Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin76mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXVI.

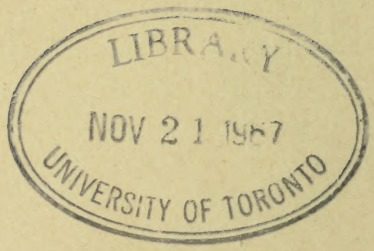
(EPISTOLARIO - VOL. XLVI).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1938.

DG
552
.8
M27
v.76



EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXVI.

(EPISTOLARIO - VOL. XLVI).

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

1938.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXVI.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1938.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l' apostolo dell' unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell' edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMXLVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... luglio 1863].

Caro amico,

Ho depositato a Milano per Z[ugni], cioè per Manini, (1) un pacco di bollettari Comitato d'Azione Veneto. Dimmi a che indirizzo dovrebbero spedirlo, se al nome di Manini o ad altro?

Tuo
GIUSEPPE.

Due piaceri individuali.

Vorrei che mandassero dieci bottiglie di Marsala alla signora Emilia Venturi a Cassarate; (2) ti darò il danaro, vedendoti.

Vorrei poi che tu cercassi i migliori *sigaretti* che hanno qui, se ne hanno, per fare un regaluccio alla signora Emilia.

V̄MMXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Angelo Manini, piú volte cit., che a Reggio Emilia rappresentava il Partito d'Azione.

(2) Emilia e Carlo Venturi da oltre un mese si trovavano nel Canton Ticino.

V̄MMXLIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... luglio 1863].

Caro Grilenzoni,

Tu mi rovini. Io ho il pacco dei proclami del Comitato Veneto pronti e timbrati da mandarsi a Milano, per di là essere spedito a Reggio. Contava su te per questo, e tu sparisci. Puoi lasciarmi almeno istruzioni, indicazioni almeno del come crederesti si dovesse fare? Dammi almeno l'indirizzo di Reggio al quale dovrebb'essere spedito. E credimi

tuo
GIUSEPPE.

V̄MML.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Lugano, ... luglio 1863].

Caro Mosto,

Ho ricevuto le vostre due, colla lista, sbagliata nel luogo di soggiorno dei corpi, ma utile. Vedete che si continui come si può il lavoro sul militare. Le

V̄MMXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MML. — Pubbl. nella *Rivista Popolare* del 22 giugno 1905. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

cinque copie della mia lettera all' ufficiale [1]) dovrebbero esser mandate a quelli individui; che dei nostri ne conosce qualcuno dovrebbe riporti in contatto. Farò lo stesso io.

Cercate persuadere ai nostri la mia proposta di deputazione collettiva ai facoltosi. Fate di tutto per compire la somma necessaria agli amici dell'Alto Veneto: bombe sopratutto e i fucili. Badate, Dolfi ha 200 fucili in Maremma; riponetevi in contatto: son disposti a darli, e la corrispondenza può conciliarsi meglio tra voi, nucleo di Garibaldini, ed essi, che tra essi e me. Non sanno come fare a mandarli. Potrebbero forse imbarcarli sopra un trabaccolo di capitano amico, e portarli a Ravenna, Cesenatico o altrove. Là, indirizzatevi a Missiroli e Calderoni: [2]) sono i miei lavoratori in quelle parti.

Addio per ora.

Vostro
GIUSEPPE.

Guerzoni è tornato?

Non indugiate a spedir C[orte] o altri, appena avete cenno di là che son pronti.

Respingeranno l'azione mia come di morto civilmente: nondimeno, son pronto. Carcassi mandi a me la procura ch'io non so stendere secondo la

[1]) Per questa « lett. all'ufficiale » ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMXII.

[2]) Angelo Calderoni, di Bagnacavallo (1810-1883), cospiratore nel 1833, partecipe al fatto delle Balze (1843), poi andato in esilio in Francia. Tornato in Romagna per l'amnistia pontificia, fu volontario nella guerra del 1848, e negli anni successivi sorvegliato per le sue idee liberali dalla polizia pontificia.

forma. (1) Siccome è necessaria la legalizzazione notarile della mia firma, non è facile averne qui dove m'è forza tenermi celato. Nondimeno, tenterò.

$\overline{\text{V}}$MMLI.

A Federico Campanella, a Genova.

[Lugano, ... luglio 1863].

Caro Federico,

Eccoti. Non ho potuto prima, male in salute. Ben inteso, pel nome e per la tendenza pericolosa sarà sequestrato. Nondimeno, tentate. Badate che sabbato sarà inserito anche sull'*Unità*. (2) Non intendo far questo degli articoli che mando al *Dovere*. Lo fo per questo esclusivamente, perché mi preme l'articolo — malfatto piú degli altri — come cominciamento di propaganda nella milizia. Dovresti anzi tirarne un certo numero di copie a parte delle quali disporrei per vari nostri nell'esercito. Mi dirai se lo fai.

Dal Veneto si sono affrettati, e quindi il proclama che dovea escire nel *Dovere* fu pubblicato da altri

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMLVII.

$\overline{\text{V}}$MMLI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(2) La lett. « a R....., ufficiale dell'esercito, » fu pure pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 luglio 1863, che era un venerdí e non un sabato, e il giorno successivo nel *Dovere*. Come è accennato nel n. del *Dovere* dell'11 luglio 1863, e come del resto prevedeva il Mazzini, quello precedente fu sequestrato dal Fisco. Ma è da notare che lo stesso provvedimento non fu preso dall'autorità governativa di Milano contro l'*Unità Italiana*. Vero è che la Prefettura di Genova era retta dal Gualterio, « il piccolo Bismarck in sedicesimo » — osservava

giornali prima. (1) Si può spingere piú in là la vigliacca perfidia? Hanno evidentemente falsificato lo scritto. Spero che gli esperti sapranno scoprire.

Tuo sempre
GIUSEPPE

De Boni non assumendo piú direzione del *Diritto*, perché non rinnovi offerte di collaborazione regolare con lui? (2) Ho insistito con Saffi, etc.

V̄MMLII.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Londra, ... luglio 1863].

Caro Antonio,

Questa non è solamente per voi, ma pel nucleo degli amici.

F. Campanella nel *Dovere* dell'11 luglio — « inflitto dalla setta governativa alla generosa popolazione di Genova in punizione delle sue peccata. »

(1) Il proclama *ai Veneti* del « Comitato d'Azione Veneto, » in data del giugno 1863, del quale è cenno nella lett. V̄MMXLIX. E fu pubbl nel *Dovere* del 27 giugno e nell'*Unità Italiana* di Milano, del 4 luglio 1863.

(2) Con dichiarazione inserita nel *Diritto* del 1° giugno 1863, A. Bargoni lasciava la direzione di quel periodico. Il 23 di quello stesso mese essa era assunta da G. Civinini, che tuttavia, nello stesso n. del 1° giugno, aveva egli pure dichiarato di non prestar piú « l'opera sua nella parte politica di quel giornale. » E nei giorni dal 2 al 22 giugno il *Diritto* recò la firma del solo gerente.

V̄MMLII. — Inedita. L'autografo, cosí mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Eccovi la mia opinione su quanto accade.

Ignoro chi siano i due inviati polacchi; quando non abbiano documenti innegabili, dubiterei quasi, non del loro zelo, ma dell'aver essi commissione diretta dal Governo insurrezionale. Se non mutarono in questi ultimi giorni, i desiderii di quel Governo erano, come vi dissi, che da noi s'agisse contro l'Austria in Italia e che si dasse moto all'insurrezione serba che trascinerebbe quella d'Ungheria. Come in tutti queste imprese, una moltitudine di progettisti sorge da ogni lato e non somma che a sviare in direzioni varie le forze e a fare spender danaro inutilmente.

La Polonia non si aiuta efficacemente se non coll'impresa Veneta. Là bisognerebbe concentrare ogni cosa.

Avevamo un disegno: era accettato da tutti noi; e l'esecuzione è aspettata da tutti come segnale alle insurrezioni. Bisognava lavorare a farlo forte il piú possibile. In rivoluzione come in guerra, il segreto della forza sta nel concentrare il massimo degli elementi sopra un punto dato. Per me, l'unica tattica era non disviare un fucile, un soldo a dritta o a sinistra; ma nell'ostinarsi a vincere lentamente, cautamente ogni difficoltà. Questo cedere ad ogni speranza e cangiare ad ogni istante la base d'operazione, è una piaga mortale del nostro Partito.

Vedrete che non si realizzerà cosa alcuna dall'Oriente Europeo. Le spedizioni sopra Odessa sono chimere: basta prender la Carta per convincersene. Dalla Moldavia bisogna traversare tutta la Gallizia per raggiungere la zona d'insurrezione. Nessuna spedizione lo può. Tocca ai Polacchi farla insorgere. Il Governo Moldo-Valacco è avverso quanto il nostro.

Inoltre, i Moldo-Valacchi non hanno interesse *diretto* ad aiutar la Polonia. La loro razza si stende in Transilvania sotto l'Austria; è dunque nell'assalir l'Austria che sta l'operazione; e l'Austria si assale piú decisamente nel Veneto. Hanno uomini di razza loro nella Bessarabia russa; ma non inizieranno mai una guerra contro la Russia.

Portar 200 o piú dei nostri là, non ha dunque scopo realizzabile. E produrrà un immenso effetto rovinoso tra noi. Farà credere che il Partito ha trovato impossibile l'azione Italiana; aggiornerà quindi indefinitamente; e lascerà il campo libero alle mene bonapartiste-sarde. Io deploro altamente ogni progetto di questo genere.

L'unica cosa, poco giovevole, ma che pure può farsi, è mandare due ufficiali a nome del Partito d'Azione e di Garibaldi in quelle parti. Ma la loro missione non dovrebbe esser quella di cercare l'organizzazione di spedizioni quasi impossibili nella Polonia; ma di convincere tutti che l'unico punto obbiettivo là è l'Ungheria.

E il punto per agire sull' Ungheria è la Serbia.

La Serbia, organizzata militarmente alla Svizzera, è armata tutta. È, come un tempo il Piemonte, il centro d'influenza nelle popolazioni Slave meridionali. Ha due milioni e mezzo di suoi nell' Impero Austriaco. È certa d'essere seguíta dalla Bulgaria e dal Montenegro. Il Partito Nazionale v'è ordinato e potente, deluso finora dal principe Michele che promette e non attende, ma sul rinsavire è disposto a scuotere il giogo.

In due inviati dovrebbero, non trascurando la Moldo-Valacchia, far principale scopo delle loro missioni, la Serbia.

Il Partito Nazionale, v'è già disposto a *seguire* il nostro segnale. I due dovrebbero cercare di persuaderlo ad agire o prima, o almeno simultaneamente con noi. Bisognerebbe dir loro che siamo pronti, ma che abbiamo bisogno di un impulso morale; che i nostri, ignari delle loro condizioni, diffidano dall'essere seguíti; e che, movendo....

[G. Mazzini].

V̄MMLIII.

A Salvatore Cappello, a Palermo.

[Lugano], 1° agosto [1863].

Fratello,

Ebbi la vostra e quella di Ros[ario]. Non risposi prima, sia per le condizioni della mia salute che esigerebbero pochissimo lavoro, mentre quello da cui non posso esimermi basterebbe a un giovine di salute florida, sia per mancanza di tempo. Voi sapete che da Aspromonte in poi ho coscienziosamente creduto giunto il tempo di parlar chiaro e dichiarare l'esperimento monarchico compiuto. Quanto accadde d'allora in poi, m'ha confermato piú sempre nel proposito. Noi non compiremo l'Unità d'Italia né avremo

V̄MMLIII. — Pubbl. da F. Guardione, *Lettere inedite di G. Mazzini, in Riv. Stor. d. Risorg. Ital.*, a. I [1895], pp. 565-566. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Palermo. — Salvatore Cappello, di Palermo, aveva cospirato prima del 1860, soffrendo piú volte il carcere nella cittadella di Messina. Liberata la Sicilia, fu milite volontario con Garibaldi, che seguí anche ad Aspromonte. Il 28 luglio 1863 fu nominato ispettore della guardia nazionale di Palermo. Si ha a stampa una sua *Relazione particolareggiata*, stesa nel 1864 e indirizzata al Gualterio, prefetto di Palermo, *per la guardia nazionale delle Comuni della provincia di Palermo* (Palermo, Amenta, 1865). Ved. il *Diritto* del 2 agosto 1863.

quella libertà senza la quale non importerebbe aver l'Italia colla Monarchia. S'anche la Monarchia potesse darci mai il Veneto, lo farebbe cedendo a patti vergognosi che l'A[ustria] imporrebbe, né avremmo mai Trieste e il Trentino.

Quanto a Roma, l'Austria non cederà mai se non a patto d'altre cessioni territoriali. E quanto alla libertà, non l'avremo se non avremo prima un vero Patto Nazionale votato da una Assemblea Nazionale eletta da tutto il paese. Sognar d'ottenerlo colla Monarchia tocca i limiti dell'assurdo.

Bisogna dir queste cose e ridirle. Bisogna far sentire a tutti che la posizione attuale degli Italiani collo straniero in due punti del loro paese e con un Governo illiberale che non se ne dà per inteso, è pregna di pericoli e inoltre vergognosa ad un popolo. Se v'è una scintilla di nobile orgoglio nell'anime, finiranno per sentirlo.

L'avvenire deve essere un Governo Provvisorio Repubblicano che dica alla Monarchia: « Sei incapace di far l'Unità; essa è con noi; e sorgiamo per sostituire il Popolo Italiano a te ».

E quest'ultima magnifica iniziativa può uscire dall' Isola vostra, ma a patto d' essere con certezza seguíta immediatamente dalle Provincie meridionali di terraferma. Senza quelle, il moto correrebbe rischio di vedere trasformata la propria natura dagli autonomisti che ricadrebbero in una monarchia probabilmente straniera. Con quelle, con una base di nove o dieci milioni d' uomini, avremmo il resto. In Genova, nelle città dell' Emilia, in Lombardia, lo spirito repubblicano si ridesta potente.

Bisogna adunque: 1°, lavorare a distruggere l' equivoco nell' Isola e a fare intendere che dalla sola

Repubblica la Sicilia può avere coll'organizzazione militare alla Svizzera l'abolizione della coscrizione — con un buon sistema d'imposte, — con un buon sistema di lavori pubblici e con un buon sistema di libertà locale, miglioramento politico, civile, economico. 2°, lavorare indefessamente, cogliendo ogni occasione propizia, sulle provincie continentali del Mezzogiorno.

Intanto, patto della questione nazionale deve essere scopo continuo d'agitazione; ed è l'impresa Veneta.

Il Veneto si desta e accenna a emanciparsi dal Lafarinianismo. Bisogna aiutarlo: lodare, animare il Comitato d'Azione Veneto; raccogliere sempre, anche a gocce, danaro per esso. I Veneti mancano d'armi, e giacché, noi desideriamo che essi iniziino primi, è dovere sacrosanto dare quell'aiuto. Vo facendo quanto posso su quella via; ma ho bisogno della cooperazione di tutti i buoni.

Il Comitato Veneto ha emesso bollettari suoi che vedrete, [1] e fra non molto. Bisognerà fare, comunque possiate essere esauriti dalle cento sottoscrizioni, quanto potete, perché si riempiano.

Oltre la stampa locale, vedete d'aiutare d'abbonamenti, che sono una somma insignificante, il *Dovere* di Genova, che andremo migliorando e che darà la parola d'ordine al Partito.

Un altro lavoro dovrebbe riguardare l'esercito. Noi l'abbiamo troppo negletto. Bisogna fare statistica

[1] I bollettari intitolati « Il Paese salvi il Paese », che recano il timbro: « Comitato d'Azione Veneto. — Unità, Libertà. » Hanno la data del giugno 1863. Ved il facsimile nel vol. LXXV dell'ediz. nazionale.

di quanti Siciliani buoni entrarono nelle file: porsi in contatto con quei che soggiornano nell'Isola e nel Napoletano: procurare linee d'introduzione da mandarsi a noi per quei che stanziano nel Centro e al Nord.

Voi avete, credo, piú forme d'organizzazione nell'Isola. Non monta: accettata l'identità dello scopo, tutte le organizzazioni devono considerarsi come reggimenti di uno stesso esercito, e procedere fraternamente. Giunto il momento di fare, sarà facile formare una Direzione comune. E queste son le norme generali ch'io posso indicarvi. Quanto alle cose europee, la guerra si fa sempre piú inevitabile: se in quest' anno o nella primavera è incerto tuttora. Sarò e vi terrò informati.

Addio, fratello. Indirizzate o ai fratelli Mosto per me in Genova, coi vapori o mezzi particolari, o al signor Giovanni De Lagrange, Lugano, Ticino, Svizzera, con una sottocoperta a *Fiorini*. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMLIV.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Lugano, ... luglio 1863], mercoledí.

Fratello mio,

Rispondo io invece di Q[uadrio]. Non istò bene di salute. La mia infermità essendo alla spina, ho pendente una minaccia di paralisi, che può verificarsi tra un anno o tra un mese. Per combatterla bisognerebbe ch' io non lavorassi e non pensassi:

$\bar{V}$MMLIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

cose impossibili. Sicché non ne parliamo altro, e vada come Dio vuole.

Vi mando lire cinquemila, che dovrebbero giungervi domani o dopo domani da Genova. C[orte] mi disse essersi inteso con voi per l'uso; trovare un po' della merce richiesta e introdurla per uso e incoraggiamento dell'Alto Veneto. È necessario provare a quei nostri che facciam davvero, e che li aiutiamo. Del resto, spero che non dovremo tormentarci se non per questo primo invio. Il resto, o lo troveranno, come spero, essi medesimi, o potrà trasportarsi proteggendolo.

E per ora non vi dico altro se non che, guardatevi d'attorno, e studiate i modi d'azione pel caso in cui i nostri amici mantenessero la parola.

Le mie notizie di Londra mi danno certa la guerra. I disegni lasciano neutra e rispettata l'Austria. Tocca a noi dunque.

Amate il vostro

GIUSEPPE.

Non respingete Z[ugni]. È buono e ha la trafila nostra.

V̄MMLV.

AI FRATELLI VENETI.

[Lugano], 2 agosto 1863.

Fratelli,

Il portatore è autorizzato dal Comitato d'Azione Veneto e da me pel Partito d'Azione del quale quel Comitato è frazione.

V̄MMLV. — Pubbl. nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo degli* S. E. I., vol. XII, pp. clxxviij-clxxx, quindi

Io so che voi avete fatto sagrifici: so che Sarnico, Aspromonte ed altre molte sorgenti di spese hanno reso difficile il raccogliere. Ma so anche che siete buoni e devoti a una causa che esige sagrificio perenne sino al trionfo. So che le circostanze sono oggi mutate; che nel passato si trattò d'emancipar chi dormiva; ch'oggi si tratta d'apprestare aiuti a chi lavora ad emanciparsi; che il Veneto s'è ridesto a virili pensieri; che chiede ai fratelli aiuto d'armi e d'altro; e che i fratelli non possono senza colpa ricusar quell'aiuto. So che la Polonia combatte da lungo; che da lungo noi gridiamo *viva la Polonia!* senza operare per essa; che sola via d'aiutarla degnamente è aiutare il Veneto a insorgere. So che se noi non facciamo, nessuno farà; che l'Austria tende a conquistarsi, nella crisi prossima, una posizione neutra, dalla quale escirebbe, dopo la guerra, piú forte e riconosciuta di prima. E so ch'è una vergogna l'essere ora ventidue milioni d'uomini e tollerare che lo straniero sia in casa nostra.

E questo ch'io so, voi pur lo sapete. Io vi chiamo adunque alla continuità del sagrificio, a un nuovo sforzo, a un nuovo stadio d'attività per raccogliere rapidamente. Dall'impresa Veneta noi possiamo ottenere il disfacimento dell'Austria, l'iniziativa tra le popolazioni che ne compongono l'Impero, la soppressione delle difficoltà principali che ci contendono Roma, la formazione d'un nuovo esercito di Volontari, la cessazione delle condizioni provvisorie che uccidono il nostro risorgimento, il compimento del

da G. Locatelli Milesi, op. cit., pp. 206-207. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

debito nostro verso la Polonia. Voi dunque lavorerete per questa; e risponderete degnamente, non ne dubito, all'appello del Comitato Veneto.

Raccogliete non solamente nelle grandi, ma nelle piccole località. Il Partito dell'onore e del Dovere Nazionale è piú numeroso che noi medesimi non crediamo. Tutto sta nel dissotterrarne gli elementi. Lavorate colla Carta della vostra zona sott'occhio. Non lasciate intentato un sol punto.

Quanto raccogliete dovrebb'essere via via spedito per vaglia alla Direzione dell'*Unità Italiana* in Milano, a *credito del Comitato d'Azione Veneto.*

Abbiatemi

ora e sempre fratello
GIUS. MAZZINI.

V̄MMLVI.

AD AGOSTINO BERTANI, a RONCO.

[Lugano], 2 agosto [1863].

Caro Bertani,

Abbi pazienza, se ti noio, e tanto piú che mi ti dicono infermiccio. Ma non posso a meno.

È probabile la guerra nell'anno. Naturalmente finirà con una Villafranca; ma durante la guerra, come al tempo della Crimea, accarezzeranno l'Austria tutti, per ottenerne cooperazione o neutralità: se ot-

V̄MMLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In fondo alla lett. il Bertani compendiò la risposta al Mazzini con le parole seguenti, alcune indecifrabili per l'infernale scrittura del patriota e sanitario lombardo: «9 Agosto, da Ronco. Man-

tengono cooperazione, la proteggeranno; ed è per un pezzo finita: se neutralità, finita la guerra, essa sarà piú forte che mai; e nessuno insorge *dopo* finita una crisi.

Oggi, l'Austria è costretta a tenere forze sulla frontiera polacca, sulla frontiera russa, sulla frontiera turca, e non può aggiungerne agli 80,000 uomini, né piú né meno, che ha in Italia. Il momento opportuno è quest' anno o nessuno.

Ora, noi possiamo ancora in quest'anno; ma a patto di far fronte alle domande giuste della parte del tuo nucleo di Bologna. Cerco di farlo. Ma spendo per questo ciò che dovea servire al momento della mobilizzazione. Da parte degli amici di Gen[ova] e Capr[era] buone intenzioni, ma non realtà di mezzi.

Oltre il lento raccogliere a spizzichi, è dunque necessario, se vogliamo davvero, una somma d'un trenta o venticinquemila lire italiane.

Ho proposto che Mosto, Lemmi, tu, Cairoli, Nicotera, Libertini, Corte, Missori, Orlando, e altri pochi vi riuniste: che delegaste Mosto e Lemmi a trovare mercantilmente la somma in prestito a un anno: che ciascuno del nucleo s'obbligasse legalmente verso il contraente l'imprestito per una quota di mille, duemila, tremila lire, a seconda dei mezzi e dell'influenza, da sborsarsi alla fine d'un anno; che riceveste cia-

dando la lettera a Brambilla per Cattaneo e Mazzini, colla promessa di 1000 fr. obbligati nell'anno e di 2 m. per due anni, ... all'anno. Mandatogli fotografia e informazioni del Pizzati o Pozzati. Mandi la lettera a noi per .... 9 aprile, e mandi la procura a Carcassi per procedere presso i tribunali. » Il Bertani accennava a quella procura della quale è cenno nella lett. $\overline{\text{V}}$MML, per procedere nelle vie legali contro i falsificatori della lett. del 9 aprile che era stata pubbl. nell'*Opinione*.

scuno un certo numero di bollettari dal Comitato Veneto e raccoglieste e serbaste a concorrenza della quota entro l'anno. Con un anno di tempo, colle possibilità di riuscita e quindi di casse governative nelle nostre mani, possibile che in un anno non possiate ciascuno raccogliere un migliaio o piú di lire! Ben inteso, se si verificasse, contatemi nel nucleo per 2000 lire alla fine d'un anno. Farò qualunque atto legale mi direte.

Intendeva scrivere della proposta a Cairoli; ma ignoro com'ei senta verso me; e tu gli sei piú che amico.

Bertani mio, vedi se qualche cosa di questo genere è fattibile. E se no, pazienza. Andrò a morire di spinite in Londra.

Ama sempre il tuo

GIUSEPPE.

Avevo proposto pure una deputazione di cinque o sei di voi a Arnaboldi. Ma nulla si fa.

V̄MMLVII.

AD ANTONIO FRIGERIO, a Brescia.

[Lugano], 5 agosto 1863.

Signore e fratello,

So dell'offerta che faceste agli amici miei per la causa del paese. Concedete ch'io ve ne attesti la mia riconoscenza con una stretta di mano fraterna,

V̄MMLVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso Mario Menghini. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Frigerio, Capitano di Guardia Nazionale. » Da non confondersi con Antonio Frigerio, milanese, morto a Vezza d'Oglio il 4 luglio 1866.

che vi trasmetterà l'amico per me. Durate costante come siete buono. Aiutiamoci l'un l'altro a compir l'Unità ch'altri dovrebbe e non osa compire. E abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMLVIII.

A GIACOMO TAMANINI, a Tione.

[Lugano], 5 agosto [1863].

Fratello,

So che avete motivi di malcontento. (1) Non addentrato nei fatti particolari, lontano, e oppresso dalla generalità del lavoro, io non posso localmente porger giudizio. Ma so che siete buono e devoto alla causa del paese; so che abbiamo a fronte un nemico compatto, e per fine il fine piú santo che possa aversi da uomini. So che in ogni lavoro collettivo sono inevitabili male intelligenze ed errori. So che da oltre a trenta anni delusioni, ingiustizie altrui e dolori non hanno potuto sviarmi d'una linea dal segno. Vi credo capace di far lo stesso. E calcolo, come fratello su fratello, sull'opera vostra continuata e in accordo cogli amici. Non mi date il dispiacere d'un rifiuto. E abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMLVIII. — Pubbl. da A. ZIEGER, *Giacomo Tamanini*, ecc., cit., in *Studi Trentini*, cit., pp. 6-7.

(1) Su questi « motivi di malcontento » da parte del Tamanini, dirigente le miniere di Breguzzo, condannato poi a sette anni di carcere per la parte avuta nei moti del Friuli del 1864, ved. l'art. dello Zieger.

V̄MMLIX.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Lugano], 7 agosto [1863].

Caro amico,

Ho la vostra del 5.

Se aveste ricevuto o riceveste la somma, non crediate poterla utilizzare a quel modo: tenetela a disposizione mia, se occorresse di richiamarla. Ecco tutto. Io diedi ordini si mandasse, dopo una conversazione avuta con C[orte] che era stato a visitarvi, e che dichiarava essere inteso con voi.

La vostra mi sorprende un po'. Le nuove che mi vengono da diversi punti del Basso Po sono invece incoraggianti. Del resto, ricevendo, anche in caso di aver trovato la persona idonea, serbate per pochi giorni, fino a nuovo avviso. Potrebb' essere che ciò ch'io vi chiedeva fosse fatto altrove.

Addio per ora: in onta a tutti i vizi che accennate, e che sono veri, le cose migliorano, e miglioreranno. Ditemi nondimeno che cosa avevate concretato con C[orte]. La vostra d'oggi è in una certa contradizione con quello ch'egli mi disse.

Addio: e ricordatevi che voi ed io siam nati alla lotta delle cose, (1) non ad esserne dominati.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMLIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) È nota la parte importantissima avuta da G. Bonnet nel facilitare nel 1849 a Garibaldi il trafugamento dalla Roma-

V̄MMLX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 10 agosto [1863].

Caro Bertani,

Né Dio stesso può fare ch'io abbia scritto una lettera che non ho scritto: tanto meno lo può un asino di giudice istruttore o di perito, evidentemente imperito. La decisione pronunciata non prova se non una cosa: che quando un Governo immorale, siccome il vostro, è assalito sul suo terreno, per entro la zona nella quale si esercita direttamente od indirettamente il suo potere, è certo di vincere. (1)

Secondo me, un onesto, calunniato in quel sozzo modo, alla Perego, deve cacciare fra gli onesti la sua smentita: poi pensare ad altro. Duellare sopra

gna, che poi illustrò nel suo volumetto intitolato: *Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca. Episodio storico del 1849:* Bologna, tip. Azzoguidi, 1887.

V̄MMLX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 agosto 1863, che fu però sequestrato. Il *Diritto* del 22 agosto 1863, non volendo esporsi « ad una nuova visita del Procuratore del Re, » si limitò di riprodurre « soltanto quelle parti della lett. del Mazzini che *avevano* diretta relazione alla lettera falsificata, » e il suo esempio fu imitato dalla *Nuova Europa* di due giorni dopo. Mutila in fondo fu pure pubbl. in PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 325-327.

(1) Nell'*Unità Italiana* la lett. del Mazzini era preceduta da un commento da cui si estraggono le osservazioni seguenti: « È recente il fatto di una falsa lettera, attribuita a Mazzini dal giornale l'*Opinione*, e quindi data come autentica da quasi tutta la stampa moderata. Mazzini dichiarò falso lo scritto, e

un terreno fangoso, con chi è avvezzo a camminare sul fango, è tristo partito.

Per questo, *quando non crediate il duello un debito mio verso voi, nominati nella lettera falsificata*, non scenderò sull'arena, né manderò procura a C[arcassi] o ad altri. Ho sempre sprezzato quella gentaglia; lasciate che io muoia sprezzandola. (1)

Se il Dina avesse scintilla di nobiltà nell'anima sua, avrebbe detto, quando io smentii: *Scusate, fui ingannato da falsario, e men duole*. Egli avrebbe ricordato, che in tutta la mia vita non mi sono fatto mai colpevole di una sola bassezza — che non ho rinnegato mai una mia parola, per ardita o pericolosa che fosse — che, appostami dal conte Cavour, in Parlamento, l'assurda *teoria del pugnale*, la re-

il deputato Bertani, che era in esso nominato, trascinò ai tribunali il pubblicatore del documento infame. Al tranquillo — *non è vero* — dell'uomo virtuoso, che non ebbe mai macchiata la sua vita di azione men che onesta, come risposero i calunniatori? Continuarono a perfidiare, rinnovando, se non le affermazioni, il dubbio: continuando a perfidiare ,la smentita non essere abbastanza efficace. E come accolse la querela il tribunale torinese? *Non farsi luogo a procedimento* contro i falsari e i calunniatori, perché *non sufficientemente provato il falso, e non bene stabilita la calunnia*... Il deputato Bertani scrisse questo risultato a Mazzini: Mazzini gli risponde con la lettera che qui pubblichiamo. » Ved. pure la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMV.

(1) Nella lett. del 27 giugno 1863 alla *Gazzetta di Milano* A. Bertani aveva dichiarato che in seguito alla vertenza sorta riguardo alla pubblicazione della lett. attribuita al Mazzini. si era affrettato a rimettere « ogni arbitrato agli amici *suoi* signori Guastalla e Missori.., ma essendo essi caduti ambidue malati, il loro mandato *era stato* con altrettanta cortesia assunto dagli altri amici *suoi* F. Carissimi e Nicola Fabrizi. » Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMV. Intorno alla procura dell'avv. Carcassi, ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMLVI.

spinsi, con ira e dolore, da me, pur dichiarando, che quando un colpo, vibrato dalle mani incontaminate d'un martire a un tiranno ricinto di baionette, può — caso piú che raro — emancipare un paese, risparmiandogli una battaglia di tre giorni, io mi sentiva disposto a salutare riverente quel martire che lo vibrasse. (1)

Avrebbe capito ch'io non sono un uomo da cospirare e dire ch'io non cospiro; né da chiamare stolta, goffamente scritta e infame fattura, una lettera che fosse mia. Avrebbe respinto, da sé, come indegno d'un avversario onesto, un documento, nel quale s'insinua di sedurre *il figlio* a porlo in lotta col *padre*. (2)

Avrebbe rispettata la parola d'onore di chi milita in un altro campo, per provvedere, non foss'altro, a che fosse rispettata la sua.

E se il Dina avesse un'ombra d'intelletto letterario o politico, avrebbe d'un guardo veduto che lo stile della lettera, i modi, i vocaboli, *buccinatori* e siffatti, non erano miei — ch'io non avrei mai posto giú quei quattro infiniti del § terzo senza appiccarvi in capo un *bisogna*, o altra voce consimile — ch'io non ho scritto mai, *abdicare alla, con la, giocar l'altalena,* eleganze di lingua *franca* famigliari all'*Opinione*, ma non a me: avrebbe da quanto ho scritto e scrivo capito che io, benché repubblicano e sciolto, per dichiarazione pubblica e lealmente promessa e fatta dopo Aspromonte, da ogni riguardo verso la Monarchia, non aspetto la repubblica da una *insur-*

(1) Nella lett. *Al conte di Cavour*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LIX, p. 292 e segg.

(2) Per l'accenno a Menotti Garibaldi nella lett falsificata ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMII.

rezione iniziata con quel grido, né cerco dagli Italiani *polvere* e *piombo* se non per armare i nostri fratelli nel Veneto, or desti a virili pensieri. (1) Apostolato repubblicano, ordinamento e mezzi per aiutare fratelli, schiavi tuttora dello straniero, ad emanciparsi: è questo il senso di tutte le istruzioni, ch'io da un anno tasmetto e trasmetterò a chi lavora con

(1) Nell'*Opinione* del 25 agosto 1863 la lett. del Mazzini era cosí commentata: « L'*Unità Italiana* del 14 agosto pubblicava una lettera indirizzata dal signor Giuseppe Mazzini all'on. dep. Bertani, nella quale soseneva nuovamente che quella da noi stampata e che diede origine al noto processo, non fosse di sua fattura. Il numero dell'*Unità Italiana* che pubblicava questa seconda smentita fu sequestrato dal Fisco ; ma pure a noi pervenne inviato da chi aveva interesse a farcelo conoscere. Dobbiamo rendere grazie a questo cortese incognito.

« Non abbiamo parlato di questa nuova pubblicazione del sig. Giuseppe Mazzini per due ragioni principali.

« La prima, perché pendendo un processo dinanzi ai tribunali, stante il ricorso dell'on. Bertani contro l'ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale del circondario, ci ripugnava l'entrare in una polemica che avrebbe avuto l'aspetto di volere influire sulle deliberazioni della sezione d'accusa presso la Corte d'appello, dinanzi alla quale la causa era portata.

« La seconda nasceva da ciò che il signor Giacomo Dina, direttore del nostro giornale, al quale specialmente s'indirizzava la lettera del sig. Giuseppe Mazzini, era da piú giorni, ed è ancora assente da Torino, e noi trovammo per lo meno inopportuno il frammettersi in una questione, nella quale tutti certamente siamo impegnati per la stima e l'affetto che ci unisce al nostro collega, ma che d'altra parte questi aveva voluto avocare interamente a sé per tutte le conseguenze che ne avrebbero potuto discendere.

« Questa mattina (22) il *Diritto* pubblica nella sua parte sostanziale la lettera del sig Giuseppe Mazzini e questa pubblicazione ci obbliga a rompere il silenzio che finora abbiamo conservato, senza però voler punto pregiudicare quanto il diret-

me. La repubblica sorgerà dai cento errori governativi, che terranno dietro ai cento commessi: sorgerà dal convincimento degli animi, che la guerra d'ogni giorno alla libertà degl'Italiani, all'associazione, alla stampa, al voto, è conseguenza inevitabile del *sistema* e non d'uno o d'altro ministero: sorgerà dal senso di pericolo mortale e di disonore, che lo spettacolo di corruzione, dato da un Governo senza *principii*, senza dignità e senz'amore, susciterà presto o tardi onnipotente negli uomini, che hanno a core l'avvenire della Patria: sorgerà dall'ostinazione della Monarchia a mantenersi alleata e serva di chi ci è

tore dell'*Opinione*, quando sia di ritorno, vorrà in suo proprio nome soggiungere.

« Poche osservazioni faremo a questa lettera, sorpassando sopratutto alle obbiezioni letterarie, che, non a noi soli, sembreranno certamente troppo sottili ed incerte per fondare un giudizio sulla autenticità d'uno scritto. Lo scrittore piú accurato può ben cadere in una qualche maniera di dire poco elegante, quando scriva di fretta una lettera che non sia destinata alla pubblicità.

« Il giudizio che si pronunciava sul gen. Garibaldi non poteva sembrar strano a noi che avevamo memoria come e quanto fosse stato bistrattato sui giornali mazziniani di Genova quando, dopo la caduta di Roma, il valoroso guerrigliero mostrava di aspettare dalla monarchia sabauda qualche buon aiuto alla redenzione d'Italia.

« Ed in quanto alla teoria del pugnale che il sig. Mazzini dice d'aver respinta con ira ed orrore, troviamo nella famosa lettera sul signor Gallenga: '*Dissi ch'io stimavo Carlo Alberto degno di morte, ma la di lui morte non salverebbe l'Italia.*' — Eppure dava mille franchi ed un pugnale per compiere quell'assassinio.

« Ma sorvoliamo a tutto questo, e soffermiamoci solo al direttore dell'*Opinione* di credere sulla parola alla smentita ch'esso ha data. In qual modo questa cortesia era stata invocata? Dando del falsario e del calunniatore a chi aveva pubbli-

nemico e occupa, per impedire la nostra Unità, il territorio ch'è nostro: sorgerà da un secondo Aspromonte, che la Monarchia, incapace di liberare Venezia e Roma, tenterà contro chi, un dí o l'altro, vorrà liberarle.

I miei amici sanno che, per diverse cagioni, io non corrispondo da quasi un anno con Mario. (1)

E quanto a voi deputati, buoni e italiani nell'anima, tutti sanno, e voi sapete ch'io, compreso piú assai che non siete della falsa posizione in che vi trovate, non cerco trarvi a cospirazioni repubblicane, ma mi contento di dirvi talora, giovandomi

cata in tutta buona fede una lettera che, in fine dei conti, l'ordinanza di un giudice dichiarava autentica.

« Il sig. G. Mazzini può forse ignorare che il direttore dell'*Opinione* è d'una fama intemerata in fatto d'onestà pubblica e privata, talché un'accusa contro lui lanciata di falsario e calunniatore fa sorridere di compassione per chiunque abbia la leggerezza di azzardarla.

« Il sig. G. Mazzini può ignorare che il signor Giacomo Dina ha pel corso di 15 anni difeso constantemente la politica del partito moderato, ricevendone per solo compenso la stima e la confidenza di tutti gli uomini politici del suo partito che furono al potere, l'affetto e la considerazione dei suoi colleghi nella stampa; ma è, se non altro, una teoria nuova e strana quella per cui a uno sarà lecito d'inveire coi termini piú violenti ed inurbani contro un politico avversario, pretendendo ad un tempo che l'avversario gli debba deferenza ed atti gentili.

« Il sig. G. Mazzini può credersi di una razza privilegiata ad onta della sua democrazia; ma nell'ufficio dell'*Opinione*, dove l'insulto e la calunnia non sono mai stati strumento di polemica e di discussione, si ha l'abitudine di tenere in serbo la cortesia per i cortesi. »

(1) Nella lett. falsificata era detto che le notizie in essa contenute fossero comunicate anche ad A. Mario, col quale, per la controversia accennata nella lett. V̅MDCCCCLXXXV, il Mazzini non era piú in relazione epistolare.

del privilegio di un'antica amicizia: « Escite da un recinto, nel quale vi riesce impossibile di fare il bene, e dal quale voi mantenete, in parte del nostro popolo, una illusione che non è piú nel vostro core. L'Italia nascente ha bisogno, sovra ogni altra cosa, d'uomini che rappresentino il *Vero*, che le insegnino coll'esempio a non servire a fantasmi e ad equivoci, e nei quali essa possa, nei giorni di crisi, porre illimitata fiducia. Per voi, come per me, l'esperimento è compíto. Ditelo com'io lo dico. Sulla via nella quale or v'ostinate, perderete voi stessi nuocendo all'Italia ».

Addio, credimi tuo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMLXI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 11 agosto 1863.

Caro Bettini,

Ebbi i mille cento cinquanta franchi che mi spedisti; e te ne ringrazio.

Hai mai ricevuto da Saffi o da altri mille cinquecento franchi per me? Dovrebbero averteli dati alcune settimane addietro. Se mai, fa ch'io li abbia alla fine del mese, sia dandoli per me al signor Nathan che già conosci, sia facendoli avere in biglietti di banca registrati al conte Gio. Grilenzoni, Lugano.

Ama il tuo

GIUSEPPE.

V̄MMLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMLXII.

A Ergisto Bezzi, a Milano.

[Lugano], 11 agosto [1863].

Caro Bezzi,

L'unito vada a Plevani (1) con occasione. Gli dico di serbare certo danaro raccolto, per andare innanzi colle cartucce, che son poche. A voi d'istradarlo pel calibro, etc.

È meglio andare innanzi quand'anche, come temo, non si faccia. Sarà tanto di preparato. Soltanto, se non si fa, bisognerà raccomandare che le cartucce siano custodite in luogo bene asciutto, tanto da non perderle.

Da Genova nulla. Li suppongo tutti ancora a Caprera. Dio sa come tornano.

Bonnet mi scrive disperato non so perché; ma evidentemente, s'erano meno intesi con Corte, che non diceva quest'ultimo. I 5000, se gli giungono, saranno da lui serbati fino a nuovo ordine mio.

Nulla dal Fr[iuli]?

Se tra un quindici giorni non vediamo chiaro che si *può* fare, decideremo il contrario; e pazienza. Bisognerà allora vedersi per intendersi sul modo d'utilizzare l'inverno, e organizzare seriamente Veneto e Trent[ino]. Soltanto, da questa incertezza di-

V̄MMLXII. — Pubbl., in gran parte, da G. Locatelli-Milesi, op. cit., p. 207. Qui si completa di su una copia dell'autografo, presso la R. Commissione.

(1) Giovanni Plevani, bresciano. Ved. su di lui la nota alla lett. V̄MMXXXIX.

pende il mio non risolver mai pel viaggiatore. È chiaro che le istruzioni da darsi dipendono in tutto dalla decisione.

I Bollettari saranno a momenti pronti.

Il Comitato Lafariniano ha protestato contro noi e contro Gar[ibaldi]. Nessuno ha stampato il documento? Non l'ho veduto. (1)

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Se una iniziativa partisse dall'interno, non per bande, ma per sorprese di Trento, Rovereto, etc. sarebbe altra cosa; anche in ogni mese potremmo aiutare. Ma è impossibile sperarlo.

V̄MMLXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 12 agosto [1863].

Caro Bertani,

Mi chiedi una smentita. Non basta la prima? Mi chiedi d'agire per mio conto. Io scrissi a Mosto da un secolo di mandarmi una formula di procura data da Carcassi che avrei scelto: non m'ebbi mai una parola. (1) Vi sono difficoltà: la mia firma deve essere

(1) Probabilmente per l'acceso proclama che Garibaldi, con tutta probabilità persuaso da F. Manci e da G. Nicotera, andati a Caprera, aveva il 24 luglio 1863 inviato al Comitato d'Azione Veneto. Ved. il *Diritto* del 3 agosto 1863.

V̄MMLXIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 324.

(1) Ved. infatti la lett. V̄MML.

legalizzata da un agente pubblico; qui è impossibile, perché il Governo vuole poter dire che ignora la mia presenza. Poi vedi il primo risultato; lontano, non potendo io stesso *contrôler* periti e documenti, corro rischio di vedere una decisione simile alla prima; e mi dorrebbe assai. In cosa nella quale ho ragione, ma della quale mi risento per la prima volta, bisognerebbe ch'io vincessi la prova. Ho pensato di pubblicare una seconda lettera che ti mando, mandandola pure all'*Unità*. (1) Se dopo questa, credi ch'io debba far procura, etc., dammi subito istruzioni precise e attenderò.

Tuo in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMLXIV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[Lugano], August 13th, [1863].

Dearest Matilda,

One word of love from me too. The decision of Caroline leaves you without news of this poor

---

13 agosto.

Carissima Matilde,

Una parola d'affetto anche da me. La decisione di Carolina vi lascia senza notizie di questo povero esule

(1) Indirizzata pure al Bertani, quella stessa indicata al n. V̄MMLX.

V̄MMLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Matilda. »

exile—in all senses—and although insignificant they may be, still. I fancy, you like to hove them. I am *actually* rather well; only, as some results of the last shock have remained, it is clear that the *enemy* is there, and that I am left in a beautiful state of vagueness, only about the *when* another, still improving the general condition, will come. That once said for duty's sake, *passiamo ad altro.* The probabilities of my coming back soon are increasing every day: literally so, because we approach a period in which we must either act or give it up to the extent of seven months. I dare say this is not very clear to you: but I cannot explain. The hypothesis, however, of my coming back with them is almost an impossibility. [1] They are *bound* to England on fixed days, which are too early for me.

— in tutti i sensi — e per quanto esse possano essere insignificanti, tuttavia immagino che vi faranno piacere. Per *il momento* sto abbastanza bene; ma essendo rimasta qualche conseguenza dell'ultimo attacco, è chiaro che il *nemico* è presente, e che io mi trovo in un bello stato di incertezza solo riguardo al *quando* ne verrà un altro, pur tuttavia migliorando la condizione generale. Ciò detto per dovere, passiamo ad altro. Le probabilità che io ritorni presto crescono ogni giorno: precisamente così, perché si avvicina un periodo in cui o dobbiamo agire o rinunziare all'azione per sette mesi. Credo che ciò non vi riesca molto chiaro: ma non mi posso spiegare. Comunque, l'ipotesi di tornare con loro è quasi da escludere. Essi debbono partire per l'Inghilterra in giorni determinati, e per me è troppo presto. Se è tutto differito,

[1] Emilia e Carlo Venturi si trovavano ancora in Svizzera. Ved. la lett. $\bar{V}$MDCCCCXCII.

If all is postponed, I shall soon follow. Meanwhile, I hope that you will answer Emilie and I shall therefore know about your health, etc. I know that my fair literary friends have been visited by mumps and other inconveniencies; but I suppose them flourishing now. The heat is intense: but I suppose that E[milie] speaks diffusely about it. I have a mass of work before me and am compelled to leave off writing to you. Love to all the little circle: mostly to you, dear Matilda. Ever

your very affectionate
JOSEPH.

---

li seguirò presto. Intanto, spero che risponderete a Emilia, così potrò aver notizie della vostra salute, ecc. So che le mie leggiadre amiche letterate sono state visitate dagli orecchioni e da altri incomodi; ma immagino che ora stiano perfettamente bene. Il caldo è intenso: credo ve ne parli diffusamente Emilia. Ho una quantità di lavoro da sbrigare e son costretto a chiuder questa mia. Cose affettuose a tutta la piccola brigata: e specialmente a voi, cara Matilde. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMLXV.

AGLI EDITORI DEL *Dovere*.

[Lugano], 18 agosto [1863].

Amici,

Volete apporre il mio nome all'indirizzo di Ga-

$\overline{V}$MMLXV. — Pubbl. nel *Dovere* del 23 agosto 1863. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

ribaldi a Lincoln? [1] Un nome è nulla. Ma in questi tempi di scetticismo e d'inerzia morale, quando s'innalza da un labbro potente una invocazione a un santo *principio*, è debito d'ogni uomo rispondere ad alta voce e far atto di fede in esso.

Il principio in nome del quale Garibaldi manda un saluto a Lincoln — il *principio* che Dio ha posto come *fine* alle battaglie americane e pel quale, inconscii molti, irresoluti e timidi i piú, combattono or nondimeno i repubblicani del Nord — è il piú santo che esista e quello del quale tutte le lotte combattute da noi, credenti nell'avvenire, in Europa non sono che applicazioni parziali.

È il principio dell'*umanità*: il principio che dice: ovunque esiste capacità d'educazione, di progresso, d'associazione, ivi è il dito di Dio: ivi è un ente sacro, libero, inviolabile, chiamato presto o tardi a un patto fraterno con tutti gli enti che lo somigliano.

È il principio che dice: Dio creò, non re, padroni e servi, ma l'*uomo*. È maledetto chi ne viola l'Unità, immagine della Divina. Comunque il raggio del sole incolori le umane sembianze, ovunque batte un core all'amore e il volto saluta d'un sorriso la Speranza e il labbro mormora il nome di Dio, ivi è un *io* che

[1] L'indirizzo « Ad Abramo Lincoln emancipatore degli schiavi nella repubblica americana, » che Garibaldi aveva steso il 6 agosto 1863. Il *Diritto*, che fu il primo periodico a pubblicarlo nel n. dell'11 di quello stesso mese, invitava tutti i suoi « amici ad apporre la loro firma a quest'indirizzo, il quale sarà mandato in America, come testimonianza dei sentimenti di stima e di amicizia del popolo italiano per l'emancipazione degli schiavi. » Un lungo elenco di firme apposte all'indirizzo fu pubb. nel *Dovere* a cominciare dal n. del 5 settembre 1863.

nessuno può cancellare senza delitto e che deve fecondarsi sotto l'alito dell'amore fraterno.

È il principio pel quale testimoniarono in vita e in morte quanto Grandi combattenti ebbero il Vero e il Giusto, da Prometeo a Socrate, da Cristo a Giovanni Brown. (1)

Frainteso in oggi, profanato dall'indifferenza, negato da uomini che senza fede usurpano tuttavia coll'arti della violenza l'Autorità, trionferà senza fallo nel nostro secolo, purché quanti lo accettano nel segreto dell'anima abbiano il coraggio di confessarlo altamente, senza colpevoli e indegne paure.

Per questo unisco ai vostri il mio nome. La libertà dei Bianchi, per la quale ho combattuto e combatto quanto le tenui forze consentono, non ha ragione d'essere né certezza di vittoria se non risalendo al *principio* che comanda la libertà dei Neri, al Dio Padre ed Eucatore di *tutti*.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMLXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Genova.

[Lugano], 21 agosto [1863].

Caro Aurelio,

Ebbi la tua.

Di' a Nina, ti prego, le mie congratulazioni e i

(1) John Brown (1800-1859), fautore dell'abolizione della schiavitú in America, impiccato a Charlestown, per avere coraggiosamente spronati gli schiavi a ribellarsi.

V̄MMLXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 305-306. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Aur[elio] Saffi. »

miei auguri. [1] Spero che tutto vada a dovere. Tra non molto le scriverò.

Avesti un mio biglietto nel quale ti diceva di avere ricevuto i libri?

E avesti da Bottero 1500 lire italiane per me? non me ne dicesti mai. Le hai date a Bettini? Comincio ad averne bisogno.

Quanto a te, le consolazioni paterne non ti facciano, Aurelio mio, dimenticare i tuoi doveri di cittadino e le strane condizioni nelle quali versa la patria tua. A me duole far la parte sempre di *monitore*. Ma in verità, per quanto io mi giuri a ogni tanto silenzio con voi tutti miei ax-amici politici, non posso a meno. Se v'è cosa che mi faccia smarrire quel poco intelletto che m'avanza, è l'attitudine vostra, la vostra calma, la vostra inerzia davanti a una situazione — straniero in casa e corruzione al di dentro — che in ogni altro paese sommoverebbe le pietre. Non avete piú dunque — non dirò la fede che avevate un tempo, — ma senso d'orgoglio nazionale e di dignità? Oggi è stretto, assoluto dovere, dacché non avete il coraggio di Desmoulins, d'essere almeno agitatori continui tra il popolo. V'impedisce la Deputazione? rinunziate. Non hai energia per mescolarti al popolo? costituisci almeno un apostolato per via di stampa. Conquista il *Dovere*, aiutandolo: cercando giovani che l'aiutano, vediamo di farne un Giornale della nostra fede, dalla prima fino all'ultima linea. Lo scritto sul brigantaggio è buono; [2]

[1] Per la nascita del terzo figlio, al quale i genitori avevano dato il nome di Balilla, come ricordo del loro soggiorno in Genova.

[2] Ved. la nota alla lett. V̄MMXX.

ma a chi parli? chi vuoi che eseguisca le tue proposte? Spaventa? Minghetti? Il paese ha bisogno d'un Giornale e d'un nucleo che rappresentino l'*avvenire*. E quanto al Veneto, s'io non fossi rimasto solo, se m'aveste aiutato a raccogliere, a quest'ora saremmo sul terreno.

Ricordami con affetto a Kate.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMLXVII.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Lugano], 21 agosto [1863].

Fratello,

Ebbi la vostra, gratissima.

Non posso, per piú ragioni, scrivervi a lungo.

Non vedeste la Serbia? (1)

A chi erano dirette le lettere firmate da Gar[ibaldi] per aiuti? a Inglesi, a Italiani? nomi noti? Ve ne chiedo per non far doppii inviti.

La stagione innoltra. Non credo ormai piú ad azione possibile. E badate che non si tratta d'in-

V̄MMLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Guerzoni. »

(1) Il Guerzoni era reduce dal suo viaggio in Oriente. Ved. la nota alla lett. V̄MDCCCCLXXXIII. Subito dopo Garibaldi lo aveva scelto per suo segretario.

dugio breve, ma d'andare alla fine di maggio. Me ne duole piú assai che non dico. Da qui a maggio, l'iniziativa può esserci tolta da L[uigi] N[apoleone], e Dio sa con che patti codardi da parte nostra. Se invece nulla accade, la Polonia può nell' inverno, perire. Sarà quello che Dio vorrà! Ma se, invece di parole, progetti e pellegrinaggi, il nucleo Genovese avesse, da quando ebbe convegno con me, lavorato seriamente a far danaro — se avessero cospirato ad un segno—se Gar[ibaldi] avesse fatto due mesi addietro ciò che sembra disposto a far ora (1) — saremmo in azione. Non mancano che armi per l'alto V[eneto], e una somma di 30,000 lire italiane, oltre ciò che spesi io, bastava. Il dire « non s'è *potuto* raccogliere, » non è fondato: io *so* che si può; ma con costanza e lavoro minuto di tutti che non m'è dato trovare.

Lavoro per brevi giorni come se potesse farsi ancora. Finito il mese, se non sarà stato possibile, dirò a tutti ciò che possiamo e dobbiamo far nell' inverno per essere forti davvero nella primavera.

Travagliato dal lavoro e dalla spina tocca davvero, non so come scrivere pel *Dovere*. Se non faremo, m' occuperò anche di quello. Ho mandato l' adesione che mi chiedeste. (2)

Addio, fratello: vi riscriverò presto. Calcolo, in ogni circostanza e in ogni lavoro su voi.

Credetemi

vostro

GIUSEPPE.

(1) Come aveva mostrato di fare con l'indirizzo del 24 luglio 1863. Ved. la nota alla lett. $\bar{V}$MMLXII.

(2) Alla proposta di Garibaldi per un indirizzo ad A. Lincoln. Ved. la lett. $\bar{V}$MMLXV.

V̄MMLXVIII.

A Cesare Bernieri, a Londra.

[Lugano], 22 agosto [1863].

Caro Bernieri,

Vedete, vi prego, la signora Nathan, cara eccellente donna e la migliore amica della nostra causa, in un colla figlia. Intendetevi con essa per raccogliere qualche cosa a pro' dei prigionieri nostri [1] fra gli Italiani.

Vi conosco ardito e attivo quando vi risvegliate: svegliatevi, ve n'è bisogno. Non mi lasciate solo a lottare con difficoltà rinascenti. Andiamo, del resto, innanzi.

Chiedete a Zuccani: è buonissimo, vecchio amico mio, e darà ne son certo.

Vostro sempre
Giuseppe.

Salutatemi Cipriani ch'è, credo, con voi, ottimo giovine; e ditegli che non lo dimentico.

V̄MMLXVIII. — Inedita. Da un facsimile dell'autografo, posseduto dal prof. Antonio Canepa, di San Remo.

[1] Detenuti ancora nelle prigioni di Alessandria dopo Aspromonte.

V̄MMLXIX.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Lugano], 22 agosto [1863].

Caro Muller,

Infermiccio io pure e tormentato nondimeno di lavoro assiduo inevitabile, non posso rispondere lungamente alla vostra del 20. Né del resto amerei entrare in particolari. Ciò che mi dite d'una lettera mia è compiutamente esagerato. Mi si rimproverava di dare segreti importanti e non miei a chi non conosceva da lungo, e rispondeva: « Non esser vero; « essere noiato d'accusa siffatta; come sapevano « essi s'io dicessi o non dicessi i segreti miei? come « sapevano s'io non dicessi la cosa ch'io, occor- « rendo, pubblicherei? » o qualche cosa di simile; di voi individualmente, non una parola. Non è mio costume scrivere a quel modo.

Siamo intesi: ricordatevi che ogni somma rimessa a Brusco o a Grilenzoni per me, mi verrà dovunque io sarò. Realizzate le promesse a poco a poco, per quote piú convenienti a voi. E credetemi grato per tutti

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMLXIX. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 12 D. Muller avvertiva in nota: « Dal mese di maggio al mese di agosto la corrispondenza fu sospesa tra gli scriventi per essere stati quasi sempre insieme in Lugano. »

$\overline{\text{V}}$MMLXX.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano], 24 agosto 1863.

Amico,

Scrivo a voi per Bert[ani], ignorando ove, in questo momento, egli sia.

Quando ei mi spronò a dar procura per assalire Dina e C., dissi che ogni procura sarebbe respinta come di morto civilmente, ma che, se si potea, per rispetto agli amici miei la darei. Carcassi ora conferma ciò ch'io dissi, e soltanto m'offre di traverso un usciolo pel quale potrei forse mettermi dentro, chiedendo non so che al Procuratore Generale e limitandomi poi, se accolto da S. E., a trattare il punto morale del figlio messo a guerra col padre, etc.

Con pace degli amici, non tenterò.

Mi ripugna nell'anima aver che fare con quella gente. Tutta quella gerarchia, da chi la comincia a chi la finisce, non ha per me esistenza reale: sono fantasmi di pagani, menzogne d'una autorità incadaverita da un secolo. Nulla è comune tra essi e me. Dar procura a un amico, perché dicesse loro: « Siete fantasmi di falsari, » tant'e tanto poteva farsi. Ma chiedere d'essere ammesso a provare la mia *moralità* davanti a gente ch'io reputo radicalmente, inevitabilmente immorale, in verità nol posso.

Voi altri siete parlamentari: ammettete le ombre

$\overline{\text{V}}$MMLXX. — Pubbl. di E. Palamenghi-Crispi, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 328.

chinesi, ammettete che Gallenga e Boggio rappresentino il popolo d'Italia, che Minghetti e Venosta possano andare a Roma e Venezia, e tante altre cose portentose siffatte. Ma io?

La lettera è falsificata; e v'è nel Governo chi potrebbe dire precisamente da chi. Dissi quindi ch'era falsa. Ma anche in quello esitai. Mi doleva che quei signori potessero mai credere ch'io scendessi a giustificarmi. Sono repubblicano. Ho dichiarato dopo Aspromonte ch'io mi riteneva libero di lavorare per la repubblica. E se credessi che polvere e piombo potessero mai far la repubblica — e credessi diritto d'una minoranza armata l'imporla — scriverei a quel modo. Solamente non suggerirei d'accarezzare il figlio perché si ponesse in lotta col padre.

Dichiarai dunque falsa la lettera unicamente perch'era falsa. Ma non mi sento d'andare piú in là.

La lettera porta impronta di falsità da capo a fondo. E fu, sin da principio, opinione dei piú, anche fra i *moderati*. Ma se nella lotta che iniziaste, vi fosse ombra di buona fede nella parte avversa, se veramente desiderassero onestamente il trionfo del vero — comincerebbero per dire: « La lettera era indirizzata al tale: partí da tal punto: l'avemmo nel tal modo. » Allora, da questi particolari un galantuomo potrebbe desumere i propri mezzi di difesa. Ma essi lasciano tutto nell' indefinito, nel buio; e ci chiedono di provare una negazione. È come se dicessero a un accusato: « Provate l'alibi, » senza dirgli dove e a qual ora fu commesso il fatto di cui l'accusano.

Cosí, per poco che si adoperino coi periti e coi giudici, son certi di vincere. Ed io non intendo di dar loro questa soddisfazione.

Se io fossi in voi, farei stendere da due o tre avvocati uno scritto che contenesse tutte queste considerazioni, e ben altre: lo pubblicherei; e direi al Dina e complici: « Ravvoltolatevi nella vostra melma: continuate a falsificare o ad accettare falsificazioni: continuate a farvi veder amanti della giustizia mettendo fuori una accusa, poi — quando l'accusato nega — ricusando le prove o chiudendogli ogni via di difesa: continuate a ricevere servilmente e senza esame i documenti che Spaventa vi manda e nondimeno a proclamarvi onesti e imparziali: in verità non possiamo scendere sí in basso con voi. »

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Sta bene di Mazzoni.

Non posso dir cosa alcuna sui documenti del 1857 perché non so quali siano. So che in quel tempo, vi furono scritti allegati che dissero miei e non erano.

Perché non fate dichiarare a Mario, ciò che io dichiarai? (1) Cioè, ch'io non fui da un anno con lui in corrispondenza politica.

Perché, sopratutto, non chiedete solennemente, pubblicamente a Dina, prima di mandarlo al diavolo che lo reclama, ch'ei dichiari a chi era diretta la lettera — da dove — e dond'ei l'ebbe? Trattate — se pur volete persistere — la questione davanti al pubblico.

È il miglior giudice.

(1) Nella lett. del 9 aprile 1863 che l'*Opinione* aveva attribuita al Mazzini (ved. la nota alla lett. V̄MMII) si leggeva tra le altre frasi facilmente incriminabili: « Scrivo a Mario e

V̄MMLXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 25 agosto [1863].

Caro Bertani,

Ti scrissi per mezzo di Brusco. Or mi dicono che sia stato respinto l'appello. (1) Credo che dovreste conchiudere, com'io proponeva, con uno scritto pubblico che dicesse al Dina: « Voi vi lagnaste.... e vi dite onesto.... desideroso che la luce si faccia...., etc. Ma voi sapete che è impossibile provare una negazione, come è impossibile provare un *alibi* se non a chi dica: ' Eravate nel tal lugo in quell'ora. ' Dite a chi era diretta la lettera — da dove partí — da dove l'aveste — e ci assumiamo allora di provarvi la falsità. »

Del resto, vadano al diavolo.

Dimmi: vuoi tu fare a modo mio e realizzare la tua offerta? (2) Mandami su carta timbrata, in forma.

a Bertani, coi quali vi metterete d'accordo. » E già da quando nella *Nuova Europa* del 23 giugno 1863, era stata ristampata dall' *Opinione* quella goffa lett. dichiarandola apocrifa con ragioni esposte in un ampio commento, era dichiarato. « Ben inteso, il nostro discorso è induttivo ed esprime il nostro convincimento. Noi abbiamo e non possiamo aver fatti in sussidio meno quest' uno, ed è che Mario non ebbe mai la lettera che Mazzini promette di scrivergli. »

V̄MMLXXI. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI, *Epistolario di G. Mazzini*, ecc., cit., 331.

(1) Con sentenza di quello stesso giorno. Ved. la nota alla lett. V̄MMV.

(2) Per l'offerta delle mille lire, ved. la nota alla lett. V̄MMLVI.

una cambiale di mille lire italiane a un anno data, all'ordine di Giovanni Grilenzoni. Non sarà messa in circolazione, te ne do parola. Noi purtroppo — appunto perché fui lasciato solo a raccogliere — non faremo *ora*: ma se vogliamo *esser certi di fare* appena la stagione lo permetterà, dobbiamo lavorar piú che mai nell'indugio. Io sono esaurito ormai da compra d'armi, etc., e oggi appunto dispongo d'otto mila lire pel punto del tuo nucleo bolognese, del quale, tra parentesi, non m'hai detto mai piú alcuna. Vedi dunque. Ti confesso che non son certo che il danaro, in qualunque altra mano, non mi sfumi in Oriente, in Ispagna, nella luna.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Non ho bisogno di dirti se avrei piacere di vederti prima d'allontanarmi.

$\overline{V}$MMLXXII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, ... agoso 1863].

Caro Bezzi,

Ebbi la vostra.

Ricapitoliamo.

Voi chiedevate nel quadro che mi mandaste:

$\overline{V}$MMLXXII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

300 carabine - 200 fucili - 60 revolvers: parlo d'armi unicamente.

Stanno già, comprate da me, in mano di Mosto 300 carabine; 100 delle quali prussiane, sistema federale, e 200 austriache.

Voi dite d'avere un 100 carabine delle comprate da voi medesimi.

Potreste dunque prendere da Mosto le 200 austriache; e lasciare le 100 prussiane, sia per l'operazione 1, o per altro.

Avete bisogno dei 200 fucili. Chiedete a Mosto se ne ha o se, come mi disse, è in corso di trattative per averne. Dove no, comprateli da Glisenti, come dite. A evitare perdita di tempo, vi mando la metà della somma, cioè 360 franchi. Se non vi sarà bisogno di comprarli, mi darete credito della somma nei vostri conti. Se vi basteranno 100, non dovrò darvi altro per questo. Se prenderete i 200, non dovrete che scrivermi e avrete subito gli altri 360 franchi. A voi e a Lomb[ardi] non ho bisogno di raccomandare che verifichiate la bontà dell'armi.

Si provvede, come sapete, pei revolvers cari.

Mosto ha già un numero sufficiente di capsule.

Per gli altri oggetti, una volta intesi con Mosto onde non succedano doppii, fate fra tutti di provvedere e pagherò io o Genova. Per esempio, mi parlaste di camicie rosse esistenti, ma da pagarsi. Se potete ritirarle, ditemi il prezzo e lo avrete.

Ma siccome avremo bisogno d'altre armi per la colonna 14 [Limone] o 1, io diceva a voi e ai nostri: « Se potete trovare qua e là un 100 carabine austriache, delle quali mi dicono esista un certo numero sparso, compratele pure, dicendoci il prezzo. » E vi ridico di farlo. Soltanto, siccome per mezzo di

Nic[otera] Mosto deve aver mandato a G[aribaldi] una lista di depositi esistenti in mani diverse (1) per ottenere da lui ordini onde avere quell'armi a disposizione, udite prima lui, per non fare spese inutili, se mai li ottiene. Nic[otera] sarà di ritorno martedí.

Vi mando, invece dei 360 franchi, ottocento. I 440 che sopravanzano potranno servirvi pel convegno di cui parlate, etc.

16 [Bombe] sono a quest'ora pronte in Genova. Intendetevi con Mosto.

È necessario, malgrado le difficoltà, tentare d'andare innanzi cogli invii a piccole partite, onde trovarci pronti per un giorno in cui le truppe d'osservazione si allontanassero, Studiate dunque i modi con Lomb[ardi], Mosto, etc.

Non è colpa mia se vi sono indugi. Io non posso che provvedere gli oggetti necessari. Lo feci in parte anche prima di parlare con voi; e fo, come vedete ora, quanto è in me. Ma il collocamento tocca a voi dell'interno.

Vedrei volentieri un dei due che torneranno da Capr[era]: Manci (2) e Nic[otera] dovrebbero intendersi, tornando; tanto che quale dei due venga, possa recarmi lettere dell'altro.

Ricordatevi la vitale importanza d'un qualche cosa nell'interno che faccia giunger nuova come di moto. La simpatia generale e la posizione del Governo ne dipendono. Il tentativo su 34 [castello], (3) l'azione con 16 [bombe], etc. abbiano quindi le vo-

(1) S'è già avvertito che G. Nicotera era partito per Caprera pochi giorni prima. Ved. la lett. V̄MMXLIII.

(2) F. Manci era andato a Caprera insieme con G. Nicotera.

(3) Di Trento.

stre cure. Quanto al persuadere, voi dovete giovarvi coi vostri dell'interno della posizione attuale politica. Il Governo s'avvezza, in conseguenza della nostra agitazione, all'idea della necessità d'una impresa sul Veneto, e vedete che già alcuni dei suoi giornali ne parlano. Tanto piú quindi una impresa, la cui prima mossa venga, apparentemente almeno, dall'interno, lo trascinerà. Lasciato solo, non oserà mai iniziare. Bisogna dunque far noi. Dev'esser questo il vostro argomento.

Se M[anci] o altri verrà prima del vostro convegno, c'intenderemo anche meglio sull'interno.

Bisogna determinarci a fare entro il mese che sta per cominciare. Lo dobbiamo all'Italia e lo dobbiamo allo povera Polonia.

Addio: tutto vostro

GIUSEPPE.

Non serbate carte in casa vostra. Nessuno sa che cosa possa tentarsi dal Governo.

Fiori mi dice esservi da 60 a 70 fucili rigati austriaci in Lonato, Montechiaro e Desenzano. Ne sapete? Sapete in mano di chi?

V̄MMLXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano, 27 agosto 1863], giovedí.

Caro Bertani,

Mi hai mandato l'amico accompagnato da Cat-

V̄MMLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

t[aneo], il quale, davanti a me, gli raccomandava la Costituzione Siciliana, cioè l'esempio dello smembramento! Quando si tratta di lavoro segreto, manda a Grilenzoni o alla Gnerri o a Fiori, Albergo Svizzero.

Vedrai che cosa dico; e spero approverete. Del resto, non credo al pericolo imminente. Sono in contatto con due altre associazioni segrete dell'Isola, repubblicane ambe, e forti. Aspetteranno.

Badate a che Garib[aldi] non si ricacci attraverso il sud su Roma. Sarebbe rovina.

Ti scriverò.

Levatevi da deputati, in nome di Dio. La crisi s'accosta. E dovete essere liberi d'agire lealmente col popolo. (1)

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMLXXIV.

AI FRATELLI DI SICILIA.

[Lugano], 27 agosto 1863.

Fratelli,

Abbiatevi una stretta di mano da me ed una parola di gratitudine e di augurio.

La stretta di mano è a voi come patrioti dell'Isola iniziatrice. La parola grata e d'augurio è a voi

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani, » che vi appose la data del 27 agosto 1863.

(1) Alla fine di quello stesso anno quasi tutti i deputati della sinistra si dimisero in seguito al voto del 10 dicembre sull'ordine del giorno Boncompagni, che approvava « l'operato del Ministero » sugli « ultimi fatti accaduti in Sicilia. »

V̄MMLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso

come Massoni. Voi avete una importante missione da compiere: quella di restituire la Massoneria all'antico spirito dell'istituzione. E dico: restituire, perché la Massoneria non fu, nei periodi della sua potenza, straniera, come poi la fecero, ai destini politici dei popoli. Fu dall'origine la santificazione del Lavoro. E il Tempio, simbolo d'un ordinamento sociale, rac-

la signora Binetti di Palermo. Vi è annessa la seguente « Nota per gli amici: »

« Un moto isolato nella Sicilia sarebbe non solamente avversato dal Governo, ma frainteso dall'Italia, temendo come principio di smembramento, e non secondato o secondato tiepidamente. Cadrebbe quindi dopo breve tempo in mano dei partiti retrogradi o stranieri. D'altra parte, ogni indugio frutta a noi. Il lavoro di organizzazione provede alacramente in tutte parti d'Italia, ed ogni settimana che passa è guadagno.

« Gli errori del Governo triste ed inetto moltiplicano. Aspettando, e per un tempo non lungo, l'iniziativa dell'Isola potrà essere meglio intesa e seguíta.

« Bisogna quindi che tutti i buoni s'adoprino a persuadere pazienza, finché possa, dall'estero o dall'interno d'Italia, presentarsi una opportunità che tutti lavoriamo a creare. Bisogna intanto lavorare a tutt'uomo a moltiplicare legami colla terra napoletana e preparare la certezza di essere seguíti.

« Pel caso poi in cui, malgrado le premure dei buoni, una insurrezione sorgesse inevitabile, bisogna riflettere:

« Che una insurrezione ad ottenere un congiungimento di Ministero o promesse che sarebbero tradite, sarebbe follia;

« Che la Monarchia sarebbe necessariamente avversa e accetterebbe la guerra civile;

« Che a resisterle bisogna dunque avere una bandiera di *principio* nettamente popolare;

« Che bisogna procurarsi l'opera attiva fraterna di tutta la Nazione;

« Che a procurarla bisogna inalberare una bandiera eminentemente nazionale, e togliere ogni sospetto di smembramento degli animi; che quindi bisognerebbe costituire fin dal

chiudeva nel concetto tutta quanta l'attività umana. Molay cadde vittima d'un re e d'un papa. (1)

Piú dopo, la Massoneria dava parola d'ordine ai suoi: L. P. D. *lilia pedibus destinam*; e distruggeva infatti i gigli di Francia.

Gli Illuminati erano repubblicani. Fu soltanto nell'epoca del suo decadimento che l'istituzione si ridusse a formola di amicizia e di carità mutua, accogliendo principi nel suo seno. Il sorgere d'un Popolo è solenne occasione al risorgere dell istituzione.

primo giorno un Governo Provvisorio Italiano nell'Isola, la cui bandiera dovrebbe essere: Unità, Venezia e Roma: Patto Nazionale dettato da una Costituente Italiana in Roma, eletta a suffragio universale.

« Un primo Manifesto direbbe all'Italia: Torino non sa, non può, non vuole fare la Nazione Una e Libera. La faremo noi. Chiamiamo l'Italia a unirsi a noi per quest'opera. Noi non sorgiamo per interessi locali; sorgiamo per tutti.

« Questo Manifesto lo stenderei io e lo manderei subito, se un dispaccio telegrafico m'avvertisse che una insurrezione generale è inevitabile nell'Isola.

« Riassumendo:

« Far di tutto per indugiare fino ad avvisi nostri:

« Estendere il lavoro sollecitamente, quanto piú si può, in terra ferma:

« Educare gli animi all'idea repubblicana:

« Avvertire, se il movimento si rendesse inevitabile, e preparare il terreno alle norme piú sopra accennate.

GIUS. MAZZINI. »

(1) Jacques de Molay, nato verso il 1243, fu l'ultimo gran maestro dell'ordine dei Templari. Insieme con altri suoi confratelli fu arso vivo come eretico a Parigi l'11 marzo 1314 per ordine di Filippo IV, debolmente difeso da una commissione pontificia creata da Clemente V, notoriamente partigiano del re di Francia. È noto che nei Templari si volle riconoscere, sia pure a torto, l'origine della Massoneria.

E voi lo intendete e lo farete intendere ad altri.

L'Italia Una e Repubblicana deve essere il Tempio dal quale la bandiera che non conosce padroni se non Dio nel cielo e il Popolo in terra, insegnerà amore, fratellanza d'uguali e associazione delle nazioni.

La vostra fede abbraccia tutta quanta l'Umanità. Ma la Patria è il punto d'appoggio della leva, l'altare dell'Umanità.

Siate dunque Italiani per potere operare colla forza di venticinque milioni di liberi a pro' dell'intero mondo.

Fate che i vostri non dimentichino nelle *forme* lo *spirito*. Il simbolo senza l' *idea* è cadavere.

E i Massoni del XIX secolo e d'Italia devono essere piú vicini d'un passo alla rivelazione dell'*Idea* che non quelli dei secoli addietro.

Voi volete gli uomini fratelli; volete dunque che sia abolito il privilegio ereditario governativo. Il Gran Maestro non è né può essere ereditario.

Voi volete la luce per tutti. Voi dunque volete abolire il monopolio della luce e della scienza in un solo individuo. Il Grande Architetto dell'Universo non ha vicarii in terra, se non quelli che piú lavorano col *sagrificio* all'edificazione del suo *Tempio*. Guardate al Papato, e dite se la sua caratteristica è il sacrificio.

Monarchia e Papato adunque sono incompatibili col trionfo della vostra Istituzione.

Non lo dimenticate.

Dio e il Popolo: ecco il vostro simbolo; la vostra parola sacra. Guidata per mano i vostri adepti ad esso e moltiplicate.

E non vi separate da quanto riguarda i dolori, i bisogni, le aspirazioni dei vostri fratelli profani ancora.

Il miglior metodo d'iniziativa è la comunione con essi.

Abbiatemi fratello nella fede dell'avvenire.

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMLXXV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Lugano], 28 agosto [1863].

Fratello,

Volete, colla prima opportunità, far giunger l'unita? Credo aver formato la Direzione Centrale della Falange e farò che dia presto segno di vita.

Non ho altro da dirvi. Continuate a diffondere l'idea repubblicana da un lato, il grido *Venezia* dall'altro; e l'organizzazione quanto piú potete. Il resto spetta alle circostanze.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Vogliate dare il suggello della Direzione Centrale a Maurizio, che sarà uno degli intermediari fra la Direzione e le Sezioni. Ei sa a chi darlo.

Chi ha mai diramato — se pur è vero — la circolare inserita dall'*Opinione?* Non ne indovino l'origine. (1)

$\overline{V}$MMLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) La circolare del 17 agosto 1863 di un supposto Comitato Centrale di Venezia contro il Comitato d'Azione Veneto. Ved. l'*Opinione* del 28 agosto 1863.

$\overline{\text{V}}$MMLXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano, ...] agosto [1863].

Amico,

Ho tutte le vostre. Sapete che m'è necessario scrivere laconico.

Meno poche armi messe a disposizione da D[olfi], non so che cosa possa spedirsi dalla T[oscana]. Quanto all'idea della mossa verso il punto di cui mi dite, non è male che corra. A Liv[orno], a Pisa io non lavoro con alcuno.

Credo poco a un *serio* moversi degli amici Spagnoli, e la mancanza di capo mi conferma. Nondimeno, se sapete il risultato della visita all'oracolo, tenetemi informato. (1)

A che discutere lungamente con Pianc[iani]? Non riuscirete a convincerlo.

Ciò che v'è di veramente importante nella vostra lettera è il ragguaglio di quel nucleo d'amici militari. Diffondano quanto più possono in altri corpi. Vi manderò, appena posso, una mia lettera per essi. (2)

$\overline{\text{V}}$MMLXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettera di G. Mazzini, ecc.*, cit., pp. 221-222. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

(1) Sulla commissione di democratici spagnoli andati a Caprera, ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMXVII.

(2) Annota il Giannelli: « Questi *amici militari* erano i volontari della Legione Masi, composta quasi tutta di emigrati politici delle terre rimaste ancora soggette al papa e che stanziava nell' Umbria. Questi amici, anelanti di tornare alle loro case e persa la fiducia d'esservi ricondotti dal Governo italiano, fidavano in Mazzini a cui scrivevano per mio mezzo. »

Suppongo avrete qualche Bollettario del Comitato Veneto. Fate di tutto perché si raccolga.

Una Società d'Operai in Pisa m'ha mandato una nomina di Presidente. Ho già risposto.

Vi scriverò presto.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Vedrete una lettera di Garib[aldi] al Comitato Veneto. Lo *Zenzero* dovrebbe ricredersi. (1)

V̄MMLXXVII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, ... agosto 1863].

Non fraintendete le riflessioni mie. Mio desiderio è *fare* e segnatamente per la Polonia che può nell'intervallo perire; ma è necessario fare con probabilità di riuscita; ora, tendenze dell'interno mi fanno dubitare, e le condizioni poste dal Fr[iuli] e inadempite dai nostri mi spaventano. Per questo v'invito a pensare.

Leggete l'unita a Corte e datela.

(1) La lett. del 24 luglio 1863, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 3 agosto successivo. In essa Garibaldi cosí esortava i Veneti: « Il vostro cómpito è sacrosanto — noi saremo con voi col braccio, come lo siamo coll'anima. Vi serva il nobile esempio del popolo polacco. Cominciate come quello a far sentire ai predoni in casa vostra — che non vi lusinghino colle loro menzogne — che tra voi e loro non v'è patto possibile — oltre il ferro o lo sgombro. » Gli articoli dello *Zenzero* su Garibaldi erano quelli del 17 luglio e 3 agosto 1863.

V̄MMLXXVII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 209. A tergo sta l'indirizzo: « E[rgisto] B[ezzi]. » Probabil-

Ho la vostra del 17. Br[usco Onnis] ha danaro per voi da me. Spedite i 1000 aggiungendo anche dei miei, se occorre, a quei del Fr[iuli] per incoraggiarli.

Recate voi stesso o qualcun dei nostri la lettera a Corte.

Non intendo e non scuso Miss[ori] e Mosto: è una nuova prova della leggerezza del proposito.

[G. Mazzini].

mente a questa lett. era unita la « Nota » seguente, pubbl. in Id., pp. 208-209, la quale ha la data del 13 agosto 1863:

« La guerra è inevitabile tra Francia e Prussia: sia che abbia luogo quest'anno, sia che indugi sino alla primavera. Operando, ne avremo i vantaggi; rimanendo inerti, i danni.

« Bisogna ricordare la guerra di Crimea. Le stesse fasi si preparano. Le Potenze accarezzano l'Austria per averla seco, o almeno neutrale. L'Austria prolungherà il dubbio in esse. Le Potenze prometteranno all'Austria di guarentirla sul Veneto. L[uigi] N[apoleone] infatti ha interesse, per le sue idee sulle provincie renane, d'amicarsi possibilmente l'Austria, onde isolare la Prussia. Il Governo nostro accetterà i voleri dell'alleato. La cosa, diventando nota, impedirà ogni moto. Una súbità pace — di Villafranca — avrà poi luogo. E l'Austria escirà dalla crisi piú forte che mai. Non è dopo avere perduto una opportunità che i popoli si ridestano.

« Operando prima, l'Italia ha invece i vantaggi della situazione. L'Austria incerta è costretta a tenere forti ammassi di truppe sulla frontiera russa, sulla frontiera polacca, sulla frontiera turca. Nessun patto lega ancora il Governo Italiano. Un moto insurrezionale anti-austriaco non muta le condizioni che devono trascinare la guerra. La Germania, costretta a tenersi sulle difese contro l'*idea* di Bonaparte, è innocua per noi. Il moto trascinerebbe senz'altro il Governo; tra la guerra lontana e senza frutto per esso e la guerra in casa per ingrandire i propri dominii, sceglierà necessariamente quest'ultima.

« I Trentini devono necessariamente riflettere che per essere liberi e italiani essi non hanno via fuorché quella del-

V̄MMLXXVIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, ... agosto 1863], giovedí.

Caro Bezzi,

La vostra incertezza è pure la mia, e mi lascia tentennare sul da farsi, sul linguaggio da tenersi, sopra ogni cosa. Da lungo io prevedeva che non si farebbe; se non che la scoperta — che temo illusione — degli amici del Fr[iuli] mi ravviva la speranza. È chiaro che se veramente esistesse quel materiale, io dando tutte le spese di trasporto, si potrebbe ancora. Per ciò che riguarda la mobilizzazione, in verità non so come, ma ho fede che troverei. Comunque, gli amici non scrivono cosa positiva. il tempo vola, e piú che probabilmente non faremo. In quel caso, abbiamo tempo per provvedere il Fr[iuli]. Alla fine del mese evidentemente decideremo. E allora c'intenderemo sopra ogni cosa.

l'imporsi coll'iniziativa propria. Nessuna guerra per iniziativa governativa, quand'anche potesse aver luogo, comprenderà mai nel suo programma Trieste e Trento. Non è dunque che operando, iniziando, costringendo gli Italiani ad accamparsi nelle sue valli che può il Trentino raggiungere l'intento.

« Pensino seriamente a questo i buoni Trentini. E quanto al modo del *fare*, pensino che nulla resiste alle *sorprese*; e che qualunque *sorpresa* di città o di forte può realizzarsi con un minuto studio dei particolari e con una immensa esattezza d'esecuzione. »

V̄MMLXXVIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 209-210.

Se fossimo stati aiutati, a quest'ora saremmo in moto.

Il cassiere [1] nominato non ha che fare coi Bollettari. Il raccolto sopra essi deve rifluire o a me o all'*Unità* « a credito del Comitato d'Azione Veneto. » Le offerte che potremo ottenere da individui sia per l'imprestito o in altro modo, verranno a me. Lemmi avrà le somme che saranno esclusivamente date a Garib[aldi]. Insistete voi pure a diffondere questa parola d'ordine. Dove no, non saremo mai certi dei fondi. Se avranno essi, tanto meglio: gioverà per la mobilizzazione d'elementi loro.

Se dovremo tra pochi giorni decidere di non fare ora, direte a quei dell'interno che Garib[aldi] non è fisicamente ancor pronto: ma che seguano nel lavoro. Se un giorno, invece d'iniziare una guerra per bande, potessero darci una insurrezione, una occupazione per sorpresa di Tr[ento], Rov[ereto] e Riva, potremmo sempre agire e in ogni stagione.

Non so che cosa dicesse G[uerzoni] a Genova; a me scrisse, tornandone, dicendo ch'egli e l'amico avrebbero lavorato come se si dovesse fare, ma chiedendomi d'avvertirli se mai si differiva. Non ho finora risposto, perché incerto, come vi dissi, io stesso.

Addio:

vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

Dite a Br[usco Onnis] che non ho sognato mai fusione di casse.

[1] Adriano Lemmi che era stato nominato da Garibaldi cassiere del fondo « un milione di fucili, » sul quale ved. in appresso.

V̄MMLXXIX.

A Sofia Craufurd, a Londra.

[Lugano], 30 agosto [1863].

Cara amica,

Volete dare a L. Bulewski, 47. Upper George Street. Bryanstone Square, l'unita?

Sto cosí cosí; spero stiate bene, voi e il signor Craufurd. Mi manca il tempo.

Vostro amico sempre
Giuseppe.

V̄MMLXXX.

to George Holyoake, London.

[Lugano], September 4 th, [1863].

Dear Friend,

I certainly cannot recommend Rudio; and when I say so, you know that his attacks do not influence

---

4 settembre.

Caro amico,

Non posso certo raccomandare Rudio; e quando dico cosí, voi sapete che i suoi attacchi non influiscono meno-

V̄MMLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12. Grafton Street. Bond Street, London. » La data si completa col timbro postale.

V̄MMLXXX. — Pubbl. in facsimile da A. Luzio, *F. Orsini*, cit., p. 327, e nella traduzione a pp. 343-344. L'auto-

me in the least. On a certain amount of misconduct or rather of suspicious conduct during the sad affair of Calvi we had determined to have nothing more to do with him. But I prefer Mr. Sharman to judge for himself.

Did you receive my other notes? I am better; still I feel that I shall never more be able to work as I have been.

Ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

mamente sull'animo mio. Per la sua condotta in certo grado non buona o meglio sospetta durante il doloroso affare di Calvi, avevamo deciso di non aver piú nulla a che fare con lui. Ma preferisco che il signor Sharman giudichi da se stesso. Riceveste le altre mie lettere? Io sto meglio; sento tuttavia che non sarò mai piú in grado di lavorare come una volta. Sempre

vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

V̄MMLXXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Luèano, 5 settembre 1863], sabbato.

Caro Bertani,

Ho la tua colla Cambiale. Ti ripeto la promessa.

grafo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Sulle relazioni di C. Rudio con P. F. Calvi, ved. Id., p. 344.

V̄MMLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Bertani.

Sei il primo a mantenermi l'offerta. (1) Vedi se puoi, come mi dicesti, parlarne a Cairoli.

Manderò tra poco anche a te — non per te, ma perché tu te ne valga, se approverai, cogli amici, una lunga lettera di consigli al Partito. (2) È chiaro che nulla faremo in quest'anno. Se con sei mesi davanti a noi, non prepariamo le cose a modo da essere *certi* di fare allora, sbattezziamoci.

Predica unità, disciplina al programma, per sei mesi almeno. Di' a tutti che, mercè la spina, non hanno da aver paura di dittature da me: *leverò l'incomodo.* Ma riusciamo perdio, davanti a questo branco d'inetti o di tristi che si dan l'aria di *governare* l'Italia. Il piú del lavoro è fatto. Ma è necessario raccogliere per la mobilizzazione.

Bada che non rimarrò lungo tempo ove sono; ma qualunqe lettera manderai in futuro a Brusco o a Grilenzoni per me, mi verrà. E se vivo, ci vedremo nel marzo.

Addio: ti riscriverò mandandoti la Circolare.

Tuo amico

GIUSEPPE.

O a Z[ugni] o a me o al Comitato d'Udine i tuoi *Bolognesi* dovrebbero pure riannettersi.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMLVI.

(2) La circolare del 7 settembre 1863 «agli uomini del Partito di Azione,» pubbl. ora a pp. 183-189 del vol. LXXV dell'ediz. nazionale.

V̄MMLXXXII.

A CARLO CATTANEO, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863].

Caro Cattaneo,

Avrei bisogno di far certi estratti dall'*Italia del Popolo* che pubblicavamo nel '48 in Milano.

Mi dicono che l'abbiate. Volete gentilmente imprestarmela per alcuni giorni? Vi sarò grato davvero.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMLXXXIII

A CARLO CATTANEO, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863].

Caro Cattaneo,

Una piccola noia ancora.

Voi dovete avere — me lo rimproveraste nell'*Archivio* — il Programma dell'Associazione Nazionale in Parigi, 1848. (1) Anche da quello ho bisogno di far qualche estratto. Volete mandarmelo?

Grazie dell'*Italia del Popolo*. Aveva con me due

V̄MMLXXXII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Carlo Cattaneo. »

(1) Anche questo programma doveva essere inserito nel VI vol. dell'ediz. daelliana. Fu pubbl. nell'*Archivio Triennale delle cose d'Italia*, vol. I, pp. 410-412. Nelle *Considerazioni in fine* al vol. stesso il Cattaneo dichiarò che il Mazzini era stato « stretto cogli scaltri e malaccorti faccendieri del re. »

viaggiatori quando la recapitaste; ma potevate entrare. Non ho segreti per voi.

Ho nuove confortanti dal Friuli.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMLXXXIV.

A CARLO CATTANEO, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863], martedí.

Caro Cattaneo,

Eccovi un libro. Lo recò Friscia che giunse col vapore della sera, riparte nella notte e fu dolente di non potere vedervi.

Da Londra ho nuove di guerra decisa.

Ricordatemi alla moglie vostra. Vorrei vederla; ma questa infermità della spina mi fa nemicissima ogni salita.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MMLXXXV.

A CARLO CATTANEO, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863].

Caro Cattaneo,

Sono questa sera in casa della Nathan. Ma vi

V̄MMLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMLXXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

sarò qualunque altra sera vi piacerà indicare, s'oggi non potete.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMLXXXVI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 7 settembre [1863].

Caro Filippo,

Ebbi le 1500 lire italiane, e siamo in perfetta regola. Credo che farai bene a mandare le prime rimesse alla signora Sara Nathan per mezzo del figlio di lei ch'è in Genova. Essa farà sí ch'io l'abbia dove sono.

Dio ti dia salute: io la perdo rapidamente. Abbimi sempre

tuo riconoscente ed affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MMLXXXVII.

A GIOVANNI ZUGNI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 10 settembre [1863].

Caro amico,

Ho la vostra.

Bisogna giurare a noi stessi due cose:

V̄MMLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo, né timbro postale.

Se nascesse, in qualunque tempo, moto in Gallizia, in Ungheria quindi, bisogna agir *subito*.

Dove no, si tratta di I. 6. 2. 11. — II. 7. 8. 1. 5.

Faremo di tutto perchè II. 18. 2. 3. 11. 6., etc. duri.

30. mi scrive: in perfetto accordo. Cerca, finalmente, 7. egli pure. Bisogna far lo stesso noi, indefessamente: guadagnare in 2. 7. 8. 9. 10. 5. ciò che perdiamo in tempo.

Vi mando una circolare. (1) È per 37., ma è bene che la leggiate e vediate insieme ciò che può farsene.

Quando a 3., svii 41. Stia quieto per un po', or che v'è tempo. Venga e si perda in II. 7. 5. 3., etc. Là, vedrebbe anche 5., a cui bisogna tenere altra via e a cui quindi il venir da voi sarebbe indugio.

L'atto vi giungerà a momenti: è lungo; ma vedrete che bisognava farlo cosí. Tutti quei che succederanno saranno brevissimi. Bensí, è indispensabile che quest'uno sia diffuso immensamente in 18. Preparate i mezzi. 32. aspetti d'averlo. Spedita ogni cosa, si rechi in II. 7. 5. 3., etc.

Inviando, riscriverò, Addio per ora.

Vostro
GIUSEPPE.

Malgrado le difficoltà ch'io riconosco, pensate sempre a V. 14. 2. 7., etc.

Chiedete subito da parte mia a V. 7. 2. 20. 23. 13. se può dare indirizzo e introduzione con una linea a II. 24. 8. 6. 13. 9. 5. 4. e 32. rechi a II. 7. 5. 3., etc. 5. v'andrà.

(1) La circolare del 7 settembre 1863.

V̄MMLXXXVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 12 settembre [1863].

Caro amico,

Ebbi la vostra del 1° settembre.

Non ebbi proposte da alcuno sulla *Nuova Europa* né altro. (1) Ogni richiesta per la Stampa sarebbe inutile con me. Spendo per l'Azione e non posso far tutto. Altri che non vuole azione pensi all'apostolato.

Vi mando una Circolare.

La mando anche a D[olfi], dacché egli lavora con noi ora *positivamente*. Ma cogli elementi che lo circondano, spero poco. Né voi altri soli potete organizzare il Partito, ch'è lo scopo della Circolare. Nondimeno, e sulla scala possibile, potrete avviarvi su quella via.

Se D[olfi] e amici provocassero riunione privata per quello scopo, assistete. Come vedete, il lavoro non riguarda che l'impresa Nazionale, nella quale importa far vedere *uno* il Partito. Pel lavoro concernente la questione *politica* o di libertà, rimanete naturalmente ciò che eravate, indipendenti.

Vidi Pianciani.

Addio: riscriverò. Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMLXXXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 223. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

(1) La *Nuova Europa*, che si dibatteva in gravi difficoltà

V̄MMLXXXIX.

A Camillo Biseo, a Brescia.

[Lugano], 12 settembre [1863].

Fratello Biseo,

Ebbi la vostra del 26 agosto. Date le sue linee al Plevani. Ho capito del Gamba, farò ciò che devo. Voi intanto, rimanete in contatto amichevole. Non siamo in molti; ed alcuni difetti esistenti piú o meno in quasi tutti gli individui, non devono dividerci. Sono lieto di quanto mi dite intorno alla Società Operaia; tenetemi a giorno del suo impianto. Non dimenticate per la scuola il mio libro dei *Doveri*, non perché sia mio, ma per la convinzione ch'io ho che contiene molte verità utili. Le cose ch'io dico al Plevani, sono per voi pure. Fui malato, e purtroppo non posso lavorare come vorrei. Supplitemi voi tutti che sapete ciò ch'io pensi. Contribuite quanto potete perch'io possa morire, non in esilio, ma sulle Alpi con tutti voi. Quanto meno posso *scrivere*, tanto piú potrei *agire*; e se avessi la somma voluta saprei *dove* e *come* agire utilmente. Addio; amate sempre il

vostro
Gius. Mazzini.

finanziarie, era sul punto di cessare la sua pubblicazione. Ved. la nota alla lett. V̄MDCCCCLXXX.

V̄MMLXXXIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. — Camillo Biseo, amico di Tito Speri, aveva fatto parte nel 1852 del Comitato Bresciano, affiliato a quello di Mantova. Ved. G. De Castro, *I processi di Mantova*, ecc., cit., p. 136.

V̄MMXC.

A Giacomo Plevani, a Brescia.

[Lugano], 12 settembre [1863].

Fratello,

Ebbi le vostre linee: e abbiatevi in ricambio una fraterna stretta di mano mandata col core. Ho la testa tuttavia malferma e il soverchio scrivere mi nuoce. Scrivo quindi piú breve che non vorrei; ma con uomini come voi non v'è bisogno di lunghe parole, necessarie coi tiepidi e cogli incerti nella fede. Conto su voi, nella vostra azione incessante. Purtroppo, la questione di libertà non potrà sciogliersi finché la setta che ci governa potrà susurrare ai piú: « Sagrificate ogni vostro diritto alla necessità dell'indipendenza e al bisogno di potenti alleati! » Tutto posa quindi sulla emancipazione di Venezia e Roma. Il giorno in cui avremo l'Alpi e il Mare, vedrete tutta la vita italiana portarsi sulla questione di libertà, e correre rapidamente alla meta. Inoltre, come in Roma sta la nostra unità e la emancipazione della coscienza, sta nel Veneto l'iniziativa d'Italia in Europa, la guerra delle Nazioni oppresse, la fratellanza dei popoli risorti. Un nostro assalto all'Austria sul Veneto trascinerebbe immediato il moto ungarese e quello il polacco e quei due altri moti nelle popolazioni dell'Impero d'Austria e d'Oriente. E sarà però necessario concentrare ogni sforzo intorno a Venezia

V̄MMXC. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. A tergo, sta l'indirizzo: « A Giacomo Plevani, Brescia. »

e Roma. Per Roma è necessaria ancora una manifestazione pacifica; ma grande, gigantesca, nazionale davvero; e se lo fosse, trascinerebbe, siatene certi, tale una dimostrazione europea che L[uigi] N[apoleone] si troverebbe a difficile partito. L'emancipazione di Venezia vuole anni; e questi anni vogliono danaro; e questo danaro vuole — dacché i ricchi non danno le forti somme che dovrebbero — l'opera di *tutti*: il franco, i 50 centesimi dell'operaio, del popolano. Queste due cose v'occupino sempre, sempre. Non vi stancate. Ciascuno deve farsi collettore di firme: ciascuno collettore del franco o dei 50 centesimi per Venezia. Chi è che non possa dare, per una volta sola, quella misera somma? E nondimeno, se ciascuno profittasse d'ogni occasione, d'ogni gita per affari proprii, d'ogni circostanza in cui parecchi patrioti convengano insieme per portare le due liste di località in località, e raccogliere i tre o quattro nomi, i tre o quattro franchi possibili, si raggiungerebbe lo scopo. Non siamo *noi* 400.000 almeno in Italia? Si tratta di ritrovarli, di far sí che diano *tutti* nome e franco.

Tengo nota di quanto mi dite e se potrò sciogliere questo problema finanziario che è la base dell'impresa, gli amici vostri, i buoni e prodi garibaldini, non avranno da aspettar molto.

Dio benedica i vostri sforzi pel bene, e abbiate un fratello nel

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMXCI.

A Gioacchino Bonnet, a Comacchio.

[Lugano], 13 settembre [1863].

Amico,

Ebbi la vostra del 26 agosto.

Pur troppo la stagione innoltrata — non altro — impedisce per ora ciò che volevamo. Ma d'accordo col Generale siam fermi in questo: che bisogna apprestarci per potere subito rispondere ad ogni moto che in qualunque tempo s'iniziasse in Gallizia e in Ung[heria] — che, nulla accadendo, *bisogna* irrevocabilmente agire dove sono rivolte tutte le mie cure *appena* la stagione non lo impedisca.

Continuate dunque il lavoro. Soltanto, non v'è bisogno d'affrettare il collocamento al di fuori. Si sta decidendo se possano o no trovarsi gli stessi oggetti all'*interno* e in quel caso servirebbero a noi del di fuori.

Abbiamo pur troppo, se nulla d'imprevisto accade, un sei mesi davanti a noi. Questi sei mesi devono servici a organizzare compiutamente il Ven[eto] e a raccogliere mezzi. Ho accennato in una Circolare il da farsi. La mando a voi pure, non che nel punto in cui siete possiate far quanto essa indica, ma perché a ogni modo potete cavarne qualche suggerimento e perché potete insistere perché s'avviino a quel modo nell'altre città vicine alla vostra.

V̄MMXCI. — Inedita. Se ne ha un facsimile in G. Bonnet, *Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca*, cit.

Probabilmente dovrò allontanarmi per un po' di tempo; ma prima, riscriverò.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Vi mando un dizionariuccio: (1) servitevene per la corrispondenza con me.

Scrivete sia al Sig. Giov[anni] De La Grange, Lugano, con sotto-coperta: Fiorini—sia ai Sig.i Weill Schott e C.i — Milano, con sotto coperta: Brusco. Le lettere mi verranno dov'io sarò.

Voi siete già in contatto con C[orte]. Or, vi prego nuovamente a mantenervi in contatto amichevole con Z[ugni]. So che non ha prodotto buona impressione su voi. Ma sto mallevadore per la sua onestà e pel suo zelo. E del resto, egli ha tutta la trafila del Basso Po e dei tre distretti nelle sue mani.

(1) Nel facsimile è pure riprodotto il « dizionariuccio, » che è il seguente:

1. Comacchio
2. Bonnet
3. Mazzini
4. Garibaldi
5. Corte
6. Armi
7. Fucili
8. Carabine
9. Revolvers
10. Volontari
11. Banda
12. Insurrezione
13. Barche
14. Contrabbando
15. Bombe
16. Lire italiane
17. Migliaio
18. Centinaio
19. Ferrara
20. Ravenna
21. Friuli
22. Udine
23. Adria
24. Rovigo
25. Po
26. Adige
27. Viaggiatore
28. Zugni
29. Vapore
30. Via ferrata
31. Polizia
32. Finanzieri
33. Guardia Nazionale
34. Austriaci
35. Marzo
36. Aprile
37. Maggio
38. Giugno
39. Veneti
40. Cadore
41. Trentino
42. Emigr. Veneta
43. Esercito
44. Capo
45. Comitato
46. Sorpresa.

V̄MMXCII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano], 19 settembre [1863].

Fratello,

Ebbi la vostra.

La vertenza *fucili* mi sconforta. Scrivete agli amici che gli 800 sono esclusivamente per quelli: sia che possano provvederli dentro, sia che dobbiamo cercarli noi.

Chiedete loro, come fosse — in fatto *partito* — ultimamente un Luigi Rossetti, fornaio, che fu in carcere per uccisione in rissa; m'importa saperne.

Mi direte se i revolvers giungono o sono smarriti. Occorrendo, potremo supplire. Credo d'averne a disposizione un certo numero. E in ogni modo, è bene lo sappiate, perché o per voi o per gli amici del F[riuli] possono giovare.

Ebbi lungo abboccamento con Lem[mi], cassiere di Garib[aldi]. Siamo perfettamente intesi. La metà d'ogni loro incasso verrà a me. Probabilmente, l'accordo sarà eseguito. Nondimeno, pensiamo a noi. I Bollettari devono essere la nostra principale rissorsa per la mobilizzazione. Non lo dimenticate. Il viaggiatore e Corte corrono rischio di nuocere all'incasso e a ogni modo mi costringono a lunghe penose corrispondenze. Ne han fatto diventare un affare di Garib[aldi], e Nicotera quindi mi scrisse che mande-

V̄MMXCII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 241-242.

rebbe il ricavato a Gar[ibaldi]. Ora, quanto si raccoglie dai Bollettari dovrebbe andare all'*Unità, a credito del Comitato d'Azione Veneto.*

Quanto alla seconda Sottoscrizione promossa da Garib[aldi], siccome presso chi non è bene informato potrebbe far credere a dualismo, bisogna far capire a tutti che il Veneto ha bisogno di mezzi per sé e cerca provvederli coi Bollettari, mentre il Partito ha bisogno di prepararsi a dare aiuti d'azione, e per questo è sorta la sottoscrizione Garib[aldi].

Addio: vi riscriverò prima d'allontanarmi. Aiutate B[rusco Onnis] pel nucleo da stabilirsi in Como o Varese. Nell'organizzazione indicata nella circolare del 7, quattro nuclei debbono esistere, dirigenti in Lomb[ardia] — Milano — Pavia con Lodi, Cremona, etc. — Brescia con Bergamo, etc. — Como o Varese con Valtellina.

Addio in fretta,

vostro sempre
GIUSEPPE.

Salutate gli amici che sono con voi.

V̄MMXCIII.

A GIOVANNI MAZZADI, a Parma.

[Lugano], 20 settembre [1863].

Fratello,

Vi mando copia d'una circolare: ne farete ciò che potrete.

V̄MMXCIII. — Pubbl. da U. BESENGHI, *Mazzini e il movimento insurrezionale nel Veneto* (in *Rass.*, cit., pp. 157-158).

Una cosa è chiara:

Per mancanza di fondi che mi concesse di fare soltanto i due terzi del lavoro indispensabile sul Veneto, gli indugi si sono prolungati di tanto che la stagione innoltrata e le nevi che stanno per cadere rendono impossibile cominciare ora e sostenere una guerra di bande nella zona alpina. Abbiamo pur troppo un sei mesi davanti a noi; e dico pur troppo piú per la povera abbandonata Polonia che non per noi. Il lavoro è quasi compíto nell' alto Veneto — non abbastanza nel basso.

Ora bisogna compirlo: senza indugio, perché potrebbe sorgere occasione che ci comandasse di agire in ogni tempo: e a ogni modo, perché — se nulla accade — si possa esser *certi* d'agire scorsi i sei mesi. Faremo di tutto nell intervallo perché la Polonia si sostenga.

Ora, appunto per preparare, utilizzando tutte le forze, è indispensabile organizzazione e sopratutto divisione di lavoro.

A senso mio dovrebbe tenersi una riunione privata d'una ventina, piú o meno, di individui appartenenti al Partito, convocata amichevolmente per udire comunicazioni relative al paese — in quella annunziare l'assoluta concordia di Gar[ibaldi] con noi; poi leggere la circolare e cercare di far escire dalla riunione una direzione di tre e tre sezioni o commissioni di tre o due ciascuna. Corrisponderei colla Direzione e suggerirei via via il lavoro delle Commissioni.

Gar[ibaldi] ha diramato una nuova sottoscrizione. Se taluno interpretasse come segno di dualismo, dite, com'è, che il risultato del Bollettario Veneto è pei

preparativi *interni* del Veneto — il risultato dell'altra pei preparativi *esterni* al Veneto.

Addio: vi riscriverò. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMXCIV.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Oneglia.

Lugano, 21 settembre [1863].

Cuneo fratello,

Vi chiedo un favore che mi farete.

Ho bisogno sia raccomandato caldamente quanto è possibile a Buenos Ayres un amico mio, Lorenzo Serafini, di Genova, che si reca colà e ha bisogno di trovarvi impiego per sé e per la famiglia che lascia in Genova e che presto o tardi avrà bisogno d'aiuto.

È giovine onestissimo, d'ottima educazione, di tendenze letterarie: conosce francese e tanto quanto l'inglese: fu in case e e imprese commerciali; e starebbe benissimo in una Amministrazione. Tenne registri e corrispondenza presso i de la Rue. È natura timida ed estremamente delicata.

Lo raccomanderò io pure; ma nol posso che con qualche Italiano. Voi, oltre Italiani, conoscete alcuni dei migliori nativi. Fatemi questo piacere e raccomandatelo, sulla mia fede.

Le commendatizie possono essere ricapitate per la signora Maria Serafini, Salita S. Anna, a Mosto,

$\overline{\text{V}}$MMXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

a Savi, a Tassara, a chi volete. Gli amici miei la conoscono.

Non so donde siate; quando lo saprò, scriverò a voi direttamente per altro.

Abbiatemi

sempre amico
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMXCV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Lugano], 22 settembre [1863].

Caro Brusco,

Piú ci penso, piú mi sento deluso e piú nondimeno sento il bisogno per noi di tentare ancora. Tutto questo problema di somma rotonda, etc., si riduce infine a 300 individui in Italia che — in sei mesi — s'assumano di trovare ciascuno 500 lire italiane. Ben inteso, sono 300 *unità*: se un piccolo nucleo di donne, per esempio, si unisce a trovarli, varrà per uno. Se un individuo trova in 6 mesi i 500 franchi con un metodo suo invece del suggerito da me, sta bene. Persisto io a suggerire il metodo di 300 nuclei che paghino il franco mensile e facciano pagare ad altri un franco per una volta tanto. In ogni modo possiam noi trovare in Italia, fuori e dentro, i 300, nuclei o individui? Pensateci voi, Maurizio e i buoni tutti.

È una vera vergogna se in primavera non agiamo sul Ven[eto]. E senza quella somma è inutile pensarvi.

$\overline{V}$MMXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

D'altre cose, d'altri lavori, vi parlerò tra poco con opportunità.

W[olff] deve avervi mandato una *Unità* corretta da me. Non v'era altro scopo se non quello di pregarvi d'un po' piú d'accuratezza un'altra volta. (1)

Ricordate ai vostri lettori che giorni fa l'*Unità* inseriva sotto forma d'interrogazione la sostanza dell'accordo attuale su Roma. È sempre bene che imparino a credere nelle nostre affermazioni. (2)

Addio: tenetemi a giorno della decisione presa da 56 [Bezzi] e amico. E ditemi se credete *possibile* col nostro Partito uno sforzo d'organizzazione finanziaria, etc. per questi cinque o sei mesi: dove no, come temo, prenderei direzione diversa nelle cose mie.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMXCVI.

A SALVATORE MORELLI, a Napoli.

[Lugano], 23 settembre 1863.

Caro Morelli,

Ebbi dall'amico Pederzolli lettera e libro. — Se anche voi non lo aveste trattato con altezza di con-

(1) Probabilmente il n. di quello stesso giorno che conteneva la circolare del 12 settembre 1863, firmata *Il Comitato del Partito d'Azione*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. 193-198.

(2) Nell'art. pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 16 settembre 1863.

V̄MMXCVI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 4 e nella *Nuova Europa* del 10 ottobre 1863. — Salvatore Morelli,

cetti e corredo di scienza filosofico-storica, l'argomento del vostro libro basterebbe per sé a far cosa sommamente giovevole, e meritarvi lode e riconoscenza da quanti, in questo nostro sorgere a Nazione, vedono piú che un semplice mutar d'uomini e di forme amministrative.

Se, come noi crediamo, il sorgere del popolo d'Italia a unità di vita collettiva è fatto sacro e profetico, fatto d'incivilimento Europeo e iniziativa d'un'epoca d'emancipazione alle genti serve, divise, compresse da un elemento straniero, il nostro problema è ora piú che mai problema di educazione, tanto che i figli della nostra terra intendano la loro missione, sappiano a che sono chiamati. E in cima a questa educazione Dio ha collocato la MADRE.

Lo stadio piú essenziale, lo stadio vitale dell'educazione, è il primo, quello in cui si fecondano a successivo sviluppo i germi dell'umanità intellettuale e morale: e questo stadio è suo tutto. — Alla Madre spetta di instillare nell'anima che le è fidata, prima coll'esempio, poi colle nozioni elementari delle cose che tutte hanno un *fine*, l'idea del Dovere, l'idea che la vita è data per altro che per se stessa; alla

di Brindisi, che fu poi deputato al Parlamento per il collegio di Sessa Aurunca (dalla X alla XIII Legislatura), si era reso noto per il suo libro intitolato: *La donna e la scienza*, assumendo la difesa dei diritti del sesso femminile, da lui sostenuti anche in Parlamento con apposito progetto di legge. Gli fu rimproverato un passato borbonico prima del 1848. Tuttavia, fu perseguitato dalla polizia poco prima dei moti costituzionali di quell'anno; fu relegato a Ponza nel 1850, ad Ischia nel 1851, liberato nel 1858 e inviato a Lecce con obbligo di domicilio forzato. Colà continuò a cospirare fino al 1860. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 24 novembre 1863.

Madre di darle, nella contemplazione della natura, nello spettacolo delle industrie diffuse intorno, nel semplice racconto delle tradizioni, nella prima rivelazione di quel progresso che è legge della vita, e che cova in sé inevitabile una religione; alla Madre d'insegnarle a conciliare l'esercizio temperato della propria santissima libertà colla riverenza non servile dovuta all'autorità *vera* e *buona*.

È la piú grave missione che possa idearsi. E quando io rammemoro a me stesso quel nome di Madre, e penso alla *seconda creazione* che le è fidata, sento una qualche cosa nell'anima, some il senso di terrore provato da Fausto quando ei ne' suoi pellegrinaggi simbolici s'appresta a visitare le *Madri*. Se non che la Madre terrestre è pur *Donna*, e la sua immagine ci appare carezzevole di sorriso e di sereno, placido amore.

A questa Madre, a questa Donna prima educatrice della nascente generazione, quale educazione diamo noi oggi? Come trasmettiamo noi la religione del progresso a un essere, la cui vita è dalle leggi civili incatenata in un cerchio determinato di soggezione? Come insegniamo libertà, decretando perenne tutela? Come instilliamo l'idea del Dovere, comprimendo le vocazioni per entro l'unica sfera della famiglia? A questa istitutrice d'*Uomini*, noi contendiamo il sentimento pratico dell'unità dell'umana natura: a questa tutrice del primo stadio educatore di *Cittadini*, noi diciamo: *tu non sei Cittadina*. Contradizione assurda, immorale, che nega Dio nell'unità della sua creazione.

Una come Dio è la natura umana. La Donna e l'Uomo non sono due tipi, ma due varietà dello stesso tipo. Le facoltà che pongono sull'Essere il segno

dell'*Umanità*, sono identiche nella Donna e nell'Uomo. La missione di *progredire e far progredire* è una in ambi. Nessuna via di compirla schiusa all'uno, dovrebbe essere chiusa all'altra.

Queste convinzioni v' hanno ispirato il vostro libro *La Donna e la Scienza*, che i giovani dovrebbero studiare e commentare con altri lavori. Il problema dell'emancipazione della Donna è identico con quello dell'educazione del nostro popolo.

Per me, giova ormai dirlo apertamente, questo problema non si sciorrà se non dall' alito di una nuova fede, che torrà le mosse dal Cristianesimo, ma lo varcherà, come il Cristianesimo, pur avendo a compiere la legge Mosaica, non fu Mosaismo.

Come all'abolizione generale e solenne del *delitto*, che oggi chiamano *pena di morte*, è indispensabile l'abolizione del Dogma dell'Inferno, decapitazione dell anima, e sostituzione del dogma dell'espiazione progressiva — cosí l'emancipazione della donna non sarà fatto compiuto nella sfera del Diritto sociale, se non quando all' ipotesi Biblica della creazione successiva della Donna dall'Uomo, sarà dai credenti sostituita l'Unità di creazione del tipo umano, e sancita cosí l'eguaglianza tra le due varietà.

Ma intanto è necessario preparare il terreno; è necessario svegliar l'*Uomo* alla coscienza del proprio dovere verso la compagna che Dio gli diede; la *Donna*, alla coscienza della propria missione e alla necessità di *meritare* la propria emancipazione, come l'Operaio, meritando la propria, mescolando l'opera sua alla nostra nella lotta che sosteniamo per l'Unità e per la libertà della Patria, predicando il sagrificio, sagrificando, amando, operando.

Voi avete nel mezzogiorno d Italia dato un primo

e potente grido: proseguite senza stancarvi, e abbiate riconoscenti noi tutti, e tra i primi, il

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMXCVII.

A SILVIO ANDREUZZI.

[Lugano], 26 settembre 1863.

Fratello,

La stagione impedisce pur troppo l'azione in quest'anno. Rimanga non di meno fissato tra noi che in caso d'azione in Gallizia e quindi di fermento in Ungheria, bisognerà agire come si potrà in ogni tempo, secondo che giuriamo a noi stessi d'iniziare il moto senza fallo (s'altro non rimanga nell'intervallo) nella primavera dell'anno venturo, appena la stagione lo permetterà.

Voi pronti ad agir primi siate cauti nel lavoro della vostra zona: avete tempo davanti a voi, ma profittate dell'inverno per prendere il lavoro nel Cadore.

Vi suppongo in contatto coi fratelli Zanchi, calzo-

V̄MMXCVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. — Silvio Andreuzzi di Navarons (1842-1912), era figlio del dott. Antonio (sul quale ved. la nota alla lett. V̄MDCCCLXXVII), e come il padre, ardente patriota. Fu l'anima delle bande insurrezionali friulane del 1864; ma già prima, aveva partecipato alla campagna del 1859, alla spedizione di Sicilia del 1860 e al fatto d'Aspromonte.

lai di Udine, buoni, e con un Barnaba di Buja. Dove no, fatene ricerca. Credo vi siano mandati i revolvers che l'amico B[ezzi] doveva spedirvi. Ne avrete altri fra non molto da me.

Attendo impaziente l'arrivo d'una vostra che chiarisca l'affare. Voi sapete che in ogni modo la persona che vi manderò è per quelli e non altro. In Cervignano o presso Palma, voi avete un dott. Pietro Monaco, buono, col quale potete porvi in contatto. Decidiamo in perfetto accordo con Garibaldi, il quale, risanato com'è, anela darvi la mano nell'impresa. Reduce probabilmente di viaggio mio in Londra, non temete. Mi riavvicinerò presto.

Addio: una stretta di mano dal

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMXCVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Lugano], 26 [settembre 1863].

Fratello,

Ho le vostre fino a quella del 23, e le acchiuse. Non *posso* scrivere a lungo.

Eccovi alcune linee per quei bravi nostri. Scrivete voi a seconda. Datemi, quando potete, uno o due nomi dei piú influenti fra loro.

Il risultato dei Bollettari deve andare all'*Unità* a credito del Comitato d'Azione Veneto. D[olfi] li

$\overline{V}$MMXCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 227-228. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

ebbe da un nostro viaggiatore incaricato di collocarli. Avrà trasmesso l'istruzione e suppongo D[olfi] s'uniformerà. Lavora in questo momento *realmente* per noi: ne ho prove di fatto.

Pur troppo, non faremo ora. Lasciato solo a raccogliere tutto questo tempo, l'attività vien tarda. Mancano d'armi in punti importanti. E le nevi stanno per sopraggiungere. Nondimeno, dobbiamo lavorar piú che mai. Con sei mesi davanti a noi, si può far molto, volendo.

Tra una settimana, avrete copia di lunghe istruzioni ch'io stenderò pei nuclei nostri.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMXCIX.

A . . . . . .

[Lugano], 27 settembre [1863].

Fratello,

Gli operai di Parma dovrebbero prendere l'iniziativa della Federazione delle Società Operaie votata nel Congresso di Firenze. (1)

Non v'è politica nella proposta. V'è necessità morale ed economica.

V̄MMXCIX. — Inedita. Se ne conserva una copia nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Nel Congresso delle Società operaie italiane che nel settembre 1861 era stato tenuto a Firenze, Paolo Geymonat, uno dei delegati delle Società operaie genovesi, aveva proposto la unificazione delle Società operaie d'Italia. Ved. la nota alla lett. V̄MCCCCXLV. Il fatto d'Aspromonte, e lo scioglimento imposto dal Governo di tutte le società democratiche in Italia,

Esistono per gli Operai interessi locali di mutuo soccorso ed altri; e son rappresentati dagli Statuti locali e dai Comitati locali.

Esistono interessi generali, e devono essere rappresentati da uno Statuto e da una direzione generale.

Senza questi, le classi operaie non sono costituite in Italia.

Il paese ha bisogno di sapere i bisogni, i gravami, i voti delle classi operaie. E questa esposizione non può venirgli che da una Centralizzazione.

I primi risultati d'una Centralizzazione sarebbero: una inchiesta sulle condizioni morali, intellettuali, economiche delle classi operaie — l'impianto d'un Monitore degli operai — l'istituzione d'un Banco di credito per gli operai, oggetto, credo, d'un quesito Toscano, ma che non potrà realizzarsi se non con una Centralizzazione.

La Confederazione sarebbe del resto una bella iniziativa delle classi operaie Italiane in Europa.

Bisognerebbe riconfermare il principio sancito nel Congresso di Firenze e reclamare la realizza-

impedí che fosse tenuto un altro Congresso nel settembre dell'anno successivo; ma la stessa proposta fu ripetuta dallo stesso Geymonat nel Congresso tenuto a Parma dal 9 all'11 ottobre 1863. Un corrispondente della *Nuova Europa* (n. del 31 ottobre 1863), che era stato presente alle sedute di quel Congresso, osservava: « La proposta Geymonat fu cagione di questo, che l'idea di un *patto federativo* che collegasse tutte le Società operaie d'Italia fece far la pelle d'oca ai rappresentanti delle Società operaie del Piemonte, non perché veramente vedessero nella federazione un danno reale per le Società, ma perché la fonte da cui quella proposta proveniva era da essi guardata con sospetto e diffidenza, temendo che le Società operaie diventassero uno strumento di azione nelle mani di un partito politico. » Ved. pure N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, ecc., cit., pp. 111-121.

zione. Eleggere una Commissione per architettare lo Statuto generale — rimanderebbe la cosa e probabilmente la Commissione eletta *ad hoc* non farebbe il lavoro — ma la Direzione Centrale: commettendo ad essa di redigere lo Statuto e presentarlo una volta fatto. (1) La direzione dovrebbe essere di tre risiedenti in una città. Questa Direzione dovrebbe poi avere un Commissario nelle principali città dove le Associazioni Operaie sono piú numerose. La riunione di questi Commissari sarebbe necessaria per ogni cosa vitale: per le secondarie, la corrispondenza basterebbe.

Se le Società si scindessero sulla proposta, io non vedo perché le Società votanti per l'affermativa non si riunirebbero per realizzare la Federazione tra sé, rimanendo nell'identica condizione di prima colle Società dissenzienti. Si accosterebbero, come sempre avviene, ad una ad una piú tardi.

[G. Mazzini].

▽MMC.

A [Paolo Geymonat?], a Genova.

[Lugano], 27 settembre [1863].

Fratello,

Ho scritto a Parma la lettera qui sopra. Con voi non ne aveva bisogno. Soltanto vi dico che aiutiate in questi giorni quanto piú potete.

Non fate soggetto di lotta della proposta. Se le

(1) Sulla redazione di questo Statuto, ved. N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, cit., pp. 115-119.

▽MMC. — Inedita Solamente questa lett. è autografa, e sta sullo stesso foglio, subito dopo della precedente. Si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo,

Società dissenzienti son molte, dovreste esaurire il Congresso pacificamente: poi, riunirvi il quarto giorno, tra voi e procedere all'elezione della Commissione Centrale permanente. (1) Commettereste ad essa la redazione dello Statuto.

Bisognerebbe che la Commissione fosse in Genova. Ma è cosa da maneggiarsi continuamente a non irritare suscettibilità locali.

Addio.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCI.

A GINO DAELLI, a Milano.

[Lugano], 27 settembre 1863.

Dichiaro d'avere ricevuto dal signor Daelli la somma di tremila franchi a saldo del quinto e del sesto volume de' miei Scritti.

GIUS. MAZZINI.

ma fu probabilmente avviata con la precedente a P. Geymonat, che nel Congresso di Parma, dove rappresentò le società operaie genovesi, fece sua la proposta mazziniana.

(1) Nella seduta del 10 ottobre 1863 del Congresso parmense delle società operaie fu adottata la proposta per la federazione di tutte le società italiane «nel senso morale ed economico, senza lesione alcuna della loro particolare autonomia.» *Unità Italiana* di Milano, dell'11 ottobre 1863. E in quella successiva fu approvata la nomina d'una commissione permanente, composta di Savi, Astengo, Asproni, Stampa, Cannonieri, Guerrazzi e Dolfi; e poiché questi due rinunziarono, riuscirono eletti Valenti e Macchi. *Id.*, del 12 ottobre 1863.

$\overline{\text{V}}$MMCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

$\overline{\text{V}}$MMCII.

A Clemente Corte, a Benova.

[Lugano], 28 settembre [1863].

Caro Corte,

Eccovi un indirizzo per Londra: Ch. Pigott. 25. Road Lane. Fenchurch Street. E. C. London, senz'altra sottocoperta. Mosto ne ha altri, occorrendo.

Ho veduto Adr[iano] e siamo rimasti in accordo. Importa che sia fedelmente eseguito. Io, badate, non temo d'alcun di voi: temo che nell'intervallo affaccino al Generale e a voi disegni stranieri o su Roma, che si spenda il danaro in quelli e ch'io mi trovi poi a tradire le mie promesse al Ven[eto] giunta la primavera.

Sia dunque accordo tra noi, dal quale nulla possa sviarci, se non concordemente, sulle basi seguenti:

Azione sul Ven[eto], in qualunque modo e in qualunque tempo, se accadesse insurrezione in Gallizia e Ungh[eria].

Azione *certa* sul Vên[eto] in primavera, se nulla accade prima.

Lavoro quindi instancabile a quello scopo.

Lavoro in quel senso nell'esercito, nell'emigrazione veneta, nel paese.

Lavoro nel Veneto.

Lavoro per raccogliere.

Risultato di Bollettari all'*Unità* — come voi stesso diceste — a credito del Comitato d'Azione Veneto.

Risultato di tutte l'altre sottoscrizioni ad Adriano, a norma dei vostri accordi con G[aribaldi].

$\overline{\text{V}}$MMCII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Non ha indirizzo.

A chi intravvedesse un dualismo, non esistente, nelle *due* sottoscrizioni — solo pericolo ch' io veda in esse — spiegate come il risultato dei Bollettari serva ai preparativi *del* Veneto — il risultato dell'altra sottoscrizione serva ai preparativi d'aiuti *al* Ven[eto], quando moverà.

Pel lavoro interno del Ven[eto]:

Lasciare, ben inteso, salvo i consigli fraterni, il Trentino agli amici Trentini.

Lasciare il lavoro del Friuli al Comitato d'Udine, agli amici che già conoscete.

Intavolare — con Acerbi, Sacchi, e altri Mantovani — un lavoro sul Mantovano e sul Veronese.

Spingere, aiutare il lavoro già intavolato sul basso Po. E per questo, tenersi in accordi con Zugni, che lo ha già nelle mani. Passate sopra, ve ne prego, a difetti di carattere che possano esistere: siategli cortesi. È amato in alcuni punti dell'interno: è fidatissimo: è veramente attivo. Voi, egli e Bonnet dovreste essere legatissimi. Importa che all' interno, vedano intelligenza completa. (1)

Tenere a mente che, *dato* il moto all'Alpi e l'ingresso dei primi nuclei di aiuto, ogni qualunque moto, *anche non forte,* nel basso Veneto, sarà importante, a distrarre forze e a crescere l'eccitamento: sorgere, cadere, risorgere in altro punto, etc.

(1) Il compianto prof. N. Campanini, di Reggio Emilia, nell'inviar copia delle lettere del Mazzini allo Zugni, così scriveva di quest'ultimo: « Giovanni Zugni, veneto, capitò a Reggio nel 1863. Aveva combattuto con Garibaldi nel 1860; teneva o si dava il grado di maggiore. Era ignoto a tutti e fu sempre circondato di mistero, e anche di sospetti da parte de' suoi stessi amici di fede repubblicana; partí alla vigilia della guerra del 1866. »

Tenere a mente che importa esista l'opinione d'un vasto lavoro, e nello stesso tempo difficoltà di scoperte. Una rete d'individui buoni, uno o due per paese, basterà a osservare gli elementi, a far tutto quanto il lavoro indicato sovente, lasciando a un mese prima dell'agire il lavoro d'affiliazione vasta: bisogna insomma formare per ogni dove i quadri dell'esercito, non l'esercito.

Organizzare i 100 scelti che dovrebbero per mare recarsi a capitanare le bande dell'alto Veneto: studiare con B[onnet] e Z[ugni] i modi d'unirli e trasportarli giunto il momento,

E raccogliere, raccogliere. Oltre la Cassa di mobilizzazione, avremo bisogno di qualche arma di precisione di piú in questo intervallo.

Fate di mantenere l'accordo perfetto fra G[aribaldi], me e voi tutti. La nostra forza sta in questo. L'accordo iniziato ha già triplicato i nostri elementi.

Addio per ora; vi riscriverò. Saluti agli amici comuni.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCIII.

A GIOACCHINO BONNET, a Comacchio.

[Lugano], 30 settembre [1863].

Fratello,

Ho la vostra.

L'ultima lettera di 4 [Garibaldi] a me mi dice: « Dunque poiché prima non si può, a 35 [marzo] disponiamo tutto. Spero che la Polonia resisterà, etc. »

V̄MMCIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Come conciliare ciò che venne a chiedervi B[ideschini]? (1) Se con dolore ho dovuto dirvi: « *indugiamo* » è perché la mancanza di mezzi — i miei essendo esauriti — ci ha fatto venire addosso la stagione nella quale né 21 [Friuli] né 40 [Cadore] né 41 [Trentino] possono agire come intendiamo. Guai se manchiamo di quella base! Qualunque azione nelle parti piane sarebbe inesorabilmente schiacciata, e l'azione per 39 [Veneto] resa per sempre impossibile.

Badate dunque. Io mi affido alla vostra coscienza di patriota. Qui non si tratta di 3 [Mazzini] o di 4 [Garibaldi]. Si tratta del paese. A B[ideschini] voi dovete rispondere che non si può senza rovina certa — che voi appartenete a un lavoro generale, la cui prima condizione è l'iniziativa qualunque interna — che non potete tradirlo — che 16 [lire italiane] son mie e ne dovete conto a me. Una mezza imprudenza sarebbe inescusabile.

Prepariamo indefessi i mezzi pel tempo indicato. Dopo Sarnico e Aspromonte, bisogna riuscire. Per le sottoscrizioni raccogliete ciò che potete. Dite a tutti, perché non credano a dualismo, che il ricavato dei Bollettari è pel moto interno; quello dell'altro per l'esterno. Ricordatevi che il danaro dei Bollettari va spedito all'*Unità Italiana* « a credito del Comitato d'Azione Veneto, » come l' altro dev' essere inviato ad Adr[iano] L[emmi], cassiere di 4 [Garibaldi]. A *voi* poi dico, autorizzato: « Se raccogliete da Bollettari, potete serbare *in mano vostra* il danaro per l'impresa; basta che mi diciate quanto avete raccolto. »

(1) Sulla missione che si era assunta il Bideschini, ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMCXIV.

Addio, fratello: un po' d'ordine, in nome di Dio. Per l'azione tutto si concentra in 4 [Garibaldi], ma per la preparazione non possiamo rimandare ad ogni istante, e bisogna ch'io sappia se seguirete le mie istruzioni, che si fondano sulla conoscenza di tutto il lavoro. Amate il

vostro fratello
GIUSEPPE.

V̄MMCIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano], 30 settembre [1863].

Caro Grilenzoni,

Bisogna che questa vada a Bonnet in Comacchio.

Mandala a Reggio, dicendo che vedano di farla recapitare.

Non parto che dopo dimani sera. Ci vedremo.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863].

Memoranda.

Fare andare con sicurezza l'unita a Bez[zi].

Fissi l'amica la sera per Catteneo.

V̄MMCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Se vedi Fiori, dàgli le unite linee.

Dire a Spreaf[ico] che dica verbalmente ai nostri di far cautamente ricerca di camicie rosse e di coperte da campo. Anche dieci sono tanto di risparmiato.

Non só se facessi mai per Mosto bigliettini per militari conoscenti tuoi. Se no, fanne e dalli a me. Non importa se, come Rocchi, (1) dicano: « Lasciamo fare, basta non siano capaci di *tradire.* » Un lavoro qualunque nel militare può non foss'altro indicarci a chi si possono far giungere articoli come quei di Guerzoni (2) ed altri che scriveremo.

Con Bassini sei sempre amico? (3)

Aver la bontà di mandarmi il *Temps* e qualche altro Giornale, dopo aver salvata l'Europa.

V̄MMCVI.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863].

Caro Grilenzoni,

Senti queste spiegazioni, leggi l'unita e dimmi ciò che intendono fare. Io non l'intendo.

Io volevo comprare in Londra 600 piccole Enfields. — Non volendo spendere il poco danaro che

(1) Cesare Rocchi, esule romagnolo in Svizzera, da piú anni in relazione col Mazzini. Ved. la nota alla lett. MMMMCCCXII.

(2) Quelli intitolati: *Il militarismo,* pubbl. nel *Dovere* del 21 e 28 marzo 1863.

(3) Angelo Bassini, col quale il Mazzini era pure da piú anni in relazione. Dall'esilio di Zurigo (ved. la nota alla lett. MMMDCLXXXVI) si era trasferito a Pavia.

V̄MMCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

può servire, strinsi un contratto cosí: pagare il quarto in contanti; per gli altri tre quarti dare cambiale firmata Mosto, cioè accettata da lui, a tre mesi. Fu accolta la idea dal venditore delle Carabine. Ma quando scrissi a Mosto perché accettasse, a cagione del fratello socio, mi disse *non potere*. E non può, anche colla mia parola d'onore che pagherei io invece di lui alla scadenza.

Ho pagato già il quarto.

Ora che sai, leggi, e vedi che cosa diavolo vuol dire ciò che propone Mosto.

Non capisco la frase: *lo sconto pagherà il saldo.*

Scrivimi, se puoi, una parola, perché vorrei rispondere.

Ti ringrazio dei sigari; tieni nota.

Coi Garibaldini — quattro — che vidi, ci siamo — se mantengono — perfettamente accordati.

Tuo
GIUSEPPE.

Rimandami la lettera Muller.

V̄MMCVII.

AD ACHILLE SACCHI, a Genova.

[Lugano, ... settembre 1863], mercoledí

Caro Achille,

Ricevo, gratissimo, il dono. Vi mando una stretta di mano in ricambio. È dolore, non il morire, ma come il povero Marozzi, non veder prima il compi-

V̄MMCVII. — Pubbl. da E. RINALDI, *A. Sacchi*, ecc., cit., pp. 92-93.

mento dell'opera voluta e morire collo straniero in Venezia e Roma.

Questa idea di Venezia par finalmente diventata idea di tutti: avanza che dalla sfera dell'idea scenda ora alla sfera pratica dei fatti e del lavoro di tutti. Lasciatemi invocare anche il vostro, come vi consentono le circostanze. Voi sapete o saprete dall'amico comune a che ne siamo: i due terzi degli apprestamenti son fatti: rimane il terzo ultimo; e abbiamo per questo — dacché la mancanza d'attività ordinata ci ha condotti fino alla stagione delle nevi sulle Alpi — un cinque o sei mesi pur troppo davanti a noi: dico pur troppo, non perché la condizione della mia spina mi faccia impaziente, ma pensando alla Polonia che dovrà esserci, se mai nell'intervallo cadesse, rimorso profondo. Con cinque o sei mesi davanti a noi, non faremo? Non giureremo a noi stessi di ottenere l'intento appena si sciolgon le nevi?

Che cosa fare, direte?

Diffondere l'idea tanto che diventi bisogno.

Raccogliere elementi e indicazioni pel Veneto; introdurre da ogni banda lavoro: poco importa se sia concentrato. La zona Alpina dovendo essere iniziatrice, tutto il resto agirà o agiterà a norma delle circostanze, subito dopo.

Lavorare a convertire la sviata emigrazione veneta.

E adunar danaro coi Bollettari veneti e in ogni modo. — All'interno farò di provvedere alla meglio; ma l'interno agirà su promessa di cooperazione immediata dal di fuori. E per la mobilizzazione degli elementi ordinati a quel fine, occorre danaro. Io ho speso quasi l'ultimo soldo.

E del resto, ho indicato quanto so nell' unita Circolare.

Fate ciò che potete. Ricordatevi di me e credetemi amico.

GIUSEPPE.

Mantova? Tra voi è Acerbi?

Ringraziate la buona, gentile, memore Elena delle sue linee. Pregatela di ricordarmi amichevolmente alla Mammina vostra e a Babà.

Dio benedica voi due nei figli che avete!

V̄MMCVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... settembre 1863], venerdí.

Cara Sarina,

Non potevate farmi migliore invio. Possa essere di buon augurio al resto!

Tutto vostro
GIUSEPPE.

Unisco una lettera per Bezzi.

Se voi e Mau[rizio] aveste per caso occasione *sicura* per Milano, profittatene e mandatela.

Bisogna chiedere anche a Gril[enzoni] che avvisi, quando ha occasione. Ne ha qualche volta.

Non ho piú bisogno della mia pagina da Daelli. Mau[rizio] lo dica a Brusco.

V̄MMCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMCIX.

A Ergisto Bezzi, a Milano.

[Lugano], 2 ottobre 1863.

Caro Bezzi,

Sto per partire e bisogna, per questo intervallo, sistematizzare le cose: finanziarie *sopratutto*.

Voi rimanete responsabile verso il Comitato d'Azione Veneto e me, che il Comitato incaricò della diffusione, dei Bollettari che consegnaste al viaggiatore F[ontana] (1) e di tutti gli altri che aveste da Milano dov'era deposito. Responsabile io stesso, devo attingere a voi e agli altri gli elementi del mio rendiconto al Comitato. Fate dunque un lavoro concreto in proposito.

Addio: tra poco vi riscriverò. Abbiatemi

vostro affezionatissimo
Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMCIX — Pubbl. da G. Locatelli-Milesi, op. cit., p. 212.

(1) Giuseppe Fontana, trentino, dei Mille, durante quella campagna fu decorato con medaglia al valore, che si meritò pure nell'altra del 1866. Insieme con E. Bezzi e lo Zancani, nel 1863 era impiegato presso la Ditta commerciale Novi, a Milano, dove morí nel 1890.

V̄MMCX.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Lugano], 3 ottobre [1863].

Caro amico,

Un saluto, partendo.

Fido nelle vostre promesse.

Indirizzo per lettere: Ch. Pigott. 25 Road Lane. Fenchurch Street. London, senz'altro.

Ogni rimessa di danaro a Gio[vanni] Grilenzoni, Lugano — o a W[illiam] Ashurst, Esq. *Solicitor to the Post Office. P. O. London.*

Predicate l'ordine e l'unità dei lavori quanto piú potete.

Fate che mandino una copia del *Diritto* a Mrs. France. 2. Onslow Terrace. Fulham Road. S. W. London. V'abito io.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCXI.

A . . . . . .

[Lugano], 3 ottobre [1863].

Fratello,

Due linee appena, per rendervi grazie della vostra lettera. Sono sulle mosse e tra un cumulo di faccende.

V̄MMCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

V̄MMCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Braidense di Milano. Non ha indirizzo.

Importa piú che mai ora di far tesoro d'ogni lavoro pel Mantovano. Fate sí che quei buoni giovani formino — a norma di quanto disse nell'ultimo suo atto il Comitato d'Azione Veneto, (1) — un nucleo di azione. Abbiate per ora un contatto con noi del di fuori e per questo trasmettete ogni cosa, domanda, informazione che occorra a Brusco, che conoscete e che ha mie istruzioni. Piú tardi, se acquisteranno forza, li porrò in contatto coll'interno. Per ora, è meglio che i gruppi lavorino staccati.

Chiedete loro se possono trasmetterci un quadro esatto delle forze Ausriache nel Mantovano, loro collocamento, ed elementi nazionali dei quali si compongono.

E del resto s' affratellino, s'armino, raccolgano un po' di lavoro, e studiino il terreno nemico.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMCXII.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Lugano], 3 ottobre [1863].

Guerzoni fratello,

Una rara donna, amica mia, di Garib[aldi] e nostra

(1) Il Manifesto del 12 settembre 1863 « agli Italiani del Veneto, » firmato: « Il Comitato d'Azione Veneto, » pubbl. ora nell'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp 193-198. Vi si leggeva: « Ovunque sono cinque animosi tra voi, si costituiscano nucleo d'azione futura, in nome del Comitato, che prepara il sorgere del momento. »

V̄MMCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

non a parole, viene a visitare il Generale. (1) Le ho detto che voi siete un dei nostri migliori. Vogliate accoglierla fraternamente come sapete e come merita. E siatele scorta perch'essa veda G[aribaldi] a bell'agio e sola. (2)

Per amor del cielo, teniamoci, come promettevate, informati. Nascono senza colpa d'alcuno impicci che nuocciono. Cosí voi scrivevate poc'anzi il danaro raccolto sui Bollettari a Garibaldi. Ora io, che devo conto, come unico deposito di quei Bollettari, del danaro ai Veneti, scriveva che lo mandassero tutto all'*Unità Italiana* « a credito del Comitato d'Azione Veneto. » Quei che non sanno credono quindi all'esistenza d'un dualismo funesto, mentre la forza nostra sta nell'essere e nell'essere tenuti uniti.

Vedete di far prevalere quest'ordine di cose:

Il raccolto dei Bollettari all'*Unità*, etc. pei lavori interni del Veneto.

Il ricavato della sottoscrizione *milione*, (3) lettere individuali, etc., secondo la mente di G[aribaldi], al di lui cassiere Adriano Lemmi, per le operazioni d'aiuto esterno.

Cosí pel resto. Io, d'accordo con G[aribaldi], dico a tutti che v'è indugio inevitabile per la stagione e consiglio i lavori da farsi nell'intervallo. Bideschini va da Bonnet e intorno a dire, in nome di

(1) Sara Nathan andava a Caprera latrice d'una missione fidatale dal Mazzini. Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMCXXXVIII.

(2) Dopo che era tornato dal suo viaggio in Oriente, G. Guerzoni aveva assunto il cómpito di far da segretario di Garibaldi a Caprera. Ved. G. Guerzoni, *Garibaldi*, cit., vol. II, p. 435.

(3) Il 2 agosto 1863, con un proclama *Agli Italiani*, Garibaldi aveva ripetuto quello lanciato alla fine del 1859 di aprire una sottoscrizione per « un milione di fucili. » Sulle varie vicende di quell'iniziativa, ved. per ora l'*Unità Italiana* di Milano, del 30 marzo 1864.

G[aribaldi], che bisogna far subito. Non può essere ch'ei sia mandato da G[aribaldi]. Ma in ogni modo, bisogna davvero intendersi.

E generalmente, resti fermo: 1°, che ora non si *può* piú dar moto a una guerra di bande al Nord, alle Alpi. 2°, che far sommosse o altro sul Basso Po sarebbe rovinoso e torrebbe via ogni speranza di moto serio. 3°, che bisogna, tenendoci pronti, pel caso di moto in Gallizia e Ungheria, a fare in ogni tempo e come si potrebbe, non faremo — se nulla accade — che in primavera. (1) 4°, che bisogna intanto lavorare a raccogliere mezzi, e mantenere un ordine che non intersechi i lavori nostri innoltrati nel Veneto. I nostri mi lascino Trentino e Friuli che sono avviati e provveduti da me e lavorino quanto piú possono sul Po, nel Mantovano, e nel Veronese.

Fido in voi, perché m'avete detto di farlo, e perché avete mente e core. Aiutatemi su queste norme. Io m'allontano, ma tornerò.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 3 ottobre [1863].

Caro Bertani,

Eccoti per Andreini. (2)
Vidi Cairoli, e fu soddisfatissimo.

V̄MMCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da A. Bertani.

(1) Questo periodo, che non corre, è riprodotto esattamente dall'autografo.

(2) Su R. Andreini ved. la lett. V̄MCCIII.

Predica, ti prego, unità di lavori: ogni dubbio di dualismo danneggia.

A primavera, se avvenimenti non ci costringono prima.

Trent[ino], Friuli, Cad[ore] lasciati a me e a quei dell'interno.

Lavori, quanti si può sul basso Po, etc.

Lavoro con A[chille] S[acchi] — Ch|iassi| — Ac[erbi] se si può — ed altri sul Mantovano.

Ricavato dai Bollettari Veneti all'*Unità Italiana* « credito del Comitato d'Azione Veneto. »

Ricavato della Sottoscrizione *milione,* lettere di G|aribaldi| a individui, etc. ad Adr[iano] Lem[mi], di lui Cassiere.

Cosí s'andrà. Amami e scrivimi di tempo in tempo — e quanto sai di Ferrara. E sprona tutti a raccogliere. Se avremo fondi, faremo bene.

Ho indugiato, perché aspetto di giorno in giorno un emissario polacco. Ho qualche dato per credere che il nostro elemento abbia preso il di sopra nel Governo occulto di Varsavia. Se fosse — e lo saprò dal Polacco — le cose muterebbero e potrebbero accader fatti che ci costringessero ad accelerare.

Se avrò nuove importanti, ti avvertirò.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Il *Dovere.* Cerca l'aiutino di scritti buoni. De Boni ha torto a cacciarsi nel *Diritto.* Quei suoi articoli andavano benissimo a un giornale settimanale. (1)

(1) F. De Boni, che pure in quell'anno aveva tradotto, pei tipi del Daelli, la *Vita di Gesú* del Renan, aveva iniziato, nel *Diritto* del 28 settembre 1863, una serie di articoli su *La Chiesa Romana e l'Italia.*

V̄MMCXIV.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Lugano], 5 ottobre [1863].

Caro Antonio,

Mi parlano d'una numerosa radunanza in Gen[ova] pel 15. Intanto, mentre tra G[aribaldi] e me corre accordo positivo per l'indugio, Bid[eschini] corre a diritta e sinistra a parlare, in nome di G[aribaldi], d'azione immediata, sconvolgendo il povero B[ertani] e altri, e caccia il disordine senza risultato. (1) Da chi è mandato? Perché?

V̄MMCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Francesco Bideschini, dei Mille, imparentato piú tardi con la famiglia di Garibaldi, e già d'allora uno dei piú fedeli segretari del Generale, nel suo volumetto intitolato: *Garibaldi dal 1860 al 1879* (Roma, Tip. del *Popolo Romano*, 1897), cosí narra (pp. 34-36), non senza acrimonia: « Insorta nel 1863 la Polonia, venne a Caprera uno dei membri del Comitato polacco insieme ad un generale di quella nazione per ottenere l'appoggio del generale Garibaldi. Questi, non potendo, in causa del suo stato fisico, offrire un aiuto personale, permise a suo figlio Menotti di andare in Polonia — ed allora Menotti e Bideschini si accordavano coi rappresentanti del Comitato insurrezionato per preparare una spedizione. Il nostro piano, secondo le istruzioni del generale Garibaldi, era di recarsi a Costantinopoli, — dove si sarebbe maturato il mezzo piú ovvio per essere utili ai Polacchi. Arrivati a Genova, dovevamo avvertire i migliori nostri compagni d'armi di raggiungerci in Oriente, ove si sarebbe organizzata una spedizione. — Le raccomandazioni piú incalzanti del generale Garibaldi tanto a suo figlio che al Bideschini erano di non fermarsi che poco tempo a Ge-

Cosí si sparge il dubbio in un campo che cominciava a credere nella unificazione del Partito.

Alla zona senza la quale sarebbe follia il fare, s'oppongono ora le nevi. Ogni tentativo nel piano, al basso Po o altrove, buonissimo, anche non riuscendo, quando l'insurrezione sia ordinata in bande all'Alpi, oggi sarebbe inesorabilmente schiacciato e addio alle speranze di moto per un tempo indefinito. Io, per esonerarmi presso i Veneti che lavorano con me e ai quali ho dato aiuti d'armi e danaro, protesterei. Scandali quindi, dualismi, vittoria sicura del Partito avverso.

È curiosa che quando io, pensando ai Polacchi, insisteva perché si facesse quest'anno, non ebbi aiuti; e ch'oggi, quando v'è impossibilità, si desti tutto questo ardore.

nova, il solo necessario per avvertire gli amici continentali e per predisporre i mezzi di trasporto tanto delle armi che delle persone, acciò quei caporioni della pura democrazia con le loro discussioni oratorie non distraessero di nuovo la spedizione. Bideschini condivideva l'avviso del Generale, conoscendo molto bene quel solito nucleo di infallibilisti, non buoni ad altro che a fare sconvenienti questioni d'opportunità; — egli anzi disse al Generale che, se fosse stato possibile di non toccare Genova, sarebbe stato meglio; ma fatalmente non si poteva fare a meno. — Stabilita la partenza e accordatici anche col maggiore Bechi (morto poi fucilato in Polonia), caricammo tutte le armi che s'aveva a Caprera, compreso un cannone, sopra il vapore la *Sardegna* della Società Rubattino, e partimmo per Genova. Appena giunti il vapore fu sequestrato, perché dalla Maddalena era stato telegrafato essere carico d'armi.... Venuti gli amici a conoscenza del nostro arrivo e di ciò che si doveva fare, incominciarono gli sproloqui ed i dispareri sul nostro piano. — Bideschini ricorda di aver detto allora, tenendo presenti le raccomandazioni del generale Garibaldi, a Menotti: *Partiamo subito senza perdere tempo, diversamente qui ci mandano tutto al-*

Spero tuttavia che quest' affare di Bideschini non sia che un capriccio suo.

Ho avuto un inviato del Governo occulto di Varsavia. S'opera in esso una trasformazione nel senso nostro nuovamente. Dichiarano poter sostenersi nell'inverno. Intendono movere in primavera sulla Gallizia e chiedono per allora certezza dell'aiuto nostro sul Veneto, e sulla Serbia.

Primavera, se non accade cosa che ci costringa prima.

La zona Alpina lasciata a quei che ne dirigono

l'aria. — Ma era necessario attendere due giorni il battello a vapore delle Messaggerie Imperiali, sul quale dovevamo imbarcarci per Costantinopoli, e in questo frattempo arrivavano da Torino e da Milano i piú ferventi oppositori di spedizioni lontane, ad onta che la loro bandiera fosse quella di accorrere, ovunque si combattesse per l'indipendenza. — Fra quelli che in questa circostanza si riunirono in Genova v'erano: Nicotera, Guastalla, Corte, Guerzoni, Mosto, e molti altri, in quei tempi press'a poco tutti repubblicani, che formavano la *crême* della democrazia italiana. — Tennero discussioni giornaliere per istabilire se conveniva o no che l'elemento d'azione dovesse allontanarsi d'Italia per accorrere a portare il movimento rivoluzionario in Oriente, perché lo scopo nostro era d'aiutare la Polonia in tal guisa; ma nello stesso tempo il nostro principale obbiettivo era di promuovere l'insurrezione dell' Ungheria, della Serbia e dei paesi slavi, mettendoci d' accordo con la Rumenia, la quale già stava pronta a rovesciare il principe Couza, come difatto avvenne, col mezzo dei liberali di Bucarest, capitanati da Bratino e da Rosetti. Ma ciò ebbe luogo dopo che il nostro piano abortí in causa di quei consigli genovesi *serrati* (come si sarebbero detti a Venezia). La causa principale per cui costoro s'opponevano al progetto di andare in Oriente, era perché preferivano si facesse un moto nel Veneto, che ritenevano di facile riuscita, avendo (come dicevano) tutto predisposto. » Vedi anche G. Guerzoni, *Garibaldi*, cit., vol. II, pp. 336 e segg.

già i lavori: Trentini e Friulani in contatto con me.

Istituzione di quanti piú nuclei si può, anche indipendenti l'uno dall'altro, sul basso Po e nel Centro.

Lavoro sul Mantov[ano] e sul Veronese.

Lavoro nell'Emigrazione Veneta e nell'esercito.

Danaro — danaro — danaro, raccolto e serbato. Ricavato dei Bollettari all'*Unità Italiana,* « a credito del Comitato d'Azione Veneto » — ricavato di tutto il resto a Lemmi, tesoriere di G[aribaldi].

Fate, in nome di ciò che v'è di piú sacro, che prevalgano queste norme nella riunione.

Tenetemi, vi prego, al corrente.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

P. S. Ho veduto, dopo scritto, Corte, sorpreso egli pure dell'affare Bideschini e d'accordo con me. Egli è disposto a farsi capo d'una Sezione d'altri due per compilare la Statistica generale ch'io chiedo per Liguria e Piemonte.

V̄MMCXV.

A GIOVANNI ZUGNI, a Reggio Emilia.

[Lugano], 5 ottobre [1863].

Caro Zugni,

È necessario consegnare le unite, e vedere che cosa rispondono. Leggetele, poi consegnatele sug-

V̄MMCXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo.

gellate: ascoltate e mi direte. Se voi non potete andare fino a Sinig[aglia], trovate qualcuno.

Spero che ogni progetto d'azione immediata andrà in ciarle. Noi non possiamo staccarci dal disegno. La nostra base è al nord del paese. Allora, ogni qualunque moto piú giú sarà utile. Oggi — colla guerra del Nord impedita dalla stagione — ogni moto sul basso Po, sarebbe inesorabilmente schiacciato e rovinerebbe indefinitamente l'impresa.

Ho avuto da un emissario del Comitato Nazionale di Varsavia assicurazione che i Polacchi si sosterranno nell'inverno. Diventano a poco a poco padroni nuovamente della direzione e adotteranno politica piú risoluta sulla Gallizia, ma calcolando su noi nella primavera.

Mandate a Lug[ano] al solito. Mi manderanno. Del resto, anche direttamente poi: Mrs. Hope. 35. Thurloe Square. Brompton. S. W. London. Alternate a misura della premura.

Il quadro generale? Rovigo non basta.

Addio: amate il

vostro
GIUSEPPE.

Non temete per la radunanza di Gen[ova]. Non ne uscirà cosa alcuna a danno nostro.

Non dimenticate l'affare *speciale* di che sapete: veder di trovare chi studii le abitudini, i luoghi, il modo.

V̄MMCXVI.

A Demetrio Diamilla Muller, a Torino.

[Lugano], 6 ottobre 1863.

Senza alcuna speranza, credo bene avvertirvi che sarò tra pochi giorni in Inghilterra, e che ogni rimessa può nondimeno esser fatta o a Grilenzoni in Lugano o a Brusco in Milano o a me all'ordine di Ashurst W[illiam] in Londra all'indirizzo: Mrs. France. 2. Onslow Terrace. Fulham Road. S. W. London. Indirizzo al quale potete, volendo, anche scrivere. Addio:

vostro sempre
Gius. Mazzini.

V̄MMCXVII.

A Ergisto Bezzi, a Milano.

[Lugano], 10 ottobre [1863].

Caro Ergisto,

Ebbi la vostra. Ebbi pure lettera di Cai[roli] buonissima; ma non raccoglieranno. Quanto a fatti, siamo soli.

V̄MMCXVI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p 13.

V̄MMCXVII. — Pubbl., in parte, in *Cenni storici e biografici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIII, pp. clxxxj e clxv, quindi da C. Tivaroni, *I moti del Veneto*, cit., p. 7, infine, cosí mutila in fondo, da G. Locatelli-Milesi, op. cit., pp. 212-215. L'autografo, pur esso mutilo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Ciò ch'io vi scrivo è ora non solamente per voi, ma pei Veneti vogliosi di fare. E vi prego di trasmettere le mie idee ad essi da parte mia.

Ben inteso, quanto ho, quanto si raccoglie per me, è sacro a Venezia. Da oltre a due anni non ho altro a cuore; non predico altro, non scrivo altro; e posso dire ch'è dovuto principalmente a me se l'opinione s'è finalmente rivolta a quel punto.

Ma non posso l'impossibile.

Qui in Ingh[ilterra], [1] dove pensano che gli Italiani son liberi e dovrebbero aiutarsi da sé, non posso e non voglio piú chiedere. Nondimeno so che un certo numero d'amici miei vuol contribuire, e suppongo che raccoglieranno un 10,000 franchi fra di sé; ma forse non prima del novembre o anche piú tardi. Non potrò dunque disporre che del danaro dell'*Unità* e suppongo d'altri quattro o cinque mila franchi raccolti, mi dicono, in Romagna, ma che non ho.

Ora, di queste somme disporrò a cenno vostro e dei Veneti — per compra di fucili o per altro — sui primi di novembre. Ma non posso a meno di ripetervi riflessioni già piú volte da me fatte.

Col metodo adottato, ho il convincimento che nulla faremo e spenderemo quel poco danaro.

Comprare 500 fucili e mandarli è per me lo stesso che farli prendere o dagli Austriaci o dai nostri. I depositi sono la cosa piú pericolosa di questo mondo. Pensate al passato. E il perduto una volta, non si rifà piú, lo sapete.

[1] Da tutto il contesto di questa lett. è certo che ad essa si deve assegnare la data qui apposta: e probabilmente per ragioni ovvie, si finse che essa fosse stata scritta in Londra, che il Mazzini raggiunse quattro giorni dopo.

Per me, i Veneti che vogliono far davvero, non hanno che due metodi:

Armarsi individualmente. Come dissi altre volte, nel Tirolo tedesco e altrove, l'armi abbondano, e un individuo che voglia può, senza grande difficoltà, per mezzo di contrabbandieri o direttamente, provvedersi d'un'arme. Lo stesso, lungo la frontiera del Po. Biroccini di proprietari di terra, passano frequentemente la frontiera poco vegliati per l'abitudine. Ciascun individuo dovrebbe, separandone i pezzi, contrabbandare un'arme attraverso quella frontiera: ciascun capo di nucleo occuparsene. E gli individui, scelti tra i piú decisi e tra i primi che devono formare le bande, armati a quel modo, dovrebbero serbar l'arme e prepararsi la munizione. Studenti o operai possono mancar del danaro necessario. E per questo, fidandomi alla responsabilità morale dei capi nuclei, darei volentieri un aiuto in danaro, invece d'avventurarlo a depositi, secondo me, condannati.

L'altro metodo è impossessarsi dell'armi ove sono. Studiare i piccoli depositi di doganieri, i piccoli nuclei di soldati isolati in località accessibili, anche le città di terza sfera, dov'è poca forza. Il nucleo degli uomini disposti a cacciarsi in banda deve armarsi d'arme bianca e di granate; la manifattura di queste ultime, se in zinco, è facilissima; poi, a un momento dato, piombare a sorpresa su quei nuclei e impossessarsi dell'armi. Conosciuto il calibro, le munizioni devono esser già in tasca agli insorti. Operata l'impresa, ritirarsi rapidamente e salvarsi ai monti. Queste sorprese esigono coraggio, studio minuto delle località ed esattezza d'esecuzione; ma sono piú che possibili e i Polacchi, nell'ultima insurrezione, se ne valsero in piú luoghi. Hanno il

vantaggio di cominciare una banda con una impresa che pone fuor di combattimento certo numero di nemici e agita il paese.

Chi veramente vuol fare, ci pensi seriamente. Un paese non s'arma mai collettivamente dal di fuori. Arme corta e granate devono conquistare il necessario.

Dite queste cose ai nostri dell'interno. Sento d'avere ragione.

Cose analoghe son da dirsi ai nostri che intendono esser primi agli aiuti. Noi non entreremo a bande di cento senza che il Governo ne risappia e senza dover combattere prima i nostri. È necessario scegliere al di là della frontiera i punti di convegno, tanto che i volontari, profittando di tutti i sentieri, possano recarsi a due, a tre, a cinque per volta. Uno studio accurato, minuzioso, deve farsi da voi e dai Veneti, della lunga frontiera, per notare le foreste a poca distanza, e tutte le possibilità di convegno. La disposizione precisa delle forze nemiche presso la frontiera, nei fortini o altrove, dovrà esserci data dall'interno quando il tempo dell'azione s'avvicinerà. E anche di tutto il Veneto per le operazioni successive. Veneti nostri devono fin d'ora ordinare i modi di conoscenza precisa.

Queste cose ho dovuto dire per obbligo di coscienza e sapendo che, se il prossimo tentativo è sventato, saremo nell'assoluta impossibilità di ripeterlo. Dopo ciò, darò ordine ai depositi, sul finir d'ottobre, di tenere il danaro raccolto a vostra disposizione.

Se faremo, ho fede che saremo....

[G. Mazzini].

V̄MMCXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... ottobre 1863].

Sarina amica,

Eccovi giornali e lettera.

Non ho cosa alcuna oggi da scrivere a Maur[izio], se non che pregarlo — e lo farete voi — che mi dica se Brusco ha ricevuto la lettera mia partita ieri per mezzo di Fiori.

Non so perché non abbiano stampato il mio articolo. (1)

Vorrei che mandaste *per mezzo del Banchiere* al figlio in Genova l'unita per Mosto.

Scrivendo a Londra, dite a Sabb[atino] che non dimentichi mandare a voi per me 2000 franchi datigli da Ashurst del mio.

Addio: a rivederci domani. Questa sera non vengo.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Non viaggiatore finora.

V̄MMCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Probabilmente quello intitolato: *Il Dovere per tutti*, che poi comparve nell'*Unità Italiana* di Milano, del 9 ottobre 1863. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. xij e 205-208.

V̄MMCXIX.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Lugano, 11 ottobre 1863].

Caro Bezzi,

Vi scrissi lungamente ieri.

È vero che quei di Gen[ova] diedero a Lomb[ardi] per le cose nostre 2000 franchi? Me lo disse Nicot[era], rispondendo a' miei rimproveri. Se è vero, perché tacermelo? Se no, vorrei saperlo per non lasciarmi rispondere cose non vere.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMCXX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... ottobre 1863].

Amica,

Com'è che iersera nessuno comparve? A mezzanotte incirca mandai gente alla casa: ma tutto pareva quieto.

Per un affare sopravvenutomi, non posso partire che lunedí sera.

V̄MMCXIX. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 215.

V̄MMCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Aveste la lettera da Maur[izio] per Gar[ibaldi]? È bene la leggiate per riparlarne.

Ne ho un'altra per Guerzoni.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCXXI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Lugano, ... ottobre 1863].

Pel lavoro da farsi qui, intenditi con Gr[ilenzoni] e giovatevi di Fiori. Avrete bisogno di altri Bollettari. Fiori sa dove farli far subito. Gr[ilenzoni] ha un piccolo fondo per le spese, etc.

Raccogliere — raccogliere — raccogliere.

Spingere le quote mensili ovunque si può.

Lavoro nel Cantone: Locarno, Bellizona, Ascona. — Mandate Fiori a fare una corsa. In Locarno egli ha già la conoscenza di Cecovi, Gavirati, etc. In Ascona ha già un biglietto mio per un Donghi, capo di farmacia.

Lavoro sul Lago Maggiore: Intra — Pallanza — Canobbio — Arona — Luino — Laveno — Angera. Bollettari a catena d'individui. A Intra v'è il Direttore dell'*Eco del Verbano*: a Luino v'è altri già noti a Fiori. Quei di Locarno potranno servirvi. Date istruzioni in proposito a Fiori.

$\overline{\text{V}}$MMCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Piú che una lett., è una serie di appunti « per M. Q., » che il Mazzini aveva stesi nel momento di partire da Lugano per Londra.

Ho scrito ier l'altro a Carcano [1] a Como. Saranno egli, Gatti e gli altri in contatto con Milano. Nondimeno, scrivigli di tempo in tempo a spronarli. E scrivi ch'egli e i suoi si mettano in contatto fraterno col nucleo di Varese e in contatto *filiale* con Milano.

Copia degli atti « repubblica romana. »

Mrs. Hope. 35. Thurloe Square. Brompton. S. W. Mrs. France. 2. Onslow Terrace. Fulham Road. S. W. I. Ernst. 12. Orme Square. Bayswater Road. W. P. A. Taylor. 19. Aldermanbury. City., etc.

Il vol. dell'*Archivio* [2] a Cattaneo.

V̄MMCXXII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Lugano], 13 ottobre [1863].

Eccovi un pacco che bisogna mandare al solito indirizzo a Reggio. Ma aspettate d'averne altri undici o dodici: sei mila esemplari incirca. È necessario

[1] Paolo Carcano (1843-1918), di Como, aveva nel 1860 preso parte alla spedizione di Sicilia, combattendo a Milazzo e a Maddaloni. Esercitava in patria l'avvocatura; ma nel 1866 s'arruolò tra i Cacciatori delle Alpi e nell'anno successivo partecipò alla campagna dell'Agro Romano, rimanendo ferito a Monterotondo. Deputato al Parlamento dal 1881, fu piú volte ministro.

[2] Uno dei tre voll. dell'*Archivio triennale delle cose d'Italia*. Era stato utilizzato dal Mazzini, allo stesso modo degli *Atti della Repubblica Romana*, per la preparazione dell'VIII vol. dei suoi *Scritti*.

V̄MMCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esse, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Brusco ».

che il Veneto sia inondato. Quando tutti quei pacchi saranno al loro destino, pubblicheremo; non prima. Per ora quindi, ricevete e non parlate ad alcuno. Ben inteso sugli undici o dodici rotoli che saranno a un dipresso di 500 l'uno, darete a B[ezzi] quel che vorrà.

L'organizzazione? Aspetto referta.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

La lettera Leopardi?

Riceverete cinque mila lire italiane che terrete a disposizione di Bezzi, via via.

Mandate, vi prego, l'unito a Bertani anche per posta.

Ricevo ora la vostra per mezzo di Berretta. (1) Uberti (2) è venuto. Reali è qui. Bertani e Cair[oli] vengono. Lem[mi] viene. Voi m'annunziate una valanga. Non parlo della mia testa; ma come faccio io a lasciare istruzioni, etc., etc. per venti luoghi? Pazienza. Giulia è qui con tutta la corrispondenza di Gustavo da rivedere. (3)

Riceverete altri pacchi per diverse vie. Vi dirò il quando saran finiti.

L'unita a Genova, se non v'è occasione, anche per posta a qualche indirizzo non troppo in vista.

Non partirò che il 23 o il 24; ma non lo dite; e fatemi partito il 16 o 17. Ho da organizzare il

(1) Su Luigi Berretta ved. la nota alla lett. V̄MDLXXXIV.

(2) Su Giulio Uberti ved. la nota alla lett. V̄MDLIV.

(3) Dopo che M. Macchi ne aveva smesso l'idea, l'incarico di preparare una raccolta di lettere di G. Modena era stato affidato a V. Brusco Onnis. Ved. la nota alla lett. V̄MCCCVII.

Veneto; anche a voi manderò altre istruzioni; ma datemi un po' di tempo.

Perché — *trop de zèle* — mandare il povero Cant[oni] che ha famiglia o amici o affari a Milano? A noi basta l'ultimo giorno. Ci studieremo viaggiando. Gli ho detto la situazione e credo preferisca tornarsene. (1)

Il viaggiatore non può partire utilmente se non dopo che il proclama del Comitato Veneto sia tutto alla frontiera. Sul finire della settimana vi manderò istruzioni e biglietti.

Guerz[oni] partiva venerdí per Caprera. Vedremo di provvedere.

Avete serbato alcun Bollettario?

V̄MMCXXIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano], 15 ottobre [1863].

Caro Bertani,

Non conosco il signor Forlani, ma di certo ei rappresenta il tipo italiano dell'oggi per la leggerezza nell'accogliere accuse e per l'ingratitudine verso quei che hanno tutto sagrificato al paese. Ei può

(1) Come si vedrà in appresso, il Cantoni era un giovine milanese che il Mazzini, sia pure a malincuore, esortato dagli amici, specialmente da S. Nathan, si era deciso a prendere con sé in qualità di segretario.

V̄MMCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani, per mezzo di Br[usco]. » L'indicazione dell'a. vi fu apposta dal Bertani.

confortarsi a sua posta. È riuscito a darmi una impressione di vero dolore.

Ciò premesso — e desidero ch'egli lo sappia — la mia risposta è brevissima.

Per la memoria di mia madre, per quanto ho di piú sacro, giuro che non ebbi mai le due lettere del signor Forlani. Il di lui nome m'era ignoto prima d'udirlo da te. Forse io era fuori d'Inghilterra e le lettere andarono smarrite. Forse l'intermediario ignoto non le spedí. Comunque, non le ebbi. E basta. Se le avessi avute, anche rimproverando a quei dell'interno — che nel 1853 non mi mandavano un obolo — del non far essi il debito loro, avrei venduto la camicia per mandare a pro' di quelli infelici. Non ho mai dato rifiuto a domande siffatte.

Quanto a Petroni ch'io amo e stimo e che gl'Italiani dimenticano, ho aiutato piú volte lui e la famiglia. Ebbi da lui nel giugno lettera da S. Michele [1] e mandai nel luglio, per mezzo di Dolfi, che può farne fede al signor Forlani, 500 franchi, 250 dei quali erano miei. Come io mi sia col Petroni, te lo diranno le linee seguenti ch'io ti trascrivo, pronto a mandarti l'originale se vuoi:

« Intanto abbiate cura di voi medesimo e conservatevi a questa Italia cui la vostra parola è salute, agli uomini di fede cui siete la stella polare, a me che ho bisogno di presentarvi mio figlio, affinché apprenda da voi come si vive e come s'opera per la patria. Se non m'illudo, quel fanciullo è una cara speranza e non ha che 13 anni; io ne ho 51 ma non fui mai cosí giovine com'ora mi sento, » etc.

[1] Il carcere romano, in Trastevere, dove G. Petroni era detenuto.

E basti del signor Forlani, al quale ti prego trasmettere questa mia. Tu, ama il

tuo
GIUS. MAZZINI.

P. S. — Bada: ho inviato persona a Garib[aldi], appunto perch'ei pure sancisca quella divisione di lavoro accennata e s'intenda con me sopra altri punti. Avrò la persona invitata qui nella settimana. E allora, ti riscriverò. Deciderai allora.

Non dimenticare intanto, ti prego, il lavoro sul Mant[ovano] e vinci l'inerzia dei nominati piú sopra.

A evitare le sorprese austriache, il lavoro sul basso Po e nel centro del Veneto deve essere promosso in tutte le località per nuclei isolati, indipendenti per ora l'una dall'altro, i quali preparino, ciascuno per sé, elementi al moto. Presso al momento, saranno centralizzati a Venezia.

Non temere pel Trent[ino].

Danaro — danaro — danaro.

Ricordami ai due Cairoli. (1)

Odo ciarle per progetti di Menotti concernenti la Polonia. (2) Per amor del cielo, combattete quando non concerne il Ven[eto]. Sono in contatto coi Polacchi; si sosterranno l'inverno; e in primavera, promoveranno insurrezione in Gallizia mentre assaliremo il Veneto.

(1) Enrico e Giovanni Cairoli.

(2) Su questi « progetti concernenti la Polonia, » ideati probabilmente dal Bideschini, ved. la nota alla lett. VMMCXIV.

V̄MMCXXIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Lugano, ... ottobre 1863], lunedí.

Rimarrò, unicamente per veder te e Cairoli, sino al 23. (1)

Con G[aribaldi] siamo in perfetto accordo. Di tutto il resto parleremo.

Tuo in fretta
GIUSEPPE.

Berretta è qui.

V̄MMCXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... ottobre 1863].

Amica,

Come vedete, non parto che il 22, la mattina. Carlotta (2) v'invia saluti d'affetto.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

V̄MMCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

(1) Invece, il Mazzini partí da Lugano qualche giorno prima.

V̄MMCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(2) Carlotta Benettini.

V̄MMCXXVI.

TO MATILDA BIGG, Tunbridge Welles.

[London], October 15th, [1863].

Dearest Matilda,

I am here. How are you? How are the daughters and Mr. Biggs? When do you come back?

I find here three numbers of *La Discusion*. Am I to send them to our Spanish scholar?

I left Emilie at Malines; she was leaving half an hour after for Brussels, where she can be written to *poste restante* to her name. She sends her love to you. She was tolerably well. I gave her letters of introduction; and she was to settle for some four or five months there.

---

15 ottobre.

Carissima Matilde.

Sono qui. Come state? Come stanno le vostre figliole e Mr. Biggs? Quando ritornerete?

Trovo qui tre numeri della *Discusion*. Devo mandarli alla nostra studiosa di spagnuolo?

Ho lasciato Emilia a Malines; partiva mezz'ora dopo per Bruxelles, dove le si può scrivere fermo in posta al suo nome. Vi manda saluti affettuosi. Stava abbastanza bene. Le ho dato lettere di presentazione; e aveva intenzione di sistemarsi là per quattro o cinque mesi.

V̄MMCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

I write in a hurry. I find here a mass of letters to be answered and of things to be done. But, if you persist in keeping away, I shall write again.

Meanwhile, dearest Matilda,

ever your most affectionate
JOSEPH.

Scrivo in fretta. Trovo qui una massa di lettere a cui devo rispondere e di cose da sbrigare. Ma, se voi persistete nello stare lontana, scriverò di nuovo.

Per intanto, carissima Matilde,

sempre affezionatissimo vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCXXVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra]. 19 [ottobre 1963].

Caro Maurizio,

Una stretta di mano. Non aspettarti corrispondenza attiva: son troppo debole, dissestato. Ma tu tiemmi un po' al corrente di ciò che importa. Udisti piú nulla di Bideschini, progetti d'azione o altro? Occupati sempre e fa' che s'occupino tutti di danaro: se ne avremo, saremo padroni della situazione. Mandate, pagandogli la gita, Fiori a Locarno. Il lavoro

V̄MMCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

sul Lago Maggiore può finire per fruttare qualche cosa anch'esso.

Qui Davide e tutti stanno bene; meno Enrichetta che credo male in salute, che tossisce e ha altri sintomi di bronchitide e che, secondo me, Sar[ina] dovrebbe tenersi vicina. Di' tante cose a Giuseppe, a tutti i figli; a Miss Bertram. Dà un bacio alla cara e buona Adah (1) pel suo vecchio amico. E saluta Francesco.

Doria (2) è ripartito? T'ha lasciato modo di corrispondere? Lo vedesti? Che ti disse d'Ancona? Io non posso, senza intesa, porre in contatto con lui l'elemento gelosissimo popolare; ma vorrei ch'egli m'informasse sull'elemento classe media e ch'ei lavorasse a costituire un nucleo. Il luogo è importante. Hai veduto la rovina della *Nuova Europa* attribuita a noi? (3) Ricordami con affetto a Gril[enzoni]. Scriverò a lui la prima volta. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Avete fatto tirare altri Bollettari? Avrebbero dovuto darne uno a Adamo.

Suppongo il mio articolo sequestrato: dimmi se ne avete salvato molte copie.

Tuo

GIUSEPPE.

(1) Enrichetta e Ada Nathan, erano figlie di Sara.

(2) Adamo D'Oria, sul quale ved la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MCXCVI.

(3) La *Nuova Europa* cessò col n. 15 ottobre 1863. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MDCCCCLXXX. In un « addio ai lettori, » certamente scritto da A. Mario, si dichiarava: « Ci separiamo con cordoglio dai nostri lettori come da vecchi amici; e questo addio ci torna tanto più doloroso in quanto che siamo convinti

V̄MMCXXVIII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE. London.

[London], October 19th, [1863].

My dear Friend,

Is there not—whilst Poland is under a state of siege—a possibility of getting up a " middleclass „ meeting—(I say middle class, not in opposition to

---

19 ottobre.

Mio caro amico,

Non v'è possibilità — mentre la Polonia si trova in stato d'assedio — di preparare per il 29 novembre un'adunanza della « classe media » (dico classe media, non in

che l'idea da noi predicata in contradizione della Monarchia e dei Mazziniani sia la sola che possa condurre la Patria a sicuro porto, la sola che dovrà condurla, se la Patria frattanto non cadrà rifinita sull'orma dell'impotente sincretismo dei secondi o non venga immolata agli interessi dinastici della prima. Eravamo soli a combattere in nome della rivoluzione i due avversari, ed oggi dobbiamo ritrarci dal campo non perché siamo soli, non perché ci manchino il coraggio, la lena e la fede, non perché gli avversari abbiano vinto, non perché i lettori ci siano venuti meno, — in quel cambio ogni giorno aumentavano e ci furono cortesi d'incoraggiamento e d'aiuto, — ma perché siamo poveri e perché malgrado quanto dicemmo, malgrado il lavoro gratuito d'alcuni di noi, e il lavoro d'altri compensato appena dal pane quotidiano, malgrado le piú strette economie nell'amministrazione, le spese risultavano maggiori delle entrate. »

V̄MMCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

the working class, but out of the parlamentary sphere) for the 29th of November? Moore, Parry, Shaen, Mayor Torrey, Dr. Epps, etc. might have a meeting who would, by the power of members, equalize the influence of a Parliamentary one.

Try to help, I pray,

your friend
JOS. MAZZINI.

---

opposizione alla classe operaia, ma fuori della sfera parlamentare)? Moore, Parry, Shaen, il Mayor Torrey, il Dr. Epps, ecc. potrebbero tenere un'adunanza, che per l'autorità dei membri avrebbe la stessa influenza di un'adunanza parlamentare.

Cercate di aiutare, ve ne prego,

il vostro amico
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMCXXIX.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, October 21st, 1863]. Tuesday.

Dear Clementia,

Your Pole is a Catholic and an aristocratic. No harm, however, in having him. Only, as I am

---

Martedí.

Cara Clemenzia,

Il vostro Polacco è cattolico e aristocratico. Nessun danno, malgrado ciò, nell'averlo. Soltanto, poiché ora sto

$\overline{\text{V}}$MMCXXIX. — Inedita Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. W. »

now bent on making the Poles understand that if they do not, by applying to the revolutionary European element, get Hungary to act and enlarge their basis of exertion, they will unavoidably fall, Peter, you, Miss R[emond], somebody ought to state to him the true fact that active European sympathies have abated since their movement has visibly fallen in the hands of Bonaparte and of the Moderate Party. They cannot be saved except by an understanding with us, and by attacking Austria in Gallicia whilst we would attack her in Venice and in Serbia, in order to have Hungary up. Do make a little propagandism in this sense.

Caroline has come yesterday evening.

Ever

affectionate yours
JOSEPH.

---

tentando di far comprendere ai Polacchi che, se non ottengono, facendo appello all'elemento rivoluzionario europeo, che l'Ungheria agisca, e si allarghi cosí la loro base di azione, essi inevitabilmente falliranno, Peter, voi, Miss Remond, qualcuno dovrebbe dichiarargli questo fatto *vero*, che le simpatie attive dell'Europa si son smorzate, da quando il loro movimento è visibilmente caduto nelle mani del Bonaparte e del Partito moderato. Non si possono salvare se non per mezzo di un'intesa con noi, e coll'assalire l'Austria in Gallizia, mentre noi l'assaliremmo nel Veneto, e in Serbia, per far insorgere l'Ungheria. Fate un po' di propaganda in questo senso.

Carolina è ritornata ieri sera.

Sempre

affezionatamente vostro
GIUSEPPE.

Emilie is in Bruxelles. 20, rue de la Pepinière.

Have you got the n. 6th of the *Home and Foreign Review*? The last number of the *National Review?*

Shall we not have a campaign for Rome, Poland and the Nationalities with Peter, in the shape of motion, at the opening of the House?

Emilia è a Bruxelles. 20. Rue de la Pepinière.

Avete ricevuto il n. 6 della *Home and Foreign Review?* L'ultimo numero della *National Review?*

Non potremo ottenere da Pietro una campagna in favore di Roma, della Polonia e delle Nazionalità, sotto forma di mozione, all'aprirsi della Camera?

$\overline{V}$MMCXXX.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Oneglia.

[Londra], 23 ottobre [1863].

Fratello,

Perdonate ai viaggi, alla malattia, al da fare il lungo silenzio e il laconismo di questa mia: lo scrivere mi nuoce. Vi fui riconoscentissimo delle commendatizie pel Serafini. Havin fu qui, ma è ripartito. (1) Vi devo io ancora o vi mandai certi foto-

$\overline{V}$MMCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A G. B. Cuneo, Oneglia e altrove. »

(1) Léonor Joseph Havin (1799-1868), deputato alla Costituente, poi membro del Consiglio di Stato, da cui si dimise come protesta per la spedizione contro Roma (20 aprile 1849). Nel 1863 era stato rieletto al Corpo Legislativo.

grafi che sembrami chiedeste per Buenos Ayres? Ho idee confuse su ciò. Abbiate pazienza e se ve li devo ancora, riscrivetemi, vi prego, i nomi e ditemi se debbo mandarli a voi o alle persone direttamente da qui. In Lug[ano] non aveva un solo de' miei fotografi; qui ne ho a dovizia. Voi avete, parmi, intenzione di recarvi in Firenze. Potreste rendermi un servigio? Voi sapete che Piero Cironi avea raccolto con lungo studio e amore lettere e documenti a migliaia intorno a me e alle cose nostre. Questa collezione importante giace inutile. Ma i di lui parenti acconsentono a che qualcuno la esamini per conto mio. E il lavoro dovrebbe essere agevolato d'assai, a quanto mi dicono, da indici ch'egli fece. A me premerebbe di sapere se vi siano lettere o documenti importanti che potessero utilmente entrare negli *Scritti* pubblicati da Daelli e ch'io farei ricopiare. Vedete anche se vi fossero lettere di Gustavo Modena. Tra le mie, vorrei guardaste se v'è una lunga lettera ch'o scrissi poco dopo i casi del Febbraio in Milano a Visconti Venosta. (1)

L'incarico è noioso: ma voi mi siete amico e forse non vi ritrarrete.

Per questo, indirizzatevi in nome mio a Jacopo Martellini.

Per cose nostre — l'insurrezione Polacca si sosterrà nell'inverno; e bisogna, per l'onore dell'Italia, giurare a noi stessi che in primavera romperemo guerra all'Austria sul Veneto. Apostolato a pro' di

(1) Sui documenti che aveva raccolto P. Cironi, ved. la nota alla lett. V̄MDCCLXXIII. La lett. al Visconti Venosta fu dal Mazzini data a luce nell'VIII vol. (pp. 304-312) dell'ediz. daelliana.

questa idea — organizzazione del Partito — unità d'opere tra G[aribaldi] e me — raccolta d'armi — e sopratutto formazione di Cassa pel momento decisivo — son le cose da aversi sempre in mente. I tre quarti del lavoro son già compíti. E per poco che ci diamo attorno tutti, raggiungeremo il fine.

Addio, fratello. Scrivetemi a Mrs. Hope. 35. Thurloe Square. Brompton. S. W. London.

E abbiatemi

vostro con affetto e stima
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMCXXXI.

TO PETER STUART, Liverpool.

[London], October 23rd, [1863].

Dear friend,

All the probabilities are, according to me, for War in the Spring—a War which may begin in Italy or on the Rhine, but which certainly, once begun, involve Europe.

---

23 ottobre.

Caro amico,

Secondo me, tutte le probabilità sono per la guerra in primavera, una guerra che può aver inizio in Italia o sul Reno, ma che certamente, una volta cominciata, coinvolgerà tutta l'Europa.

$\overline{V}$MMCXXXI. — Pubbl. in *The life of Peter Stuart the «Ditton Doctor,»* cit., p. 21.

I think that the coming of Garibaldi to England in February would do good to his own schemes and mine. He is not far from acceding to the request but wishing for a request to come to him from more that one man. I have no doubt that in Liverpool he would come to your home (1).

Travelling is perfectly safe in Italy. No, I cannot stir from here. The work I have on hand cannot be interrupted. The kiss and the blessing must go to my little namesake through you. (2)

I have no doubt that I shall have to discuss again about the Paris affair. The French Police are bent on implying the whole party, and as I have had for other affairs of our own, contracts with

---

Credo la venuta di Garibaldi in Inghilterra, nel febbraio, gioverebbe ai piani suoi e ai miei. Egli non è alieno dall'accondiscendere alla preghiera, ma desidera che la preghiera gli venga da piú di una persona. Non ho dubbio che a Liverpool verrebbe a casa vostra.

In Italia si viaggia perfettamente sicuri. No, io non posso movermi di qui. Il lavoro che ho per le mani non può essere interrotto. Il bacio e la benedizione devono andare al mio piccolo omonimo per mezzo vostro.

Non v'è dubbio che dovrò discutere nuovamente sull'affare di Parigi. La polizia francese sembra disposta a implicar l'intero Partito, e poiché per altri nostri affari

(1) Sul viaggio di Garibaldi in Inghilterra, avvenuto nell'aprile del 1864, ved. le lett. seguenti. Ivi le ragioni intorno ai motivi per i quali non poté recarsi a Liverpool, e in altre città inglesi, non ostante calorosi indirizzi l'avessero invitato a recarvisi.

(2) P. Stuart, grande ammiratore di G. Mazzini, aveva dato il nome di lui a un suo figlio.

Greco, some suspicious notes may have been found, as they say, in his possession upon which they will ground accusations. (1) We shall see.

Ever yours affectionately,
JOS. MAZZINI.

---

ho avuto da trattare con Greco, può essere stata trovata, come si dice, in suo possesso qualche lettera sospetta su cui fonderanno le accuse. Vedremo.

Sempre vostro affezionato
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMCXXXII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 24 ottobre [1863].

Caro amico,

Due linee per ricordarmi a voi, e per dirvi che calcolo ciecamente sulla vostra parola. Tremo sempre dei cinque mesi, dei progetti che possono sorgere a sviarci dal segno, e dello spreco che potrebbe farsi d' un danaro prezioso, se pur si raccoglie. Credete a me e fate che tutti stiano fermi al disegno. La Polonia si sosterrà nell'inverno. Probabilmente, riescirò a far adottare migliori tendenze al Governo

(1) Sulla pretesa partecipazione del Mazzini al proposito di P. Greco di attentare alla vita di Napoleone III, ved. le lett. seguenti.

$\overline{V}$MMCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). È in un foglietto chiuso come busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi. »

Nazionale. E in quel caso, per la primavera, insurrezione in Gallizia — insurrezione in Serbia — guerra Italiana sul Veneto — e conseguenza inevitabile di queste tre cose, moto Ungarese: è questo l'unico programma ragionevole. Tutti gli altri si risolveranno in delusione. Quattro mesi di disciplina a un programma nel Campo e siamo padroni della situazione: se no, no.

Ditemi se le lettere firmate e la sottoscrizione producono risultati. E non mi dimenticate. Quella metà rimarrebbe intangibile pel momento decisivo.

Gli arnesi ch'erano in Porto franco? Ne avrei bisogno pel Fr[iuli]. E dovrebbero essere messi a disposizione mia in mano d'An[tonio] Mosto.

Vedete Giulia? Le scrissi in Lug[ano], quand'essa n'era partita. Ricordatemi ad essa con tutto l'affetto che potete esprimere: lo merita e lo ha. Vorrei che essa, invece di vivere nella vostra Torino, vivesse in Lugano; vi starebbe meglio.

Ricevo il *Diritto*; ma trovo che ne mandano due copie: una a Ernesti, l'altra a France. Basta una sola.

Quanto alla politica generale, se vi riesce d'avere nuove *positive* intorno alle intenzioni del Governo nella questione Polacca e nell'attitudine verso l'Austria, fate ch'io sappia.

Bosio del *Diritto* è assai male informato sulle mie antiche relazioni con Guerrazzi, ma non monta. Ci sono avvezzo. (1)

(1) A cominciare dal n. del 22 agosto 1863 F. Bosio aveva dato a luce nel *Diritto* un suo « studio critico » su *F. D. Guerrazzi e le sue opere*, continuandolo per piú nn. In quelli dell'11 e del 16 ottobre trattò a lungo delle relazioni tra il Guerrazzi e il Mazzini negli anni dal 1829 al 1833.

Teorizzate quanto meno potete sul *Diritto*. Vogliatemi bene.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Dov'è Lib[ertini]? Ei m'aveva promesso spontaneo la sua Cambiale. Poi, quando glie la chiesi, non mi rispose e da tre mesi non m'ha piú scritto.

Vorrei non dimenticaste quella mia raccomandazione individuale per Carlo Venturi. Non v'ho detto ch'ei conosce perfettamente lo Spagnuolo [1] e il Tedesco.

V̄MMCXXXIII.

TO HARRIET HAMILTON KING.

[London, October 24th, 1863]. Saturday.

My dear Friend,

Blessings on you from my deepest soul, and may

Sabato.

Mia cara amica,

Vi benedico dal piú profondo dell'anima mia, e che

[1] C. Venturi aveva appreso lo spagnolo durante la dimora che in gioventú aveva fatto nell'America meridionale, militando nella Legione Italiana di Silvino Olivieri. Ved. D. MONTINI, *Scene e figure del Risorgimento Veneto*; Città di Castello, Lapi, 1913, p. 210.

V̄MMCXXXIII. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini by H. King.*, cit., pp. 33-35.

you be blessed in those you love and will love! Your note came to me late, when only a few days ago I reached London. I have been seriously ill and am still unwell. The source of the evil being in the spine, I am threatened with paralysis. This does not matter much. The question is for me not how long I am to live, but how to use life whilst I have it. The only reason which made me mention the fact is to explain the laconism of my present notes, if I am allowed to correspond with you.

My sojourn in my country has not been useless. The Venetian provinces are organising for a movement which Italy must and will second. *Nuclei* of our volunteers have been prepared, armed, and equipped on the Lombard side, to cross the frontier as soon as the movement will be initiated. Gari-

---

possiate essere benedetta in tutti quelli che amate e che amerete! La vostra lettera mi è giunta in ritardo, poiché solo da pochi giorni sono arrivato a Londra. Sono stato ammalato seriamente, e non sto ancora bene. Poiché la sorgente del male è nella spina dorsale, sono minacciato da paralisi. Questo non ha grande importanza. Il problema per me non è per quanto vivrò, ma quale uso devo fare della vita finché la possiedo. Sono stato spinto ad accennare a questo fatto unicamente per spiegare la laconicità delle mie lettere, se mi sarà concesso corrispondere con voi.

Il mio soggiorno in patria non è stato inutile. Le provincie venete stanno organizzando un moto che l'Italia deve secondare e seconderà. Nuclei di volontari sono stati preparati, armati ed equipaggiati in Lombardia, perché varchino la frontiera appena iniziato il moto. Sono perfettamente d'accordo con Garibaldi. Io sono alla

baldi and I are perfectly agreeing. I am at the head of the organisation; he will lead the action. We would have acted this year; but what I collected in Italy was sufficient for the preparation-stage, not for the mobilisation of the elements. Time dragged on more than I expected, until the first snows on the Alps made it impossible to begin an insurrection which ought to rise and last for some time in the mountainous regions of the Venetia. Having four of five months before me, I decided to come back.

My principal aim in so urging on a Venetian movement is Poland. It makes my heart bleed to see now every day murder—the murder of a brave heroic people going on—and having nothing from Europe beyond the applause which our forefathers were giving to the gladiators when they were 'dying

---

testa dell'organizzazione; egli condurrà l'azione. Avremmo operato quest'anno; ma quello che ho raccolto in Italia era sufficiente per il periodo preparatorio, non per la mobilizzazione degli elementi. Passò piú tempo di quello che io non prevedessi, finché le prime nevi alpine non resero impossibile di iniziare un'insurrezione che avrebbe dovuto sorgere e durare qualche tempo nelle regioni montane del Veneto. E poiché avevo davanti a me quattro o cinque mesi, decisi di tornare.

Il fine principale di questo mio sollecitare un moto nel Veneto è la Polonia. Mi sanguina il core a vedere ora un assassinio giornaliero — l'assassinio continuo di un popolo coraggioso ed eroico — il quale non ha dall'Europa se non l'applauso che i nostri padri largivano ai gladiatori quando « morivano bene. » I Polacchi resisteranno durante l'inverno; ma cadranno esausti, se non sa-

beautifully.' The Poles will go on during the winter; but, if not helped, they will fall from exhaustion. Now, the Salvation of Poland lies in a Hungarian rising, and to determine a rising in Hungary, there must be a war initiated against Austria from somewhere else.

Be happy; (1) it is your friend's wish—but do not forget those who are not—the good and brave who are struggling and dying in a noble cause. Let marriage be for you a holier thing than it is generally—two loving beings lending support to one another—support and consolation—in the fulfilment of their appointed task. Let it not be, for God's sake, *de l'égoïsme de deux personnes.* Revere the dreams of your first youth. Do not forsake us,

---

ranno aiutati. Ora, la salvezza della Polonia sta in una rivoluzione ungherese: ma per determinare una rivoluzione in Ungheria, si deve intraprendere una guerra contro l'Austria in qualche altro luogo.

Siate felice; è l'augurio del vostro amico — ma non dimenticate quelli che non lo sono — i buoni e i coraggiosi che combattono e muoiono per una nobile causa. Fate che il matrimonio sia per voi una cosa piú santa di quella che è generalmente — due esseri amanti che si sostengono a vicenda — si sostengono e si consolano — nell'adempimento del cómpito fissato. Fate, per l'amor di Dio, che non sia, *de l'égoïsme de deux personnes.* Rispettate i sogni della vostra prima giovinezza. Non abban-

(1) Il 22 settembre 1863 Harriet Hamilton si era unita in matrimonio con Henry Samuel King. Ved. *Recollections*, ecc., cit., p. 33.

doomed to live and die alone. Give help whenever an opportunity presents itself. Now and ever

Jos. Mazzini,
your friend,

2 Onslow Terrace, Fulham Road, S. W.

---

donate noi, destinati a vivere e a morire soli. Aiutate tutte le volte che vi se ne presenterà l'occasione.

Ora e sempre.

vostro amico
Gius. Mazzini.

V̄MMCXXXIV.

to Matilda Biggs, Tunbridge Welles.

[London, October 26th, 1863].
Monday, begun on Saturday.

Dearest Matilda,

You did not tell me whether I was to send the *Discusion* or Caroline had it from elsewhere. I sent it and shall go on.

Lunedí, cominciata il sabato.

Carissima Matilde,

Non mi avete detto se dovevo mandare la *Discusion* o se Carolina l'aveva da altra parte. L'ho mandata e andrò avanti a farlo.

V̄MMCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

I am here—somewhat better than the two or three first days after my arrival. I am told that you do not intend to come back; and I am very sorry for it. Still, if it is good for your health *mi rassegno*. Write one word at least from time to time. I have in these days a host of visitors whom I must see, Poles, Russians, Germans, etc. But I shall try to put some order in the periodical invasion; and then, instead of walking through the Park every week as I hoped, I shall write.

I did much in Italy: I found money to a certain extent, bought arms, smuggled them across the Venetian frontier, organized the country, got a compact—will it last long?—with G[aribaldi], etc. The fact is that we would be in action now, had I succeeded in collecting one third more of money. Gar[ibaldi] had promised to collect it; but, not lik-

---

Sono qui — e sto in certo senso meglio dei primi due o tre giorni dopo il mio arrivo. Mi si dice che voi non avete intenzione di tornare; e me ne dispiace moltissimo. Pure, se è bene per la vostra salute, mi rassegno. Scrivete almeno una riga di tempo in tempo. Ho in questi giorni una quantità di visitatori che devo vedere, polacchi, russi tedeschi, etc. Ma cercherò di mettere un po' d'ordine in questa invasione periodica; e allora, invece di attraversare il parco tutte le settimane, come speravo, scriverò.

Ho fatto molto in Italia: trovai una certa quantità di danaro, acquistai armi, le feci passare di contrabbando attraverso la frontiera veneta, organizzai il paese, arrivai a stringere un patto — durerà a lungo? — con Garibaldi, ecc. Il fatto è che noi saremmo ora in azione, se fossi riuscito a raccogliere un terzo di piú di danaro.

ing a movement to take place whilst he was unable to lead, he did nothing. I found myself exhausted and with nothing to *mobilize* the elements with. As soon as G[aribaldi] was better, he began to work; but it was late. The movement must take place at the Alps. And the first snows were falling: it was impossible to *begin*. *Nous sommes là.*

We must and shall, during these four months, collect the necessary money: in March I shall go back: at the end of April we shall act. All this *if* paralysis does not in the interval put its *veto* to my will.

The reason for which I am so anxious to get a Venetian movement is Poland. I think and dream of her——of the every-day-murder committed there whilst Europe shouts *bravo* to the dying Gladiator and turns to her own business. Now, the only way

---

Garibaldi aveva promesso di raccoglierlo; ma non fece nulla, non desiderando che avesse luogo un moto mentre egli non era in condizioni di dirigerlo. Mi trovai esausto e con nulla per *mobilizzare* gli elementi. Appena Garibaldi stette meglio, cominciò a lavorare; ma era tardi. Il moto doveva aver luogo sulle Alpi. E le prime nevi stavano cadendo: era impossibile *incominciare*. *Nous en sommes là.*

Dobbiamo, e lo faremo, raccogliere in questi quattro mesi il danaro necessario: in marzo tornerò laggiú: alla fine di aprile agiremo. Tutto questo *se* nel frattempo una paralisi non mette il *veto* alla mia volontà.

La ragione che mi rende cosí ansioso di arrivare a un moto nel Veneto è la Polonia. Penso e sogno di lei — l'assassinio continuo che vi si commette, mentre tutta l'Europa grida *bravo* al gladiatore morente e si occupa dei

to save Poland is the Hungarian movement; and for the Hungarian movement, we want a movement in Gallicia, a Serbian movement and a Venetian movement. These are my aims: and, if I live, I do not despair of succeeding, although the Gallician movement is, owing to L[ouis] Napoleon's inspirations, discountenanced by the National Polish Government, now under the influence of Aristocracy.

Enough for this day. I receive now Carolina's note. Thank her very much for it. She does not answer clearly my *Discusion* question. Am I to send it or does she receive it?

Where are you going, dear wanderer? Give me your address.

Ever

lovingly yours
JOSEPH.

---

suoi affari. Ora, il solo modo per salvare la Polonia è il moto ungherese; e per il moto ungherese abbiamo bisogno di un moto in Gallizia, di un moto serbo e di un moto veneto. Queste sono le mete: e, se io vivrò, non dispero di riuscire, benché il moto in Gallizia, per ispirazione di Luigi Napoleone, sia disapprovato dal Governo nazionale polacco, che ora è sotto l'influenza dell'aristocrazia.

Basta per oggi. Ricevo in questo momento la lettera di Carolina. Ringraziatela molto. Non risponde chiaramente alla mia domanda sulla *Discusion*. Devo mandarla o la riceve?

Dove andrete, cara vagabonda? Datemi il vostro indirizzo.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCXXXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 27 [ottobre 1863].

Caro Bertani,

M'è venuta non so come nelle mani l'unita per te, e te la invio. So da chi viene e so della commissione che tu avevi dato. Bada: in quella provincia ho lavorato io: lavoro abbastanza importante. In generale, lascia ch'io deplori questo nostro lavorare senza comunicazione tra noi. I lavori di una provincia dovrebbero essere concentrati a qualcuno. E l'interessarsi cosí di missioni da individui diversi e visibilmente indipendenti l'uno dall'altro, sparge dubbiezze e diffidenze e sconforto là dove dobbiamo operare. Ti sottometto questa considerazione. Penserai tu se non sarebbe bene chi'o sapessi qualche cosa di ciò che tu fai in quelle parti.

Non per noiarti, ma per senso di puro dovere, ti dico sommariamente la mia posizione. Sai che sono andato tacitamente, persistentemente, continuando a preparare ciò ch'era il mio primo intento. M'accordai compiutamente col nucleo Cor[te], Guast[alla], Miss[ori] e gli altri: e fu detto fra l'altre cose, che mentre io m'occuperei d'un punto, essi consacrerebbero ciò che verrebbe raccolto da essi a un altro, basso Po e la parte della quale tu stesso t'occupi. Spargi dunque parola a convalidare co' miei

V̄MMCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

amici quella di G[aribaldi], perché, da Milano in fuori, s'accentrasse dall'altra parte in essi il prodotto della sottoscrizione d'un Franco aperta da me.

Al solito l'accordo fu come se non avesse avuto luogo. Non ebbi mai da essi una sola comunicazione. Invece d'occuparsi del Ven[eto] si son dati a disegni vasti, inverificabili, obliqui, d'Oriente, spedizioni Ungaresi e che so io; e quindi il danaro raccolto è speso in viaggi laggiú, in armi destinate a quei punti e che son prese prima, etc.

Non parlando della violazione del patto, tanto da sconfortare davvero, l'andare a cercare sul Danubio un punto dove combattere l'Austria mentre l'abbiamo qui a due passi sul Mincio, e pretendere che alcune centinaia d'individui — dato che giungano, possono far piú per l'insurrezione Ungarese che non un assalto all'Austria sul Veneto — in verità — da parte di militari — è singolare.

Comunque, la conseguenza pratica è questa: ch'io preparo ciò per cui non potrò, agli ultimi momenti, avere un obolo per mobilizzazione o soldo di guerra. Spendo in materiale ed altro pel punto che sai; e mentre ho avviato un lavoro interno dall'altra parte, trovo sfumate le rissorse sulle quali mi pareva di poter calcolare, e non posso adempire alle promesse fatte. I Veneti chiedono pochi fucili e — venuto il momento — una o due operazioni di cooperazione. E io non posso far fronte alle due zone.

Non ti ricorderò dunque ciò che mi scrivevi. Ma ti dirò: v'è per l'interno bisogno assoluto che qualcuno aiuti. Se puoi trovare, fallo. E quanto all'erogazione, ben inteso, io ti dirò tutto quello che vorrai sapere, purché tu mi dica il come farlo con sicurezza o purché ci vediamo. Anzi, rimarrai tu de-

positario del danaro, purch'io sappia che esiste. O dovranno pagarsi con quello fucili per l'interno o rimarrà intatto sino al momento d'agire.

Insomma intendiamoci, s'è pur possibile. In verità, quando i Ven[eti] ci chiedono aiuto per fare, è dovere fare il possibile per non abbandonarli.

Addio; ama il

tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCXXXVI.

A JACOPO MARTELLINI, a Firenze.

[Londra], 28 ottobre [1863].

Caro Signor Martellini,

Ho udito della proposta e del rifiuto del Guerrazzi. (1) A me pare che il da scriversi su Piero non debba consistere di lunghi particolari. Non dobbiamo esagerare neanche l'amicizia. Dove no, una biografia di Dante dovrebbe, per l'importanza Italiana dell'uomo, aver dieci volumi. Ciò che importa all'Italia e a noi è che non si perda la memoria d'uno di quei ch'io chiamo i Dei ignoti, d'un'anima santa e devota che operò sempre pel paese e che avrebbe piú

V̄MMCXXXVI. — Pubbl. nel *Numero unico* di *Natale* (Prato, Tip. Santini, 1901, p. 10). L'autografo è conservato nella Biblioteca Labronica di Livorno. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signore Jacopo Martellini. Alle cure dell'amica S[ara] N[athan]. »

(1) Gli amici di P. Cironi avevano proposto al Guerrazzi di stendere una biografia del patriota pratese.

assai rivelato i tesori d'affetto ch'erano in essa se le circostanze avverse non ne soffocavano lo sviluppo. Un trenta pagine che contengano la biografia dell'anima coi particolari e colle date indispensabili, ecco tutto. E queste pagine dovrebbero essere scritte da uno che gli fosse stato amico. Era debito di Mazzoni. Atto Vannucci gli era amico? Io m'assumerei l'incarico, se non che l'immenso lavoro che ho sulle spalle e la salute piú che infermiccia me lo contendono. Parlerò a ogni modo di lui nell'edizione de' miei Scritti, (1) se mi riesce di continuarla.

Il meglio sarebbe consecrare alla memoria di Piero un volumetto contenente le pagine delle quali ho parlato, poi alcuni suoi scritti, e finalmente una scelta di lettere sue che piú mostrassero l'anima, gli affetti, le opinioni da lui mantenute. Ne avete di siffatte? Potete raccoglierne? Quanto alla spesa di stampa, o troveremmo un editore come Daelli o, calcolata la spesa, potrebbero raccogliersi abbonati che bastassero.

Pensate, e ditemi. (2)

Verrà in Toscana G. B. Cuneo, amicissimo mio e che deve esservi noto. L'ho pregato di sottoporre a un esame accurato le carte raccolte da Piero per vedere le cose che potrebbero, utilmente per la Causa alla quale egli era devoto, pubblicarsi da me ne' miei Scritti. Ei si presenterà a voi. Spero seconderete le mie intenzioni, rendendogli accessibile la collezione.

(1) Nelle note autobiografiche apposte ai voll. dell'ediz. daelliana non v'è alcun accenno al Cironi.

(2) Una biografia di P. Cironi, la quale — secondo il concetto del Mazzini — contiene larghi estratti di lettere sue, fu pubbl. da L. Assing nel 1865. Ved. la lett. V̄MDCCCCXLVI.

Forse, egli potrebbe a un tempo raccogliere documenti appartenenti a Piero medesimo e giovevoli al volumetto del quale ho parlato.

Addio, Signore; credetemi con affetto fraterno

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMCXXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 28 ottobre [1863].

Caro amico,

Se non ti scrivo, non vuol dire ch'io non pensi a te. M'avete ordinato di non affaticarmi e a dir vero m'affatico anche troppo. Scrivo quindi in ogni luogo a uno per tutti. Ma tu che non sei nella stessa posizione, scrivimi di tempo in tempo. Alternate fra voi.

Avesti quel tale arnese, e lo hai dato? Quando? E quanto costò?

Le cose si mettono abbastanza bene in un senso europeo. Dacché son qui, lavoro con tutti. Spero che il Governo segreto di Vars[avia] prenderà tattica migliore e ostile all'Austria. Altro si prepara altrove. Bisogna assolutamente: 1°, non commettere imprudenze prima del tempo. 2°, agire positivamente al tempo fissato. 3°, avere in deposito una somma rotonda per quel tempo. Pensaci sempre. E fa che tutti ci pensino.

V̄MMCXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Ebbi la Cassa; ma oh Dio! m'ha costato fra viaggio, dazi, etc. il triplo di quel ch' io credeva. La casa di Londra alla quale era indirizzata agí ladronescamente.

Intenditi con Maurizio pel lavoro del Lago Maggiore. Fate tirare altri Bollettari, e collocatene dove potete. Fa che si vada innanzi colle poche quote mensili. Dammi nomi di buoni se te ne càpitano. Chiedimi bigliettini per chi può fare un'offerta. E ama il

tuo amico
GIUSEPPE.

Ricordami alle tue compagne. Opera, ti prego, perché Pederz[olli] abbia il posto.

V̄MMCXXXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 28 [ottobre 1863].

Amica,

Non avete messo luogo alla vostra del 22. Non so dove siate; vi scrivo quindi a Lug[ano].

La vostra gita non è stata inutile; (1) non ha raggiunto tutto lo scopo; ma ha evidentemente prodotto bene. E chiaro ch'ei vuole tenersi libero, ma credo

V̄MMCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) La gita a Caprera presso Garibaldi. Ved. la nota alla lett. V̄MMCXII.

piú per dignità che per altro. La grande questione è ch'ei non possa far altro nell'intervallo; allora sarà con noi. Non ho inteso bene qual fosse la proposta alla quale avrebbe ceduto per riguardo a voi. Ditemi un po' piú chiaro; e come guardava, generalmente parlando, alla faccenda *danaro*. Vorrei insomma un po' piú di particolari sulla sua conversazione con lui [*sic, per* voi]. Naturalmente, gli scriverò: a lui e all'amico. Vogliate pure dirmi il tenore del bigliettino ch'ei vi diede pel viaggiatore. Quanto al vederci con lui, lo faremo; ma ora sarebbe prematuro.

Sto cosí cosí: non peggio, del resto, degli ultimi tempi in Lug[ano]. È impossibile che non abbiate a quest' ora altre lettere nostre.

Enrichetta sta meglio.

L'amica è andata a Brux[elles], dov'è alla Rue Pepinière, n. 20.

Qui tutti, amiche e amici, vi ricordano e vi salutano.

Scrivo subito a Martellini. Ho scritto a Cuneo per ciò ch'ei deve fare se va a Firenze.

Ho scritto ad Adr[iano] L[emmi] per ricordargli la promessa.

Tutto per me sta ora in una cosa: potere avere, da qualunque sorgente, un 50,000 franchi sacri, intangibili, fino al momento decisivo. Se, come dicono, la sottoscrizione G[aribaldi] riesce, questo è il punto che con lui e con tutti i suoi bisogna battere. Al resto penso io. Intanto, da canto nostro, raccogliamo sui Bollettari. Di questi almeno siamo *sicuri*.

Sapete che volendo scrivere a G[aribaldi] non dovete che far avere a Mosto. Egli manda per occasioni.

Mi duole che Giulia sia partita. Tenetemi conto

della deserta Maria. Un bacio di core ad Adah, a Ben[iamino], a Gualtiero, [1] etc. Ai *grandi* una buona stretta di mano. Gius[eppe] ha ricopiato? Il libro andò a Bottero?

Un saluto d'affetto a Miss B[ertram].

Ricordatemi a Francesco e a Giustina.

Addio: amica buona vera e cara. Amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCXXXIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 28 [ottobre 1863].

Caro Maurizio,

Nulla di nuovo. Credo che riusciremo o siamo a quest'ora riusciti in trasformare nuovamente il Governo segreto Polacco. Su cinque membri, quattro son nostri. Potremo dunque intenderci. Con un po' di tempo ancora, anche qualche atto pubblico come la dimissione di Czartoryski avrà luogo. La loro grande difficoltà è oggi la finanziaria. Dei 24 milioni di rubli hanno realizzato nulla. Il Governo russo avendo naturalmente notificato, etc., nessuno vuol cangiarli in danaro, benché offrano il trenta o il quaranta e piú per cento di ribasso. Ci vorrebbe lo speculatore che avesse fede nel successo dell'insurrezione e ser-

(1) Beniamino e Gualtiero erano figli di Sara Nathan.

V̄MMCXXXIX. — Inedita. È nello stesso foglio della lett. precedente.

basse la carta pel tempo del trionfo. Ma dove trovarlo? Vi sarebbe danaro anche per noi. Pazienza!

Dopo l'organizzazione VII. 25. 10. 3. 5. 19., etc. insisti, ti prego, per 195 [Pavia] e VII. 6. 3. 5. 19., etc.

Chiedi pure a Br[usco], per piacere individuale, d'informarsi quali sono i numeri usciti il 1° ottobre della grande Lotteria di Milano e mandarmeli.

Ho veduto il Puttin. Di a Br[rusco] che gli chieda la sua firma sul Bollettario, ossia ne trasmetta il nome alla Sezione Finanziaria.

Consigliagli pure da parte mia d'aggiungere alla Sezione Finanziaria e appena si stabilisca in Mil[ano] III. 26. 27. 3. 10. 2. 17. 5. che conosci.

Spronalo pure perché con uno o coll'altro conchiuda l'affare del viaggiatore.

Dimmi di Fiori. Con lui, o in altro modo, non dimenticate il lavoro sul Lago Maggiore. Intendi che può giovare per collocar Bollettari.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Bada: ricevo il *Diritto*, il *Dovere* e l'*Unità*.

V̄MMCXL.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caprera.

[Londra], 29 ottobre [1863].

Caro Garibaldi,

Ebbi, per mezzo dell'amica, le vostre linee. La-

V̄MMCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha inidrizzo.

sciate ch'io vi dica che i modi affettuosi usati in esse mi furono una vera gioia e una consolazione. Restiamo amici. M'interrogo conscienziosamente e per core e amore disinteressato alla causa e all'onore dei nostro paese, credo d'essere degno di voi.

Il Partito dei buoni ha sete d'unità. Se sapeste come ad ogni indizio che siamo concordi aumenta la nostra forza!

Tenete indietro, ve ne scongiuro, ogni tentativo imprudente. Concentriamo le forze alla primavera. Tutto il lavoro esterno vi convergerà. Soltanto, bisognerà tenersi pronti a iniziare *prima* d'ogni guerra bonapartista. E questo esige che abbiamo una somma in serbo per la mobilizzazione degli elementi.

Siamo, come dite, lontani. Nondimeno, lasciatemi sperare che in cose vitali come il movere, ci terremo concordi.

Scrivo a Gu[erzoni] parecchie cose, delle quali ei v'informerà.

Il Friuli chiede, pel momento dell'azione, un cento giovani scelti da parte nostra, dai quali poter cavare capi alle bande che popoleranno la zona Alpina e un capo che ne diriga le mosse generali. Io ho presto per essi carabine eccellenti e revolvers. Al modo del trasporto penseremo. A voi sta sceglierli e scegliere il capo. Io pensava al figlio Men[otti]. Ma è cosa vostra.

Saprete che in Rav[enna] è un nucleo di buoni vostri ordinati.

Addio. La mia salute è tutt'altro che buona. Ma farò quanto è in me per giungere al marzo. Vogliatemi bene e abbiatemi

tutto vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCXLI.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Londra], 29 ottobre [1863].

Fratello,

Ho la vostra; piú che grata. Vi sono riconoscente dell'amicizia che mi serbate e avete la mia, profondamente sincera. È gioia il sapervi in Caprera, presso all'uomo che è il nostro vessillo d'azione e che ha il core dei giovani d'Italia e d'Europa con sé.

Non vi dico dell'andamento del Partito. Malgrado tutti gli ostacoli, l'idea che s'è iniziata una sincera unificazione, l'idea ch'egli e io siamo concordi ha fatto progredire immensamente le cose. L'ordinamento va facendosi regolarmente per ogni dove. Il lavoro, nei grandi centri, è diviso in una Direzione di tre, e tre sezioni di lavoro, guerra, finanze, organizzazione. Divise le attribuzioni, il lavoro pratico corre spedito. Se non si turba questo ordinamento con altre proposte, ma solamente si migliora coi suggerimenti d'ognuno, il Partito sarà tra non molto padrone del campo. Una moltitudine di forze nostre giaceva immobilizzata, ignota, dispersa. Una Statistica generale del Partito che va facendosi per ordine alfabetico di località farà conoscere a noi stessi quanti siamo, e quel giorno saremo forti. Altri lavori utilissimi sono iniziati. Il solo punto in cui non so quali gare e gelosie individuali inceppano tuttavia è Napoli, dove un centro compatto dovrebbe

V̄MMCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento a Roma. Non ha indirizzo.

raccogliere e dirigere i molti lavori iniziati in provincia e che rimangono « membra disjecta. » G[aribaldi] scrivendo a Nicot[era] farebbe opera santa indicandogli l'urgenza di quel nucleo e raccomandandogli d'intendersi a tal uopo, cancellando tutti i piccoli dissidii individuali con Mignogna e altri.

Per l'interno dunque, raccomandare a tutti di lasciare il lavoro andare come va e di promoverlo nel Mezzogiorno continentale, dacché in Sic[ilia] non ha bisogno di sprone — cogliere tutte occasioni per far sentire che siamo uniti — spingere la sottoscrizione *milione* e i Bollettari Veneti — far convergere a Mi[lano] il ricavato dei Bolletari, a Lemmi il ricavato del resto — provvedere a che gran parte del ricavato si serbi intangibile pel momento supremo — popolarizzare l'idea dell'impresa Veneta e diffonderla per ogni via nell'esercito — è il da farsi per ora.

Quanto al Ven[eto] — lasciare il lavoro della zona Alpina lunga quant'è ai Veneti stessi che hanno già avviato il lavoro — accreditare con tutti Bon[net], Reali, Zugní che hanno già in mano il lavoro del basso Po e della frontiera — spingere i Mantovani Acerbi, Sacchi, Chiassi, etc. a un lavoro sul Mantovano — popolarizzare il Comitato d'Azione Veneto — è il meglio che possa farsi.

Quanto all'estero — i punti sui quali bisogna spingere sono sopratutto Serbia, Ungheria, Gallizia: Serbia e Gallizia perché movano quando noi moviamo, Ungheria perché segua rapidamente il moto. La parola di G[aribaldi] è potente in tutti quei paesi. Sta in lui di cogliere ogni opportunità di contatto coi Polacchi e cogli Ungaresi per far sentir loro un linguaggio conforme a quello ch'io vado tenendo. Ed è tanto piú importante quanto piú, comunque

non appaia finora al pubblico, il Governo segreto ch'era nelle mani dell'aristocrazia, è nuovamente trasformato nel nostro senso. Su cinque membri, quattro son nostri. La parola nostra sarà quindi ascoltata.

M'affermano Kossuth essere egli pure d'avviso che, in caso di moto Galliziano, l'Ungheria insorga e promettere d'adoprarvisi. Io con K[ossuth] non posso piú aver contatto, per diverse ragioni. (1) Ha G[aribaldi] contatto con lui? Lo ha con Kl[apka]? Bisogna, nel caso affermativo, spronarli in quel senso.

Io posso far avere a Varsavia qualunque linea piacesse a G[aribaldi] di scrivere.

Scrivo alla rinfusa. Ma basta perché intendiate i bisogni. Fido nell'autorità di G[aribaldi], perché impedisca ogni imprudenza che volesse farsi nell'intervallo. Sarebbe fatale. Il Veneto esce appena dalle mani del Lafarinianismo: viene a noi, perché aspetta importanti cose da noi. Se un piccolo tentativo avesse luogo, si stimerebbero ingannati e non potremmo piú indirizzarci ad essi.

Primavera — Veneto — Gallizia — Serbia — Ungheria — danaro: e abbiamo la rivoluzione Europea.

Continuate a scrivere pel *Dovere*. I vostri articoli sono eccellenti. (2)

Vostro sempre
GIUSEPPE.

(1) Le relazioni tra il Kossuth e il Mazzini erano state interrotte nel 1859. Ved. M. MENGHINI, *Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, in *Rass. Stor. d. Risorgimento*, a. VIII [1921], p. 171.

(2) Nel *Dovere* del 12 settembre 1863 il Guerzoni aveva scritto un art. su *La Germania*; e in quello del 24 ottobre un altro intitolato: *Panem et circenses*.

V̄MMCXLII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 31 ottobre [1863].

Amica,

Pazienza!

Ho bisogno che prendiate da quelle sciagurate sei mila lire italiane di Genova duemila, che devono essere passate a Mosto, e mille da passarsi a Brusco. Vedete di farlo senza molto indugio.

Addio:

vostro sempre con affetto
Giuseppe.

Fate che i due diano ricevuta.

2 novembre.

Prendete pure altre mille lire e fate che sieno con sollecitudine pagate al signor Pasq[uale] Greco in Mil[ano]. Maurizio a ogni modo saprà dov'è.

V̄MMCXLIII.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Londra], 31 ottobre [1863].

Caro Brusco,

Ho la vostra del 19, non l'altra né quella di

V̄MMCXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Erg[isto] annunciatami da Gril[enzoni]. Avete risposto a dovere. È piú che strano che s'indirizzino per cose siffatte a un agente subalterno di polizia.

Sintomi. In Francia i due reggimenti di linea 18° e 34° ricevettero dal loro Colonnello comunicazione d'un ordine del Ministero della Guerra di tenersi presti a partire per Brest e di là pel Messico. Il 18° ebbe la prima comunicazione. E rispose con un atto collettivo firmato dagli ufficiali, contenente rifiuto formale: pronti a dar la vita, dicevano, per la gloria della bandiera francese, ricusavano di partire perché l'impresa messicana non era gloriosa per la Francia e invece d'andare a vittoria, essi andrebbero presto o tardi a vergognosa capitolazione. Il 34° si preparava a far lo stesso, quando giunse contr'ordine. Il Governo ebbe paura. I due reggimenti sono tuttavia in Parigi non molestati.

V'è grave malcontento nella linea perché tutti i punti strategici di Parigi sono dati in custodia alla Guardia e alla gendarmeria: indizio di diffidenza.

Per Brest e Messico razzolarono qua e là in provincia compagnie disperse e appartenenti a corpi devoti o avidi comunque e soltanto di promozioni.

Dovreste, comunque, tenervi amichevole col nucleo Guerzoni, elemento intermedio che, conscio o inconscio, conquista elementi e li riavvicina. Staccati dalla consorteria, rimangono in aria e in un momento di crisi suprema, verrebbero in parte a noi. Milano era ed è tuttavia guasta assai assai: non lo dimenticate. L'essere in buoni termini non c'impedisce d'andare nella Stampa sulla nostra via. Parlo di contatto privato.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCXLIV.

A Filippo Bettini, a Genova.

[Londra], 1° novembre [1863].

Caro Bettini,

Da', ti prego, sul mio trimestre, cento lire italiane alla signora Burelli che sa cosa farne. Mandami, quando puoi, il resto.

Addio: sono malato e seriamente abbastanza. E il male m'è aggravato dalla paziente codardía dei miei compatrioti. Dio perdoni ad essi!

Tuo sempre
Giuseppe.

V̄MMCXLV.

all'Usciere del Fisco, a Genova.

Londra, 2 novembre 1863.

Signore,

Ebbi tardi la vostra del 15 ottobre.

Ricordo d'un processo austriaco in Lombardia, conchiuso con qualche condanna a morte, dopo il quale il Governo mandò alla famiglia degli impiccati un conto per corda e altri oggetti richiesti dall'im-

V̄MMCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMCXLV. — Pubbl. nel *Dovere* del 28 e nell'*Unità Italiana* di Milano, del 30 novembre 1863. Nel secondo di questi

piccatura. Trovo una certa analogia fra quel caso e quello che voi mi esponete.

Non mi sento di pagar la corda che, a seconda delle benevoli intenzioni governative, avrebbero

periodici si leggeva il commento che segue: « I nostri lettori ricordano senza dubbio il famoso processo ch'ebbe luogo in Genova per tentativo di asserta cospirazione contro lo Stato, in seguito ai fatti accaduti nella notte del 29 giugno 1857, all'epoca della spedizione di Pisacane. Gli accusati, in numero di 70 circa, vennero condannati dalla Corte di Appello della nostra città, con sentenza del 20 marzo 1858, a differenti pene, ed alcuni dei contumaci, tra i quali Giuseppe Mazzini, a quella di morte. Nel 1859, un decreto reale amnistiava tutti i condannati, presenti e contumaci, ad esclusione di G. Mazzini, esclusione che forma tuttavia una delle piú belle glorie dell'italianissimo nostro Governo.

« Ora, trascorsi cinque anni da quella condanna, il signor G. B. Ansaldo, usciere della Corte suddetta, tira fuori di tasca una parcella di spese *per citazioni fatte d'ordine del regio Fisco*, ascendente alla modesta somma di lire 800, e valendosi del disposto della sentenza, che condannava tutti gl'imputati *in solidum* alle spese del processo, si rivolge contro il solo Mazzini, citandolo in giudizio pel pagamento della sua riferita parcella.

« È noto che, *in forza* dei *decreti di amnistia, non solo le pene pecuniarie, ma neppure le spese di giustizia sono piú ripetibili dai condannati*, per cui i *correi* del Mazzini nulla piú devono per *citazioni fatte d'ordine del regio Fisco* od altre spese giudiziarie, e non si sa quindi concepire come si chiegga ad uno dei 70 condannati ciò che i 69 non devono piú. Ma trattandosi di Mazzini, potrebbe darsi che la giurisprudenza cambiasse e il bianco diventasse nero, siccome abbiam visto in Torino, quando una lettera falsa divenne autentica in forza della *reindicata*. Il comico poi dell'affare è la lettera *commoventissima* che il patetico usciere indirizzò al Mazzini unitamente alla citazione, nella speranza intenerisse le viscere colla dichiarazione che l'amore solo della sua famiglia lo costringeva a tal passo. »

dovuto strozzarmi e son curioso di vedere se si trovano in Genova giudici che mi condannino.

I miei compagni di condanna sono tutti amnistiati, cittadini, liberi in patria. Io sono esule, morto civilmente, l'unico che per quella condanna patisca. Mettermi in collo anche le spese fatte per condurmi a questa condizione, da uscieri ch'io di certo non ho messi in moto, mi parrebbe una cortesia cosí singolare che mi piace verificarne la possibilità.

Sono dunque deciso di lasciar la cosa nelle mani dei miei avvocati. (1)

Mi duole della vostra posizione e dell'amore di famiglia che vi costringe a dissanguare un esule in condizione non florida; ma non sento l'obbligo di dissanguarmi da me.

Credetemi, signore,

devotissimo
GIUS. MAZZINI.

(1) Come conchiusione di questa strana vertenza, nel *Movimento* di Genova, del 17 febbraio 1864 si leggeva in proposito: « Il giorno 16, la Corte di Assise ha pronunziato la sua sentenza nella causa mossa dall' usciere Giambattista Ansaldo all'esule Giuseppe Mazzini in ripetizione di spese giudiziarie criminali. Decise la Corte, che la riscossione di tutte le spese in un criminale giudizio compete esclusivamente agli agenti demaniali, senza che nemmeno l'usciere, per quanto riflette il proficuo interesse, possa valersi dell'azione del demanio: ed inoltre, che ove pure questa azione gli competesse, o potesse egli anche direttamente agire, ciò ad ogni modo non potrebbe legalmente verificarsi, neanche per ciò che riguarda le stesse spese contumaciali, se non a séguito d'una sentenza definitiva, che finora non ebbe luogo nel caso concreto. Dichiarò quindi che l'usciere Ansaldo era destituito d'azione per intentare quella lite, ed assolvendo per conseguenza dalla relativa domanda il Mazzini, condannò lo stesso Ansaldo alle spese dell'attuale giudizio. »

V̄MMCXLVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 2 [novembre 1863].

Caro Maurizio,

Ricevo la tua del 28.

Attenzione dunque: non ch'io creda alla realtà dell'accuse; ma perché l'opinione altrui può render nocivo il suo intervento. Perché, invece di caricarmi dell'ingrata comunicazione, non potete parlar chiaro voi altri che gli siete amici, e dirgli: « Corre una tal voce: e importa a voi e a noi che la confutiate? »

Ho dato la cifra, stai quieto.

Tuo
GIUSEPPE.

Hai preso tutti i libri di vostra spettanza che io lasciai dalla signora Maria? Emilia non avea Kinglake, (1) ch'io sappia. Domanderò.

La missione per VI. 7., etc. II. 2. 23. 25. 29. 2., etc. — può essere assunta da VI. 23. 3. 1. 20., etc. e da I. 15. 17. 26. 9. 20. 5. Ma bisognerebbe che tu o Fiorini o qualcuno andasse a spiegarla loro. Amici, mi sembra che anneghiate in un bicchier d'acqua. *Je ne vous reconnais plus.*

V̄MMCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio ».

(1) Probabilmente, non già il testo inglese, ma la traduzione francese (*L'invasion de la Crimée. Origine et histoire de la guerre jusqu'à la mort de lord Raglan*), uscita a Bruxelles nel 1863, dell'opera di A. W. Kinglake, nella quale erano violente accuse all'indirizzo di Napoleone III.

V̄MMCXLVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 2 novembre [1863].

Amica,

Dopo domani pranzerò con Cant[oni] a Myddleton Square. Enrichetta, come sapete, sta meglio. Non oso entrare in queste cose; ma se dovessi dire ciò che mi risulta da un rapido esame, vi direi: « Abbiatela vicino a voi. Io la credo di fondo buonissimo; credo che la dolcezza sia la migliore scuola per essa; a ogni modo, la severità che da voi sarà accetta, da Miss. B[ertram] o da una governante qualunque irriterà. Amore, vicinanza e insegnamento franco di che cosa è il mondo attuale sarà il metodo migliore per essa. »

Peccato che Giulia (1) sia partita! A Torino ridiventerà disperata. Presso a voi, a Maria, etc. sarebbe assai meglio.

Non dimenticate Fulvia Cr[ivelli] (2) né altri per una offerta: hanno tempo fino al finir di febbraio. Siamo ora ridotti a 3000 franchi incirca; possa essere la goccia di neve che s'arrotonda via via!

Vostro con profondo affetto
GIUSEPPE.

V̄MMCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »

(1) Giulia Modena.

(2) Figlia di Vitaliano Crivelli, patrizio lombardo, da piú anni assai devoto al Mazzini. Ved. A. FOSSATI, *Alla memoria di Vitaliano Crivelli, sunto biografico*: Milano, tip. Treves, 1873, p. 8.

$\overline{\text{V}}$MMCXLVIII.

A Emilio Censi, a Lugano.

[Londra], 5 novembre 1863.

Caro signor Censi,

Non ho potuto vedervi prima di partire, né scrivervi fino ad ora. Le occupazioni mi s'accumulano tanto piú qui, quanto vi rifluiscono i buoni elementi di tutti i paesi, mentre in Lugano non c'erano che gl'Italiani. Nondimeno, sento il bisogno di dirvi una volta per sempre che mi fu assai caro il conoscervi e che vi stimo tra i pochi per intelletto e rettitudine di sentire. Siatemi da qui innanzi fratello com'io vi sono.

Dovendo noi tutti lavorare al gran fine, penso a ciò che potreste fare per promoverne la realizzazione. Pel Ticino non ho che dirvi: voi già fate quanto potete. Per l'Italia, voi sapete lo scopo a cui tendo, e che spero, se Dio mi lascia vita e facoltà di locomozione, raggiungere in primavera: aiutatemi dunque come potete, e come le circostanze vi danno. L'organizzazione del Partito che, sulle norme d'una mia Circolare a voi nota per mezzo di Fiore, sta compiendosi in Italia, dovrebbe raggiungere, per essere utile davvero, le piccole località. E inoltre, dacché non possiamo avere il molto dai pochi, bisogna avere

$\overline{\text{V}}$MMCXLVIII. — Inedita. Dall'autografo che fu inviato alla R. Commissione dal possessore per mezzo del prof. Francesco Chiesa, di Lugano.

il poco dai molti, e avere tutte vie aperte alla diffusione dei Bollettari Veneti. Le sponde del Lago Maggiore e quelle del lago di Como dovrebbero riattenersi all' organizzazione. Forse avete conoscenze in quelle due zone. Vogliate in quel caso abboccarvi con Maurizio in proposito e dare a lui e a F[iori] quei suggerimenti che vi saranno opportuni.

Quanto al lavoro generale Europeo, voi ricordate la nostra conversazione. La Federazione dei Popoli per mezzo d' Associazioni Nazionali legate in un Patto comune e rappresentate dai Comitati, i quali costituirebbero poi col loro voto dato a pochi uomini un Comitato Europeo, sarebbe a un tempo conseguenza logica dei nostri principii e un germe dell'assetto avvenire. È un lavoro vasto e a me mancano salute e tempo per farlo. Ma giovani della vostra tempra dovrebbero averlo in mente. E l'abbandono della Polonia accusa oggi piú che mai questo difetto d'organizzazione nella Democrazia.

V'è un cominciamento dell'impresa debolissimo, pur sempre cominciamento, e forse dovremmo tentare di giovarcene. Quel Congresso Democratico statuito alla Chaux-de-Fonds e convocato a Bruxelles riescí un aborto: pochi intervennero. Garibaldi ch'era stato eletto Preside, non ebbe chi lo rappresentasse. Nondimeno ne escí un embrione di Statuto e un addentellato per chi volesse svolgere quel pensiero. Da cinquecento operai Belgi e parecchi amici miei di Bruxelles spedirono uno a dirmi che avrebbero lavorato alla Federazione, purch' io volessi dirigerli. Naturalmente, suggerirò e farò quel poco che potrò. Dovreste aiutarmi. V' è contatto e accordo sul concetto tra i Belgi e un nucleo, credo dell'*Helvétie*,

rappresentato in Ginevra da Elia . . . . . Lo conoscete? Conoscete un Colery o simile della Chaux-de-Fonds? Quanto è forte l'*Helvétie*? Aderirebbe tutta? L'esempio produrrebbe. E sarebbe mio progetto, se fossi aiutato, di raccogliere un altro Congresso nel marzo, al quale tenterei di far intervenire Garibaldi in persona. Pensate un po' a tutto questo; consigliatemi e ditemi se credete poter giovare. Allora, vi riscriverò. Avete serbato relazioni buone in Germania? voi troverete nel III, credo, de' miei *Scritti* (1) uno o due atti della *Giovine Europa*. È un qualche cosa di simile che bisognerebbe rifare. E il terreno, dopo trent'anni, potrebbe essere preparato.

Addio, caro signor Censi. Vogliatemi bene e credetemi

vostro
GIUS. MAZZINI.

Ricordatevi che mi avete promesso di scrivere qualche cosa pel *Dovere*: ciò che vi pare. Anche qualche articolo sulle condizioni politiche, morali, economiche della Svizzera potrebbe far risaltare i vantaggi dell'istituzione repubblicana. Quanto all'avvenire, voi sapete che le nostre idee sono di promovere l'estensione Elvetica al concetto d'una Confederazione dell'Alpi, inchiudente Savoia, Tirolo e piú oltre.

(1) Il Mazzini accennava al vol. III degli *Scritti politici*, che era il V dell'ediz. daelliana. E v'inserí l'*Atto di Fratellanza* del 15 aprile 1834, e lo Statuto della *Giovine Europa* (pp. 30-35).

V̄MMCXLIX.

AD ANNA CATTANEO, a Lugano.

[Londra], 5 novembre [1863].

Cara signora Cattaneo,

La distanza, l'età, la fiacchezza m'impedirono di venire a vedervi prima di lasciare Lugano. D'allora in poi ho sempre pensato a mandarvi un saluto di stima e d'affetto, e lo fo oggi dacché prima, per la moltitudine di faccende che mi piovvero addosso, non vi fu modo. Lasciate dunque ch'io vi dica quanto vi fui, sono e sarò grato per l'amicizia della quale avete voluto onorarmi. Ho udito, con vero terrore, l'accaduto a Carlo e poco dopo con vera gioia le proporzioni non pericolose alle quali si riduceva. Lo spero oggi pienamente ristabilito e fatto piú cauto per non avventurarsi nelle notti piovose e senza luna a quella salita che mi ha sempre fatto paura. [1] Voi come state? Migliorate sempre? Scendete qualche volta in Lugano? Vedete l'amica Nathan? Saprò tutte queste cose dagli amici; ma se un giorno vi

V̄MMCXLIX — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

[1] Il 10 ottobre 1863 C. Cattaneo, tornando da Lugano alla sua dimora di Castagnola, sorpreso da un forte temporale e avendo smarrito il sentiero del monte, era caduto dall'alto di un burrone, ferendosi al capo e alla gamba destra. Ved. il *Diritto*, del 17 ottobre 1863. Il Cattaneo dimorava in una specie di romitaggio detto la Castagnola.

venisse mai desiderio di scrivermi alcune parole, avrete indirizzo mio dalla signora Sarina.

Qui ho trovato gli alto-locati avversi tutti alla guerra unicamente per timore che L[uigi] N[apoleone] si giovi della guerra per invadere le provincie Renane: trista tattica a mio credere che lo lascia libero di scusarsi a danno dell'Inghilterra s'ei si decide alla pace o di fare la guerra a suo modo e indipendente da ogni altro vincolo. Una nazione come l Inglese o non doveva parlare come ha parlato o doveva subire le conseguenze del proprio linguaggio.

La povera Polonia lotterà, a quanto m'accertano, durante l'inverno, fidando nell' aiuto dei popoli in primavera. Se la salute mi regge tollerabile, spero che la speranza non fallirà, e che il segnale ai popoli partirà da noi. Voi pure aiutate come potete. Fate che Q[uadrio] vi dia un Bollettario Veneto e mostratelo ai visitatori. Noi non possiamo avere il molto dai pochi: bisogna dunque avere il poco dai molti e che l'obolo di tutti gli Italiani formi la Cassa d'Azione.

Se tutto va come spero e se la spina mi lascia quieto, fra quatto mesi avrò il piacere di rivedervi.

Ricordatemi con profonda e amichevole stima al marito. Vorrei che scrivesse piú sovente sulle questioni vitali per noi. E mi gira sempre pel capo la continuazione dell'*Archivio*, dovess'egli anche trattarmivi severamente come per l'addietro.

Addio, Signora. Se potessi mai qui giovarvi menomamente, (1) ricordatevi dell'amico

GIUS. MAZZINI.

(1) Nel 1838 C. Cattaneo aveva sposato Anna Pyne Woodcock, di nobile famiglia inglese.

V̄MMCL.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 6 novembre [1863].

Amica,

Alla vostra del 31. Un giorno o due dopo d'averla scritta avrete ricevuto lettere mie. Badate che forse ne ho indirizzato una a Franc[esco] Al[banesi], credendolo sempre con voi. (1) Com'avrete veduto dalla mia, credo sia stata utilità nella vostra gita; ma dov' anche non vi fosse stata, come potreste mai credere ch'io ve ne facessi responsabile e v'amassi o stimassi meno? Mi credete cosí *utilitario*? cosí calcolatore? cosí poco animato d'affetto? Non so a quale epoca alludiate: ma sarà miracoloso se la cosa può aver luogo nel marzo. Un Congresso non s'improvvisa. Nell'ultimo tenuto in Brux[elles] fu determinato il settembre e ci vorrà tutta la mia influenza perché abbia luogo sei mesi prima. Del resto, quell'epoca converrebbe per altre ragioni. Al Martellini ho scritto. E a Cuneo pure. A Camp[anella] per l'affare del *Dovere* e degli Operai ho scritto piú volte e anche ieri: finirò per vincerla, e l'avrei già vinta se gli Operai, invece d'irritarsi e irritare, m'avessero lasciato fare. Baciate e ribaciate Adah per me: un giorno le

V̄MMCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) L'Albanesi era stato una specie di precettore nella famiglia Nathan. Poco dopo gli sottentrò M. Quadrio.

scriverò una linea. Che nuove avete di Giannetta? Ricordatemi a Maria.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Quando venite, porterete con voi la lettera originale di G[aribaldi].

Scrivete a Giulia di tempo in tempo; esortatela a cercare offerte e tra le donne.

V̄MMCLI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November ..., 1863]. Friday.

Dearest Matilda,

I receive all the notes, and all the accompanying sweet lines and feel grateful and reproachful to myself, not because *you* wish me to write, but because *I* do. Only, I really cannot. I reach the

---

Venerdí.

Carissima Matilde,

Ricevo regolarmente tutte le lettere, e tutte le dolci linee che le accompagnano, e provo per voi una grande gratitudine, mentre sento di dovermi rimproverare, non perché *voi* desiderate che io scriva, ma perché *io* lo desi-

V̄MMCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. M. Biggs annotò, in forma dubitativa, la data: « early in December 1863. »

end of the day in despair about the many things I had to do and did not do. There is a little storm brooding over between Gar[ibaldi] and myself. There is an *indirect* "rapport" between the King and your humble friend. There are travellers to be sent throughout the Venetia. There is the organisation of an attempt to transform the Polish secret Government and throw it again, from the aristocratic-bonapartist influence, into our hands. There is a plan starting from Belgium, for the federalisation of all the patriotic democratic European associations, for which I am called upon to work. There are my Italian working classes the different societies of who *are* coalescing into one, an immensely important step which at last, in the Parma Congress, —which you know nothing about—I have conquered. And there is the great thing for the spring—finding

---

dero. Se non che, proprio non posso. Arrivo alla fine della mia gionata pieno di disperazione per le molte cose che avevo da fare e che non ho fatto. Minaccia un piccolo temporale fra Garibaldi e me. V'è un « rapport » *indiretto* fra il Re e il vostro umile amico. Vi sono da mandar viaggiatori attraverso il Veneto. V'è l'organizzazione di un tentativo per trasformare il Governo segreto polacco e metterlo nuovamente nelle nostre mani, sottraendolo all'influenza aristocratico-bonopartista. V'è un piano di origine belga per la federalizzazione di tutte le associazioni patriottiche democratiche europee, e al quale sono chiamato a collaborare. Vi sono le mie classi lavoratrici italiane, le cui varie società si *stanno* fondendo in una, passo d'immensa importanza che finalmente son riuscito a fare nel Congresso di Parma — del quale voi non sapete nulla. E v'è la grande questione per la primavera — trovar danaro. Immaginatevi che avendo

money. Imagine that having started, in a rash moment, the scheme of finding out 500 individuals giving 100 franks—£ 4. 0. 0, I am bound to write, besides a Circular for all which is already printed, 500 little notes in the bribing way! (1) Add to this that I am to try my 7th volume, write a long Programme for the new year of the *Dovere*, etc. (2) Meanwhile, I am not well and especially since three or four days. Evidently, you *may* regret—which is a blessing—but you *must* forgive my silence, and pity me.

I am sorry you had to remove. And I *guess* that, as you say, I would not have done it. Is not the 10 a number where you had already been?

---

lanciato, in un momento di frenesia, il progetto di trovar 500 individui che dassero ognuno 100 franchi, cioè 4 sterline, sono obbligato a scrivere, oltre a una Circolare per tutti, che è già stampata, 500 letterine dal tono affettevole! Aggiungete a questo che devo cercar di preparare il mio settimo volume, scrivere un lungo Programma per la nuova annata del *Dovere*, ecc. Frattanto non sto bene, specialmente da tre o quattro giorni. Evidentemente, voi *potete* dispiacervene — il che è una consolazione — ma *dovete* perdonare il mio silenzio, e compatirmi.

Mi disipace che abbiate dovuto cambiar casa. E *immagino* che, come voi dite, io non l'avrei fatto. Il 10 non è un numero al quale siete già stata?

(1) A questa nuova forma di sottoscrizione, M. Biggs contribuí acquistando due cartelle di 100 lire ciascuna. Ved. il facsimile nell'ediz. nazionale, vol. LXXIV, p. 298.

(2) L'art. intitolato: *Il Dovere*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. 217-234. Ha la data del dicembre 1863.

James is coming back, I suppose, to-morrow. Meanwhile, this evening, I am to enjoy Mrs. and Mr. Eastwick, two worthies of Thurloe Square.

I have had a note from Mrs. Nathan.

The *Discusion* does not come.

I grow more and more savage with society; there is nothing to do but praying and working for an open terrible struggle—a war to the knife—between the corpses and phantoms haunting the *actual* world and the *rebels* to them. *That* is now my dream, my aim, my fond hope. And "come it will, for a'that."

Meanwhile, a kiss to Maude and Adah, who are still innocent of all the sins of he world—affectionate thanks for the translation to the two who are, not entirely innocent of course, but still the least

---

Credo che James torni domani. Intanto, questa sera devo godermi i signori Eastwick, due illustri abitanti di Thurloe Square.

Ho avuto una letterina dalla signora Nathan.

La *Discusion* non mi giunge.

Io vo diventando sempre piú selvaggio verso la società: non v'è altro da fare che pregare e lavorare per una terribile battaglia in campo aperto — una guerra a coltello — fra i cadaveri e i fantasmi che popolano il mondo *attuale* e i *ribelli* verso di essi. *Questo* è ora il mio sogno, il mio fine, la mia speranza ardente, e «per certo essa verrà, per tutto questo.»

Intanto, un bacio a Maude e a Ada, che sono ancora innocenti di tutti i peccati del mondo — affettuosi ringraziamenti per la traduzione alle due che sono non del tutto innocenti, naturalmente, ma ancora le meno colpe-

sinning—and love, to you, dearest Matilda, whose sins, if there are any, I am not disposed to mind. Ever and ever

your
JOSEPH.

Of course, you have read Kinglake's *Crimea*. Who is the author of *English Hands and Hearts?*

---

voli — e saluti affettuosi a voi, carissima Matilde, i cui peccati, se ve ne sono, non amo di ricordare.

Sempre sempre vostro
GIUSEPPE.

Avete letto naturalmente la *Crimea* di Kinglake. Chi è l'autore di *English Hands and Hearts?*

V̄MMCLII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 6 novembre [1863].

Caro Maurizio,

Per tenermi in regola. Del resto nulla che importi. Quei di 56 [Genova] hanno torto al solito e tu pure. Quel che s'è fatto è appunto ciò che lamenti non

V̄MMCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

essersi fatto. Il loro lavoro resta indipendente. Ho già scritto e spiegato. Del resto, la Direzione è composta di 36. [Mosto], 38. [Campanella] e 39. [Savi], non neutri.

Noon prenderlo come rimprovero. Ma invece di spendere il tempo in diffidenze e timori senz'ombra di fondamento e in cure per la repubblica che non può escire, con una gente corrotta come pur troppo è la nostra, se non da avvenimenti che la trascinino, occupatevi di creare questi avvenimenti. Sostituisciti a me lontano, perché i nostri non s'addormentino. Un viaggio che dovea farsi da Mil[ano] non è fatto ancora. Invece di dirmi *abbiamo raccolto* mi dicono da ogni parte *date*: in 195. [Pavia] non v'è ancora organizzazione. Un mese è passato. Abbiamo soli quattro mesi davanti a noi; e l'attività non corrisponde al bisogno. Occupatevi attivamente dei Laghi. È l'Azione che ci darà le occasioni.

Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Ho veduto Siccoli.

L'unito è per IV.22.I.5.10.2.12.7.VI.2.14. Chiedi a II.26.27.28.... se ha modo sicuro di mandare e quale: è necessario vada con cautela. Se non ne ha, manda a Siam, dicendogli di farlo avere a mano, in VII 6.10.VI.23.12.7., etc. dov'è. E intanto si giovi di lui là per la Statistica, per catena d'organizzazione, etc.

V̄MMCLIII.

A Stefano Siccoli, a Londra.

[Londra, ... novembre 1863], lunedí mattina.

Caro signor Siccoli,

Il tenore della vostra fa sí che invece di aspettar martedí io mandi la mia risposta appena ricevo la lettera.

Mi è assolutamente impossibile di soddisfarvi. Voi chiedete, illuso al solito come tanti su me, trenta lire a uno tutta la cui fortuna consiste in quaranta al trimestre. E un tempo, anche su quello economizzava: ora, rovinato in salute, non posso. Mi trovo avere £ 15 per tutta mia sostanza in questo momento. Ve ne mando 10. E mi sconcertano.

Del danaro raccolto per l'impresa Veneta non potrei darvi, s'anche lo avessi. Ma non l'ho. Quanto si raccoglie è depositato — e dovreste saperlo — in Italia.

Addio: mi duole non potervi trarre d'impiccio. Ma le £ 10 vi provino che, se potessi piú, farei.

Vostro

Gius. Mazzini.

V̄MMCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Braidense di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Major Siccoli, 6, Arundel Street, Coventry Street, London. »

V̄MMCLIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 6 novembre [1863].

Eccoti per l'amica.

T'ho scritto qualche giorno or sono.

Quando penso ch'è già passato un mese sui cinque e che invece di raccogliere, i nostri da Mil[ano], da Gen[ova], e d'altrove mi chiedono danaro, mi vengono i sudori freddi. Per amor del cielo, studiate le occasioni pei Bollettari e per tutti i mezzi d'avere offerte.

Vedete d'intendervi con Maurizio per ciò che concerne il lavoro sui due Laghi.

Insomma, siate attivi come son'io che sono piú esaurito di voi.

Aspetto risposta sull'arnese Zur[igo], del quale non intendo cosa alcuna.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCLV.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 7 novembre [1863].

Fratello,

Ho la vostra del 28 ottobre, inviatami dall'amico.

V̄MMCLIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMCLV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

3. (1) essendo ora cosí lontano è quasi impossibile la gita che proponete. Ignorava che 28. avesse avuto 17. [fucili], 16. [bombe] e ch'ei vi fosse immischiato nelle cose 20. [Bagolino]. Scriverò subito a lui; ma abbiate pazienza e non rompete. Siam pochi al lavoro e ogni *aperto* dissenso nuoce.

Quanto alla questione generale, sentite: la base del 12. [Tonale] dev'essere per noi 21. 40. 41., e li avremo. Quanto all'altre parti, ogni 46., ogni frazione, anche debole, anche repressa, sarà allora buona a diversione sulle forze 34. [castello] e a crescere fermento nelle terre al di qua. Bisogna dunque, pazientemente, senza farsi illusioni ma senza disperare per la codarda inerzia prevalente, organizzare sopra ogni punto dove si può piccoli nuclei indipendenti d'uno dall'altro e predicare ovunque nei 39. [Comitati Centrali] la necessità di 12. [Tonale] perché 43. possa agire al di qua, organizzare nuclei i quali si tengano presti a seguire l'impulso dato: questo è il da farsi, tra i molti o tra i pochi. Oggi l'inerzia prevale: ma voi sapete come una iniziativa muti le cose e l'entusiasmo suscitato da un primo successo trasformi gli uomini.

Fate dunque di lavorare quetamente in questo senso. Io preparo intanto gli elementi europei a rispondere. Tutto deve aver luogo fra 35. e 36. Prima di quel tempo, 3. sarà nuovamente ove importa.

Addio:

vostro fratello e amico
GIUSEPPE.

(1) Non è possibile di rintracciare le parole alle quali alludono questo e altri numeri qui appresso.

V̄MMCLVI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November 7th, 1863]. Saturday.

Dearest Matilda,

I am so overwhelmed by Polish, etc. concerns—about which, by the bye, you do never utter one word—that I can scarcely write to you. However, I receive your note and I feel a wish to write, laconically though it be. Caroline will have your new address this evening. James is going away again on Tuesday. They had a dinner the day before yesterday: Mr. and Mrs. Eastwick, the Massons, the Hoopers, and the Christians: Bessie and another

---

Sabato.

Carissima Matilde,

Sono cosí sopraffatto dalle faccende polacche, ecc. — sulle quali, tra parentesi, non dite mai una parola — che a mala pena posso scrivervi. Tuttavia, ricevo la vostra letterina e sento il desiderio di rispondervi, per quanto laconicamente. Carolina avrà questa sera il vostro nuovo indirizzo. James martedí partirà di nuovo. L'altro ieri hanno avuto un pranzo: v'erano il signore e la signora Eastwick, i Masson, gli Hooper, e i Christian: Bessie e un'altra sorella vi sono andate di sera. Io dopo

V̄MMCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

sister in the evening. I went after eleven. I felt, on account of past remembrances, softened towards Mrs. Hooper, who looked to me, less ugly than years ago; and threatened with blindness. Of course, you have the letter I sent from Emilie. Dear, it is all very right to speak about two days instead of one when you will be in town; but you will not be in town before February; and, supposing I am well enough, I shall be away again in March. Is there no chance, even distant, of seeing you in town for the New Year's day? Hasting is so near! I have in my mind—although there is not the least appearance now—that E[milie] will not withstand the temptation and that she will try to improvise a visit at that time: it will be in fact, I think, a financiary question and nothing else. Should it happen, would it not be pleasing and dear to see

---

le undici. In grazia di vecchi ricordi, mi son sentito piú indulgente verso la signora Hooper, che mi è sembrata meno brutta di anni or sono: essa è minacciata da cecità. Naturalmente, avrete ricevuto la lettera che vi mandai da Emilia. Cara, va benissimo parlare di due giorni invece di uno quando sarete in città: ma non vi sarete prima di febbraio; e posto che io stia abbastanza bene, a marzo andrò via di nuovo. Non v'è alcuna probabilità — anche lontana — di vedervi in città per il giorno di Capodanno? Hastings è cosí vicino! Ho in mente — sebbene nulla lo faccia supporre adesso — che Emilia non resisterà alla tentazione e che tenterà di improvvisare una visita per quell'epoca: credo si tratti, infatti, di questione finanziaria e null'altro. Se ciò avvenisse, non sarebbe piacevole e caro di vedervi, un giorno almeno, tutti riuniti? Io lancio semplicemente la mia idea come uno che getti un

you all, one day at least, together? I throw merely the thought out as a seed which one should throw to the wind, faintly hoping that, by some chance or other, it will fall on a fertile ground. Do not fancy *anything* about the Secretary: I do not dictate: he does nothing within doors for me: he sits two hours reading an English newspaper: and consulting the Dictionary. I very much regret my weakness in having yielded to my friends there down. My great labour now is how to find for him occupation out of doors! Maude is perfectly right in being nervous at Ada's appearing with one of those hideous noses But I hear that in normal things and times she is less nervous than she was. They are both in good and strong health, are they not? I wish very much to see them; it seems now a hopeless case; but one day or other I shall. Bless you,

---

seme al vento, con la debole speranza che, per un qualche caso, esso cada su terreno fertile. Non immaginate *nulla* del Segretario: io *non* detto: egli non fa niente in casa per me, sta seduto due ore a leggere giornali inglesi: e a consultare il dizionario. Deploro vivamente di esser stato cosí debole da cedere su questo punto alla volontà dei miei amici. Ora, la mia grande preoccupazione è di trovargli da fare fuori di casa. Maude ha perfettamente ragione di diventar nervosa quando vede comparire Ada con uno di quegli orribili nasi. Però ,mi dicono che in cose e circostanze normali è meno nervosa di prima. Son tutt'e due in buona salute e robuste, non è vero? Desidero vivamente vederle: per ora non ne ho la speranza, ma un giorno o l'altro vi riuscirò. Dio vi benedica, carissima Matilde. Ricordatemi ad Ashurst e a Caro-

dearest Matilda. Remembre me to Ashurst and Caroline. A kiss to each of the two *minor* stars. And love from

your friend and devoted
JOSEPH.

---

lina. Un bacio a ognuna delle due stelle *minori*. E cose affettuose dal

vostro devoto amico
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCLVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 7 [novembre 1863].

Caro Maurizio,

Evidentemente, tu t'esageri la missione. Ciò ch'io voleva era non l'andata dentro, ma una gita d'una settimana in I. 3. 9. 15., etc. dove, coll'aiuto dei due, II. 1. 3. 21. 22. 9., etc. e IV. 22. 5. 6., etc. si sarebbe intavolato il lavoro richiesto. Chiamerebbero qualcuno; v'è tra gli altri il redattore del II. 3. 1. 13. — 9. 10. VII. 6. 10. 16., etc. che verrebbe. E a ogni modo si tratta di confidare il lavoro a chi là risiede. A quest'ora sarebbe fatto tutto da un mese, se aveste avuto la bontà di capirmi. Inoltre, v'è da raccogliere dati possibili da quel di Bris[sago] e da quel d'Ascona,

$\overline{\text{V}}$MMCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

pel quale ho dato biglietto all'amico. E il biglietto ch'io gli lasciai per I. 3. 9. 15., etc. bastava a fargli intendere la missione e l'assenza d'ogni rischio. Insomma, ridotta la cosa a questi termini, tu, egli, o G[rilenzoni] o qualcuno fate e non ne parliamo piú.

Potendo iniziar lavoro ove dico, bisogna farne primo scopo il collocamento dei Bollettari.

Tuo
GIUSEPPE.

Scrissi lungamente a Censi. L'unita sia data a Fiorini, perché la mandi a VI. 2. 1. 22. IV. 22. 12. 4. con istruzioni che la facciano avere a VII. 6. 2. 15., etc. in VI. 8. 12. 11. 3. 16., etc.

Dà pure a lui l'altra per Z[ugni].

V̄MMCLVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 8 novembre [1863].

Sarina mia,

Ebbi le vostre del 30 ottobre e del 2 novembre coll'acchiuse. Dovreste, il 3, avere avuto mie lettere per M[aurizio] e per voi. E questa, a economia di tempo, è per ambi. Il lavoro mi s'è ingrandito nelle mani pel contatto diretto che ho col lavoro Russo, Polacco e Orientale. E mi manca assolutamente il tempo.

V̄MMCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Fatto ogni calcolo, tra Giornali, un viaggiatore in Oriente che m'è indispensabile ed altro, è necessario prelevare dal fondo un 12,000 franchi. Per 5000 disporrò in Genova: 7000 dovrebbero essermi pagati qui. Vedete voi il come.

Mi duole assai questo prelevamento. Ma è importante che il Partito mostri potenza e vita: è quello che ci trascina aderenti. Quanto alla propaganda, dopo questo, di mese in mese, se i nostri saranno esatti nel versamento del franco mensile, potremo andare sufficientemente innanzi. E ogni offerta per una volta tanto, ogni risultato di Bazar o d'altro, potrà ricominciare a ingrossare il Fondo d'Azione. A voi due non ho neppur bisogno di ricordare il continuo pensiero, se vi s'affacciano opportunità, o nuove conoscenze.

Tutto calcolato, credo necessario aderire ai desiderii pel Giornale popolare: richieste che mi vennero non da Foldi, ma da uomini che Maur[izio] stima e da popolani come Casanova e altri simili. Non temo il pericolo di deviazione, perché la vita del Giornale è in mie mani. (1) Quanto al danno all'*Unità*, un numero settimanale e non di notizie non può farne alcuno a un giornale che esce ogni giorno. E quanto all'andamento generale delle cose, l'essenziale è appunto che vi siano Giornali tenuti per non nostri, e che pur lo siano: giornali che sollevino dichiaratamente la bandiera repubblicana ed

(1) Il Mazzini non accenna qui a *Fede e Avvenire*, che visse ancor qualche giorno dopo la data di questa lett. (28 novembre 1863), ma a quel « giornale per gli operai, » di cui era stata approvata la fondazione nel Congresso Operaio di Parma. Ved. N. Rosselli, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 115.

altri che cominciando dal silenzio assoluto su re e plebisciti, avviino lentamente l' opinione. Abbiamo un'opera d'educazione nelle mani; e l'educazione ha piú gradi che prendono il fanciullo al punto in cui è. Si tratta di trasformare, e non si trasforma d'un getto. Lo stesso è per le associazioni. Son necessari piú gradi. Soltanto, bisogna che *noi* abbiamo l'alta mano; e l'avremo a misura che mostreremo attività, tolleranza o potenza. Sono profondamente convinto dell'utilità del mio disegno; e gli amici che riconoscono aver io fatto qualche cosa per l'*Unità* dovrebbero avere un po' di fiducia nel mio lavoro pel secondo punto del programma, la Repubblica. Ci andremo, ma non col *compelle intrare*.

Ho scritto a Bianca. Desidero assai che rimanga dov'è. Può essere utile assai. Insistete voi pure.

Sapeva già del fratello di V. Spero ch'ei sia libero fra pochi giorni.

La lettera di G[aribaldi] è una vera consolazione. Era inquietissimo per lui. (1)

Siatemi interpreti d'affetto colla buona Maria. Spingete, avendo occasione, perché lavorino pel Bazar.

Spero abbiate presto la famiglia con voi. Ho veduto David.

Maur[izio] vede Cattaneo?

In VII. I. 26. 8., etc., che chiameremo d'ora innanzi 192 [Milano], la 140 [Commissione Regionale], 152 [repubblicana], è regolarmente II. 14. 4. 12. 27. VII. 4. 20. 26. III. 23. 24. — e I. 6. 5. — 15. 16. 13.?

(1) Probabilmente, la nobile lett. che il 29 ottobre 1863 Garibaldi aveva indirizzato al colonnello Giacomo Griziotti, per difenderlo da calunnie di cui era stato vittima. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 3 novembre 1863.

M[aurizio] ha egli serbato contatto con Buenos Ayres?

Addio. Amatemi ambi, e credete all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Se Giann[one] che mi dite esser giunto a Firenz[e] senza un obolo avesse bisogno d'un 100 o 200 franchi, per una volta tanto s'intende, fate che li abbia, e ditemelo. [1] Vi ripagherò subito o meglio, fatemi tenere o cento o duecento franchi di meno sui 7000. Rifonderò qui. Questo sarà appunto l'utile delle quote mensili.

V̄MMCLIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 9 [novembre 1863].

Caro Maurizio,

Mi duole assai quel che tu mi dici dell'assenza dell'amico. Mandai lettere che bisognava fossero a Mil[ano] nelle mani di Lib[ertini] che andava a prenderle prima di recarsi a Napoli, il sabbato, e suppongo saranno rimaste nelle mani di Lagr[ange]. Se

[1] P. Giannone era tornato in Italia da Parigi nel settembre del 1861; e dopo avere alcun tempo dimorato a Modena, era andato a Firenze, dove visse gli ultimi anni di sua vita. Ved. F. SOLERIO, *Il patriottismo di P. Giannone nella vita e negli scritti*; Casale, Tip. Torelli, 1906, p. 141.

V̄MMCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

cosí fosse, non so che dire. Mi dorrebbe andassero per posta a Nap[oli] e temo ch'ei sarà partito. Dimmene subito. Vedrò allora che cosa farne. Mandai anche una lettera per 191 [Bezzi]. Fiorini ha torto di non avvertirmi prima e di non lasciare istruzioni, perché qualcuno apra le lettere e consegni rispettivamente.

Intendi che ho ricevuto la tua del 2.

Ho ricevuto lettera e lista d'oggetti dalla Pezzi. Vivi tranquillo: scriverò a tutte. Ma sprona tu pure uomini e donne pel Bazar. Può essere una rissorsa. E Dio sa che tutto sta nel danaro.

Ti manderò i bigliettini per Bol[ogna], etc. Oggi non ti scrivo se non per le carte che vanno a Lib[ertini]. Se puoi riaverle, fa che vadano a lui se ha detto Br[usco] che indugia la partenza. Se è partito per Nap[oli], bisognerebbe andassero alla Signora Maddalena Giunti nata Fazio. Monte Calvario - Salita della Concezione - N. 16. Se da Genova per vapore e mano amica, meglio: se no, per posta e alla buona di Dio; bensí poni una sottocoperta a Filippo per Lib[ertini].

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMCLX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 10 novembre [1863].

Caro amico,

Fammi il piacere di pagare dodici franchi o quel

V̄MMCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

che è un abbonamento annuo al *Dovere*, in Londra, per Linda Mazini [1] che lo ebbe dal primo numero. Deduci da quel che mi manderai.

Devi aver ricevuto la mia risposta all'Ansaldo. [2] Sto passabilmente. Ama il

tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCLXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra, 11 novembre 1863].

Caro amico,

Ora a te.

Se si fa Comitato del Partito dAzione come tu l'intendi, io — per non parer di voler impedire — propongo da parte mia Mosto e te: se non accettassi tu, Bezzi, trentino. Ciò sotto la condizione esplicita che — quanto all'azione — il Comitato venga istituito col programma d'*azione sul Veneto*: se no, no.

Fra te e me poi, ti dirò che differisco. Credo all'utilità d'un Comitato propagandista, d'un Co-

(1) Linda White, che a prime nozze era andata sposa a un quasi omonimo del Mazzini.

(2) Quella che fu pubbl. nel *Dovere* del 28 novembre 1863. Ved. la lett. V̄MMCXLV.

V̄MMCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Bertani.

mitato che dia una parola d'ordine repubblicana, ossia Costituente in Roma e Patto Nazionale a tutto il Partito. Quanto al lavoro Veneto, il Comitato non è necessario e può facilmente nuocere. In un biglietto che non par tu avessi ricevuto, quando scrivevi il tuo, ti diceva: Trentino o Friuli lasciati ai loro: lavoro sul Mantovano ai Mantovani, Acerbi, Chiassi, Sacchi, etc. che tu avresti potuto dirigere a quel fine; lavori sul basso Po al nucleo Corte e C. di Genova d'intesa con Bonnet e Z[ugni] — raccolta di danaro lasciata a tutti, con metodi determinati perché il danaro si serbi per la mobilizzazione. Questo metodo d'azione non ha bisogno di nuove organizzazioni. Un nuovo Comitato vorrà fare, centralizzare, moltiplicare scritti, invii, e vedrai che o finirà per disfare o per fare scoprir tutto dall'Austria. Pensaci bene. I lavoratori, tu, quei di Genova, Bon[net], Z[ugni] ci siamo. Non si tratta che di dividere il lavoro tra noi. Il resto al Veneto stesso. Ripensaci bene. Il danaro è tutto. E per questo sai già la divisione: risultato dei Bollettari all'*Unità Italiana* a credito del Comitato Veneto d'azione — il risultato della sottoscrizione *milione*, etc. a Lemmi.

Se tutto va normalmente, alla fine di febbraio, anche prima, sarò da voi.

No, non ho mutato quanto alle dimissioni, se possono farsi con atto solenne da nove o dieci.

Addio in fretta: riscriverò.

Tuo amico
GIUSEPPE.

V̄MMCLXII.

A Gino Daelli, a Milano.

[Londra], 12 novembre [1863].

Caro Daelli,

Ho ricevuto il VI senza aver veduto alcun annunzio. Mandando a Trübner, ricordatevi che non mandaste mai né a lui né a me il V. Ei se ne lagna fortemente. Non so che dirvi del VII. Prima che finisca l'anno, avrete il volume.

Il giovine è trovato. Mandate voi stesso istruzioni e patti. S'economizza corrispondenza.

Perché non fate tradurre la guerra di Crimea di Kinglake? È un'opera importante, anti-bonapartista e sarebbe letta utilmente.

Il povero Spaggiari è morto mentr'io ero assente.

Perché De Boni non mi mandò mai o la traduzione o il suo bel preambolo? (1)

Perché non scrive nel *Dovere* come promise?

Se verrete in Londra vi vedrò con piacere. In Lug[ano], se devo dirvi il vero, aveva anche troppa gente e la testa piena di cose nostre: poi fui malato.

Vostro
Gius. Mazzini.

V̄MMCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Daelli, Milano. »

(1) La traduzione della *Vie de Jésus* d'E. Renan, la quale, quasi ad un tempo col testo originale, F. De Boni aveva dato a luce in quei giorni pe' tipi del Daelli. Il tradu tore v'inserí un largo proemio.

V̄MMCLXIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 12 novembre [1863].

Caro Federico,

Vedo un articolo contro te nella *Strega* del 6 novembre firmato Mario. Mio avviso è che tu né altri risponda. Mario è felice di suscitare una polemica che lo fa vivo, poco importa che sia bene o no pel paese. (1)

Ma se per caso tu non segui il consiglio e rispondi, cerca nel *Pensiero ed Azione*, serie del tempo della guerra del '59: vi troverai un articolo segnato *Mario* sul dovere degli Italiani, in cui egli dichiara che bisogna schierarci tutti intorno a Vittorio Emanuele, etc., e citarlo *in extenso*. So d'avere in un articolo che mandai subito dal Continente, ov'io era, rimproverato il suo, d'essere andato troppo lontano; ma quel mio articolo fu credo stampato in supplemento, e non credo lo troverai facilmente. L'altro è nella collezione.

Anche a me del resto parve che nella tua risposta a Mario (2) tu fossi troppo andato in là, dichiarando che in nessun caso avremmo collisione colla Monarchia prima di Venezia e Roma. L'avremmo probabilmente dopo Venezia per Roma. Ma anche

V̄MMCLXIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Invece, F. Campanella rispose ad A. Mario con un articolo intitolato: *Il* Dovere *e la* Nuova Europa, inserito nel *Dovere* del 14 novembre 1863. evidentemente, ancor prima che egli ricevesse a Genova la lett. del Mazzini.

(2) Pubbl. nel *Dovere* del 24 ottobre 1863.

prima, se la Monarchia s'opponesse al nostro soccorrere al Veneto insorto, possiamo averla.

Per me, reinsisto: non rispondere, Mario cerca vita dalla polemica. Al nuovo anno bisogna cercare di avere nuovi collaboratori, e collocare il Giornale su base alta ed esplicita. M'ingegnerò di farlo con un articolo che ti manderò.

Ti prego di chiedere a Mosto se ebbe lettere mie del 23 ottobre incirca contenenti un biglietto per Muller e altri — e un'altra del 29 contenente lettera per Caprera. Se mai non le avesse, cerchi di Adolfo Nathan, e gli dica che gli mandai, credo, quelle lettere all'indirizzo Fr. e a quello di Leone, etc. Ne faccia ricerca.

I renitenti cominciano a pagare? (1)

Di' a Mosto che andrà a cercarlo un mio amico Russo colla moglie; (2) che mi preme sia bene accolto dai nostri, che lo faccia conoscere ai coniugi Sacchi e a Casaccia per gli operai. Starà pochissimo in Genova.

Questo Russo ti darà — e se non la dà, ricordaglielo — una prima lettera russa in francese. È lavoro interessante assai. Fa che sia tradotta. La serie delle lettere è primitivamente diretta a un giornale svedese; ma se tu gli chiederai di lasciarti sopprimere il preambolo, tanto che appaia lavoro dato al *Dovere*, concederà. Intenditi perch'ei ti mandi le altre lettere da Firenze.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

(1) S'intende, coloro che non erano in regola con gli abbonamenti al *Dovere*.

(2) Veramente, Al. Herzen andò a Firenze con la moglie dell'Ogareff. Ved. I. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Lettere di G. Mazzini a N. A. Ogareva*, in *Rass. Stor. d. Risorgimento*, a. XXIV [1937], p. 1490.

V̄MMCLXIV.

A Demetrio Diamilla Muller, a Torino.

Londra, 15 novembre [1863].

Caro Muller,

Sono troppo leale per adottare con voi o con altri un linguaggio machiavellico. E però vi dirò schiettamente: piú d'un anno addietro io dichiarai pubblicamente (e dovete ricordarvene) ch'io ripigliava tutta la mia indipendenza, e non avrei piú patti se non colla ispirazione della mia coscienza e delle circostanze. Credo debito mio verso me stesso e verso il partito che rappresento, mantenere intatta quella indipendenza. Se anch'io volessi alienarla, il partito non l'alienerebbe con me: perderei quindi terreno io stesso senza dare una forza compatta a chi mi avrebbe con sé.

Temo d'altra parte, non ve lo nascondo, l'influenza altrui. Il Governo segue pur troppo le ispirazioni di Francia, e non ho quindi fiducia nella fermezza delle sue deliberazioni. Oggi mira a Venezia, perché Luigi Napoleone non ispera gran fatto

V̄MMCLXIV. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 14-17; in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 33-36; nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIV, pp. lxx-lxxij; infine in *Venezia e Roma*, ecc., cit., pp. 204-206. Avverte Diamilla Muller che «l'autografo di questa lettera, confidato al deputato P. C. Boggio, perché la comunicasse a taluni suoi amici, è rimasto fra le sue carte a Torino. Dopo la sua morte avvenuta a Lissa, non si è creduto conveniente reclamarlo agli eredi.»

pe' suoi disegni dall'Austria. Probabilmente se domani mutassero le intenzioni di Luigi Napoleone, un telegramma di Parigi agghiaccerebbe le tendenze bellicose governative.

La politica Nazionale non può soggiacere a quelle variazioni. E noi vogliamo rimanervi estranei.

Serbando la mia libertà d'azione, io non intendo non di meno nuocere menomamente all' unità delle forze necessarie nell' impresa Veneta. Ma non v' è per questo necessità di patti che legano i contraenti nell'avvenire.

Se chi pensa alla guerra contro l'Austria ha coscienza di me, e crede al mio onore, che non ho tradito mai, io dichiaro:

« Che non credo a vittoria definitiva possibile senza l'esercito regolare e l'intervento governativo;

« Che non sogno neanche d'innalzare, ov'anche io potessi, una bandiera repubblicana sul Veneto; — che tacendo noi per coscienza e per dignità d'ogni programma politico, e limtandoci a gridare guerra all'Austria, aiuto ai nostri fratelli, accetteremmo il programma politico, e limitandoci a gridare guerra del Veneto, che abbisogna dell'esercito e dell'Italia costituita com'è, sarà infallibilmente monarchico. Su questo punto il re non ha dunque da temere. Io sono repubblicano. Può essere che prima di morire io creda di dover sollevare la questione politica. Ma mi parrebbe delitto sollevarla a proposito del Veneto in faccia all'Austria ».

Data questa sicurezza, il miglior accordo è quello di *lasciarci fare* e a prestarsi a cogliere rapidamente l'opportunità che noi cercheremo d'offrire.

Qualunque sia l'intenzione del Governo, l'iniziativa senza pretesto dato dall'Austria, e senza una

chiamata dal Veneto, deve riescirle difficile e può inoltre racchiudere pericoli con altre Potenze.

Provocando la chiamata del Veneto e l'entusiasmo del paese, noi renderemmo dunque un servizio innegabile al Potere costituito. Lo porremmo nella posizione del 1848 quando Carlo Alberto ebbe modo di dire all'Europa officiale: *Bisogna ch'io vada.*

Per me il metodo naturalmente indicato dalle circostanze è il seguente: Iniziativa insurrezionale nel Veneto; — risposta d'alcuni nuclei di volontari o manifestazioni del paese: intervento governativo.

Lascio gli evidenti vantaggi dell'iniziativa: primo fra tutti quello di troncare il nemico dalla sua base, rompendone la comunicazione alle spalle.

Se il concetto è approvato, la linea di condotta da tenersi è chiara.

Lasciar correre una parola al Veneto che rinforzi la mia e accenni alla necessità dell'azione.

Rallentare l'azione governativa verso noi, non cordoni ostili, non sequestri d'armi; ben inteso che certezza siffatta non farebbe scemare a noi di cautela a non compromettere menomamente il Governo.

Linguaggio tenuto segretamente alla Serbia, all'Ungheria e ai Polacchi per eccitarli a moti simultanei *immediatamente dopo* la nostra iniziativa nei primi due paesi e nella Gallizia.

Acceleramento di preparativi guerreschi, e principalmente marittimi.

Se queste basi fossero adottate, i particolari seguirebbero a norma delle circostanze. Suggerirei ciò che mi parrebbe opportuno pel successo della guerra e prima dell'iniziativa.

Non ho parlato di due cose essenziali, perché chi ci conosce deve egualmente indovinarle: la prima è

la franca dichiarazione che noi saremmo in tutti i modi ostili ad ogni intervento francese nella nostra guerra, come ad ogni intervento italiano sul Reno: — la seconda è l'azione di Garibaldi.

Garibaldi è l'anima d'ogni moto di volontari. Nessuno pu'ò dubitare sulla di lui adesione alla dichiarazione ch'io feci sul principio di questa mia lettera. Ma sono convinto che tanto per riguardo al passato, quanto per evitare dissensi particolari tra i volontari, la di lui azione dovrebbe essere lasciata libera e indipendente. Subalternizzarlo con un comando al capo dell'esercito sarebbe un errore. Ei dovrebbe essere lasciato alla nostra iniziativa. S'intende che i primi fatti di guerra governativa regolarizzerebbero il contatto dell'insurrezione e del capo dei volontari col disegno generale strategico.

Non ho bisogno di aggiungere che col Ministero, qual è, la nostra fiducia e quella del paese, essenziale al buon esito, non sarebbe possibile.

Potete comunicare al re questa mia, e credetemi

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMCLXV.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

Londra, 15 novembre 1863.

Caro Muller,

Ebbi la vostra.

Eccovi la risposta ostensibile. (1)

$\overline{V}$MMCLXV. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 18, e in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., pp. 36-37.

(1) L'accordo «fra la cospirazione regia e la cospirazione popolare,» cioè del Partito d'Azione, che si era ini-

Non posso legarmi a patti: posso cooperare nell'azione. Il futuro deve essermi libero. È tra le cose possibili che dobbiamo litigare un giorno per

ziato nella primavera del 1863 per opera del Diamilla Muller, ma che poi, per cause molteplici, fra le quali conviene ascrivere la poca consistenza delle trattative intercorse fra Vittorio Emanuele e il Mazzini, e le cattive condizioni di salute di quest'ultimo durante il suo lungo soggiorno in Lugano, era stato interrotto, parve rinnovarsi sotto migliori auspici, specialmente dopo il discorso letto il 5 novembre 1863 da Napoleone III, inaugurando l'apertura della nuova Camera francese. Fautore di questa ripresa dell'accordo era stato sempre il Diamilla Muller, il quale cosí v'accenna in *Roma e Venezia*, p. 203: « Scrissi a Mazzini che il momento era propizio di far sentire la sua voce, che avevo deciso d'iniziare il tentativo di conciliazione direttamente fra lui e il re, assicurandolo delle buone disposizioni di questi riguardo a Venezia, come mi risultava da un lungo colloquio avuto con lui. Non conservai copia della mia lettera, ma dalla risposta di Mazzini si vedrà avergli io chiesto che mi accennasse le condizioni affinché egli e il Partito d'Azione si ponessero d'accordo col re » Per lo svolgimento di queste trattative e il loro epilogo, ved. in appresso; e per ora i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIV, p. lxiij e segg. Va qui aggiunto che la lett. del Mazzini fu comunicata a Vittorio Emanuele II per mezzo del conte Alessandro di Savoiroux, ufficiale d'ordinanza del re; e subito dopo il Savoiroux cosí rispondeva a Genova al Diamilla Muller: « Non seulement j'ai remis le plis, mais j'en ai reçu la réponse et je t'attendais le lendemain comme tu me l'avais fait espérer, pour te la communiquer. Je crois que ce sera Castiglione François qui sera chargé de la chose, car il est venu dimanche soir me dire, que le Roi me priait de le mettre en rapport avec toi. Je lui ai donné ton adresse, dans l'espoir que tu serais de retour le lendemain. Si tes affaires ne sont pas très urgentes, ne perds pas de temps et arrive; car je serais désolé si la chose manquait, malgré que je fasse la figure de celui qui tire les marrons du feu pour qu'un autre les mange. » *Roma e Venezia*, p. 207.

Roma; e accordi formali anteriori m'incepperebbero. Né io, per Venezia, ho bisogno se non di ciò ch'io dissi: *Lasciarci fare*, e far sapere ad altri che si seguirà. Dirigetevi su queste norme senza oltrepassarle.

Naturalmente potete, occorrendo, comunicare ogni cosa a Men[otti?] Se sono bene informato sulle sue tendenze, ei dovrebbe approvare il mio linguaggio.

Se mai fate leggere al re, osservatene le impressioni e specialmente per ciò che riguarda l'intervento francese e l'italiano sul Reno.

Se le vedute fossero accolte favorevolmente, parleremo dell'epoca da determinarsi. Per ora, è prematuro.

Non ho parlato di aiuti. Per ciò che è preparativo dobbiamo essere indipendenti e aiutarci da noi. Cominciato il moto dei volontarî, occorreranno armi a disposizione. Ma di questo si parlerebbe.

Ho poca fiducia fuorché in noi stessi. Vi prego dunque di mantenere, potendo, la vostra promessa individuale.

Se il Ministero si trasformasse, a chi si pensa? Tenetemi a giorno.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCLXVI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], November 16th, 1863.

My dear Friend,

One of my countrymen, Rudio, with a family and in a prolonged complete distress, wishes to go to the United States, there to enlist, if possible, of course in the Northern Army. (1) The journey there, however, is dear and I can do but little. He fancies that you can help him in your city or other and asks me to give him a line of introduction for you. I really cannot deny it. You might, perhaps, be of

---

16 novembre 1863.

Mio caro amico,

Uno dei miei compatrioti, Rudio, che ha famiglia ed è da lungo tempo in assoluta povertà, desidera andare negli Stati Uniti per arruolarsi, se ciò è possibile, naturalmente, nell'Esercito del Nord. Ma il viaggio è costoso, ed io non posso fare che poco. Egli s'immagina che voi possiate aiutarlo nella vostra o in un'altra città, e mi chiede due linee di presentazione per voi. Non posso davvero negargliele. Potrete forse essergli utile attraverso i vostri amici ame-

V̄MMCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) Il Rudio andò infatti agli Stati Uniti, entrando nell'esercito federale e morí vecchissimo a San Francisco nel 1913. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 344.

use through your American friends; and I hope that, if you can, you will do so. He has long suffered and I shall really be very grateful for anything you will be able to do to further his aim.

Ever faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

ricani: e spero che, se vi sarà possibile, lo facciate. Egli ha sofferto a lungo e vi sarò davvero molto grato per tutto quello che avrete modo di fare per aiutarlo nelle sue aspirazioni.

Sempre vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMCLXVII.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Londra], 16 novembre [1863].

Caro Guerzoni,

Eccovi una lettera per G[aribaldi].

Badate: gli verranno probabilmente proposte governative per guerra sul Ven[eto]. Tendono a sottrarci l'iniziativa — a far di lui un Generale del re — a subalternizzarne quindi le operazioni — a rapire Trentino e Trieste — poi, probabilmente, a tirarci i

$\overline{\text{V}}$MMCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Guerz[oni]. »

Francesi in casa e mandare una Divisione di nostri sul Reno. A tutte proposte, io rispondo e risponderò: « Non abbiamo bisogno d'accordi: non abbiamo fiducia in voi e non vogliamo quindi patti anteriori all'azione. Abbiatevi la sicurezza che noi non andremo a proclamare la repubblica sul Veneto; non grideremo che guerra all'Austria; e il Veneto che vi vuole, griderà: *viva voi*. Non avete dunque di che temere. Procacciandovi l'iniziativa popolare, noi salviamo una moltitudine d'inconvenienti e di pericoli al Governo. Lasciateci dunque fare; diffondete una parola d'ordine che dica: *Necessità d'azione sul Veneto*; preparatevi sollecitamente a cogliere l'opportunità. Iniziata l'azione, c intenderemo militarmente. È questo il migliore accordo possibile; e non possiamo accettarne altro. » Questa risposta che non può non aver il vostro appoggio, dovrebb'esser quella di G[aribaldi]. Cercate avviarlo su questa via. Ci va della salute del paese.

Credo Men[otti] partecipe di queste intenzioni di proposte. (1) E me ne duole.

Tenetemi, vi prego, a giorno delle tendenze che si sviluppano in Capr[era].

Vedete ch'io ho fiducia in voi. Pagatemi della stessa moneta. E credetemi

vostro

GIUSEPPE.

(1) Forse queste « proposte » erano d'iniziativa di D. Diamilla Muller. Ved la lett. $\overline{V}$MMCLXV.

V̄MMCLXVIII.

A Ergisto Bezzi, a Milano.

[Londra], 18 novembre [1863].

Caro Bezzi,

Ebbi tardi, per uno sbaglio, la vostra dell'11.

No; io non ho gli ottomila franchi necessari per 18 [revolvers] di 39 [Comitato Centrale]. Tutta la mia cassa in Gen[ova] è di circa duemila. È un dolore. Finanziariamente, il Partito non esiste: il Partito son io. Or da dove devo io trovare danaro? Nulla dai Bollettari, nulla da G[aribaldi] o dai suoi. Le cambiali ideate da me sommano sempre a tre. Gli otto mila dati a 39 [Comitato Centrale]? I cinquemila realizzati da essi sulla Cartella? Che cosa ne hanno fatto? B[onnet], come sapete, ha tuttavia quattro mila lire sulle cinque mila date: erano per 18 [revolvers]. Realizzò? lo ignoro. In ogni modo non posso far l'impossibile. Se il Partito non può in Italia trovare otto mila lire per uno scopo cosí decisivo, rinunzi a fare, ma in nome di Dio non ciarli di Venezia o d'altro.

Cor[te] ha ragione: ei si ripaga della Cambiale che ho tuttavia e che cercherò di realizzare al momento supremo se verrà mai.

Gli scrivo pel quadro d'Ind[uno]. (1) L'idea è buona.

V̄MMCLXVIII. — Pubbl. da G. Locatelli-Milesi, op. cit., pp. 215-217.

(1) Era un quadro che G. Induno aveva offerto per mezzo di E. Bezzi, perché il ricavato della vendita di esso fosse dato al Partito d'Azione.

Credo infatti che in Pal[ermo] si trovi ciò che dite in mano di certo Giarraffa. Ne scriverò a 52 [Cairoli]. Ma son cose lunghe e difficili nell'esecuzione.

In Sic[ilia] i *nostri* che hanno buone intenzioni non ebbero mai un Bollettario, bench'io avessi dato al viaggiatore il nome di Saverio Friscia e d'altri. Se ne esistono ancora in Mil[ano], fate che vadano a Gen[ova], a M[osto], per Friscia.

Naturalmente, comecché a un dipresso disperando, tento ogni via per raccogliere, e appena vi riuscissi, vi scriverei ciò che posso fare.

Se il Partito fosse organizzato e attivo davvero, trovare 500 individui in Italia capaci di dar 100 lire sarebbe facile. Avremmo quanto occorre. E ciò che sarebbe raccolto da 52 [Cairoli] sarebbe un di piú.

52 [Cairoli] nondimeno, o L[emmi] per lui, deve a quest'ora avere 8000 lire. Perché non scrivergli voi stesso il bisogno? Sareste appoggiato da 66 [Guerzoni]. E credo ch'ei disporrebbe.

Ho scritto pei 29 [contrabbandieri], ma non ho risposta finora. È una vera morte. Da pochissimi individui infuori, gli Italiani non pensano seriamente alla causa loro. Il loro patriotismo è a parole.

Una cosa dovrebbe aiutare l'attività dell'interno: ed è la certezza che devono avere, se si tengono informati, che il Governo pensa davvero alla guerra: certezza quindi in noi di trascinarlo, operando. Nondimeno, anche in questo è un pericolo; e per allontanarlo, scrivo una breve nota della quale userete coi nostri di 6 [interno] e 39 [Comitato Centrale].

Ho assolutamente bisogno d'un quadro esatto delle forze in casa nostra: numero, arme e collocamento di reggimenti. L'ho chiesto invano finora. Potete intanto averlo di 6 [interno]? Se è possibile

aggiungervi gli elementi *nazionali*, ungaresi, galliziani, boemi, etc. predominanti nei reggimenti, meglio.

Il concentramento in Mil[ano] e la formazione di un nucleo di 56 [emigrati trentini] stanno bene, se possibile. Ma l'essenziale è l'organizzazione interna e intanto il 63 [viaggiatore] che dovea recarsi a 56 [Trentino] e altrove non è ancora, ch'io sappia, trovato e andato.

Addio, caro Bezzi. Non vi sconfortate e vediamo di vincere l'inerzia generale.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCLXIX.

A SARA NATHAN, a Firenze.

[Londra], 20 novembre [1863].

Sarina mia,

Ebbi le vostre. Avrò da David. Mosto è qui: credo ripartirà tra una settimana: i 5000 franchi potranno allora pagarsi a lui. V'avvertirò. Avete fatto bene per Giann[etta]. Scrivo a G[ianelli] e a Bianca. Scriverò e vi manderò le linee. Suppongo intendiate si presentino e si ritirino per mostrarle ad altri. Per certi individui poi sarebbe necessaria lettera speciale, per esempio per l'Arnaboldi; e ve la manderò pure. S'altri vi viene in mente non avete che a dirmelo. Bisogna in questi mesi tentar cielo e terra

V̄MMCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

per accrescere il Fondo. Nei mezzi sta il nostro potere. So che Giannetta v'ha comunicato una buona idea pel Bazar o G[aribaldi]. Fatela fruttare, se potete, per mezzo di Jessie. Se mai riceveste — ciò che naturalmente non avverrà — qualche centinaio di franchi da un Bignami di Milano, me lo direte: è danaro mio imprestatogli. Ho veduto oggi Giannetta, meglio in salute. Amatemi come v'ama il

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCLXX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 20 novembre [1863].

. . . . Scrivi a G[iulietta] Pezzi che ho *tutto* il Dicembre: dille come io le sia grato. Le scriverò poi.

Non chiedere mai a 132 [Greci], anche per legittimo orgoglio. Siamo 22 milioni: essi poco piú d'uno. Ne chiederò probabilmente ad essi per II. 4. 5. VII. 3. 6. 20. 10.

Hai già ricevuto per 192. [Milano]. Riscriverò nondimeno tra poco. Non mi dici nulla della mia lettera al VII. 6. 7. II. 7. 14. — 154. [processo] (1) e mi preme assai sia rimessa.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCLXX. — Inedita. L'autografo, cosí mutilo in principio, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ved. la lett. V̄MMCXLV. Infatti, comparve nell'*Unità Italiana* di Milano solamente nel n. del 30 novembre.

V̄MMCLXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 20 novembre [1863].

Caro Bertani,

Ho la tua. Rispondo due parole subito.

Mi pesa assai la faccenda del Dina che dovresti lasciar perdere. (1) Nondimeno, per amor tuo, farò la lettera che chiedi e la manderò.

V̄MMCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In fondo alla lett. A. Bertani annotò: « Risposto con lettera il dí 28 9 bre e il dí 30 idem. »

(1) Si riferiva al ricorso in Cassazione presentato da A. Bertani contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, riguardante la causa intentata dallo stesso Bertani per la nota falsificazione della lettera di G. Mazzini, pubbl. nell'*Opinione* (ved. la lett. V̄MMV). Nel *Diritto* del 27 aprile 1864 si leggeva: « Ci scrivono da Milano, che il giorno 29 corrente si tratterà alla Corte di Cassazione il ricorso dell'on. Bertani contro i gerenti dell'*Opinione* e degli altri giornali che pubblicarono la lettera che dicesi scritta da Mazzini il 9 aprile 1863 e che fu impugnata di falso. Trattandosi di gravi questioni giuridiche a discutersi, ci vien detto che un consulto fu all'uopo scritto e stampato che porta le firme degli avvocati G. B. Varè, F. Crispi e G. Carcassi. » Ma anche la Corte di Cassazione respinse il ricorso di A. Bertani. « Ieri — Scriveva la *Perseveranza* del 12 maggio 1864 — la Corte di Cassazione pronunciò la sentenza sul ricorso dell'on. Bertani, al quale abbiamo, giorni sono, accennato. Com'è noto, il Bertani, parte civile, domandava l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Torino, che confermava l'ordinanza del giudice istruttore del

Ti parlerò pure della dimissione. (1)

Ora, non voglio dirti che del Comitato Centrale che tu proponi.

Senti: la mia intima convinzione fra te e me, è che noi togliamo ogni vita vera al lavoro e che il solo impianto e la fluttuazione che naturalmente nascerà da esso in tutti i nuclei ci farà perder due mesi. Noi non agiamo piú in primavera!

Il dissenso non esiste. G[aribaldi] ha approvato venti volte, non una, il disegno Ven[eto]. Gar[ibaldi] dunque, se noi tutti trovavamo il danaro necessario, veniva a prendere il comando, pronta ogni cosa. Non è fondata l'opinione della dissensione. Tutti i nuclei che lavorano credono nell'accordo. Non sono che piati d'individui, e se Bruzz[esi] avesse pensato che gli esagerati sono in tutti i partiti — se avesse voluto ricordarsi che io ho ricevuto calunnie dal Vecchi, caricature fatte a Caprera da me [*sic*], accuse senza fine, senza darmene per inteso e continuando il

Tribunale del circondario di Torino del 3 agosto 1863 contro il sig. Giacomo Dina, direttore dell'*Opinione*, ed i gerenti della *Gazzetta del Popolo*, *Stampa* ed *Italie*, per la pubblicazione della lettera attribuita a Mazzini, in data 9 aprile 1863, che fu imputata di falso.

« Il Bertani domandava altresí il rinvio della causa al magistrato competente, onde l'istruttoria del processo fosse continuata.

« La Corte di Cassazione respinse il ricorso del Bertani, condannando il ricorrente, parte civile, nelle spese. » La sentenza della Corte di Cassazione di Milano fu pubbl. in esteso nell *Opinione* del 22 maggio 1864.

(1) Solamente dopo il voto favorevole al Ministero (10 dicembre 1863), in seguito all'interpellanza d'Ondes Reggio sui fatti di Sicilia, il Bertani e subito dopo quasi tutti i deputati di sinistra presentavano le loro dimissioni.

contatto con G[aribaldi] e co' suoi — avrebbe giudicato con piú giustizia verso me le ciarle fatte da uno o due individui in Mil[ano]. Contro quelle ciarle sta il fatto che quasi tutti quelli ch'io ho pregato di lavorare sono Garibaldini: Mosto, Corte, Bezzi, Manci, Guarnieri, Tranquillini, Tanara, Missiroli, Bonnet, etc. Il lavoro d'organizzazione è *locale*: in Mil[ano], in Nap[oli], in Gen[ova] è la stessa organizzazione: in quella di Gen[ova] entra Corte, quella in Lomb[ardia] è tutta quasi di Garibaldini. Sono Commissioni di lavoro.

V'è altro pericolo e grave. Il Governo, trascinato dagli eventi e da noi, viene a proposte. Queste sono aiutate da Lem[mi], da De Boni, etc. Prevedo che proporranno un grado a Gar[ibaldi] e lo accetterà, e siccome il Comitato non resisterà mai al Generale, accetterà pure. Perderemo l'iniziativa: perderemo il Trentino: perderemo ogni cosa. Vedrai. Lo sento nel core.

Quei che tu proponi, Ac[erbi], Ch[iassi], etc., sono ottimi; ma per fare vorranno aver Mantova in mano; disegni vasti, irrealizzabili: non agiremo. I miei la vorranno e la divisione sarà piú forte di prima.

Queste sono le mie convinzioni profonde. Ma sono stanco: non voglio che alcuno possa dire ch'io voglio monopolizzare la direzione del lavoro: e quindi, avendo avuto lettera da Guer[zoni] esprimente il desiderio di Garib[aldi], scrivo oggi accettando, nominando *due* come mi chiedono, lasciando a lui i *tre* altri; purché il Comitato s'obblighi:

A costituirsi per lo scopo di realizzare l'impresa Veneta in primavera;

A mantenere, contro ogni proposta possibile, che debba *iniziarsi* con insurrezione;

A non accettare proposte governative se non sulla promessa che non verranno Francesi e che i nostri non andranno al Reno;

A far sí che i primi nuclei di volontari entrino col solo grido di *guerra all'Austria*! lasciando al Veneto di gridare primi V[*ittorio*] E[*manuele*];

A non cacciare fuori di lavoro quei che sono già — Trentino o altri — a contatto col Ven[eto], dirigendoli e aggiungendo ad essi se credono.

Su queste basi accetto e dirò a tutti i miei di far capo al Comitato Centrale.

Se senti la giustizia di queste mie condizioni, appoggiale.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMCLXXII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 21 novembre [1863].

Caro Maurizio,

Ebbi iersera le tue linee del 16. Il dí prima una lettera di Visc[ardini] (1) mi dicea di Sarina, della

V̄MMCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

(1) Giovanni Viscardini, insegnante a Lugano. Ved. la nota alla lett. V̄MCCCXLVIII.

quale non sapeva cosa alcuna. Ieri poi ebbi da Br[usco]. Cant[oni] sa quindi, ma non vede alcuno e non dirà. Dio allontani ogni pericolo da quella Santa della quale abbiamo ancora bisogno noi! Presento però che guarirà; spero domani aver lettere da te che mi riconfortino.

La letterina era probabilmente per Bonn[et]. Ma perché Gr[ilenzoni] non s'incaricò d'ogni cosa? Ha la via sicura per Reggio e di là fanno avere a lui come a Z[ugni].

No; non temo di te; ma talora avete *trop de zèle* pel Vero. Per esempio, alcuni dei nostri giovani in Mil[ano] — non so quali — hanno prodotto un incendio, dicendo a Br[uzzesi] che per fare non abbiamo bisogno dei Garibaldini — che oggi i giovani son tutto — e che so io. Tutto ciò starebbe bene forse se il Partito mi dasse 50.000 lire italiane. Ma non ho piú cosa alcuna, e abbiamo bisogno degli altri.

La conseguenza di questa situazione disperata è che io sto in procinto di cedere a una richiesta di G[aribaldi] e de' suoi, che vi farà gridare; ma che diventa inevitabile. Bada, non si tratta di concessione politica, ma d'organizzazione. Ne parleremo. Ragione di piú a ogni modo perché l'organizzazione in Lomb[ardia] si faccia forte e vasta rapidamente. La forza dell'organizzazione sarà una guarentigia contro ogni deviazione altrui.

Perché Gr[ilenzoni] non mi scrive una linea?

Addio per ora; non ti scrivo altro finché non so guarita l'amica.

Tuo

GIUSEPPE.

Se, come spero, l'amica risana, ricordati allora:

L'affar del Lago, ora che t' ho spiegato i limiti:

L' invio che ti chiesi da molto d' uno o due Bollettari: F[iori] deve averne ancora qualcuno.

Cogliere ogni opportunità per lavori sull' altro Lago pure.

Farini (1) è sempre in Lug[ano] o partito? Se è tra voi, salutamelo con affetto.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXIII.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Londra], 21 novembre [1863].

Caro Grilenzoni,

Perché non rispondere una parola alle mie inchieste su quell' arnese, etc.?

Addio; a ogni modo

tuo sempre

Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Epaminonda Farini, patriota romagnolo, di Russi (1827-1903). Partecipò al fatto d'Aspromonte, per cui ebbe arresto e condanna. Nel 1868 era andato a Lugano, conoscendovi personalmente il Mazzini.

V̄MMCLXXIV.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November ...., 1863], Monday.

Dearest Matilda,

You are right: but I am not wrong. I have had so much to write last week, that my head is again unsettled and I cannot since three days write five lines without having to get up and walk five minutes before writing again. I feel uncomfortable and dissatisfied about almost everything, Italy, Poland, myself and others.

Sarina Nathan is seriously ill, with a rheumatic

Lunedí.

Carissima Matilde,

Avete ragione; ma io non ho torto. Ho avuto tanto da scrivere la settimana scorsa, che ho di nuovo la testa confusa, e da tre giorni non posso scriver cinque righe senza esser costretto ad alzarmi e passeggiar cinque minuti prima di rimettermi a scrivere. Mi sento agitato e scontento di quasi ogni cosa, d'Italia, della Polonia, di me stesso e degli altri.

Sarina Nathan è gravemente malata, di febbre reu-

V̄MMCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. In principio, M. Biggs annotò: « probably autumn 1863. »

fever I think. Belcredi is near her. It would be an immense loss to her family in every sense. The news of to day are rather unfavourable.

Dear, my *Secretary* is a torment. (1) I feel an additional amount of wretchedness through him. I *cannot* dictate or make him useful to me. And he sits impertubably, reading the papers, in my room during two or three hours, which makes me nervous and irritable and *black* as much as possible. I regret deeply a moment of weakness towards my friends, who really ought to leave me alone as far as my personal management goes. I must get rid of him; and I don't know how to do it. Moreover, Sarina N[athan] who has been the principal in this affair, is ill and I cannot scheme with her. Ah me!

---

matica, credo. L'assiste Belcredi. Sarebbe un'immensa perdita per la sua famiglia, in tutti i sensi. Le notizie d'oggi sono alquanto sconfortanti.

Cara, il mio *Segretario* è un tormento. Sento aumentata per causa sua la mia infelicità. *Non posso* dettare o rendermelo utile. Ed egli siede imperturbabile a leggere i giornali nella mia stanza per due o tre ore, cosa che mi rende nervoso e irascibile e *nero* al piú alto grado possibile. Deploro vivamente un momento di debolezza verso i miei amici, i quali dovrebbero proprio lasciarmi solo per quanto riguarda il disbrigo delle mie faccende personali. Devo assolutamente liberarmi di lui; e non so come fare. Per di piú, Sarina Nathan, che ha avuto la parte maggiore in questa faccenda, è malata e non posso cercar la soluzione insieme con lei. Ahimè!

(1) Quel Cantoni, sul quale ved. la nota alla lett. ꝟMMCXLV.

To-day, dearest Matilda, I cannot write more; and, thinking of the mood in which I am, it is better so. Love me at all events: it will do me good. Ever

your very affectionate
JOSEPH.

Do, be so kind as to *enclose* the *enclosed* in an envelope, address it: « Sig. Villa, 24. Panton Street. Haymarket. S. W. London, and post it.

Oggi, carissima Matilde, non posso scriver di piú; e, considerato l'umore in cui mi trovo, è meglio cosí. Vogliatemi bene, ad ogni modo: mi farà bene. Sempre

vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

Siate, vi prego, cosí gentile da mettere l'acchiusa in una busta con l'indirizzo: « Sig. Villa, 24. Panton Street. Haymarket. S. W. London, » e impostarla.

V̄MMCLXXV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 23 [novembre 1863].

Caro Brusco,

Cosí, perché voi pure lo sappiate, Lemmi ha ricevuto recentemente da Lima per la Sottoscrizione *milione,* etc. da circa 20,000 franchi.

Aspetto impaziente un cenno in risposta dal Ve-

V̄MMCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

neto. Non ho sillaba da Cair[oli] né da altri. Miss[ori] pure avrebbe dovuto scrivere di certe cose.

Sopra una parola di speranza e promessa dall'interno, I.6.9.23.26.5. Dove no, a qual pro'?

Dite dei 20,000 a 56. [Bezzi].

E ditegli che bisognerebbe avviare *130*. [carabine] a II.7.4.1. — IV.22.23.24.26., etc. — IX.1.16.6.20, 21.22. — con *234*. [munizioni] — a qualche III.11.12. 22.5. — ad ogni II.19.1.16.7.10.8.4.15. — I.14.15.16, 21.2.3.9. Riesciranno utili. Ho un disegno di X.3.2. 26.5.6., etc. che eluderebbe 221. [Governo].

Addio;

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 30 novembre [1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 20. Bisogna pure che c'intendiamo, s'è possibile, una volta per non trovarci in lotta in momenti supremi.

Io non aspetto, non sogno neanche, — ed è il linguaggio che ho tenuto a tutti in tua presenza — la repubblica dal Veneto, a meno che il Governo, invece di seguire, lottasse a impedire, nel qual caso

$\overline{\text{V}}$MMCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

saremo liberi d'afferrare l'opportunità. Ma a seconda delle previsioni, il Governo seguirà: il Veneto che ha bisogno dell'esercito, griderà *viva*; e noi certo non grideremo repubblica contro il Veneto. La previsione dell'inevitabilità della Monarchia è appunto il terreno di dissenso tra Mario e me.

Oggi, ciò ch'io cerco è aiutar la Polonia — disfare l'Austria — dare il segnale col moto nostro, quello di VI.23.3.7.14.II.7., etc. — VII.19.5.3.6., etc, e VI.5.22.23, etc. — all' insurrezione europea — avere il Ven[eto]. So che la Monarchia — se prudente — entrerà e sarà accolta perché l' esercito è indispensabile. Noi non dovremo né potremo resistere al paese: ci stringeremo nelle spalle e coopereremo alla guerra. Soltanto i nostri nuclei, per dignità e coscienza, non inizieranno con grido monarchico, ma unicamente con quello d' Italia.

Ciò a cui tendo è: raccogliere VI.1.26.6.2.8., etc. a *15*. [volontari] — *152*. [repubblicani] — su 102. [Alpi] — e quando *47* [Monarchia] — vorrà VI.26.27.28. 12.23.24.25., etc. o 14.22.8.12.2.VII.II., etc. — dargli la VII.1.2.19.27.10. — 19.20. — 3.2.1.12. — Quindi II.1.13.20.14.4.27.22.6., etc. e grido *151*. [Repubblica].

Voilà.

Se volete lasciarmi fare con fiducia nelle mie intenzioni — se volete non litigare con 46 [Garibaldi] prima del tempo, ciò che impedirebbe ogni azione — e se non mi vengono scosse che m'immobilizzino — ci riesciremo. Se fate che si rompa l'accordo anche apparente prima; se volete l'impossibile; non faremo cosa alcuna, e Mario ha ragione.

Predicate ai giovani, ai nuclei *151*. [Repubblica]: lo fo anch'io. Se, per miracolo, sarà maturo il tempo

domani, dopodimani, quando che sia, non mi parrà vero; ma non mi distruggete, con soverchie irritazioni e manifestazioni premature, tutto un disegno ch'è l'unico pel quale possiamo raggiunger lo scopo.

Ho detto. E vedo che, comunque diciate, lo scrivere a lungo mi si rende inevitabile.

In questo senso non è vero che il viaggio sia stato inutile. Sono lieto che sia stato fatto. Ciò di cui ora ho bisogno è ch'egli non faccia imprudenze rovinose prima di VII.11.3.26.1., etc. e a questo ogni appicco cordiale, superficiale o profondo che sia, giova. Anche 304, che senza il viaggio, non m'avrebbe probabilmente scritto a core aperto, gioverà assai.

Danaro — danaro — danaro. E del resto, non vi preoccupate tanto d'ogni minuzia. La forza delle cose è per noi.

Che parola corrisponde al tuo numero 46.? Il tdo segretario — suppongo Giuseppe — ha scritto « Mansueto! » (1)

Avete fatto tirare altri Bollettari? Mandatene uno a Fama ai bagni di Saxon colle linee mie (2); comunque, vedrai che si metterà *en quatre*. Un altro a Casanova, Cassiere nella Manifattura Tabacchi di Brissago. Passa gente di là ed egli farà. Là, V.20.10.5.11., etc. può andare: il contatto può giovare anche ad altro. Per Ginevra, Zamp[erini] (3) ne

(1) Veramente, nel cifrario, in parte conservato da M. Quadrio, questo n. si riferisce a G. Garibaldi.

(2) Su Giuseppe Fama, col quale il Mazzini era in relazione epistolare fino dal 1848, ved. la nota alla lett. MMCCCCXCIV.

(3) Ferdinando Zamperini, esule romagnolo a Ginevra, da piú anni devoto al Mazzini.

ha già uno; avrà bisogno d'altri: tienti in corrispondenza con lui. Bisognerà ch' io v' organizzi la Svizz[era] dove siete! Poi mi direte di non lavorare. *Attrape!*

Scrissi a Fiorini. Se non v'è, chi diavolo avrà le lettere ch'erano per te e per l'amica? Chiedene.

Non vedo l'*Arturo*. (1) Un giornale moderato mi sarebbe grato.

Affetti all' amica. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Per la *Nuova Europa* non ho dato un soldo. Da dove peschi le notizie?

Aggiungete sempre ai Bollettari la breve Circolare del Comitato Veneto. Se F[iori] non ne ha, fatene riedizione.

V̄MMCLXXVII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra, ... novembre 1863].

Caro Brusco,

Ho la vostra del 27. Vedo tutto, intendo tutto ma, fuorché con me, parlatene tutti il meno possibile. Non giova. O bisogna potere emanciparsi interamente o cavarne il meglio possibile e quindi non

(1) Periodico palermitano. Nel luglio del 1863 il Mazzini aveva allo stesso indirizzata una lett. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. 171-175.

V̄MMCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

litigare. Ora, l'emancipazione non è possibile, perché manchiamo di danaro. Se avessi 100,000 franchi — se almeno i 500 avessero dato i 50,000, sarebbe altra cosa. Ma cosí, che cosa posso? Posso parlare, non operare. Non posso insistere coll'interno senza esser certo di attenere le promesse, mobilizzare, appena facessero, i primi nuclei, etc.

Lottai contro l'istituzione d'un Comitato Centrale ed ebbi tutti — anche quei ch'or si dimettono come Mos[to] — contro. Il lavoro era stato iniziato da me: bisognava continuarlo con me. Allora mi sarei accostato sin dal finir di gennaio. Ora, con poche migliaia di franchi e senza una parola dell'interno che dica positivamente *faremo*, senz'aspettar altro, che cosa posso?

Non abbiamo che una via: quella di premere sull'interno: ciascuno individualmente. Guerz[oni] sarebbe stato all'uopo; ma non avrebbe egli potuto assumersi ,aiutato da noi, il viaggio, senza chiedere assenso ad alcuno? Non avrebbe egli potuto intendere l'importanza che gli dava l'ufficio di segretario di Garib[aldi] e il bene che avrebbe quindi potuto fare? Son momenti questi nei quali ogni cittadino deve sentirsi libero d'agire pel paese come la coscienza gli ispira.

Comunque, non aumentate inutilmente l'irritazione. *56* [Bezzi] tenti far prevalere con Cair[oli] che è debole, ma buono, il metodo de' piccoli invii, come suggerii. E avvertitemi subito di ciò che dissero al nostro viaggiatore, il quale, parmi, dovrebb'essere già tornato.

C[orte] non mandò, ma mi disse d'avere e che manderebbe la dichiarazione del Comitato alla quale accenna *56* [Bezzi].

Ebbi la cifra di 20,000 da Rogiero di Lima.

Grazie del documento trasmesso.

Se non interpellaste Agnelli, [1] dategli l'unito biglietto.

Vostro
GIUSEPPE.

Giova ch'io scriva bigliettini ad Achille Namias, avvocato di Milano — a un Angelo Beretta di Brescia — a un Ginami Cristoforo di Bergamo — ai Mangili di Milano — a un Alessandro Benussi di Milano — a un Antonio Gorra di Cremona?

V̄MMCLXXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November ..... 1863].

Dearest Matilda,

Will you be so kind as to have the enclosed posted?

No news: it rains and it is dark at three o'clock, cheerful weather!

Carissima Matilde,

Volete aver la bontà di mettere alla posta l'acchiusa?

Nessuna notizia: piove e fa buio alle tre, tempo allegro!

V̄MMCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

[1] Era il tipografo dell'ediz. daelliana degli *Scritti* del Mazzini.

I dream of poor Poland; I feel for her all that I would feel for Italy. I tremble for the winter campaign. Still, *they* tell me they will go through it and be in the spring in the same position. If so, we *must* act against Austria or die from grief and shame. If we acted against Austria, they would act in Gallicia and between the two, we would certainly have Hungary up which would be salvation for Poland. I have nearly prepared everything; but there is the financiary question still to be settled, alas!

Ever

your affectionate
JOSEPH.

Penso alla povera Polonia; provo per essa gli stessi sentimenti che proverei per l'Italia. Tremo all'idea della campagna invernale. Tuttavia, *essi* mi dicono che la sopporteranno e si troveranno a primavera nella stessa posizione. Se cosí fosse, noi *dobbiamo* agire contro l'Austria oppur morire di dolore e di vergogna. Se noi entrassimo in azione contro l'Austria, essi agirebbero in Galizia, e fra tutti e due riusciremmo certo a sollevar l'Ungheria, il che significherebbe la salvezza per la Polonia. Io ho già preparato quasi tutto; ma c'è ancora da sistemare, ahimè! la questione finanziaria.

Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMCLXXIX.

A Narciso Degola, a Genova.

[Londra, ...] novembre 1863.

L' Italia è un' infante divina chiamata da Dio ad essere il Mosè dell'Europa dei Popoli. Ciascuno di noi è chiamato ad esserne l'educatore. Ciascuno di noi lo può, perché l' anima sua divenga tempio di virtú, simbolo d'unità fra il Pensiero e l'Azione. Compite voi pure questa santa missione, e abbiatemi fratello

Gius. Mazzini.

V̄MMCLXXX.

A Caterina Pistrucci, a Lugano.

[Londra, ... novembre 1863], martedí.

Cara Nina,

Eccovi, con piacere. E son lieto di sapervi vicina perché spero che possiate avere qualche alloggiatore, laggiú impossibile.

Sarina vi risaluta con affetto; è sempre minacciata da quell'ostinato malore. Un bacio a voi e alla Mamma dal

vostro

Giuseppe.

V̄MMCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. È a tergo di una fotografia del Mazzini firmata: « Joseph Mazzini. »

V̄MMCLXXX — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMCLXXXI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 1° dicembre [1863].

Caro Maurizio,

So dell'amica che migliora lentamente. Pur migliora; è fuor di rischio a ciò che dice il mio santo Belcr[edi], ed è una gioia. Dille il mio affetto: abbraccia Ada e i figli per me — anche Miss B[ertram] se occorre — e non temer di polemica finché l'amica non sia guarita del tutto. A Gius[eppe] e ad Ada scriverò una linea appena potrò.

Ho dato una commissione a F[iori]. Ho scordato dirgli che la spesa deve farsela rimborsare da Gr[ilenzoni] sul fondo che ha in mano. Diglielo tu e dillo a Gr[ilenzoni].

Ora un dolore, ma — secondo me — inevitabile. Quando s'è fatto quattro quinti per una cosa, bisogna fare l'altro quinto. E del resto è decretato che per fondi dobbiam cominciare dal nulla. Vi sono ancora dai due ai tre mila franchi in Gen[ova] presso il banchiere dell'amica. Ho bisogno che 2000 siano dati quanto piú presto è possibile a VI.23.2.1.8.12. Digli, dandoli, da parte mia, che, comunque, è l'*ultima* somma: che, oltre l'impossibilità, ho deciso di non insistere su quella cosa, perché le vie com-

V̄MMCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

plicate non mi danno speranza di riescita; che sul resto siamo intesi. È un sagrificio sul quale ho poca fede, ma che *bisogna* fare.

Se tu sapessi come lavoro per trasformare il Comitato Polacco di Varsavia! Spero riescirvi.

Sono immerso in impicci con Caprera ed altrove. Ma non temere. Tutta la questione sta nei miei 50,000 franchi. Se li avrò, le cose andranno a modo mio: se no, no.

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Scrivi nuove dell'amica.

V̄MMCLXXXII.

A LUIGI MICELI, a Torino.

[Londra], 2 dicembre [1863].

Caro Miceli,

Avrete la visita d'un amico straniero che vi recherà linee d'un amico comune qui in Londra. Vorrei che poneste la persona in contatto immediato coll'ungherese Fr[igesy] che dovete conoscere o con Bul[ewski] (1) che torna tutt'uno. Vi sarò grato. Ditegli che v'ho scritto io, questo basterà. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMCLXXXII — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Miceli.

(1) Luigi Bulewski, esule polacco a Londra, era stato mandato dal Mazzini in Piemonte, in qualità di « delegato plenipotenziario del centro rivoluzionario polacco. » Avrebbe dovuto abboccarsi col re per un progetto di spedizione in Galizia. Ved. per ora *Politica segreta italiana*, cit., p. 98 e segg.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 3 dicembre [1863].

Caro Bettini,

Fammi il piacere di pagare alla Direzione del *Dovere* un abbonamento per un semestre in Londra pel signor Moir, (1) che versa qui a me.

Ed ama sempre il

tuo
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXIV.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra], 3 dicembre 1863.

Amici,

Ricevo da Bert[ani] la lettera del 30 novembre contenente la copia della lettera collettiva da voi mandata a Caprera. (2) Non ho creduto di dover nuovamente telegrafare. Non posso mutare le mie condizioni.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) J. M. Moir era stato nel 1861 il segretario del *Garibaldi Italian Fund Committee* di Londra. Ved. il facsimile nell'ediz. nazionale, vol. LXXI, p. 362.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(2) Ved. in Appendice la « lettera collettiva. »

Intendetemi bene per carità. Ho tutta fiducia in voi, bench'io ignori ancora quei che formeranno positivamente il Comitato. Ma quella dichiarazione ch'io domando da quei che lo comporranno m'è comandata dalle disposizioni di tutti quei lavorano con me. S'io non l'avessi, ricuseranno lavorare in accordo e la scissione — che non esisteva — avrà luogo.

E d'altra parte, la tempra del Partito non ammette piú Dittatura di me, di Comitato o di G[aribaldi] o d'altri, personale semplicemente: la Direzione d'un Partito che si chiama Democrazia deve avere un Programma, uno scopo determinato come i Presidenti di Repubblica hanno una Costituzione e un giuramento che li vincola. È impossibile che voi, democratici, dissentiate da questa condizione. Essa sarà a un tempo guarentigia mia verso i nuclei esistenti e vostra verso Gar[ibaldi]. Ei saprà per che vi ponete al lavoro.

Data questa condizione, cederò intorno ai particolari; e s'anche ei non accettasse la nomina di tre da parte mia, accetterò. Non darò, come proponete, adesione pubblica solenne, perché non essendovi nella sua Circolare parola d'accordo, non mi sento di fare atto di cieca sommessione senz'altro.

Ma oltre una Circolare che manderò ai nuclei e che avrete, coglierò l'opportunità d'un articolo per esprimere adesione e lietezza dell'unificazione del Partito.

Ma intanto, ve ne scongiuro, lavorate allo scopo nel quale credete. Il tempo passa. E la combinazione Bonapartista-regia è decisa; avremo la guerra da essi; e italiani al Reno e Francesi in Italia e cessioni e impossibilità di reclamare Roma dall'alleato e una serie di mali, se l'iniziativa non è nostra. La

nostra ci dà il Governo già compromesso col Veneto e toglie fuori l'intervento francese. Dovremmo esser pronti pel finire di marzo e abbiamo ancora da comprare e contrabbandare fucili e da raccogliere la somma voluta per la mobilizzazione. Anche una settimana perduta *esclusivamente* in negoziati è un male. Vedete di raccogliere. Vedete, se già avete, di comprare, indirizzandovi a B[ezzi] o Antong[ini] (1) quei fucili dei quali C[orte] e Ant[onio] sanno, pel F[riuli]. Corte non trascuri quel lavoro militare che s'era assunto. Quanto piú lavoro sarà fatto, tanto piú il Comitato troverà, se si costituisce. E se no, non avremo perduto tempo. Come individui stretti a una impresa urgente, compiremo al modo di finora i preparativi; poi, andrà una deputazione a Caprera, da parte di voi tutti e di me a dire a G[aribaldi]: «Ogni cosa è pronta; prendete il comando.» Ricordatevi che il moto di Sic[ilia] gli diede l'opportunità dell'azione, e che quel moto fu iniziato senza lui, anzi dissenziente lui.

Dal mio ripetere continuamente le stesse cose, argomentate la paura ch'io ho che non ci troviamo pronti. Adr[iano] m'aveva dichiarato che aveva già 80 revolvers e promesso sacramentalmente di metterli a disposizione pel F[riuli]. Non l'ha fatto e non risponde neanche alle mie.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

(1) Carlo Antongini, milanese (1837-1902), che aveva partecipato alla campagna del 1859 e alla schiera dei Mille. Nel 1864 ebbe un processo da cui uscí assolto, come depositario di armi destinate all'insurrezione del Veneto, e che furono sequestrate a Milano. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 23 agosto 1864 e segg.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXV.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Londra, 3 dicembre 1863].

Caro Antonio,

Mandate il *Dovere* all'unito indirizzo. E fatevi pagare il semestre da Bettini.

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXVI.

A GIORGINA SAFFI, a Genova.

[Londra], 5 dicembre 1863.

Cara Nina,

Per altri dètto: lo scrivere mi provoca i dolori. Ma per voi, scrivo due parole. Ebbi la vostra e ne fui lieto; sapeva già l'aumento dato alla famigliuola: Dio benedica l'infante, i fratelli e voi tutti. Io sto meglio, ma esaurito di forze e colla minaccia pendente, e costretto finora a evitare lo scrivere e il lungo parlare. La malattia fu piú breve, ma piú intensa dell'altre volte. Mi sorprende, ve lo confesso, il lungo silenzio d'Aurelio che, avendomi udito in pericolo, avrebbe potuto chiedere il vero prima di voi. Lessi con molta approvazione l'articolo sui *Dovere*; (1) ma è poco. Le circostanze attuali vorreb-

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXV. — Inedita. Nell'autografo sta in fondo alla lett. precedente.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 307. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) L'art. cit. in nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MXX.

berò piú sia per frequenza di scrivere sia per influire sull'ordinamento pratico del Partito. Se — e vi sono probabilità — esce dalle Cortes Spagnole la proclamazione della Repubblica, *dobbiamo* e possiamo seguire. Se non ricado, lo proporrò formalmente e se avrò rifiuto, darò irrevocabilmente addio al lavoro d'ordinamento e al Partito: le forze umane hanno un limite e io lo tocco. Pregate Aurelio di leggere e di far poi giungere l'unita a Valz[ania]. [1] Da Giulia Mod[ena] m'è impossibile ottener lettera: so ch'è malata e del cuore. Se ne saprò, ne saprete. Non *potrò* per un certo tempo, viaggiare: per aver fatto ieri, la prima volta, due passi in giardino, mi sono sentito male tutto il resto della giornata. S'anche potessi, nol farei: m'è forza aspettare vicino la soluzione delle cose di Sp[agna], e non avrà luogo se non verso il febbraio.

Addio, cara Nina: affetto a Kate; e ad Aurelio. Vogliatemi bene.

Vostro perennemente
GIUSEPPE.

V̄MMCLXXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 8 dicembre [1863].

Amica,

Dio sia lodato! siete salva. Se la convalescenza è lenta come vuole la stagione, non importa: è con-

[1] Eugenio Valzania, patriota romagnolo.

V̄MMCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

valescenza. Siete circondata d'affetti? Lo credo bene. Non conosco donna che li meriti piú di voi. Belcredi è una provvidenza: è l'ideale del medico, perché esercita l'arte sua col core, mentre gli altri ne hanno fatto, generalmente, mestiere. Abbiatevi cura. Non accelerate viaggi. La stagione è tristissima: aspettate paziente finché siate del tutto bene. Enrichetta che, secondo me, v'ama davvero, v'aspetterà rassegnata.

Quanto a me non istò bene, ma non male. La spina e le facoltà di locomozione hanno, mercé le abluzioni fredde, miglioramento, comunque moderato. La testa m'è talora minacciata; e dovrei lavorar meno ma non so come fare. Cant[oni] è — com'io prevedeva — una *failure*; per colpa mia, se volete; ma è fatto che non so giovarmene; e adesso mi pesa — per riguardo a lui — ch'ei sia venuto. Ma di questo parleremo poi.

Quanto alle cose, ho scritto e scrivo a Capr[era]. Siamo in un pasticcio e con buonissime intenzioni gli amici Bert[ani] e altri hanno suscitato un'idea che può mettere del freddo dove non era. Nondimeno, non temete di dissapori serii. Farò quanto si può per evitarli. In fondo, tutta la questione è di danaro. Esauriti come or siamo, ci tocca ricominciare. Oltre le piccole sottoscrizioni che bisogna spingere per le spese correnti di preparativi, è indispensabile raccogliere una somma pel momento dell'azione. Ho dunque, come sapete, messo in moto una sottoscrizione di 100 franchi alla quale bisognerebbe trovare 500 soscrittori. Vado scrivendo biglietti a destra e sinistra e li mando a Milano, da dove i nostri s'adoperano. Voi e Maur[izio] indicate persone, se ne avete, alle quali si possa proporre, ed io aggiungerò

una linea alla Circolariuccia che avrete avuta da Br[usco] — manderemo ogni cosa.

E del resto, le circostanze ci ispireranno. Soltanto, malgrado le assicurazioni che mi danno, tremo per la Polonia.

Giunse mai a Maur[izio] o a voi un mio biglietto per la Cattaneo? Fu dato? Cattaneo sta bene? (1)

Aspetto ora notizie dell'atto che io mandai a Fiori e dell'altra faccenda dei 2000 franchi.

Addio, saluti d'affetto a Adah, ai figli e a Miss B[ertram]. Maurizio è implicito.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Ho chiesto da lungo a Br[usco] d'indicarmi i numeri vincenti della lotteria di Milano del 1° ottobre. Emilia v'aveva messo. Ma non li ebbi mai. Maur[izio] lo ricordi a Milano.

Fate che B[rusco] abbia l'acchiusa: è uno dei soliti bigliettini.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXVIII.

A . . . .

Londra, 11 dicembre 1863

Signore,

L'Impresa Veneta oltre all'emancipare popolazioni nostre e darci la nostra frontiera dell'Alpi, pagherà il nostro debito verso la povera eroica Po-

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMCXLIX.

$\overline{\text{V}}$MMCLXXXVIII. — Pubbl. in A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit, p. 230. È pure in un foglietto di carta sottile azzurrina, litografata. Una copia nella Biblioteca Queri-

lonia, suscitando il moto Ungarese, aprirà a noi la via di Roma, e collocherà la patria nel posto che le s'addice in Europa.

E l'Impresa additata dalle circostanza ha il voto in oggi di tutto quanto il Partito d'Azione, ha il voto dei Veneti. Il Governo stesso — indizio grave dell'opportunità e dell'opinione generale — v'accenna.

Ma se l'iniziativa non sorge dal Veneto, il Governo non l'inizierà o l'inizierà sotto condizioni d'alleanze straniere e di patti che saranno vergogna e danno all'Italia.

I Veneti inizieranno: ma difettano tuttavia d'armi: le richiedono a noi, promettendoci di porre primi la vita nella santa impresa. Avranno un rifiuto da noi?

Non posi, perdio, rimprovero siffatto sull'anima nostra — 500 patrioti i quali versino ciascuno cento Lire Italiane bastano a raggiungere il fine. Non li darà, per Venezia, per la Polonia l'Italia?

Volete, Signore, esser uno dei 500 e adoperarvi perché altri lo sia?

Le somme raccolte dovranno versarsi nelle mani di Giovanni Grilenzoni in Lugano o al Direttore dell'*Unità Italiana* in Milano.

Taluno mi suggerisce di rivolgermi agli stranieri,

niana di Brescia. È la «circolariuccia,» di cui è cenno nella lett. precedente. A tergo della scheda di sottoscrizione, della quale è stato dato il facsimile (ved. l'ediz. Nazionale, vol LXXIV, p. 298), erano pure le seguenti parole: «È questione di pura finanza. In nome di Dio, non poniamo sulla nostra fronte un marchio di vergogna indelebile.

«Diremo noi ai Veneti: non basta che siate pronti a mettere la vita: ponete anche il danaro per armarvi: noi, fratelli vostri, non porremo né danaro né vita?....

«Non diamo, colla Polonia davanti a noi, questa prova di fiacchezza e d'egoismo all'Europa.»

ov'io sono. Lo feci — e diedero — quando l'Italia era schiava. — Oggi forse darebbero nuovamente, ma sorridendo di scherno all'idea che 22 milioni d'Italiani liberi non abbiano 500 individui capaci di dare cento franchi per la libertà di Venezia. — Non avvilirò cosí la mia patria.

Vostro dev.mo
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCLXXXIX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 14 dicembre [1863].

Caro Bettini,

Fammi il piacere di pagare al cominciare dell'anno un semestre al *Dovere* per Mrs. Biggs e tienmene conto.

Ebbi cambiale e lettera. Spero poter soddisfare il banchiere sull'affare timbri.

Ti riscriverò presto.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCXC.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Genova.

[Londra], 14 dicembre [1863].

Fratello,

Ho la vostra.

Quando riscoterete la Cambiale di B[uenos] A[yres]

V̄MMCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di essa, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. B. Cuneo. »

mandate il danaro alla « Direzione dell'*Unità* in Milano » a credito del Comitato d'Azione Veneto.

No, non urge per Firenze. Quando potrete.

Che cosa dirvi sulla situazione? Credo alla guerra in primavera, se la vertenza Dano-Germanica non ne somministra pretesto prima a L[uigi] N[apoleone]. In conseguenza delle di lui intenzioni e del di lui aver fallito ne' suoi tentativi coll'Austria, il nostro Governo anch'esso medita guerra coll'Austria, e anche la nostra agitazione ha giovato alla determinazione. Ma importa immensamente che l'*iniziativa* sia nostra, cioè popolare e dei volontari. Siamo certi oggi d'essere seguíti e possiamo agire in coscienza; ma guai se la cosa è iniziata governativamente! Avremo Francesi in Italia e Italiani sul Reno.

Quanto alla conchiusione della guerra, L[uigi] N[apoleone] vuole le provincie Renane. Se può, cominciata la guerra, ottenere concessioni dalla Russia, la Polonia vedrà una Pace di Villafranca e un'alleanza Russo-Francese. Se la Russia, sulla quale ei spera, lo delude, avremo allora una coalizione Russo-Prussiano-Austriaca, e un po' piú tardi Inglese contro di lui.

Nessuno può prevedere la combinazione che sorgerà dalle due. Ma è chiaro che in ambe, bisogna separare i fati Italiani da quei della Francia Imperiale.

Quanto ai doveri del Partito, li vedrete presto, com'io li intendo, a stampa. (1) E se approverete, lavorerete in ogni modo possibile perché si compiano.

La mia salute va cosí cosí. Lavoro troppo. Ma non posso a meno.

Abbiatemi fratello ed amico

GIUSEPPE.

(1) L'art. *Il Dovere*. Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMCXCIX.

$\overline{\text{V}}$MMCXCI.

AD AGOSTINO BERTANI, E AGLI ALTRI AMICI in Genova.

[Londra], 18 dicembre [1863].

Amici,

Ho le vostre del 14 e le unite di Caprera.

Guerz[oni] e G[aribaldi] non hanno inteso, parmi, ciò ch'io chiedeva. E lo ripeto a scarico mio. Non ho mai chiesto che Gar[ibaldi] firmasse accordi; ma che il Comitato firmasse una dichiarazione. Quanto agli accordi governativi, ho chiesto che non s'accettassero se non a condizione che né Francesi in Italia né Italiani sul Reno; e di certo deve essere l'intenzione di Gar[ibaldi]. Quanto alla bandiera, ho detto unicamente: *Iniziata l'insurrezione*, i primi nuclei dei nostri volontari che accorreranno non abbiano per grido se non *aiuto ai fratelli*! Lascino ai Veneti di dire il resto; e allora ubbidiranno al paese.

Non ho dunque detto come mi scrive Guerz[oni]: « Prefiggersi di *portare* la rivolta nel Veneto, non in nome della Monarchia e rifiutare *ogni* trattativa con essa. »

Ora, sentite. Non m'è possibile retrocedere. Mi parrebbe d'essere men che onesto verso gli amici miei ai quali ho promesso che manterrei per me quelle due condizioni. La prima domanda che mi farebbero al ricevere quella Circolare che darei, le ri-

$\overline{\text{V}}$MMCXCI — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Il Bertani scrisse sul principio della lett.: « Partita [la risposta] il 27 Xbre 63. »

guarderebbe e non saprei che cosa rispondere. Io non sono Dittatore de' miei elementi, né vorrei esserlo. Non posso quindi arrogarmi di trasmetterli ad altri senza patti politici.

D'altra parte, io, da Aspromonte in poi, predico, *quanto all'Apostolato* (non quanto all'azione sul Veneto che — lo dichiaro ogni giorno ai piú puritani dei miei amici — sarà necessariamente monarchica), la fede repubblicana. Non voglio né posso né debbo smentirmi. Accetteremo la Monarchia dai Veneti, ma non vogliamo dichiararci monarchici noi stessi o sollevarne primi la bandiera. Ponete che Gar[ibaldi] entri e dia sulla frontiera il proclama antico: *Vittorio Emanuele e unità* — sapendo che *devè finir* cosí, non farò proteste né altro; ma non voglio poter essere tenuto come *parte* al fatto. Di certo i 150 studenti Pavesi che ho pronti, non entrerebbero con quel programma; né mi consente l'animo che possano dire d'essere stati ingannati da me.

Sono certo delle vostre buone e leali intenzioni; non son certo che Gari[baldi] non metta fuori quel proclama. Ora, non ho obbiezione al proclama *dentro*, dopo che il Veneto avrà unanimemente innalzato quel grido: non posso ammetterlo *prima*; e avendo lavorato e preparato elementi armati, non posso far cosa alcuna che mi metta nel bivio di dovere assumere parte della responsabilità morale o protestare. E la persistenza di Garib[aldi] mi fa piú sempre prevedere il caso.

Con vero dolore adunque, ma fermamente ricuso. Desideroso nondimeno del bene e d'ogni accordo possibile, ecco ciò ch'io propongo.

Andate innanzi in ciò che credete utile. Costituitevi. Siate eletti tutti da lui. S'egli crederà d'eleg-

gere anche quelli ch'io avrei eletto, sarà cortesia della quale terrò conto e faciliterà gli accordi posteriori. Sull'udirvi costituiti, io, come amico, vi scriverò una lettera, nella quale articolerò, non patti, ma consigli. Conterrà a un dipresso le stesse cose. Voi risponderete come amici ciò che il core vi detterà. E se la risposta sarà soddisfacente come non dubito, io m' impegno sull' onore di scrivere a tutti i miei nuclei: « Concentratevi a quel Comitato e seguitene le ispirazioni. » e di corrispondere via via con voi per proporre le cose che mi parranno utili. Sarà infatti una adesione invece d'un accordo previo. Ma preferisco apparir subalterno a una idea altrui serbandomi libero di ritrarmi quetamente e senza proteste il giorno in cui le circostanze vi trascinassero a sviarvi, dicendo: « Là era un nucleo di buoni che lavoravano conformemente alle mie credenze: ho lavorato quindi con essi: oggi nol fo piú. »

Vivete certi che non sarete scontenti di me, ma lasciatemi moralmente libero d'ogni pericolo. Ho abbastanza del passato.

Ridite, vi prego, queste cose a Guerz[oni]. Non ho tempo di scriverle due volte.

Come sapete, il Governo tende a guerra egli pure. Ha proposto un accordo a L[uigi] N[apoleone], perch'ei s'obblighi *in caso di bisogno* ad aiuti. E L[uigi] N[apoleone] tentenna. Incerta quindi ogni cosa. È necessità in noi di seguire la *nostra* via imperturbati, e solleciti.

La guerra sarà in primavera. Ma avrà una delle due conseguenze. Se L[uigi] N[apoleone avrà vantaggi e se i vantaggi indurranno lo Tsar a porsi in accordo, la Polonia avrà una Pace di Villafranca e vi sarà una alleanza Russo-bonapartista. Se la Russia non cede alle proposte, vi sarà alleanza Russo-Austro-Prus-

siana contro L[uigi] N[apoleone], alla quale s'unirà piú tardi l'Inghilterra. Come vedete, urge che, pei due casi, i fati d'Italia siano separati interamente dai fati francesi. Quindi la mia condizione col Governo.

Quanto al sollecitare gli apparecchi, l'unica ragione è che se i Danesi resistono nell'Holstein, l'opportunità per L[uigi] N[apoleone] di guerra alla Prussia — vero obbiettivo suo per le provincie renane — può indurlo ad anticipare. E in quel caso bisognerebbe agire a ogni patto.

Se del resto andiamo innanzi fino al tempo voluto, avremo, spero, aiuto potente dalla Polonia in Gallizia. Lavoro co' miei amici a trasformare in quel senso il Governo segreto e ho tutte le probabilità di riuscita.

Addio: vogliatemi bene.

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMCXCII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December 19th, 1863]. Saturday.

Dearest Matilda,

I send you, very thankfully, two Venitian receipts, as a Document. As for the £ 8 you will give

---

Sabato.

Carissima Matilde,

Vi mando, con molti ringraziamenti, due ricevute venete, come documento. Quanto alle 8 lire sterline, le

$\overline{V}$MMCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. M. Biggs annotò: « received at 10. White Rock. Hastings, December 19th, 1863. »

them when you like. (1) The fact is that they shall not, most likely, be wanted before March.

Are you then to remove again? I cannot help pitying you. To me, frequent removals, would be a real torment. And besides, I regret your losing the sea. I share all your feelings about it and especially about the regular sound of the waves, which I have ever been fond of from childhood. Only, to you it brings contemplation; to me, it brings action. That everlasting tenacity, that eternal coming back to the once-attempted shore, have often taught me to persist in my task, just as Mont Blanc has, every time I saw it, made me stronger and calmly quietly enduring.

I send Bertani's speech, knowing your special

---

consegnerete quando vi piacerà. Il fatto è che, molto probabilmente, non serviranno prima di marzo.

Dovete dunque sloggiare nuovamente? Non posso fare a meno di compiangervi. Per me, cambiar casa cosí spesso sarebbe un vero tormento. E inoltre, mi dispiace che perdiate il mare. Io condivido tutti i vostri sentimenti per il mare e specialmente per quello sbattere regolare delle onde, che ho sempre immensamente amato, fin dall'infanzia. Solo che in voi sveglia la contemplazione, in me l'azione. Quella instancabile tenacità, quell'eterno ritorno alla riva una volta tentata, mi hanno spesso insegnato a persistere nel mio cómpito, cosí come il Monte Bianco, ogni qualvolta l'ho visto, mi ha infuso forza e coraggio a perdurare con calma e tranquillità.

Vi mando il discorso di Bertani, conoscendo la vostra speciale simpatia per lui. Credo si prepari a dare le di-

(1) M. Biggs aveva sottoscritto per due azioni di lire cento ciascuna al fondo delle 50,000 lire.

sympathy for him. He is going, I think, to resign.(1) Bertani is, since some time, more favourable to me than he was. And he is less fascinated by Gar[ibaldi] than he has been. He works now for my Venitian scheme, actively, very often sillily and doing harm, always with good intentions. Having no ready money, he has given me a bill of exchange for 1000 francs, one year date, but which I shall have discounted when needed. (2)

We have so far succeeded in our Venitian agitation that, to not lose ground and to keep ready to monopolize the movement, our Governement has grown warlike and talks attaching Austria in the spring. But I know that they ask L[ouis] N[apoleon] to pledge himself to help in case of need, and that he hesitates. I want to have the movement *initiated* by our own ele-

---

missioni. Bertani da qualche tempo mi é piú favorevole di prima, e meno affascinato da Garibaldi. Ora lavora per il mio piano veneto attivamente; assai spesso commette sciocchezze e fa del danno, ma sempre con buone intenzioni. Non avendo danaro disponibile, mi ha dato una cambiale di 1000 franchi, a un anno data, ma che io farò scontare quando sarà necessario.

Abbiamo avuto un tale successo nella nostra agitazione veneta che, per non perder tempo e tenersi pronto a monopolizzare il movimento, il nostro Governo si è fatto bellicoso e parla di assalir l'Austria in primavera. So però che hanno chiesto a L[uigi] N[apoleone] di impegnarsi ad aiutare in caso di bisogno, e che egli esita. Io vorrei che il movimento fosse *iniziato* dal nostro elemento.

(1) Il discorso che A. Bertani aveva pronunziato alla Camera nella seduta del 10 dicembre 1863, discutendosi i fatti della Sicilia. Otto giorni dopo mandò le sue dimissioni da deputato.

(2) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMLVI.

ment. My *secret* scheme runs thus "popular initiative—Volunteer-nuclei crossing immediately the frontier and going to help—universal agitation—Monarchy coming in and leading, but—in the interval, formation of an army of some 25,000 volunteers at the Alps—victory—attempt of Monarchy to dissolve or incorporate the volunteers—refusal—march on Rome—opposition from the Government—collision—and the republican flag unfurled!"

With this is coupled another scheme about which I cannot now speak.

I feel your smile in reading this at the old man's dreamy powers. Still—who knows? *Some* of my dreams have already begun to realise.

Ever affectionately yours
JOSEPH.

Il mio piano *segreto* si svolgerebbe cosí: «Iniziativa popolare — nuclei di volontari attraversano immediatamente la frontiera per portare aiuto — agitazione universale — la Monarchia si unisce al moto e lo guida, ma — nell' intervallo, formazione di un esercito di circa 25,000 volontari a pie' dell'Alpi — vittoria — tentativo della Monarchia di sciogliere i volontari o incorporarli — rifiuto — marcia su Roma — opposizione del Governo — urto — e la bandiera repubblicana al vento!»

Con questo va di pari passo un altro piano, del quale ora non posso parlarvi.

Sento, come legendo queste linee, vi faranno sorridere i poteri fantastici di questo povero vecchio. Ma — chi sa? *Alcuni* dei miei sogni hanno già cominciato a realizzarsi.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

Herzen has come back; bulky and noisy as ever; he is going to establish himself in Italy.

Herzen è tornato; massiccio e rumoroso come sempre; si andrà a stabilire in Italia.

V̄MMCXCIII.

A Leone Serena, a Londra.

[Londra], 19 dicembre [1863].

Caro signor Serena,

Mi dicono — bench'io duri fatica a crederlo — che una mia raccomandazione possa esercitare su lei una certa influenza. E anche la semplice possibilità mi comanda, richiesto, di darla.

Un giovane, Gius[eppe] Tancioni, le ha chiesto, credo, occupazione. Io non posso dir altro se non che il giovine, noto a me dall'infanzia, è onesto a ogni prova, attivo, intelligente, volenteroso. E i suoi patti sarebbero, credo, i piú modesti possibili, perché ei cerca, piú che il guadagno attuale, la possibilità d'aprirsi una carriera nell'avvenire per la quale ha bisogno di pratica.

Le serva questo d'una indicazione pel bene ch'ella

V̄MMCXCIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. — L. Serena, esule veneziano da piú anni rifugiato a Londra, nel 1860 aveva fatto parte d'un Comitato italiano colà per inviare aiuti di danaro in Sicilia. Ved. la nota alla lett. V̄DCXCVIII.

potrebbe fare, direttamente o con altri, a questo giovine.

E sperando ch'ella potrà rivedere Venezia nella primavera, mi creda, caro signor Serena,

dev.mo suo

GIUS. MAZZINI.

2, Onslow Terrace,
Fulham Road, S. W.

$\bar{V}$MMCXCIV.

A MICHELE TONESINI, a Lonato.

[Londra], 21 dicembre 1863.

Caro signor Tonesini,

Abbiate queste mie linee come dichiarazione esplicita per la parte mia ch'io riconoscerò come stipulato da me quanto sarà stipulato tra voi e Benedetto Cairoli riguardo ai noti oggetti d'equipaggiamento. Se, come non dubito, il generale Garibaldi accetta egli pure, le condizioni pel pagamento saranno adempiute nella loro totalità. Dove no, m'obbligo io solo nei limiti che assegno con altra mia all' intermediario.

Credetemi, signore,

dev.mo vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMCXCIV. — Pubbl. da A. NERI, *Contributo all' epistolario di G. Mazzini* (nella *Gazzetta Letteraria* del 12 marzo 1892).

V̄MMCXCV.

A Ergisto Bezzi, a Milano.

[Londra], 21 dicembre [1863].

Caro Bezzi,

Eccovi le linee per Ton[esini]. Badate, io non ho ora piú un soldo. Se dunque rimanessi *solo*, non potrei portarmi responsabile che per una somma di 10,000 lire italiane che all'uopo potrò sempre raccapezzare.

Non vi scrissi, perché sono infermiccio — perché sono oppresso dal lavoro — e perché tutte le volte ch'io scrivo a Br[usco Onnis] — credo di scrivere a voi pure. Mandai una letterina tempo fa per Guarn[ieri], della quale nessuno mi fece motto. L'ebbe? Quel suo progetto è da coltivarsi, perché sarebbe non foss'altro una iniziativa che autorizzerebbe noi ad agire. Temo sempre che, venuto il momento, *nulla* si faccia all'interno, ciò che sarebbe male grave. Insistete dunque tra i vostri e in Fr[iuli].

Le cose, quanto all'estero, si pongono bene. V'accorgete già del lavoro che ha luogo in Gall[izia]. E altrove pure avremo eco. Non temo che di noi sui quali tutto è fondato. Da quando m'allontanai, io non ebbi piú dall'Italia cento franchi. Bert[ani] mi dice che in Gen[ova] non hanno alcuna cassa. Non so di Garib[aldi] fuorchè dall'Ingh[ilterra], da dove alcuni vanno mandandogli. Non vedo risultato

V̄MMCXCV. — Pubbl. da G. Locatelli-Milesi, op. cit., pp. 217-218. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

alcuno del disegno mio dei 500 datori di 100 lire italiane.

Del Comitato Centrale parlo a Br[usco], e ve ne dirà. Ma la questione è tutta nel danaro. Raccoglieranno? In nome mio, di Gar[ibaldi] e del Veneto, Cairoli ed altri cinque o sei dei nostri dovrebbero veramente dare un assalto solenne ad Arnab[oldi], ad Ant[ona Traversi] (1) e a qualch'altro. Tengano essi il danaro. Ma è necessario avere un 50,000 franchi intangibili nel momento della mobilizzazione.

Addio, caro B[ezzi]. Se vivo, tra un due mesi o poco piú ci rivedremo.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Ricevo ora una di B[onaldi] che m' accenna a qualche incasso.

V̄MMCXCVI.

A CESARE BERNIERI, a Torino.

[Londra], 21 dicembre [1863].

Caro Bernieri,

Mi dicono che siete mutato, incavalierato, etc. Non credo nulla. Credo che nell' intervallo facciate le cose vostre, ma che nell' anima siate sempre lo stesso, ch'io conobbi in Londra e in Napoli. Non

(1) Giovanni Antona-Traversi, ricchissimo signore milanese. Fu deputato di Massafra (Lecce) per quattro Legislature (X-XIII).

V̄MMCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Bernieri, Torino. »

vi noiai perché non giovava. Oggi che siamo tutti concordi nell'impresa Veneta — che abbiamo conquistato all'idea anche il partito Lafariniano e il Governo — che nondimeno intendiamo la necessità, per trascinar tutti, d'una iniziativa popolare — cerco che, oltre al tanto già fatto e preparato, si raccolga con 500 individui una somma di 50,000 franchi da lasciarsi intangibile pel momento supremo. Sono cento franchi per uno. E non posso a meno di credere che voi sarete uno dei 500. Potete dare alla signora Giulia o mandare a Milano a Br[usco], a vostra scelta. E se avete a contatto altri amici capaci del fatto, interpellateli.

Addio: fui malato gravemente piú volte; sono vecchio; ma sempre lo stesso e ho deciso che andremo a Venezia. Il resto alla Provvidenza.

Ricordatemi alla gentile Adele che, nelle sue presenti grandezze, m'ha di certo dimenticato. E vogliate bene al vecchio amico

GIUSEPPE.

V̄MMCXCVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1863].

Caro amico,

Eccoti lettera per l'amica. Ho udito della malattia di Spin[elli] e me ne duole assai. Ho mandato a Mil[ano] lo scritto del quale ti parlai: non so se lo stamperanno là o altrove. Dovunque siasi, vorrei

V̄MMCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

fosse diffuso assai e ristampato ove possono pel Centro. Del resto, lavoro e vedremo. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMCXCVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1863].

Caro Grilenzoni,

Tienmi il segreto per non far piati. Ma se la Circolare di Maurizio non fosse andata, trattienla. Buonissima in sé, è in contradizione col linguaggio tenuto dagli altri Atti del Comitato. Assale al solito la Monarchia, mentre i Veneti ne hanno bisogno per l'esercito. E ci farà perder terreno senza giovare allo scopo.

Io ho mandato a Maur[izio] una Circolare mia sullo stesso oggetto. Se te ne parla, incoraggialo a pubblicar quella e sopprimere l'altra, stampandola come articolo nell'*Unità*, dove sta bene. Se non ti dice nulla, pazienza. Sarà quel che sarà. (1)

L'altro partito, a che serve quell'arnese? O giunge in tempo? Tienlo a ogni modo: servirà per l'Italia.

Ama il tuo

GIUSEPPE.

V̄MMCXCVIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Quella ai «Giovani Veneti e Trentini;» e fu infatti pubbl. nell'*Unità Italiana di Milano*, del 25 gennaio 1864. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. 233-234.

$\overline{\text{V}}$MMCXIX.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 23 dicembre 1863.

Caro amico,

Ebbi le vostre: non la relazione che però mi fu avvertita e che avrò a suo tempo.

Prima di tutto, non vi servite piú dell'indirizzo Dav. Bromley. Credo ne abbiate altri: e a ogni modo: Mrs. France, 2. Onslow Terrace. Fulham Road. S. W. London, senz'altro, basterà.

Non vi scrissi, perché non potei. Sono infermiccio; il mezzogiorno d'Italia, le mie relazioni coi Polacchi, la Venezia, gli Operai, ma piú di tutto la necessità di cercar danaro scrivendo biglietti senza fine i piú dei quali rimangono inutili, poi qualche Scritto, mi levano il tempo e la vita. Bisogna che i miei amici si rassegnino e mi lascino sicuro com'io sono d'essi, faticare intorno a quei che son tiepidi.

È inevitabile, lo intendo, ma è fatale lo sminuzzamento delle forze in un Partito che non ha finora la maggioranza. Da Firenze soltanto il vostro Bollettino — un Appello firmato Piccini ed altri — le lettere di D[olfi], le chiacchiere di Mario — rivelano quattro frazioni. Su certi fatti, i diversi nuclei potrebbero operare concordi: l'impresa Veneta, per esempio, poi tirare innanzi ognuno per la propria via. Prima della conquista del Veneto, *noi* non possiamo

$\overline{\text{V}}$MMCXCIX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 228-230. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

avere opportunità di sciogliere la questione politica.

Comunque, che cosa è avvenuto del nucleo militare? è compatto ancora o disperso in diversi corpi? importa saperlo.

Il contatto con Roma? quello coll'Umbria? Importa farlo escire dal vago e concentrarlo in una organizzazione pratica: gli elementi *popolari* dovrebbero porsi in contatto con Cast[elli] in Genova; da lui e da chi lavora con lui, riceverebbero certe norme che uniformerebbero il lavoro ch'io diedi là e che non giova ripetere in lettera. Il contatto può essere tra essi e voi: dovreste chiedere d'entrare a parte della Falange Sacra. Basterà perché intendano. È urgente che il *nostro* elemento formi un sol campo.

Vi riscriverò. Una stretta di mano ai buoni. Vogliatemi bene.

GIUSEPPE.

Ricordatemi con profonda stima alla signora Ludm[illa]. (1) Ditele le ragioni per le quali io non le scrivo.

Quale è approssimativamente la forza del vostro elemento?

Il primo numero del *Dovere* nell'anno venturo vi dirà, se non lo sequestrano, il modo mio di vedere circa alla direzione dell'agitazione. Se fosse sequestrato, bisognerebbe ristamparlo a foglietto separato tra voi: prima, perché è una specie di programma che bisogna diffondere, poi per provare al Governo l'inutilità dei sequestri. (2)

(1) Ludmilla Assing, sulla quale ved. la nota alla lett. ▽MDCCCCXLVI.

(2) L'art. intitolato: *Il Dovere* che fu pubbl. nel *Dovere* del 26 dicembre 1863, e che fu infatti sequestrato, com'è dichiarato nel n. del 2 gennaio 1864.

$\overline{V}$MMCC.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra, ... dicembre 1863].

Caro Federico,

Eccoti pel primo numero dell'anno. Non occorre ch'io dica che se il mio « per la redazione » non va, toglietelo e mettetelo come espressione mia individuale. Sarebbe nondimeno piú autorevole come espressione collettiva. (1) Credi che sarà sequestrato? Se lo prevedete, dovreste provvedere, a farne tirar copie a parte, e sottrarle per diffonderle come una specie di Manifesto. Il tempo stringe, e bisogna prendere posizione.

Il *Dovere* dovrebbe nei tre mesi che seguono avere piú collaboratori e assumere attitudine d'organo del Partito d'Azione. Ho fatto interpellare Del Zio in Cagliari, ho richiesto Censi in Lugano: scriverò ad altri. Ma voi pure dovreste lavorare, offrendo retribuzione. È male aver perduto De Boni: lettere come quelle che scrisse pel *Diritto*, sarebbero state buonissime pel *Dovere*. (2) Tenterò un giovine

$\overline{V}$MMCC. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova

(1) Il programma per il nuovo anno del *Dovere*, come desiderava il Mazzini, fu firmato: « Per la Redazione, G. MAZZINI »

(2) Non già lettere, ma i nove articoli intitolati: *La Chiesa Romana e l'Italia*, che F. De Boni aveva dato a luce nel *Diritto* dal 28 settembre al 15 ottobre 1863.

intelligentissimo di Pavia; e se mai ti capitassero articoli segnati Marcora, puoi fidarti.

Addio;

tuo amico
GIUSEPPE.

Mandate col primo numero dell'anno il *Dovere* a Mrs. Biggs, 10, White Roth, Hastings, England. Bettini vi darà il danaro per un semestre.

V̄MMCCI.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 24 dicembre [1863].

Caro Bezzi,

V'ho scritto e mandato lettera per Ton[esini]. Ora, appena mi giunge la vostra, mando il biglietto per Z[eneroni]. Manderò l'altro tra due giorni cogli altri chiestimi da Br[usco Onnis]. Oltre tutti i miei malori, ho ora un assalto della cosí detta *influenza* e vi scrivo tremando per la febbre. Non dubitate del mio lavoro né della mia fiducia in voi; ma non v'irritate se scrivo poco. Non ne posso piú.

Il quadro delle forze mostra come, con un po' di buon volere dall'interno, si possa avere possesso assoluto della posizione. Riparleremo. Oggi, la grande questione è il danaro.

Br[usco] v'avrà detto come siamo impicciati — e lo previdi inevitabile fin dal principio — nell'affare

V̄MMCCI. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 218-219.

Comitato Centrale, ma spero che tutto si aggiusterà.

Ricordatemi a Br[usco] per cui sono gli altri biglietti.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCCII.

A PIETRO ZENERONI, a Desenzano.

[Londra], 26 [dicembre 1863].

Fratello,

Due linee appena. Gli amici che dovranno ritirare stampati e carte pel Veneto, fissarono quel punto, e sarebbe loro malagevole venir piú in giú. Importa dunque avere un indirizzo in G[enova?] per darlo ad essi. I depositi poi potranno farsi per mezzo vostro. Cercate averlo e mandarlo sollecitamente.

Tenete fermo l'uomo del quale mi parlate. Può diventare, con altri, importante verso la fine del Congresso, quando ci troveremo probabilmente in collisione con L[uigi] N[apoleone]. (1)

Verso quell'epoca, bisogna esser pronti a resistere, e resistere offendendo. Non lo dimenticate mai; e diffondete, se vi riesce, fra volontari e militi che soggiornano nel Centro, l'organizzazione della

$\overline{\text{V}}$MMCCII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(1) Nel suo discorso del 5 novembre 1863 (ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMCLXV) Napoleone III aveva accennato alla formazione di un Congresso per discutere e per definire le questioni politiche europee; ma è noto che esso non ebbe mai luogo.

quale l'amico vi dirà o v'ha dato le basi. Si tratta di ottenere un pronunciamento militare. Ed esige lavoro *pratico*. Se avete nomi di buoni in servizio nel Centro, dateli.

Addio, vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCCIII.

A GIOVANNI NICOTERA, a Napoli.

Londra, 26 dicembre 1863.

Caro Nicotera,

Ha letto il libretto del Racioppi, e non entrerò con lui in polemiche, indecorose per ciò che riguarda

V̄MMCCIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 9 gennaio 1864. Era preceduta dalla seguente « dichiarazione » di G. Nicotera:

« Appena pubblicato l'opuscolo del signor Giacomo Racioppi, sulla spedizione di Sapri, io mi proponeva di rispondergli convenientemente, per render note le vere cause di quel disastro, e finirla una volta per sempre con certi uomini, che avrebbero dovuto avere almeno il pudore di scontare le loro colpe col silenzio, e di lavarle, combattendo da semplici soldati per quella causa che conducesse al martirio l'eroico Carlo Pisacane.

« Ma carità di patria, consiglio d'amici, una lettera che qui appresso pubblicherò del capo della democrazia italiana, Giuseppe Mazzini, e le contraddizioni che presentano i documenti pubblicati, mi han deciso a tacermi per ora; tenendo fermo il giudizio che già ho dato sul comitato di Napoli, e quello che su questo argomento ha scritto e pubblicato il signor Felice Venosta di Milano. Aggiungerò semplicemente, per debito di giustizia, che Mazzini non solo non affrettò la spedizione, ma fece di tutto per ritardarla, fino a quando non si sarebbe riuscito nel tentativo di Genova, che avrebbe dato

Pisacane, inutili per ciò che riguarda me. Chi gli diede i documenti ch'ei cita, ha voluto scolparsi di errori oggimai dimenticati, e che a ogni modo si fanno dimenticare piú con fatti generosi, che non con giustificazioni, architettate piú o meno a biasimo di chi fu eroicamente deluso.

Quei documenti furono accuratamente scelti tra una moltitudine d' altri che proverebbero, se fossero pubblicati, la delusione; e nondimeno, a chi li legge attentamente, apparirà che l' impresa ci fu suggerita

uomini, armi, danaro e vapori per eseguirne la spedizione nel Napolétano.

« Dirò anche, che i documenti piú interessanti, che fatalmente non esistono piú nelle mie mani, perché una parte furono bruciati a Sanza, ed un'altra, che era stata conservata scrupolosamente da Rosalino Pilo, fu dispersa dopo la sua morte, ma le di cui copie dovrebbero trovarsi presso gli amici del signor Racioppi, che cosí diligentemente han saputo conservare quelle che loro convenivano, sono noti, come lo sono a me e a daltri, al general Cosenz; il quale, sebbene oggi non divida le mie opinioni politiche, pure crede che 'i componenti di quel comitato farebbero assai meglio a tacere, e pentirsi di avere esagerato, per non dir creato, fatti che, o non esistevano, o erano sí minimi da non tenerne conto alcuno — che se un terzo delle promesse si fossero avverate, vi sarebbe stato tanto da fare solido fondamento a bene sperare.' E cito queste sue parole, scrittemi in una lettera del 26 agosto 1863, per meglio dimostrare che me non muove risentimento, o spirito di parte; ma verità e giustizia.

GIOVANNI NICOTERA. »

Il libretto di G. Racioppi qui cit., aveva il titolo: *La spedizione di Carlo Pisacane a Sapri, con documenti inediti*: Milano, Marghieri, 1863. Il Racioppi affermava nel suo opuscolo che la colpa dell'eccidio di Sapri ricadeva specialmente sui « padroni di Londra e di Genova, » scagionando d' ogni errore il Comitato di Napoli. Probabilmente la documentazione dell'opuscolo era stata fornita al Racioppi da G. Fanelli.

da Napoli — che ci fu promesso di secondarla — che insistemmo piú volte a dire: se *potete* secondarla, faremo; *se no, no*—che non avremmo operato dove ci fosse stato detto: *no, non possiamo* — che ci fu detto il contrario—che le esitazioni non nacquero se non di fronte all'azione imminente, indizio di fiacchezza d'animo, che non mutava nella sostanza la condizione delle cose, come ci era stata descritta — che Carlo vinse quelle esitazioni nella breve sua gita a Napoli— e che tutti i concerti furono presi allora per l'impresa. Non erano da tanto; ma noi non potevamo saperlo.

Le ragioni, per le quali gli uomini che erano a capo delle cose in Napoli, non attennero le promesse, furono da me temperatamente accennate, *e come io le ebbi dal capo stesso del Comitato,* in uno scritto su Pisacane, da me pubblicato, parmi, nel 1858. (1)

Quanto all'altre accuse, vibrate di sbieco a me dal Racioppi, non me ne curo.

Addio:

vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMCCIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra, 26 dicembre 1863].

Caro Bertani,

Ecco per te e gli amici.

Se dài la tua dimissione, sarà una gioia per me

(1) *Ricordi su Carlo Pisacane*; Genova, stabilimento Tipografico Nazionale, 1858. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LIX, pp. xxiv e 197-223.

$\overline{V}$MMCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

pure. Se la dà Cair[oli] pure, sarà doppia gioia. [1] È tempo, per fare il bene, d'essere indipendenti.

Il *Diritto* va sul falso. Non ch'io desideri diventi l'*Unità*. Ma vorrei *silenzio* sul problema vitale. Opposizione fondata anche sullo statuto quando lo violano, ma lasciando intravvedere che sono necessità del sistema. Il *National* di Carrel non era la *Tribune*; ma tutto il mondo capiva, leggendolo, che Carrel era repubblicano.

Un Direttore è la cosa la piú difficile di questo mondo. Vi sono giovani come un Marcora [2] di Pavia e altri; ma non so se avrebbero l'attività — direi fisica — sufficiente. Altri, come Del Zio, sono Professori [3] o con altre occupazioni.

Credo tuttora che De Boni — dando la dimissione [4] — sarebbe buonissimo. Ora, se un ufficio gli darà di che vivere, credo la darebbe. Allora, con una lunga lettera d'istruzioni sulla tattica da seguirsi invariabilmente, ei farebbe bene. In altri termini, tu dovresti essere il Direttore: egli il Redattore in capo. E c'intenderemmo fra noi. Vedi un po'.

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. » il quale annotò la data.

(1) La lett. riguardante le dimissioni da deputato di A. Bertani era stata pubbl. nel *Diritto* del 20 dicembre 1863. Anche B. Cairoli rinunciò al suo mandato, il giorno dopo la dimissione di Garibaldi, avvenuta il 30 dicembre 1863.

(2) Giuseppe Marcora (1841-1927), allora ardente repubblicano e collaboratore dell'*Unità Italiana* di Milano.

(3) Floriano Del Zio, di Melfi (1831-1913), aveva nel 1860 cooperato a fare insorgere la nativa Lucania subito dopo che Garibaldi era sbarcato in Calabria. Il De Sanctis lo aveva nominato professore di filosofia al liceo di Cagliari, da lui occupata fino al 1865, quando gli elettori del collegio di Melfi lo inviarono alla Camera.

(4) F. De Boni fu anch'egli tra i deputati dimissionari.

Come non hanno *nulla* in Cassa? La sottoscrizione del *milione* non dà? Le lettere a individui firmate da Garib[aldi] non produssero?

Il Comitato — credilo — dovrebbe essere in Mi-l[ano]. È quello il punto pel Veneto.

Sai che Tecchio eccita i Veneti a nuovamente emigrare. Impeditelo quanto potete.

Tuo tutto
GIUSEPPE.

Andreini?

$\overline{V}$MMCCV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 28 dicembre [1863].

Caro Bettini,

Eccoti alcuni timbri pel banchiere; ma in verità è difficile sapere ciò ch'egli deciderà. Se puoi dare schiarimenti piú esatti, lo soddisferò.

Com'è andata la pratica Ansaldo? (1)

L'anno non finisce gran fatto bene per me. L'indebolimento delle membra inferiori m'è in questi giorni cresciuto. Del resto, vada come sa andare. Finché vivo, farò quel che posso perché la Nazione si compia.

A te desidero — e non ho neanche bisogno di dirlo — salute quanta è possibile e conforti domestici. Siimi sempre amico com'io ti sono.

Ricordami con affetto in questi giorni a Napo-

$\overline{V}$MMCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMCXLV.

l[eone]. E fa, ti prego, che mia sorella abbia l'unito

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Se l'Ansaldo non mi fa privo del trimestre, preleva da quello venti lire italiane e fa che sieno versate in nome mio a Patrizio Doberti, Segretario della Pia Congregazione di Carità in Lerici pel nuovo Ospedale. Non dimenticarlo perché io gli scriverò.

V̄MMCCVI.

TO WILLIAM J. LINTON, London.

[London], December 30th, [1863].

Dear Linton,

Will you listen to Major Wolff and help the scheme as far as in your power? It is for the Venetian affair, which you guessed from the Press to be my scheme.

Ever affectionately yours
JOSEPH.

---

30 dicembre.

Caro Linton,

Volete ascoltare il Maggiore Wolff e aiutare il piano per quanto potete? Si tratta della questione veneta, e il piano è mio, come avete indovinato dalla stampa.

Sempre vostro affezionatissimo
GIUSEPPE.

V̄MMCCVI. — Pubbl. da W. HOEING, *Letters of Mazzini to W. J. Linton* (in *Journal of modern History* del marzo 1933).

I know your loss and deeply regret it.

Ho saputo della vostra perdita e me ne dolgo profondamente.

V̄MMCCVII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 29 dicembre [1863].

Amica,

Queste mie linee non hanno che un fine, quello di mandarvi, in un col mio affetto individuale per voi, una benedizione che vien dal fondo dell' anima per voi come per la migliore amica *nostra* e per tutto che avete fatto e fate a pro' della Causa nazionale d Italia. Possa questa benedizione almeno realizzarsi su voi, su tutti i vostri, su tutti quelli che amate. Non amo le molte parole, né voi le amate e mi credete: basta dunque.

Vi aspettiamo tutti con desiderio vivissimo; ma raccomandandovi nello stesso tempo di non avventurarvi a viaggi se non interamente ristabilita e forte.

Un bacio ad Adah e a tutti della famiglia. Vogliate bene al vostro, tutt'altro che fiorente,

Giuseppe.

V̄MMCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMCCVIII.

A Maurizio Quadrio, a Lugano.

[Londra, 29 dicembre 1863].

Caro Maurizio,

E a te pure che comprendo nella famiglia e che oggi sei il migliore amico ch'io m'abbia, saluto e affetto dal core, malgrado la tempra sospettosa e irritabile di che fai prova con me.

Che diavolo vuol dire tutta la tua d'ieri sul *Dovere*? Non ho fatto che mandare una specie di secondo Programma come feci il primo. E mandandolo, ho rimproverato i molti che firmarono senza poi scrivere sillaba, di negligere un Giornale che poteva essere, visto il prezzo e il rapido successo primo, l'organo settimanale del Partito. Perché questo dualismo? Non possiamo aver due organi? specialmente quando il modo della pubblicazione è diverso?

Addio: non parlo di politica.

Tuo sempre
Giuseppe.

$\overline{\text{V}}$MMCCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina » Evidentemente, questa lett. fu spedita insieme con la precedente.

V̄MMCCIX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Londra], 30 dicembre [1863].

Amica mia,

Augurii? no davvero; i miei augurii, temo, vi trascinerebbero la casa in testa. Desiderii per voi e per quanti amate nell'anno che sta per cominciare? Ho io bisogno di scriverli? Non vi dice il cuore ch'io li formo perenni? Non sapete d'avere in me un amico che v'ama, vi stima, v'ammira? E nondimeno, per certo affetto che ho sempre alla tradizione, non voglio lasciar finire l'anno ed entrare il nuovo senza mandarvi una parola d'affetto: caldo quanto potete desiderarlo. E con voi, la famiglia tutta, da Adah a Ben[iamino] fino ad Adolfo ed Ernesto; e colla famiglia Maurizio, a cui non iscrivo perché scrivo a voi. E prego voi di ricordarmi con affetto alla buona Maria e alle Pistrucci e dir loro che non scrivo perché da parte mia mi parrebbe formalità inefficace, ma che penserò, il primo dell'anno, a tutti quei che amo, ad esse quindi. E salutatemi Maria e Francesco. E date un bacio, benedicendo, alla bimba di Giannetta.

Daelli? In verità mi tratta *cavalièrement*. Oltre al non pagarmi, neppur mi manda il volume. Eran dieci copie che mi mandava spontaneo Dopo il quarto volume cessò, facendomi fare una triste figura colle amiche alle quali io dava, come ricordo, le cose mie. Ora, neppure una copia a me. E notate che nel modo in

V̄MMCCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

cui scrivo io, ignoro quel che ho detto e inserito nel volume, né posso avventurarmi, senza quello, all'ottavo.

Dite a Maurizio che non so piú cosa alcuna di Vau[labelle] — che gli ho scritto — e che se mi risponderà, gli ripeterò. E che da un secolo gli ho detto che posso ottenere il permesso dall'autrice di *Romola*; (1) forse anche dall'altro, ma non cosí facilmente.

Matilde è sempre male; e il male prolungato minaccia esaurire ogni forza di resistenza. Tutti gli altri della famiglia stanno tollerabilmente bene.

Addio: amate il

vostro amicissimo
GIUSEPPE.

Aprano o non aprano, indirizzo a voi.

Ricordatemi con affetto a Gril[enzoni] e alle sue signore. Chi sa come stia il povero Spinelli?

V̄MMCCX.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 31 dicembre [1863].

Caro Bertani,

Ho la tua del 26.

Hosanna! Se queste dichiarazioni erano fatte sin da principio, si risparmiava a me tutta una spiacevole corrispondenza, a te il dire — un po' ingiustamente, concedilo — ch'io t'aveva dato l'ultima delusione.

Perché doveva io sagrificare, non me, ma il principio?

(1) Ved. le note alle lett. V̄MDCCXXIV e V̄MDCCXL.

V̄MMCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo In principio della lett. A. Bertani annotò: « 9 64 mandandogli la lettera 3 gennaio degli amici, col nuovo proclama. »

Accordo dunque: « *de minimis non curat praetor.* » Della possibilità di proposte governative, etc., potrò parlare col Comitato.

Non mi piacciono gran fatto le due denominazioni. Non siamo noi tutti noti col nome di Partito d'Azione? Perché non chiamarlo Comitato Centrale d'Azione? o Comitato Nazionale d'Azione? E porre in cima alle lettere e agli Atti il doppio motto: *Unità — Libertà?* Avrebbe il vantaggio d'accettare divise già adottate da Società e Giornali. Se metti Comitato Centrale aggiungi per l'Unità e la Libertà d'Italia. *Unitario* solo farà gridare i repubblicani. Insomma, le idee d'Unità, di Libertà e d'Azione dovrebbero entrare *tutte* nella denominazione o nella divisa adottata: se no, avremo sospetti tanto piú che l'Atto contenente le guarentigie rimane segreto.

Milano dovrebb'essere il Centro; se impossibile Milano, Genova per la posizione favorevole alla corrispondenza col Sud; ma meglio Milano.

Come dico a Mosto, il § che mi concerne è ingiusto. Se ciò che si dichiara oggi non mi si ricusava a principio, eravamo d'accordo. Se potete modificatelo, perché non paia ch' io resistessi all' unione e pieghi ora alla necessità. Se non potete, pazienza: non litigherò per questo. Aderisco completamente.

Se per economizzare tempo, nella lettera che Cair[oli] mi scriverà, può dirmi incidentemente: « Sappiamo le vostre idee su probabili tentativi del Governo verso noi; son pure le nostre: e potete durare convinto che non entreremmo neppure in trattative se non fosse data promessa formale che l'impresa debba combattersi senza un Francese in Italia o un Italiano sul Reno, » sarà finita ogni discussione e non parleremo piú che di *pratica.*

Non aderirò pubblicamente dacché l'Atto costitutivo deve rimanere segreto; ma aderirò con lettera ai miei centri, e, se occorre, coglierò occasione d'insinuare una parola pubblica d'approvazione in qualche articolo che farò.

Non ho tempo oggi per iscriverti suggerimenti, etc.; ma lo farò appena Cair[oli] mi scriva la costituzione del Comitato; o anche prima, se posso.

Ora, una parola sul *Dovere*. Non capisco come tu non veda l'utile grande nel farne davvero l'organo settimanale del Partito. È diffuso assai e si diffonderà anche piú. D'altra parte avete dato il nome. Scrivete dunque e fate scrivere. Con qualche centinaio di franchi di piú potete avere collaboratori. Occupatevene seriamente, ve ne prego.

Addio, in fretta; tuo amico

GIUSEPPE.

V̄MMCCXI.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London], December 31th, [1863].

Dearest Clementia,

One word of deep earnest affection on this day to both you and Peter, who have been, are and will be amongst my best friends in England. You have

---

31 dicembre.

Carissima Clemenzia,

Una parola di profondo e sincero affetto in questo giorno, a voi e a Peter, che siete stati, siete e sarete fra

V̄MMCCXI. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: « Mrs. Clementia Taylor. Aubrey House. Aubrey Road. Notting Hill. W. »

been of late annoyed, sad, visited by cares. Keep cheerfully at work and soar above all petty annoyances. Good, esteemed and loved by a few chosen beings whom you do love, safe about the real comforts of life, with mind and heart trained to the worship of an Ideal, you may be sad, you cannot ever be cast down or slackening your activity for good doing, and the amount of good done is the only real value of Life.

May the year now begun [1] see you through its circle healthy in soul and body!

I am not well; but if I can reach, just as I am now, the end of April, I shall be contented.

Love to Miss Taylor and to Miss Remond.

Ever, dear Clementia and Peter, your very affectionate

JOSEPH.

---

gli amici miei piú cari in Inghilterra. Voi, siete stata tempo fa tormentata, rattristata, tediata da preoccupazioni. Continuate allegramente a lavorare e alzatevi al di sopra di tutte le meschine noie. Buona, stimata e amata da pochi e scelti esseri che voi amate, sicura sui veri bisogni della vita, coll'anima e il cuore abituati ad adorare un Ideale, potete essere triste, non potete abbattervi o diminuire la vostra attività nel fare il bene, e la somma di bene fatto è il solo valore reale della Vita.

Possa l'anno ora incominciato vedervi nel suo cammino, sana di mente e di corpo!

Io non sto bene; ma se posso arrivare, come sto ora, alla fine di aprile, mi contento.

Tante cose affettuose a Miss Taylor e a Miss Remond.

Sempre, cari Clemenzia e Peter,

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

[1] Quando cioè C. e P. A. Taylor ricevevano questa lettera.

V̄MMCCXII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December ....., 1863]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I had days ago your kind little note. Do not —even mentally—reproach me for my silence. I really have not been able to write, and feel *unanswerable* just now. I have so much to do.

Emilie has been and still is tormented by neuralgia, tooth-ache, mumps and what not? She comes often in the evenings, wrapped as an Egyptian Queen, to Th[urloe] Sq[uare] *et voilà tout*.

Bessie is, since many days, invisible.

Mercoledí.

Carissima Matilde,

Ebbi giorni fa la vostra gentile letterina. Non mi rimproverate, sia pure mentalmente, per il mio silenzio. Non ho proprio potuto scrivervi, e sento d'essere *incontestabile* in questo momento. Ho tanto da fare.

Emilia è stata ed è ancora tormentata da nevralgia, mal di denti, orecchioni, ogni sorta di malanni. Viene spesso la sera, imbacuccata come una regina egiziana, a Thurloe Square, e *voilà tout*.

Bessie da vari giorni è invisibile.

V̄MMCCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data, cosí incompleta, vi fu apposta da M. Biggs.

Caroline and Co. are as usual: they have this evening a party of children-children and children-men and women.

On Sunday next, I am to be present to a spirit-rapping and table-jumping *séance*. I accepted, because Em[ilie], Carol[ine] etc, are to be present; but to me, it is a rather disgusting affair. I might see all the tables of London getting up to the top of the London-tower, that I would merely learn to entertain the highest and deepest contempt for the Spirits, which would be disagreable. I shall, however, faithfully report.

Don't discourage yourself and write to me, like an angel: short or long, never mind. Tell me how you are.

Bless you, dearest Matilda. Ever

your loving
JOSEPH.

Carolina e C. stanno come il solito: per stasera hanno organizzato una riunione di bambini veri e propri e di uomini e donne bambini.

Domenica prossima devo assistere ad una seduta di spiriti che picchiano e tavoli che ballano. Ho accettato, perché vi saranno Emilia, Carolina, ecc., ma è per me una cosa alquanto disgustosa. Anche se vedessi tutti i tavoli di Londra innalzarsi fino alla sommità della Torre di Londra, non imparerei che a nutrire il piú alto e profondo disprezzo per gli Spiriti, il che sarebbe spiacevole. Tuttavia, vi riferirò fedelmente.

Non dovete scoraggiarvi e scrivetemi, come un angelo: brevemente o a lungo, non importa. Ditemi come state.

Dio vi benedica, carissima Matilde. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMCCXIII.

A . . . . . .

[Londra, ... dicembre 1863].

Fratello,

So quanto attivamente avete operato e operate perché i Ven[eti] intendano il debito d'onore che corre ad essi, come a noi corre quello d'assisterli immediatamente nell'opera emancipatrice. Ebbi quindi carissime le vostre linee giuntemi tempo fa; e vi mando una stretta di mano fraterna. Ignoro se riusciremo o in qual tempo. So che dobbiamo lavorare con costanza a riescire. Vorrei che tutta la numerosissima emigrazione Veneta pensasse come voi. È dolore il vedere come tanti fra i vostri s'illudano tuttavia a credere che senza una iniziativa vostra il Governo possa e voglia emancipar la Venezia.

Né intendo come gran parte dell'emigrazione possa rassegnarsi a veder la propria provincia schiava dello straniero a fianco di terre libere. V'è doppio dolore e vergogna. E non v'ha dubbio che se da quaranta mila esuli agissero — gli uni cercando come noi facciamo danaro per armi — gli altri ordinandosi in piccoli nuclei all'azione — tutti spronando incessantemente i Ven[eti] all'azione iniziatrice il Governo e il paese a seguire, l'esercito ad esprimere il proprio desiderio di combatter l'Austria — riusciremmo rapidamente.

V̄MMCCXIII. — Inedita. Se ne conserva un facsimile nel Museo del Risorgimento di Roma.

Voi che siete fra i pochi operosi, continuate: diffondete l'idea: rimproverate: spronate. Se ciò che mi scrivevate s'avvererà, vi stringerò la mano di persona. Abbiatemi intanto

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCXIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[Lugano, ..., 1863]. Sunday.

Dear Friend,

I gave you the unnecessary trouble, because, in the multiplicity of the letters I write, I was not certain about the person to whom I had written through you. I have now written to M[ario] himself.

The enclosed ought to be given to him if he is now in Genova, or to Campanella, as Editor of the *Dovere* if he is away. I dare say M[ario] sister will undertake to do so.

Domenica.

Cara amica,

Vi ho dato un inutile fastidio, perché, con la quantità di lettere che scrivo, non ero certo della persona a cui avevo scritto per mezzo vostro. Ora ho scritto a Mario stesso.

L'acclusa dovrebb'essere consegnata a lui, se è ora a Genova, o a Campanella, come Direttore del *Dovere*, se è fuori di Genova. Credo che la sorella di Mario s'incaricherà di farlo.

V̄MMCCXIV — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

I am really far from flourishing, although better now. The threatening being paralysis of the spine, I can never say what will happen next day. However, the *thing* is the *how* to use life, whilst we have it. The rest does not belong to us.

I am, dear friend, ever yours
JOSEPH.

In verità, sono lontano dall'esser fiorente, sebbene ora stia meglio. Siccome la minaccia è la paralisi della spina dorsale, non posso mai dire che cosa succederà il giorno dopo. Comunque, l'*importante* è *come* far uso della vita, finché l'abbiamo. Il resto non appartiene a noi.

Sono, cara amica,

sempre vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCCXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... 1863], venerdí.

Sarina mia,

Siete malata? Diventata invisibile? Ogni giorno credo vedervi, e niente. Avrei nondimeno bisogno di parlarvi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Davide ha fatto ricerca sul de Matos e quell'affare di Mosto?

V̄MMCCXV — Inedit. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E Nathan). Non ha indirizzo.

Ricevo ora la vostra. Mi duole questo vostro essere infermiccia. Emilia parte domani. Aspetto.

V̄MMCCXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Cara Sarina,

Bisogna che mi facciate il piacere di pregare Adolfo in Genova di recarsi dall'Avv. Filippo Bettini e dirgli che è mandato da me per ritirare 540 franchi miei. Bettini è già avvertito.

Poi, cercate modo d'averli qui tanto che mi vengano.

A rivederci domani: oggi piove, tuona, etc.

Hanno poi inserito senza sequestro.

Dovrebbero farlo ristampare in Parma o Reggio pel Centro.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

V̄MMCCXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Cara Sarina,

Eccovi.

L'altra a bell'agio, quando M[aurizio] scrive a

V̄MMCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Nathan. »

V̄MMCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E Nathan). Non ha indirizzo.

Milano: non preme. Soltanto, mandino anche per la posta a quell'individuo.

Perché non istate bene? E perché nulla dite delle vostre intenzioni sulla partenza?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Ci vedremo domani.

V̄MMCCXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Cara Sarina,

Non so perché l'indicazione di « Cassa Generale » mi fece credere che la lettera a voi fosse per me, e a evitare indugi, mi permisi d'aprirla. Perdonatemi. Appena vidi che non era per me, ripiegai, rispettando.

Joseph mi fa il cattivo, e non potrò piú pregarlo di commissioni.

Il *Dovere* è sequestrato. Vorrei che ce ne facessero giungere almeno una copia.

Vorrei che mandaste a Genova, per mezzo del Banchiere l'unita per Mosto. Il biglietto a Emilia pure.

Non so se pioverà questa sera. Temo non verrò. Che cosa avete deciso per voi?

Vostro tutto
GIUSEPPE.

V̄MMCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMCCXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Sarina mia,

Domani a mezzogiorno verrà da me Giuseppe per farmi gli indirizzi. Intendetevi con lui e con Francesco, perché a quell'ora tutto sarà pronto. Spero che l'occasione sia buona, cioè da non correre rischio d'arresto o d'altro. Dove no, converrebbe meglio servirsi per Milano del banchiere. Ho appunto lettere da spedire.

Vi manderò per Jessie.

Vostro con affetto caldo e profondo
GIUSEPPE.

Un bacio ad Adah.

V̄MMCCXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro amico,

Ti scrissi poche parole dí sono.
Com'è che l'arnese di Zur[igo] fallí?

V̄MMCCXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMCCXX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Che cosa avete aggiustato coll'amico? Si rifà? S'ha da pagare? Spero di no. Come mai fu sbagliato? Dimmi un po' di questa faccenda.

E ama sempre il

tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXI.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Cara Nina,

Se non avete ancora stretto il contratto con Gri-l[enzoni], non lo fate. Non ho mai veduto cosa piú orribilmente fatta di questa pubblicazione.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXII.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Cara Nina,

Il mio frequente girare ha ritardato l'arrivo del vostro biglietto: giunge per ventura in tempo.

V̄MMCCXXI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMCCXXII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

Acchiudo ciò che credo faccia nel Cantone il conto dei 250.

Mi duole assai assai, non dei 250, ma di ciò che indicano, cioè l'assenza di alloggiatori, e quindi la posizione in cui siete voi e Mamma. Ci vedremo tra pochissimo e non scrivo altro quindi. Addio, cara Nina. Un bacio alla Mamma.

Vostro tutto e sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXIII.

A GIOVANNI ZUGNI, a Reggio Emilia.

[Lugano, ... 1863].

Caro amico,

Eccovi uno stampato: ed ecco quel che bisogna fare:

1.° Non parlare ad anima viva della provenienza. Tutto l'effetto sta in che la gente lo ritenga come escito davvero da XIII. 1. 2. 3, 11. 16. etc., — XII. 25. 26. 27 IV. 16. 12. 27. 28 — VI. 13. 4. 3., etc.

2.° Far sí che si diffonda nel VI. 13. 4. 3., etc., lasciando da banda V. 5. 7. 13. 15. 23. 17. dove si vuole III. 3. 17. 11. 20. 2. e non bisogna destare attenzione.

3.° Farne impostare una copia da un punto frontiera, a Garib[aldi] con alcune linee datate da un

V̄MMCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Z[ugni]. »

punto interno che gli dicano: « Vi mandiamo copia, etc. e vi preghiamo d'incoraggiare con due parole pubbliche l'opera nostra. »

4.° Circolando una volta all'interno, dargli allora quanta piú pubblicità si può. Farò io lo stesso calcolando un cinque o sei giorni da questo.

Addio per ora.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Da punto di frontiera, mandate a tempo debito, una copia al *Diritto, Nuova Europa, Popolo d'Italia, Precursore, Movimento,* altri giornali nostri.

$\overline{V}$MMCCXXIV.

A GIOVANNI ZUGNI, a Reggio Emilia.

[Lugano, ... 1863].

Fratello,

Dovete essere furente pel mio silenzio; ma è inevitabile. La forza delle cose sta contro me. L'impossibilità per parte altrui di eseguire, per la totalità, il contratto 3 in Londra condusse il negoziante a romperlo; né so finora con quanta perdita e se avrò la libera disposizione non foss'altro delle cento pagate. Avrei nondimeno supplito. Se non che, tutto il progetto 32 è secondario all'altro, pel quale m'accostai. E l'altro purtroppo, tra per gli ostacoli frap-

$\overline{V}$MMCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo.

posti, tra per colpa di nostri, è tuttavia incerto. Bisogna dunque seguire pazientemente il lavoro 18 e mando allo scopo concertato fra noi, ma senza entrare in preparativi positivi troppo innoltrati. Ogni settimana può decidere la possibilità o l'impossibilità da parte 31. In ambi i casi v'avvertirò. E se la decisione sarà favorevole, supplirò immediatamente ai bisogni.

Quell'arnese privilegiato deve essere a quest' ora nelle mani 33.

Voi però dovreste scrivermi per dirmi non foss'altro a che ne siete, le disposizioni morali dei diversi luoghi, ed altro. In ogni modo, con risultato prossimo o no, il lavoro 18. interno e su 20. è quello che deve avere tutte le vostre cure.

Non dimenticate che se venisse necessità di fare, sarebbe necessario un indirizzo 39. in luogo vicino a voi, perché 33. possa avviare 3. e 4. a 32.

Studiate intanto se in 35. 36. 51. 50 e altri punti non si trovassero 3. di stesso XIII. 1. 8. 19. 11. XX. 3. 19. 22. da potersi III. 12. 13. 14. 15. 20. 3. VI. 11. 10. Non sarebbe impossibile, parmi, fra tutti quei luoghi, raggiungere la cifra voluta. In quel caso, manderei il danaro. E sarebbe meglio che far II. 24. 25. 4. IV. 15. 4. 2. 11. da 34. Pensateci, tra voi e 37.

Vorrei avere una esatta statistica delle forze Austriache su 18. È possibile?

Addio; scrivete.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Nessun risultato dalle cambialette? G[aribaldi] non volle finora firmare le altre.

V̄MMCCXXV.

A Giovanni Zugni, a Reggio Emilia.

[Lugano, ... 1863], lunedí.

Caro Zugni,

Ho la vostra del 27.

Non v'ho scritto ieri o l'altr' ieri? Quindi non ho gran che da dirvi.

V' arriveranno Bollettari e circolariucce per spiegare. Mettete in giro all'intorno: poi all estero, tra i migliori emigrati veneti — facendo sempre come se il tutto venisse dall' interno. Bisogna imitare Varsavia e dar prestigio al Comitato misterioso, quanto si può.

Si farà per le donne; si metterà il *noi*. Un po' di pazienza.

Quel tale agente di 31 contemplato nella circolare governativa non esiste.

Non fate piú venire alcuno a 34. Non v'è piú bisogno.

Del 5 non so piú nuova alcuna.

Voi non mi dite cosa alcuna delle disposizioni dell'interno, ed è ciò che importa.

Addio in fretta,

vostro sempre
Giuseppe.

Fate avere un Bollettario con copia della circolare n. 2 all' avv. III. 14. 3. II. 9. 10. 4. 7. 11. —

V̄MMCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo.

di XVI. 1. 5. 3. 6. 7. e fate conto di lui. L'ho veduto.

V̄MMCCXXVI.

A Giovanni Zugni, a Reggio Emilia.

[Lugano], 28 [... 1863].

Caro Zugni,

Ho detto all'*Unità* di ristampare il Proclama Veneto e se lo fa, ne avrete altre copie. Quanto piú si diffonde al di dentro e fra l'emigrazione, meglio è. Dovreste voi stesso provvedere a potere, occorrendo, ristampare altre copie, che verranno dopo, di quel Comitato e quindi avrete fra giorni un timbro.

Riceverete un certo numero di XI. 4. 3. 8. 10. 1. XII. 14. 4. 15. 7. che serberete finché non riceverete un altro documento che vi si riferisce. Allora, ne farete, colla possibile regolarità, il miglior uso.

Il lavoro d'agitazione deve *sopratutto* portarsi su XI, 4. X. 9. 10. 11. 12. — *18.* e con piú riserva, dove miriamo a *27.*

Non vi stancate. Attraverso indugi inevitabili, il lavoro procede.

8. — *3.* — e ottanta *4.* stanno a disposizione vostra in *34.* Ma credo riescirà indispensabile un *6.* di *32.* per intendersi con *33.*

Scrivetemi qualche linea sui risultati del vostro lavoro, dentro e tra *20.* — *19.*

È probabile ch'io abbia a disposizione anche *2.*

V̄MMCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Reggio Emilia. Non ha indirizzo.

in V. 5. 13. 7. 2. VI. 3. 21., etc. Bisogna pensare alle possibilità d'utilizzare.

Sono inquieto su *5.* che non vedo. Addio:

sempre vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMCCXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro amico,

Ho veduto il tuo « per Pippo » e m'ha confortato. Sono stato, non ho neanche bisogno di dirlo, inquietissimo per te. Ho sempre saputo le tue nuove due volte il giorno. Ora so che stai meglio. Ti suppongo spossato dal male. Ma spero che, prima di partire, potrò rivederti. Io fui malato di testa, ma sto assai meglio. Ama il tuo

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMCCXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Grilenzoni,

Eccoti un biglietto per Zugni: mandalo a Manini colla sua. Puoi volere scriver tu pure. E quindi non aspetto domani.

$\overline{V}$MMCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

$\overline{V}$MMCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

Ho rattoppato, come hai veduto, nell'*Unità*.

Non avresti per caso una buona Carta del nord dell'Italia: intendo Lombardo-Veneto? Se mai, vuoi prestarmela per questi pochi giorni?

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro amico,

Avrei bisogno di parlarti oggi. Fa, se puoi, di venire.

E portami *due* mazzi dei tuoi sigari: ne ho degli altri, ma i tuoi mi sembrano migliori e vorrei alternare.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Grilenzoni,

Temo che tu non venga. E mando. Quella per Q[adrio] non ha bisogno di commento. L'altra è

V̄MMCCXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

V̄MMCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

per Catania. Mandala a Reggio all'amico. [1] Leggi prima l'ultimo § della lettera unita, per vedere se l'indirizzo che hai va bene. Poi me la ridarai. Bisogna dire al corrispondente che non è scritta col dizionario. La *prima* non era possibile. Mandi dunque per via sicura.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863], sabbato.

Caro Grilenzoni,

Bada; in conseguenza d'una lettera giuntami, non parto che lunedí sera.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro amico,

I due inviti sono per te, non per me.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

[1] Angelo Manini

V̄MMCCXXXI. — Iendita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. È in una busta sulla quale, di pugno di Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Gio. Grilenzoni. »

V̄MMCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMCCXXXIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro amico,

Era infatti Formiggini, (1) se ben mi ricordo.

Manda, se le hai tu, ossia dà al latore copie dei biglietti: possono presentarsi occasioni e inoltre bisogna numerarli.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Portami, quando vieni, il conto.

Quanto a farle entrare, non v'è difficoltà.

V̄MMCCXXXIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Grilenzoni,

Ecco.

Ingr.... è buono; ma non ho bisogno di vederlo. Per mezzo di Wolff, gli mandai giorni sono una mia. Suppongo non abbia ricevuto neanche quella. Gli diceva che io lasciava Lugano.

Fatti lasciare per poi darmelo un indirizzo che non sia il suo, se ne ha uno.

[GIUSEPPE].

V̄MMCCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

(1) Probabilmente, quel Moisè Formiggini di Modena, che tradí F. Orsini, denunciandolo al Mauroner a Vienna. Ved. A. LUZIO, *F. Orsini*, cit., p. 96.

V̄MMCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMCCXXXV.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Amico,

C'è qui la Giulia Modena: allo *Svizzero*: n. 27, credo: se c'è sola, faresti bene a condurla da te in carrozza. Vuol vedervi.

Tuo
Giuseppe.

Credo che l'ora solita del tuo venire in città basterà.

V̄MMCCXXXVI.

A Giovanni Grilenzoni, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Grilenzoni,

Quel tuo amico ebbe richiesta da Z[ugni] di dare sopra una certa cambialetta mia che promette restituzione a cose fatte. Avea chiesto se il vaglia in mano di Z[ugni] volea dir 200, 300 o 500 franchi. Z[ugni] troppo assetato gli disse 1000. Al che l'amico tuo disse non avere al momento quel danaro.

Ti scrivo perché o su vaglia o su ricevuta del Comitato d'Azione Veneto — dovrebbe dare quello

V̄MMCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMCCXXXVI — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gr[ilenzoni]. »

che può. Vedi un po' di concretare. E non mi trascurare le buone occasioni.

Tuo
GIUSEPPE.

Eccoti una lettera: è per l'Avvocato Mazzadi in Parma. Se il tuo amico va là, la consegni. Dove no, fa l'indirizzo: Sig. Leopoldo Volte, negoziante, Parma, e pregalo d'impostarla all'interno.

V̄MMCCXXXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Grilenzoni,

Dovrebbero arrivare questa sera alle sette. È dunque probabile che tra le otto e le otto e mezzo siano da te. Se non ci vedi, vuol dire che non sono giunti.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCCXXXVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Maurizio,

Bon; intendo poco l'istruzione sui *segni*, ma *never mind*.

V̄MMCCXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Brusco ebbe quanto gli mandasti: e ti scriverà domani.

La lettera all'amica non è importante. Manda dunque a un indirizzo, purché non il suo.

Piöv.

Fammi il piacere di dire alla *mia molto cara Signora,* Miss Bertram, che *supplico mi sia permesso di molto rispettosamente salutarla,* colla speranza di vederla domani, se il tempo sarà discreto e se la mia salute, preziosa s' intende, tanto pericolante dopo l' ultima mia visita, me lo permetteranno.

Tuo
GIUSEPPE.

Non v' era una certa parte della mia Lettera al Papa affidata a lei? (1)

V̄MMCCXXXIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Lugano, ... 1863].

Caro Maurizio,

Angiolini compri pure le 40 a franchi 30. Le fermi; domani m'intenderò colla signora S[arina] pel pagamento. Ho già dell' altre carabine austriache.

Fiori ha detto a me pure. M'intenderò con lui.

(1) La lett. *A Pio IX, Pontefice Massimo,* in data 8 settembre 1847, che il Mazzini inserí nel VI vol. dell'edizione daelliana, al quale in quei giorni stava provvedendo.

V̄MMCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

I bolognesi vadano con Dio! rimandateli al Comitato Torinese che ha danaro appunto per mandar uomini in Polonia.

Grazie della notizia napoletana. Era ieri sui giornali.

Mandate, vi prego, a Gril[enzoni] l'unita.

Tuo
GIUSEPPE.

V̄MMCCXL.

A SARA NATHAN, a Firenze.

[Lugano], 13 .... [1863].

Amica,

Un saluto d'affetto a voi e Giannetta. Il catalogo non mi dà norma. Converrebbe fosse piú particolareggiato: che fosse indicato il soggetto degli scritti e segnatamente di quei che si dicono inediti; che s'indicasse se v'è corrispondenza mia originale o ricopiata. (1) Insomma è un lavoro d'amore dal quale potrei ritrarre se v'è cosa che importi all'edizione de' miei Scritti. Ma dove è l'uomo che voglia farlo? Lasciate andare il ventaglio. Temo il bord. sia inutile: occorrono cappotti o coperte. I 200 sarebbero piú che utili. Il problema da studiarsi, se vogliono

V̄MMCCXL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Si trattava di quella raccolta di scritti mazziniani, in parte autografi, specialmente quella epistolare, che il Cironi aveva raccolto con amorosa cura. Il Mazzini aveva pregato S. Nathan di esaminarli e di farli esaminare da J. Martellini. Ved. la lett. V̄MMCXXXVII.

esser utili davvero al Veneto, è il vedere se sia possibile farli andare da dove sono a Ravenna o dintorni: un capitano di trabaccolo amico che volesse incaricarsene, potrebbe fare la cosa. È doloroso che gli otto mila franchi raccolti in Tosc[ana] vadano Dio sa in che mani invece di essere dati ai Veneti. Il loro moto determinerebbe il moto dell'Ungheria ch'è quello che i Polacchi chiedono. Ciò che gli uomini dell'Alto Veneto chiedono per fare equivale a un 20.000 franchi. E quelli otto mila ne sarebbero la metà quasi.

Addio: ho veduto Andrea; (1) vogliatemi bene sempre.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCCXLI.

AD ANTONIO DANESI, a Forlí

[Lugano, ... 1863].

. . . . . .

P. S. — Due parole sul moto Polacco. Il moto dovea scoppiare tra il marzo e l'aprile: il Governo, colla misura della Coscrizione *a scelta*, lo costrinse a scoppiar prematuro: la misura avrebb'annientato l'Associazione. Quindi il difetto d'armi: molte, comprate all'estero, vi sono tuttavia. Un altro tristissimo fatto è l'uccisione, per errore o per uno slancio istintivo, d'ufficiali e soldati russi organizzati a riunirsi: quel fatto ha fatto rinsanguinare l'odio del

(1) Andrea Giannelli?

$\overline{\text{V}}$MMCCXLI. — Inedita. Da una copia, cosí mutila, e del solo proscritto, conservata presso la R. Commissione.

soldato e non vi è piú, per ora, speranza di diserzioni importanti che dovevano aver luogo e che avrebbero dato un colore . . . . al moto. Le probabilità sono or . . . . contro i Polacchi. Possono nondimeno . . . . e qualche fatto impreveduto può dare importanza all'impresa. Comunque, la Polonia sarà sempre pronta a ogni sforzo. Il lavoro che abbiamo nell'esercito Russo, sotto la formola: la Terra e la Libertà, è importante e aumenta. Gli Slavi meridionali, dalla Serbia fino all'Adriatico, sono preparati. E il moto della Serbia combinato col nostro a danno dell'Austria determinerebbe senza fallo l'Ungheria. I Greci prolungano il provvisorio con intento e per aspettare la possibilità degli eventi. La nostra sarebbe dunque iniziativa europea. Dite queste cose ai fidenti.

V̄MMCCXLII.

A Gaetano Semenza, a Londra.

[Londra, ... 1863], sabbato.

Caro Semenza,

Per tenervi al corrente della posizione, vi mando un mio scritto.

Avete la *Perseveranza*? In quella del 2 o del 3, dovrebbero essere i numeri estratti d'una Lotteria di Milano, dei quali mi chiede una amica Inglese che ha preso biglietti.

Vostro sempre
Gius. Mazzini.

V̄MMCCXLII — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. G. Semenza, Brompton Crescent. »

V̄MMCCXLIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, Londra.

[London], January 1st, 1864.

Dearest Emilie,

The phantoms—which appeared to me to be better than the Legends—are for your *distraction*: the nets are to catch them — and then, to remember me and my true lasting fond affection when you put them on. My love is *not* a phantom and wants no net to be caught with it. It has been and is given for ever. Love to Carlo. Bless you.

Your loving
JOSEPH.

1° gennaio 1864.

Carissima Emilia,

I fantasmi — che mi parvero migliori delle Leggende — sono per la vostra *distrazione*: le reti, per acchiapparli — e poi, per ricordarvi il mio vero perenne profondo affetto quando voi le mettete. Il mio affetto *non* è un fantasma e non ha bisogno di rete per essere acchiappato. È stato ed è dato per sempre. Tante cose affettuose a Carlo. Siate benedetta.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMCCXLIV.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London], January 1st, 1864.

Will you, dearest aMtilda ,accept from me, with deep love, wishes and blessings, these Photographs, two for you, one for each of your daughters, Ashurst and Caroline? They will last more than I shall and remind you of me; but while I last, you may reckon blindly and unsceptically on earnest fond love and grateful blessings from

your friend
JOSEPH.

1° gennaio 1864.

Volete, carissima Matilde, accettare da me queste fotografie, insieme col mio profondo affetto, con i miei auguri e le mie benedizioni? Due sono per voi, una per ciascuna delle vostre figliuole, per Ashurst e per Carolina. Esse dureranno piú a lungo di me e vi faranno ricordare di me; ma finché vivo, potete contare ciecamente e senza scetticismo sul profondo affetto e sulle benedizioni piene di riconoscenza che vi manda il

vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMCCXLV.

A Saverio Positano, a Noha.

Londra, 2 gennaio 1864.

Signore,

Volete dare il nome vostro ai 500 ch' io vado scegliendo tra i migliori patrioti d' Italia? Vi conosco, vi stimo, e mi parrebbe mancare al debito mio verso il paese e verso voi se non dicessi agli amici miei di mandarvi l'unita.

So, come probabilmente sapete, di tutte l' altre Sottoscrizioni che sotto il nome di Garib[aldi], del Comitato Veneto o mio circolano in Italia. Ma raccolgono a poco a poco. E noi abbiamo bisogno perché le date promesse non riescano delusione a chi deve fare, di raccogliere speditamente la somma accennata nella Circolare.

E vi scrivo per questo.

Se aderite, avrete, oltre la stima, affetto dal

vostro

Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMCCXLV. — Inedita. L'autografo presso l'avv. Vittorio Positano di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indizzo: « Sig. Saverio Positano, Bari per Noha. »

V̄MMCCXLVI.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 4 gennaio 1864.

Caro Adriano,

Una richiesta privata.

So che il *Diritto* ha determinato di non pagare anticipatamente i suoi corrispondenti, e sta bene in via di regola generale. Ma tutte le regole hanno le loro eccezioni; e al disopra dell'amministrative v'è l'*uomo,* col core invece di cifre.

Casto, vostro corrispondente, (1) è — per questi casi che son frequenti per chi vive all' estero — in una posizione eccezionale: la moglie gli ha partorito di fresco; quindi spese eccezionali, fuochi perenni — siamo in inverno — medici, balia, etc. È alle strette; la corrispondenza finanziaria esige spesucce correnti ch' io, mezzo-inglese, conosco inevitabili. E via cosí.

V̄MMCCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi, Torino. »

(1) Il Casto era veramente un attivo corrispondente ordinario del *Diritto* da Londra, com'è provato dalle lett. che inviava settimanalmente a quel periodico. Si occupava specialmente della parte politica e finanziaria, ma però non firmava, come del resto, tutti gli altri corrispondenti. Ved, ad es., il *Diritto* del 21 novembre 1863.

Casto a rimettersi in tranquillità vorrebbe il trimestre anticipato; e trae sul *Diritto* per 300 franchi. Trecento franchi non sono la rovina d'un Giornale. E quanto all'attività di Casto vi è assicurato dal passato. È uno dei piú attivi corrispondenti che abbiate.

Fategli, se potete, questo piacere. Sarà cosa gradita anche a me.

E abbiatemi

vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMCCXLVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 5 gennaio 1864.

Caro Bertani,

Mando a te, per altra via, come mi chiedesti di fare, una lettera pel Comitato Centrale. E ricevi intanto la lista numerica a un dipresso nello stesso tempo. Quella lista, trasmessa al Comitato Centrale, potrà anche giovare per la corrispondenza futura.

Vedo oggi nel *Times* tradotto dalla *Stampa* un proclama firmato Garib[aldi]. Lo credo apocrifo. Ma se nol fosse, tieni la mia lettera per testimonianza non foss'altro della mia buona volontà. (1) Ben in-

V̄MMCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Già dal 28 dicembre 1863 il *Diritto* pubblicava la seguente lett. di G. Guerzoni a G. Civinini, riguardante un preteso proclama di Garibaldi, che la *Stampa* di qualche giorno

teso, non mi rimarrebbe che protestare pubblicamente e separarmi per sempre.

Addio: tuo amico
GIUSEPPE.

Saffi ha mandato, credo, la dimissione.

Predica, ti prego, e fa qualche cosa pel *Dovere*.

$\overline{V}$MMCCXLVIII.

AD ANGELINA FOLDI, ecc., a Milano.

Londra, 7 gennaio 1864.

Sorella,

Una parola di sentito affetto per le care parole che mi scriveste, e una di plauso pei 500 franchi raccolti tra le sorelle e che vorrete trasmettere all' amico Brusco Onnis per me.

Non ho mai diffidato di voi né della Società Femminile. Riuscendo o no nell'intento, voi rimanete sempre per me le migliori donne Lombarde. Vi spronai talora e vi sprono, perché vi so capaci di nuovi sforzi. Ed è l'ora per ritentare quanto potete. Noi abbiamo promesso alla Polonia e all' Italia una santa impresa per la Primavera. Guai per la prima e per noi se non manteniamo la parola. Abbiamo poco

innanzi (ved. il *Diritto* del 19 dicembre 1863) aveva dichiarato autentico: « Certi giornali spacciarono e commentarono a modo loro un cosí detto proclama di Garibaldi proveniente da Brescia. Io sono incaricato dal Generale medesimo di confermare la tua smentita e dichiarare quel proclama completamente apocrifo. »

$\overline{V}$MMCCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signore A. Foldi, C. Varese e M. Blain. »

men di tre mesi davanti a noi. Quest'intervallo deve essere un periodo di attività eccezionale per tutti noi. Stringetevi insieme. Chiamate tutte a consiglio. Concedete piú larga espressione alle opinioni di tutte, piú larga parte d'attività a quante possono desiderarla. Tentate una volta ancora una statistica d'amiche e conoscenti in provincia. Iniziate in ogni luogo dove potete piccole lotterie d'oggetti. Ponetevi in contatto con altre società femminili in Genova, in Forlí, in Bologna e altrove. Fate quanto possono donne che desiderano ed amano.

Un amico mio, Bez[zi], è in contatto con voi. Fate conto de' suoi consigli.

Riscrivete. Amate sempre chi v'ama e stima.

GIUS. MAZZINI.

Ricevo dalle amiche della Società femminile di Milano la somma di cinquecento lire raccolta per l'emancipazione di Venezia e Roma.

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMCCXLIX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 8 gennaio 1864.

Caro Bettini,

Fammi il piacere di pagare al *Dovere* venticinque franchi per un Wolff che me li ha versati qui.

Ama sempre il tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCCXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. In calce all'autografo il Bettini annotò « per anni 2 l'abbonamento è sole lire 20,60. »

V̄MMCCL.

A GIOVANNI NICOTERA, a Napoli.

[Londra], 9 gennaio 1864.

Caro Nicotera,

Vogliate versare nella Cassa del Comitato Centrale i duemila franchi che, per mia istruzione, dovevate versare ai miei amici in Milano. E fate lo stesso d'ora innanzi per quanto raccoglieste, voi o gli amici vostri, sui Bollettari o altre Sottoscrizioni iniziate da me, da quella infuori dei *cento* franchi che riservo a me per un oggetto speciale.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCLI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, January ...., 1864]. Monday.

Dearest Matilda,

The year begins rather badly.

I find Maude's utterance extremely beautiful and

Lunedí.

Carissima Matilde,

L'anno comincia piuttosto male.

Trovo le espressioni di Maude estremamente belle e

V̄MMCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Giov. Nicotera. »

V̄MMCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

poetical. Give her a double kiss to her from me for it, although—and it is what makes it beautiful —she does not understand the why.

The *Dovere* is mine, dear: why don't you guess it? I do not think I gave to you an article of mine in it, which was seized in three different papers, and I send it. [1] Not knowing your new address, I gave now Tunbridge Wells. P. O. Please to give instructions. And try to read, when you have time, some parts of it. It may really be that we do give the start, within three months, to other peoples.

Emilie has been very poorly indeed from neuralgia, swollen glands, and cough: she is now rather better and the mild weather will do the rest. It will, I hope, do good to you too. I have been and

---

poetiche. Datele un doppio bacio da parte mia, sebbene — e questo appunto rende bella la cosa — ella non ne comprenda la ragione.

Il *Dovere* è mio, cara: come non l'avete indovinato? Siccome non credo di avervi dato un mio articolo che vi fu pubblicato, e che è stato sequestrato in tre differenti giornali, ve lo mando. Non conoscendo il vostro nuovo indirizzo, ho dato quello di Tunbridge Wells. P. O. Vi prego di dare le necessarie istruzioni. E cercate di leggere, se avete tempo, qualche parte di quell'articolo. Può realmente darsi che, entro tre mesi, diamo lo slancio ad altri popoli.

Emilia è stata davvero molto male con nevralgia, glandole gonfie, e tosse: ora sta un po' meglio e la temperatura raddolcita la guarirà del tutto. Anche a voi, spero,

(1) L'art. per il programma della nuova annata del *Dovere*.

am still coughing, but it is nothing and is beginning to pass away. I received a good friendly little note from Jessie, for the New Year's day. Trollope—man or woman—the author of *La Beata*—has taken a great deal of interest for Mario and promises to make him write for Reviews or Magazines here. I am very glad of it. They are very poor. (1)

Mrs. Nathan ought to be here very soon.

Garibaldi's proclamation is not his own. His secretary, Guerzoni, has, in the General's name, given a public *démenti* to it.

I am besieged by Poles; and I leave you with this unworthy scrap for the present. But I shall write again soon. Bless you, dearest Matilda, it

---

farà bene. Io ho avuto e ho ancora la tosse, ma è cosa da nulla e già comincia a passare. Ho ricevuto una buona amichevole letterina da Jessie, per il Capodanno. Trollope — uomo o donna — l'autore di *La Beata* — si è molto interessato di Mario e promette di farlo scrivere per riviste o periodici di qui. Ne sono molto contento. Si trovano in cattive condizioni.

La signora Nathan dovrebb'esser qui prestissimo.

Il proclama di Garibaldi non è di Garibaldi. Il suo segretario, Guerzoni, ne ha dato una smentita pubblica in nome del Generale. Sono assediato da Polacchi; e per il momento vi lascio, con questo indegno frammento di lettera. Ma presto scriverò di nuovo. Dio vi benedica.

(1) Non già la scrittrice Frances Milton Trollope, che era morta l'anno innanzi, ma il figlio di lei, Thomas Adolphe (1810-1892), autore di molti romanzi, fra cui *La Beata*, d'una vita di Pio IX, d'un volume sulla giovinezza di Caterina de' Medici, ecc. Il Trollope dimorò lunghi anni a Firenze.

has been for me a true comfort to see you again on the New Year's day.

Ever your loving
JOSEPH.

I repeated yesterday what Maude said at dinner at Caroline's, where Emilie and Carlo were.

---

carissima Matilde: è stato per me un vero conforto di rivedervi il giorno di Capodanno.

Sempre vostro affezionato
GIUSEPPE.

Ieri ho ripetuto quel che Maude ha detto al pranzo di Carolina, dove erano Emilia e Carlo.

$\overline{\text{V}}$MMCCLII.

A SAVERIO FRISCIA, a Napoli.

[Londra], 12 gennaio 1864.

Fratello,

Sono da lungo debitore d'una linea a Dom[inici] e la mando ora. Vogliate farla giungere.

Voi avete lasciato Palermo per Nap[oli] senza darmi un indirizzo per corrispondere, occorrendo, con questa città e colla Sic[ilia]. Volete istradarmi? Naturalmente, corrisponderò quasi sempre per mezzo vostro. Nondimeno, è bene ch'io abbia modo.

Voi sapete la costituzione d'un Comitato Centrale per opera di Gar[ibaldi]. Sono in perfetto accordo con esso. Accoglietene dunque le istruzioni.

$\overline{\text{V}}$MMCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Saverio F[riscia]. »

E se avete contatto con chi raccoglie danaro dai Bollettari fate che si versi nella sua Cassa.

Addio per ora: vostro sempre

GIUSEPPE.

Fate, vi prego, sapere a Riggio ch'ebbi la sua del 25 dicembre — che non posso scrivergli per ora, ma che, se saprò che hanno veramente cominciato a pubblicare il Giornale « la Rivoluzione » (1) manderò un articolo presto.

V̄MMCCLIII.

A ZACCARIA DOMINICI, a Palermo.

[Londra], 12 gennaio 1864.

Fratello,

Ebbi la vostra del 25 settembre '63. La condizione infermiccia della mia salute e la moltitudine delle cose che mi piombano addosso da ogni lato furono la sola cagione del mio non avervi inviato una linea di risposta. D'allora in poi le colpe del Governo verso la Sicilia si sono aggravate. Nondimeno, non posso mutar cosa alcuna ne' miei consigli.

(1) Un periodico con questo titolo non fu mai pubbl. in Sicilia. Ved. A. BOSELLI *La stampa periodica siciliana del Risorgimento*, in *Rass. Stor. d. Risorgimento*, a. 1931, p. 299 e segg.

V̄MMCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Binetti di Palermo. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Zaccaria Dominici, Palermo. » Influente nella Massoneria dell'isola nativa, il Dominici non approvò il tentativo di Garibaldi dell'unificazione di tutte le Logge italiane, e procurò le dimissioni di lui dalla carica di Grande Oriente. Ved. M. ROSI, *Il Risorg. Ital. e l'azione d'un patriota*, ecc., cit., p. 307.

Durate pazienti e operosi, conquistate l'isola all'idea repubblicana per un avvenire non lontano e aspettate. L'unificazione del Partito d'Azione nell'accordo completo esistente fra loro e me produrrà, lo spero, i risultati voluti. Nella Primavera avremo la guerra sul Veneto.

Quella guerra, per la necessità d'avere l'esercito, diventerà inevitabilmente monarchica; ma da quella noi avremo un nuovo esercito di volontari; potremo tentare di sciogliere la questione di Roma e sorgerà in quel tentativo la questione politica, la questione di libertà.

È necessario dunque promuovere con ogni mezzo l'impresa Veneta, accrescere le rissorse e preparare i giovani piú risoluti a prendervi parte quando l'ora verrà. Sul resto, avremo tempo d'intenderci.

Abbiatemi sempre per vostro fratello
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLIV.

TO THE EDITOR OF THE « TIMES. »

[London], January 14th. [1864].

Sir,

Accusations of every description have been, since

---

14 gennaio.

Signore,

Doppoiché quattro italiani furono carcerati in Parigi,

V̄MMCCLIV. — Pubbl. nel *Times* del 15 gennaio 1864, quindi tradotta e pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 18 gennaio 1864, e di là in altri periodici italiani.

the arrest of four Italians in Paris charged with an attempt against Louis Napoleon, heaped on me by the organs of the French Government, and repeated by the English press. (1)

It has always been my known habit not to discuss accusations put forth against me by avowed enemies, and I feel a special dislike to do so when the accusations come from the agents of a man who, as far as in him lies, is by mere brutal force depriving my country of the unity which she claims, and making Rome the basis of operation of the *brigandage* infesting the South of Italy.

Yielding, however, to solicitations of dear English friends, I do declare,—

---

incolpati d'aver voluto uccidere Luigi Napoleone, accuse d'ogni maniera furono scagliate contro di me dai giornali del Governo francese, e furono ripetute anche da quelli inglesi.

Fu sempre mia abitudine di non rispondere ad accuse che movevano da' miei aperti nemici, e tanto più se le accuse venivano da un uomo il quale, per quanto sta in lui, con la sola sua forza brutale, priva la mia patria di quell'unità a cui aspira, e fa che Roma sia la sede di quel brigantaggio che tormenta l'Italia meridionale.

Ma ora, cedendo alle preghiere di cari amici inglesi, dichiaro:

(1) Uomini di opposti principii politici, da A. Saffi a D. Diamilla Muller, che ne trattarono diffusamente, furono concordi ad ammettere che il mancato attentato contro la vita di Napoleone III non era altro se non un infernale tranello teso dalla polizia francese in accordo, sembra, con quella italiana, ai danni del Mazzini; ed è una strana concidenza che esso fosse stato fatto manovrare proprio nei giorni in cui pareva possibile una intesa fra il sovrano e il cospiratore, ambedue — non ostante che il

That I never did instigate anybody to kill Louis Napoleon;

That I never did give to any man bombs, airguns, revolvers, or daggers for that purpose;

That Trabuco, Imperatori, and Saglio are entirely unknown to me; (1)

That, therefore, the meeting summoned at Lugano, the absurd place of sub-lieutenant given to Imperatori in a brigade of four men, and the giving

---

Che io non istigai mai alcuno a uccidere Luigi Napoleone;

Che a niuno diedi mai bombe, archibugi, pistole giranti (*revolvers*), pugnali per quel fine;

Che non conosco punto Trabucco, Imperatori e Saglio;

Che perciò l'adunanza di Lugano, il grado di luogotenente dato a Imperatori in una compagnia di quattro

primo, il quale cospirava per suo conto, fosse avversato dal Ministero Minghetti — ansiosi di liberare il Veneto dalla dominazione straniera. Ved., a questo proposito, i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XIV, pp. lxxiij-lxxxiij e D. Diamilla Muller *Roma e Venezia*, cit. pp. 240-242. Sul presunto attentato ved. l'*Atto di accusa. Cospirazione contro la vita dell'imperatore Napoleone. Processo per cospirazione contro la vita dell'imperatore Napoleone*; tre fogli volanti venuti a luce a (1863) Bologna, presso la R. Tipografia.

(1) Raffaele Trabuco o Trabucco, nato ad Aversa nel 1824, professore « di corno armonico. » La sua presenza a Parigi, dov'era giunto il 24 dicembre 1863, era stata indicata « alle autorità di confine come quella di un pericoloso cospiratore italiano. » Durante il processo confessò di avere conosciuto a Napoli P. Greco, che lo aveva suggestionato a far parte della congiura contro la vita di Napoleone III. Con la sentenza del 30 marzo 1864 fu condannato alla relegazione perpetua. Natale Agostino Imperatori, legatore di libri, nato a Lugano nel 1831, andato a

of the photographs to the men, are absolute falsehoods;

That my photographs with my autograph at the bottom are sold for the «Venice Emancipation Fund,» at the office of the *Unità Italiana,* at Milan and elsewhere;

That no letter, with or without money, has ever been addressed by me to Greco in Paris.

Greco I know. Hundreds, I might say thousands, of young men belonging to our national party of action are known to me. Greco is an enthusiastic patriot, who took an active part in the enterprises of 1860 and 1861 in the South of Italy; and he has had, as such, contact with me. Any note of mine

---

persone, e l'aver dato loro le mie fotografie, sono tutte cose falsissime;

Che le mie fotografie, con sotto il mio autografo, sono vendute per il «fondo dell'emancipazione di Venezia» nell'ufficio dell'*Unità Italiana* in Milano, e altrove;

Che niuna lettera, con danaro o senza, fu da me mandata a Greco in Parigi.

Conosco Greco. Centinaia, o piuttosto migliaia di giovani del nostro partito nazionale d'azione, sono da me conosciuti. Greco è un ardentissimo patriota, che partecipò all'impresa del 1860 e 1861 nel mezzodí d'Italia, ed è perciò stato in contatto con me. Ma qualunque mio scritto

Parigi insieme con P. Greco e R. Trabucco, durante il processo ebbe ivi battibecchi con P. Greco, dichiarando che avrebbe voluto ritirarsi dalla congiura. Fu condannato a venti anni di reclusione. Angelo Scaglioni, e non Saglio, studente, nato presso Pavia nel 1842, fu arrestato il 3 gennaio 1864 insieme con N. A. Imperatori e gli furono requisite bombe e armi nell'alloggio che aveva preso a Parigi insieme con l'Imperatori, col quale divise la stessa condanna.

in his possession, if there be any, must, however, belong to at least nine or ten months ago. [1]

Enough in reply to accusations hitherto merely grounded on French police reports.

I am, Sir, yours faithfully

JOS. MAZZINI.

---

che si fosse trovato appresso a lui, deve esser di nove o dieci mesi fa.

E questo basti per rispondere ad accuse, fondate solamente sopra rapporti della polizia francese.

Sono, Signore,

vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLV.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Londra], 15 gennaio 1864.

Caro Guerzoni,

L'amico mio, Polacco, che vi dà queste linee, si reca a Caprera per una missione importante affidatagli dai nostri di quella contrada. S'egli ottiene ciò che desidera, a voi toccherà di scrivere pel Generale. V'intenderete in quel caso con lui. E non dubito di voi per secondarlo e far sí ch'egli possibilmente riesca.

Il Governo che s'era fatto bellicoso indietreggia. Ed era da prevedersi. Ciò non muta menomamente

(1) Per le relazioni che il Mazzini, pel tramite di G. Nicotera, aveva avuto con P. Greco, ved. le note alle lett. V̄MDCXCIX e V̄MDCCCCXLVII.

V̄MMCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « G. Guerzoni, Caprera. »

i disegni nostri: ne aumenta forse le difficoltà. Tenete vivo il Comitato Centrale. Guai se giungessimo alla Primavera e non facessimo! Tradiremmo il paese e — come Partito — morremmo affogati nel ridicolo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

16.

S'aggiunge all'amico il Colonn.... (1) altro amico mio, incaricato egli pure officialmente e delegato della Lituania.

V̄MMCCLVI.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Londra], 15 gennaio 1864.

Caro Guerzoni,

Il Conte Pasolini aveva una lettera del re per L[uigi] N[apoleone], nella quale era detto: « la position n'est plus tenable » e che bisognava fare: chiedeva aiuti, etc. L[uigi] N[apoleone] rispose « che ciò poteva essere vero per l'Italia, ma che quanto a lui, egli non era legato che dalle convenzioni di Zurigo. » Quindi il cangiamento del linguaggio della stampa governativa. (2)

Quanto a noi, è necessario persuadere il Trentino, che non ha se non 2400 nemici in casa, dell'obbligo

(1) Questi puntini sono nell'autografo.

V̄MMCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(2) Questo episodio della politica italiana è pure confermato da D. Diamilla Muller che a Torino, per le sue relazioni con uomini politici poteva essere informato degli avvenimenti. « Di queste pratiche » [cioè dell'intesa tra il Re e il Mazzini]

d'iniziare — necessario dar qualche aiuto d'armi ai Friuli — preparare anzi tratto i quadri del nucleo di cento uomini incirca per dare ufficiali alle bande della zona Alpina — e raccogliere fondi per quel momento. Istruite e spronate il Comitato Centrale. Io fo e farò quanto posso.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCLVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 16 gennaio 1864.

Caro Bertani,

Ti mando meno di quel che volevi; ma in questo momento non posso fare constatare legalmente il

— scrive infatti in *Roma e Venezia*, cit., pp. 207-208 — « per quanto segrete, trapelò, in breve, qualche sentore in pubblico: e la gente parlava di concerti fra il Governo e il Partito d'Azione, di amnistia al Mazzini, di guerra nella prossima primavera. I ministri, adombrandosene, s'affaccendarono a dissuadere il re da sí rischiosi accordi; e, come tristi nocchieri, smarriti d'animo e di consiglio davanti ai segni della tempesta, ricorsero all'usata scorta straniera, inviando il conte Pasolini a consultare l'Imperatore a Parigi. L'inviato di ritorno a Torino portava notizie non liete. Questa risposta fu che il Governo napoleonico non farebbe la guerra, né avrebbe tollerati moti rivoluzionari favoriti dal regno italico, né assalti di questo all'Austria. » Sulla missione del conte G. Pasolini a Parigi ved. *Carteggio tra M. Minghetti e G. Pasolini per cura* di G. PASOLINI; Torino, Bocca, 1929, vol. III, pp. 353-356.

V̄MMCCLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dott. Agostino Bertani, Genova. »

mio scritto né altro. Può servirti a ogni modo come documento contenente indicazioni. [1] Del resto, non m'importa ora — e credo che sia lo stesso per te — d'altro fuorché del Veneto e della Polonia.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMCCLVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 16 gennaio 1864.

Amico Bertani,

Tu mi richiedi nuovamente intorno alla lettera a me attribuita nell'*Opinione*. Che posso io aggiungere alla formale solenne smentita ch'io diedi? Come si prova una negazione? E quando l'affermazione del nemico è lasciata a bella posta in una tale incertezza da non potere afferrare una circostanza determinata e dire: « La provo falsa? »

A chi fu indirizzata la lettera? Da qual punto? Andò a recapito per posta o per mano? Questi dati sono indispensabili a poter chiarire se un documento è genuino o apocrifo. Se non avete in Torino giustizia che intenda questo, non è mia colpa.

[1] Certamente qualche nota richiesta al Mazzini dal Bertani, riguardante la lett. falsificata, data a luce nell'*Opinione*. Ved. la lett. seguente. Sul processo intentato dal Bertani doveva ancora decidere la Corte di Cassazione.

V̄MMCCLVIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI CRISPI, *Epistolario*, ecc., cit., pp. 332-335.

Quando gettate un'accusa d'assassinio a un individuo, voi gli dite: « Tu sei accusato d'aver ucciso un uomo il tal giorno, nella tale ora, nel tal luogo. » E l'accusato può provare ch'egli in quel tempo era altrove. Che posso io provare quando, senza determinazione di circostanze, m'è detto: *Voi avete scritto una lettera?* Posso negarlo, come feci, recisamente — non altro. La questione sprovveduta de' suoi elementi costitutivi s'è ridotta a una semplice comparazione di scritture. Ora, ognun sa ciò che sia. Uno scritto può falsificarsi mirabilmente. E inoltre, perché la prova per la comparazione riuscisse di peso, bisognerebbe che avesse luogo tra scritture dello stesso giorno.

E non di meno l'inavvedutezza o l'ignoranza del falsario ha lasciato indizi del delitto abbastanza chiari.

Ho già in una mia [1] che seguí la prima breve smentita — e che è probabilmente unita agli atti — accennato allo stile e a locuzioni da non trovarsi in altro mio scritto. Ed è inutile ch'io ripeta.

Ma perch'io scrivessi ciò che la lettera contiene su Garibaldi, bisognerebbe ch'io — lasciando la stima d'affetto che nutro per Garibaldi, e il mio sentimento del bene che ha fatto al paese e di quello che può fargli ancora — avessi disperato d'averlo amico. Hanno tanto gridato che scopo nostro perenne è di trarlo a noi, di serbarcelo propizio, che per dire: « Lasciatelo da banda, curate del figlio, » sarebbe necessario ch'io non avessi possibilità alcuna di camminare d'accordo. Ora, ciò non è. Garibaldi ha tutta la mia stima ed egli lo sa: io sono onorato

[1] Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMLX., che fu pubbl. nell'*Unità Italiana*.

della sua e ne ho prove. Era questa la condizione delle cose tra noi al tempo in cui comparve la lettera falsificata. Perché, in qual momento d'ingrata follía, l'avrei io dunque scritta?

« Andate a chiedere istruzioni a Bertani e a Mario. » Ora accade che Mario, al tempo nel quale apparve la lettera, s'era da piú mesi, per convinzioni diverse sulla questione d'azione, — convinzioni ch'io credo errate ma che sono di lui diritto — ritirato da me e scriveva articoli sulla *Nuova Europa* che m'erano avversi e nei quali egli dichiarava contro l'opinione mia che bisognava risolvere la questione politica interna prima di muovere su Venezia e Roma. È egli probabile ch'io avrei mandato l'ignoto per istruzioni a un patriota col quale io era in aperto dissenso?

E quanto a te — oggi sei sciolto d'ogni inciampo e non hai norme all'oprare che dalla tua coscienza. Ma allora, eri legato da un giuramento di Deputato. Tu sai, molti sanno ch'io, senza rimprovero ad anima viva, pur dissentiva da una posizione che, senza giovare altrimenti al paese, vincolava la vostra indipendenza: e di tempo in tempo vi consigliava ad escirne. Ora è egli probabile ch'io avrei scelto te per depositario d'istruzioni tendenti ad azione, tendenti a dissolvere ciò che esiste?

Per me la falsità della lettera sgorga da ogni cosa che v'è detta. Ma la principale questione sta nondimeno in quel ch'io dissi a principio: nell'immoralità di non fornire alcuno dei dati sui quali un uomo può somministrare una prova della negazione. Finché il Dina non risponde alle interrogazioni: « Come aveste la lettera? chi ve la diede? a chi è diretta? come fu mandata? come carpita? » egli

confessa di temer la luce: ei sa che la lettera è falsa.

Addio: ama il tuo

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMCCLIX.

AD ANTONIO MOSTO, a Genova.

[Londra], 16 gennaio 1864.

Caro Antonio,

Eccovi una lettera per Bert[ani] e una nota di nomi pel Comitato Centrale. Aveste la lettera di suggerimenti che mandai per mezzo di Bert[ani] al Comitato? Che fate? A che ne siete?

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Antonio Mosto. » È in una nota di persone, qui trascritta: « Il capitano De Angelis conoscente dei seguenti assicura che Garibaldi potrebbe ottenere qualche somma mediante qualche esortazione.

« Brindisi — Balsamo, sindaco.

« id. — Gaetano Scazzesi.

« id. — Taglienti, medico chirurgo.

« Francavilla, provincia di Lecce — Fratelli Scazzesi.

« Francavilla, provincia di Lecce — Salerno, capitano della G. N., popolano, povero ma che raccoglierebbe subito.

« Francavilla, provincia di Lecce — La Margherita Dr. Antonio, facoltoso, dotto, scaduto nella pubblica opinione, tenta di riabilitarsi e già sborsò nelle feste nazionali del '60 circa 1000 scudi; per esso uno scritto di Garibaldi sarebbe il primo suo desiderio. »

V̄MMCCLX.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Londra], 18 gennaio 1864.

Leggo una vostra ad altri nella quale parlate della proposta d'una gita di G[aribaldi] in Inghilterra. (1) Ed ecco le mie osservazioni.

V̄MMCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Di una visita di Garibaldi in Inghilterra si era accennato fino dal 1862 « prima e dopo Aspromonte, » ma l'idea prese maggiormente consistenza sul finire dell'anno successivo, quando s'ebbe notizia che a Londra si era formato un Comitato con l'incarico dei preparativi per ricevere il Generale. A Caprera, al fine di spronare Garibaldi ad accogliere l'offerta inglese, erano giunti i coniugi Chambers, a lui da tempo devoti. E a questo proposito, in una nota al suo *Garibaldi* (cit., vol. II, pp. 345-346), G. Guerzoni scriveva: « Io dimorava allora a Caprera presso il Generale, prestandogli per preghiera sue e d'amici l'ufficio di segretario; onde ero in grado di seguire giorno per giorno le vicende di quel progetto di viaggio, e per la confidenza di cui il Generale mi onorava, di conoscere su quell'argomento i suoi piú intimi pensieri. La signora Chambers, invece, credendomi avversa al progetto, diffidava di me e non me ne parlava affatto. La buona signora s'ingannava; certo a me premeva che il Generale non s'impegnasse in un intrigo di partiti stranieri e fosse vittima o strumento degli interessi o delle vanità di chicchessia: ma se il viaggio poteva farsi con tutte quelle condizioni che a me parevano necessarie a salvare con la dignità del Generale quella d'Italia, io lo desiderava quant'altri mai. Tutta la mia opposizione consisteva dunque nel consigliare il Generale ad andar cauto; ad informarsi bene chi fossero le persone che lo invitavano e quale mandato avessero, e quale credito godessero; e soprattutto quali fossero gl'intendimenti del Governo inglese, che sino allora

Non è vero che Koss[uth] raccogliesse un pugno di mosche. Raccolse danaro e molto. Lo spese male.[1] G[aribaldi] lo spenderebbe bene.

G[aribaldi] farebbe con un giro di venti giorni in provincia, danaro e molto. Questo m'è accertato da tutti i miei e suoi amici di qui. Una parola ch'ei parlasse « sul bisogno d' aiuto che hanno la Polonia e l' Italia » basterebbe.

Ei non avrebbe bisogno di *speeches*. Salirebbe sulla *platform* dei *meetings*. Ringrazierebbe gli ap-

almeno, erano rimasti incerti. Non appena però giunse a Caprera la lettera del signor Thornton Hunt, il Generale me ne parlò subito; e come io m'arrischiai ad esprimergli il desiderio di vederla, egli se la fece dare dalla signora Chambers, e il giorno dopo me la mostrò. Ora avendola io letta e riletta, anzi analizzata col Generale stesso, giacché mi pareva che essa contenesse molte frasi ambigue, cosí ho potuto ritenerne nella mente i principali concetti, e, senza tema d'errare, riprodurli. Ne discussi anzi colla signora Chambers, la quale ormai saputomi partecipe d'ogni segreto, temendo forse di far peggio continuando a trattarmi ostilmente, cominciò prima a farmi vedere quella famosa lettera di cui ella magnificava piú del giusto la importanza; poi a farmi via via molte confidenze, le quali non contenevano certo che una piccola dose di verità; ma tutta quella verità che una accorta diplomatica sua pari, era in dovere di confidare ad un occulto ed astuto rivale della mia forza! »

Thornton Hunt era uno dei segretari di Lord Palmerston; e nella lett. qui cit. affermava che il primo ministro inglese « non poteva nutrire alcun sentimento avverso ad un fatto che non solo era voluto dalla grande maggioranza del popolo britannico, ma tendeva ad onorare una delle piú schiette personificazioni del patriottismo e della virtú. »

(1) Sulla visita che L. Kossuth aveva compíto nelle città d'Inghilterra e degli Stati Uniti a scopo di propaganda, ved. M. Menghini, *L. Kossuth nel suo carteggio con G. Mazzini*, in *Rass. stor. del Risorg.*, cit., p. 115 e segg.

plausi con due parole a suo modo, dicendo che spera gli applausi si traducano in fatti a pro' delle due nazionalità, e lascerebbe parlar gli Inglesi.

È difficile ottenere inviti dai Corpi Municipali o simili a cose quiete e senza una occasione che crei l'opportunità. Kossuth non ebbe inviti se non quand'era a Southampton. G[aribaldi] avrebbe a visitare un amico, per esempio, Tennent, ch'egli conosce. Una volta noto l'arrivo, gli inviti dalle città gli andrebbero.

Io non consiglio G[aribaldi], affermo soltanto queste cose come elementi di decisione.

Quanto al Congresso, dato che sia possibile — e lo sarebbe se io potessi *promettere* ch'egli assisterebbe personalmente — è difficile scegliere l'Inghilterra. È fuori di mano: il viaggio dall'Italia, dalla Svizzera, etc. è lungo: il soggiorno costoso. Il vero punto sarebbe, per averlo numeroso, la Svizzera. S'ei venisse in febbraio, seconda metà, in Inghilterra andrebbe naturalmente indietro per la via di Svizzera, e il Congresso potrebbe avervi luogo nel marzo innoltrato. L'effetto gioverebbe all'aprile. Eccovi le mie idee. Comunicatele.

Vostro
GIUSEPPE.

Vedo il sequestro del *Diritto* per l'indirizzo di G[aribaldi]. Ragione di piú perch'egli accetti la proposta dei due e parli all'Europa. (1) E del resto, lavoro segreto.

(1) L'indirizzo « Agli Italiani » che il *Diritto* aveva pubbl. nel n. del 13 gennaio 1864 e che fu subito sequestrato. Egual sorte ebbe l'*Unità Italiana* di Milano, che lo riprodusse nel n. del 18 gennaio 1864.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 20 gennaio [1864].

Amico,

Tu pubblicavi, mentr'io ti mandava lo scritto che segue, un articolo segnato del nome d'un amico che parlando di guerra all'Austria come del nostro programma dell'oggi accettava *come da combattersi da noi* una cifra di forze Ausriache superiore di molto a quella ch'io do. [1]

Quest'articolo splendido di patriotismo e d'energia, sgorgò dal core di chi lo scrisse. Irato d'ira santa agli uomini che s'arretrano per paura davanti al compimento d'un grande Dovere Nazionale, ci non volle, non poté rassegnarsi a combatterli coll'armi loro: gridò ad essi e al paese: « Duecento cinquanta, cinquecento mila, quanti volete; dobbiamo, in nome dell'onore e della Patria Italiana, non contarli, ma combatterli; » e insegnò il come.

Se gli Italiani fossero fin d'ora ciò che dovrebbero essere, ciò che un giorno saranno, io ti direi:

$\overline{\text{V}}$MMCCLXI. — Pubbl. nel *Dovere* del 30 gennaio 1864, in fronte all'art. del Mazzini, intitolato: « Forza militare dell'Austria in Italia. » Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV pp. 247-255.

[1] Nella seconda parte dall'art. intitolato: *Siamo senza programma*, pubbl. nel *Dovere* del 16 gennaio 1864, G. Guerzoni aveva scritto che l'Austria « non *poteva* mettere in linea quando che sia piú di 250 mila uomini, » ma poteva « averne altri duecentocinquantamila. »

Lucera il mio scritto. Ma — e Dio sa se mi costi il dirlo — nol sono. Una grande solenne iniziativa di popolo li avrebbe — e ne avemmo la prova nel 1849, in Roma e Venezia — fatti tali in breve ora: l'iniziativa regia appoggiata sullo straniero non poteva strapparli all'abitudine dei piccoli calcoli entrata in essi col lungo servaggio.

Oggi i dottrinari materialisti che hanno invaso le alte sfere sociali, si giovano di quell'abitudine e l'accarezzano, e ingigantiscono, a ritrarre i giovani da ogni impresa generosa, le forze del nemico e gli ostacoli. Bisogna porre a nudo l'artificio e provare a quelli uomini che ingannano, ai creduli che sono ingannati. Bisogna dire al Governo: « Non fate perché non *volete.* »

Pubblica dunque, ti prego, lo scritto mio. E sia quasi complemento dell'altro. Guerzoni ha insegnato il *dovere*: io mostro come sia cosa piú agevole che non si crede *compirlo.*

GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXII.

A LEONE SERENA, a Londra.

[Londra], 22 gennaio 1864.

Caro signor Serena,

Io devo ancora ringraziarvi di core dell'impiego dato al giovine Tancioni. Lo tengo come un vero favore. Siategli indulgente. E vivete certo che è buono di fondo; piú che onesto e voglioso di far bene.

V̄MMCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Venezia.

Le divergenze tra noi dovrebbero essere piccole davvero. (1) Io *prevedo* altro per l'Italia in un avvenire che la condotta del Governo accelera; ma non *lavoro* che all'emancipazione del Veneto, emancipazione che so dover essere monarchica, dacché vogliamo la cooperazione dell'esercito. Soltanto, io so che la Monarchia non prenderà mai l'*iniziativa*; e lavoro quindi, come feci pel Sud, perché l'iniziativa sorga dal paese. Ecco tutto.

Credetemi, caro signor Serena, con gratitudine,

vostro devotissimo
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXIII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London, January 23rd, 1864]. Wednesday.

My dear Friend,

Do you or can you know any thing about a *camp*-press—a press which you can carry with you

---

Mercoledí.

Mio caro amico,

Sapete o vi è possibile di saper qualche cosa circa un torchio da campo — un torchio che uno possa portare

(1) Leone Serena, partecipando a quel Comitato Italiano di Londra per gli aiuti alla Sicilia nel 1860, si era trovato talvolta in contrasto con A. Saffi, che ne faceva pure parte come rappresentante in esso del Partito d'Azione. Ved. la lett. V̄DCXCVII.

V̄MMCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. La data si ricava dal timbro postale.

to print proclamations or orders with—small and easy? Can it be found? What is the price? I should like to have the information rather quickly; and would feel very much obliged. Ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

con sé per stampare proclami e ordini — piccolo e maneggevole? È possibile trovarlo? E a qual prezzo? Gradirei aver quest'informazione piuttosto presto, e ve ne sarei assai obbigato. Sempre

vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXIV.

A CARLO LODI, a Genova.

Londra, 25 gennaio 1864.

Caro Lodi,

So che siete perfettamente informato della sorgente di falsificazione di quella lettera attribuita a me che fu pubblicata dall' *Opinione* e fu ed è argomento di processo.

Confesso che pensando ai legami esistenti fra noi [1] e alla illimitata fiducia che un giorno pone-

$\overline{\text{V}}$MMCCLXIV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 19-20. Ha l'indirizzo: « Sig. Carlo Lodi, Torino o Genova. »

[1] Il Mazzini aveva conosciuto C. Lodi a Napoli nel novembre del 1860. Questa lett. è forse da mettere in relazione con quella indicata al n. $\overline{\text{V}}$MDCCCIII.

vate in me, avrei creduto aver spontaneamente da voi quelle informazioni che, oggi specialmente, mi riescono importanti.

Ma poiché nol faceste, vengo io a ricordarvi il vostro dovere di patriota e d'amico; e a dirvi che conto su di voi perché comunichiate a Bertani i documenti e le informazioni richieste da lui per mio conto.

Voi mi renderete la giustizia ch'io, salvo il caso di stretto dovere, non ho mai posto in posizione difficile o menomamente nociva voi o altri. Ma qui, è stretto dovere per voi. Tra un vecchio amico e uomini falsificatori, tra i patrioti e i loro nemici, tra i buoni ed i tristi, voi non potete esitare.

Calcolo dunque su voi e sul pronto compimento di ciò che vi chiedo. Se mi soddisfate, m'avrete grato davvero. Se, ciò che non ammetto, m'illudessi su voi.... dirò agli amici che siete perduto per noi. E sarà una delusione da aggiungere alle tante. Ma spero il contrario.

Addio, caro Lodi.

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra, 25 gennaio 1864].

Caro amico,

Eccoti la lettera per Lodi. La mando a te per-

V̄MMCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

ché ignoro ov' ei sia. Forse, farai bene a dargliela suggellata. (1)

Il Governo retrocede e rientra sulla mala via dalla quale aveva accennato staccarsi. Non m' importerebbe gran fatto, se non che temo l'effetto morale sul Veneto.

Spero che il Comitato Centrale faccia il debito suo. Ma una delle cose piú importanti, ch'io suggerisco da lungo e che gli amici non hanno mai fatto è il lavoro nell'esercito. Checché ne pensino, i materiali v'esistono; e il risultato, qualunque fosse, sarebbe vitale.

Questo — e raccogliere. Son le due cose.

Cercate far del *Dovere* organo piú importante.

Scrivici; fa che Achille (2) vi scriva; ed altri. Importa assai.

Di', ti prego ad Ant[onio] (3) che faccia mandare dalla Direzione il Giornale degli Operai (4) a Mrs. France, 2. Onslow Terrace, etc. — due copie: la spesa è la stessa.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

(1) Probabilmente, C. Lodi si decise di fornire al Bertani notizie di quei documenti, i quali avrebbero comprovato che la lett. attribuita al Mazzini era stata architettata in Genova; e ne potrebbe far fede la lett. indirizzata il 28 gennaio 1864 dal Bertani a Fr. Crispi, pubbl. col titolo: *Un altro raggio di luce*, nel *Dovere* del 30 gennaio 1864.

(2) Achille Sacchi.

(3) Antonio Mosto.

(4) Il 3 gennaio 1864 aveva cominciato a venire a luce il *Giornale delle Associazioni operaie italiane decretato nel X Congresso degli operai tenuto in Parma*. Ne era affidata la direzione a B. F. Savi; durò fino al 25 luglio 1866, salva una interruzione dal 24 dicembre 1864 al 9 agosto 1865. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, cit., p. 115.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

Londra, 25 gennaio 1864.

Caro Muller,

La vostra del 14 mi giunse iersera. Mosto fu tutto il tempo a Milano e non giunse in Genova che pochi giorni addietro. Il dispaccio non mi giunse mai. Evidentemente i caritatevoli del Governo non desideravano ch' io smentissi. (1)

In ogni modo, ho smentito prima assai di ricevere la vostra e per altre ragioni. Quando verrà il processo e tutto quello che la Polizia avrà accumulato, vedrò il da farsi.

Non c'intendiamo evidentemente coll'altro. Io non chiedo amnistia e probabilmente espressa come *tale*, non l' accetterei. Se quindi ne avete, per amicizia, parlato voi, lasciatemi morir di paralisi un dí o l' altro in una terra dove almeno, perché mi conoscono, basta una mia parola perché tutti, anche gli

$\overline{\text{V}}$MMCCLXVI. — Pubbl. in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 39-41.

(1) La smentita pubbl. nel *Times*. Ved. la lett. $\overline{\text{V}}$MMCCLV. Annota a questo punto D. Diamilla Muller: « L'accusa fatta al Mazzini poneva in grande imbarazzo chi trattava per esso col re; il quale a niun modo avrebbe voluto mettersi in accordo con un reo di tale delitto; onde il Muller subito telegrafò fin dal gennaio 1864 al profugo a Londra perché smentisse l'imputazione uscita primamente sulla *Gazette des Tribunaux* di Parigi: ma prima ancora che ricevesse il dispaccio, Mazzini medesimo aveva già pubblicato una formale smentita sul *Times*. »

avversarî come il *Times*, mi credano. Amo l'Italia come sarà, non quella d'oggi.

Ciò che m'importa è l'impresa Veneta, di quella unicamente dovete parlare. Ora, da quando Luigi Napoleone parlò a Pasolini dei *patti di Zurigo* — sono informato — a Torino si retrocede. Il linguaggio della Stampa governativa e la Circolare ministeriale lo dicono. È un voltafaccia codardo e fatale piú assai alla Monarchia che non alle mie idee. Tenteremo e ritenteremo. Ma se fossimo impediti davvero, decisi come siamo, tutta la nostra attività si porterebbe inevitabilmente sulla questione interna verso la repubblica, e sarebbe cosa piú grave che non si pensa. È dovuto in gran parte a me e ai miei amici se la Sicilia — e Napoli imiterebbe — non è insorta. L'abbiamo impedito, perché ci preme la guerra all'Austria; e per quella tutte le forze. Ma se nella Primavera non si fa, noi lasceremo libero il freno. È ben si sappia. Tanto ci preme la guerra all'Austria per la Polonia e per noi, che consentiamo a dare, colla Monarchia proclamata, naturalmente nel Veneto, una nuova forza al principio che non è il mio. Ma se non v'è modo, venga il diluvio. E forse farò d'accelerarlo.

Queste cose è bene dirle chiare.

Io sono stretto all'impresa, come dissi, non solamente per l'Italia, ma per la Polonia, colla quale ho promesse solenni e che è una vergogna lasciar perire. Ci pensi chi deve e può.

L'Austria è ora trascinata nell'affare Dano-germanico, e la collisione, probabile tra le piccole potenze Germaniche ed essa, la imbarazzerà anche piú. È il momento.

Egli, se ha core, non ha bisogno della Francia.

È *certo* di non averla *contro*. Ed è *certo* — qualunque linguaggio tenga la diplomazia — di non avere opposizione alcuna dall'Inghilterra, purché la guerra sia condotta con sole forze Italiane.

Dare ai Veneti una parola d'ordine d'azione — lasciare che nuclei di volontari movano a soccorrere il moto — non opporsi a manifestazioni popolari che invochino aiuto ai Veneti — dichiarare, come fece Carlo Alberto nel 1848, ai Governi Europei che il Governo è costretto a movere — è il da farsi.

E dove no — Dio salvi l'Italia dall'anarchia.

Addio:

vostro
GIUS. MAZZINI.

P. S. — per voi.

Vi ringrazio per quanto mi dite intorno all'affare di Parigi. Datemi, vi prego, la data della lettera alla quale accennate; e, come dite, depositatela. Parmi che potreste dirmi qualche cosa di ciò che sapete in una lettera indirizzata a . . . . Londra, senz'altro. O potendo, fate giungere la lettera per mezzo di . . . . a Lugano e mi verrà.

Se riscotete, pensate a me. Il Veneto mi sta sul core.

La persona colla quale siete a contatto non ha ombra d'energia morale. Pende da ogni parola di Luigi Napoleone.

Vorrei leggeste un articolo mio sulle forze dell'Austria che comparirà sul *Dovere* nella settimana. Vedete sempre quel Giornale.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

dovreste far intendere bene il dilemma: o Veneto, o lavoro repubblicano.

V̄MMCCLXVII.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], January 25th, 1864.

Dear Friend,

I fear you have done more than you ought for Rudio. If so, tell me. I can refund something. I trust he is really gone.

What have you decided concerning the Italian Working Men? What do you send? I should wish to know. Ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

25 gennaio 1864.

Caro amico,

Temo che abbiate fatto piú di quello che avreste dovuto per Rudio. Se è cosí, ditemelo. Posso rifondervi in qualche cosa. Spero che se ne sia andato definitivamente.

Che cosa avete deciso riguardo agli operai italiani? Che cosa mandate? Desidererei saperlo. Sempre

vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXVIII.

A Narciso Degola, a Genova.

[Londra], 26 gennaio 1864.

Signore,

Non so se, sopra richiesta d'Antonio o d'altri, abbiate fatto già offerte al paese: sono quasi convinto di sí. Nondimeno, udite. Legato con Gar[ibaldi] e approvando, anzi appoggiando la Sottoscrizione pel *Milione*, so per prova che il danaro venuto da piccole offerte è speso, in cose inutili, senza pensare al momento supremo in cui bisogni impreveduti e decisivi sorgono. Ho dunque deliberato di costituire la *riserva* del nostro lavoro pel Veneto. E cerco in Italia 500 uomini i quali mi diano per questo oggetto cento lire italiane ciascuno. Dopo le conversazioni avute, io non poteva, nei 500, dimenticar voi. Volete essere uno dei 500 e darmi 100 lire italiane?

Credete alla stima del

vostro
Gius. Mazzini.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Narciso Degola, negoziante, Genova. »

V̄MMCCLXIX.

A BENEDETTO CAIROLI.

[Londra], 26 gennaio 1864.

Fratello,

Ebbi la vostra. Non ho trovato il manifesto troppo timido. Importa il fare piú che il dire.

Suppongo abbiate serbato presso voi il Dizionariuccio che vi mandai.

Riassumo qui cose già dette a 44. e a 70.

37., senza indugio, scopo di lavoro serio.

Un inviato, poco noto, che perlustri frontiera per esaminare tutti i piccoli depositi 43. appartenenti a Dogana, Guardia Nazionale, Municipii, etc.; per affiatarsi cogli ufficiali Guardia Nazionale, etc. Questo lavoro troverà appoggio e direzione da 61. e altri nostri di 60., da Zen[eroni] a Desenzaño, etc.

Porvi subito in intelligenza con 48. ch'è in contatto cogli elementi interni ed esterni lungo 42., etc. Gli scrivo perché riconosca la vostra autorità.

Propaganda attiva all'emigrazion Veneta perché si convinca e convinca l'interno che senza iniziativa propria non trascineranno il Governo, ma che con iniziativa lo trascineranno infallibilmente. Temo l'effetto sconfortante dell'attitudine governativa attuale.

V̄MMCCLXIX. — Pubbl. da M. ROSI, *L'Italia odierna;* Torino, Utet, 1903, p. 1307. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli, a Groppello. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Pel Comitato Centrale, a Benedetto] [Cairoli].»

Per tutto, potete giovarvi delle Sezioni di lavoro già esistenti in 56. nella città di 44. e altrove.

E 22. anzi tutto.

Amate il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMCCLXX

A LEONE SERENA, a Londra.

[Londra], 26 gennaio 1864.

Caro signor Serena,

Il portatore, amico mio, ungarese, ma che parla italiano, maggiore Frigesy, desidera informazioni e consigli amichevoli per qualche cosa che vorrebbe intraprendere. Permettete che lo affidi a voi per questo. Vi sarò grato di quanto farete per lui.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

28. Fulham Road.

V̄MMCCLXXI.

A LEONE SERENA, a Londra.

[Londra,27 gennaio 1864], mercoledí

Caro signor Serena,

No; Ella non è cittadino italiano. Facemmo noi, per mezzo del Deputato Benedetto Cairoli, presen-

V̄MMCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Venezia. Non ha indirizzo.

V̄MMCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Venezia. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da L. Serena.

tare un progetto di legge perché tutti i Veneti emigrati fossero dichiarati cittadini del Regno. E il Ministro, e quindi la maggioranza della Camera, rigettarono. (1)

Mi creda di Lei devotissimo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXXII.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Caprera.

[Londra], 29 [gennaio 1864.]

Caro Guerzoni,

Queste linee sono per *voi*. L'altra lettera è ostensibile. *Fido* in voi. Secondatemi. Ho la convinzione che se abbiamo danaro in serbo e se procediamo uniti davvero, possiamo in primavera agire in modo degno dell'Italia e della Causa.

Il Congresso, senza G[aribaldi] — senza un suo rappresentante — senza parole mie — ebbe luogo e riuscí piú che misera cosa. Non esiste piú quindi.

(1) Nella seduta del 3 febbraio 1862 era stato preso in considerazione un disegno di legge presentato dal deputato B. Cairoli « per la concessione della cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite al Regno. » Quel disegno di legge, su un nuovo testo, e anzi su una controproposta della Commissione della Camera (relatore P. E. Imbriani), fu a lungo discusso nelle sedute del 25 e 27 marzo 1863. Vi parteciparono, oltre il proponente e il Ministro dell'Interno U. Peruzzi, i deputati, tra gli altri, N. Bixio, P. S. Mancini, G. Avezzana, F. De Boni, F. Crispi. Vedendo che gli emendamenti snaturavano lo spirito della sua proposta, B. Cairoli dichiarò, al termine della seduta del 27, di ritirarla.

V̄MMCCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Ma se voi potrete determinarmi un'epoca — io crederei il cominciamento di marzo, tanto ch'ei rimanesse sul Continente — e darmi *certezza* ch'egli interverrebbe, ho influenza sufficiente per rimaneggiarlo e riconvocarlo. È cosa importante. Pensateci sempre. E vedete di confermare in G[aribaldi] l'idea. Sarebbe necssario ch'io sapessi un mese o cinque settimane prima dell' epoca.

Quanto al programma, io non chiedo a G[aribaldi] che ne assuma un altro, ma che non ne assuma alcuno. *Noi* ed *egli* in verità non possiamo piú gridare *Vittorio Emanuele*. Gridiamo *Venezia, Italia, guerra all'Austria*. Il Veneto, volendo l'esercito, innalzerà pur troppo quel grido; e noi lo accetteremo da esso. Per me l' essenziale è la formazione all'Alpi d' un esercito di Volontari che saranno in immensa maggioranza repubblicani. La collisione verrà quando, vincitore, il Governo vorrà sciogliere o incorporare quell'esercito, e noi gli daremo la marcia su Roma. Allora sarà il momento, non prima. Ma prima, non possiamo alzar noi quel grido di Monarchia. Fate dunque almeno d'ottenere da G[aribaldi] il silenzio. Non chiedo di piú.

G[aribaldi] m'ha scritto una lettera affettuosissima. E glie ne son grato davvero. Ma quanto al Partito, una linea pubblica che testimoniasse della sua fraterna affezione sarebbe vantaggio incalcolabile.

Vi chiesero qualche nome di Brescia. Ne avete? Si tratta di fondarvi, come a M[ilano], a Varese, e a Pavia, un Comitato che avrebbe Bresciano e Bergamasco sotto di sé. In caso che possiate aiutare, comunicate per mezzo d'Ant[onio].

Ditemi: sapete se Gar[ibaldi] abbia ricevuto nel 1860 una accusa contro il Maggiore Wolff che deve

essere noto a voi e ch'era al campo sotto Capua? Vorrei, se fosse vera, saperne la sorgente e il valore. (1) Io non credo nella verità dell'accusa.

Mi dite che la Sottoscrizione procede. Eccovi la condizione finanziaria. Io spesi quanto aveva nei preparativi. Io m'ero addossato il Tr[entino] e il nucleo degli amici di Gen[ova] s'era assunto le spese pel Fr[iuli]. Ma, dacché all'infuori di poche migliaia, non poterono attener la promessa, spesi anche per la zona non mia. Lasciai danaro, partendo, ad essi, ai Tr[entini], a Bon[net]. Farò che le cose vadano innanzi in questi mesi, spendendo io. Ma pel momento dell'azione, tanto per la mobilizzazione dei primi nuclei destinati a passare iniziato il moto, quanto perché i nuclei non gravitino fin dai primi giorni sui poveri Comuni, sarà indispensabile avere in serbo una somma. Serbarla, non isviarla per cosa che sia, deve essere cura di tutti noi. Insistete con tutti.

Ora v'ho detto tutto. Tenetemi a giorno. E amate il

vostro fratello ed amico
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXXIII.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra, ... gennaio 1864], lunedí.

Caro Bezzi,

Vi reca queste linee l'amico ch'è bene vediate.

(1) Le accuse contro il Wolff, che da qualche tempo si era avvicinato al Mazzini, erano dunque anteriori a quelle che furono formulate dopo l'arresto del Mazzini a Palermo.

$\overline{\text{V}}$MMCCLXXIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p. 219.

Da piú punti del basso Ven[eto] frontiera mandano relazioni buone assai, accennanti ad azione. Da quasi per ogni dove in It[alia] le relazioni sul modo con cui sarebbe accolto un moto sono soddisfacenti; e anche nel militare.

Parlatemi del viaggiatore: (1) tanto che, se non v'è modo d'economizzare, ci pensi io.

Se i nostri amici realizzassero quell'imprestito da me proposto per poco che si raccolga via via, potremmo far fronte a tutte le inchieste. Vedete voi pure d'insistere.

E vedete d'appurar prontamente l'affare 18. [revolvers], del quale scrivevano dall'interno. Se sfumasse, *forse* avrò io mezzo di trovar ciò che cercano, all'interno.

Adesso, tormentano Gar[ibaldi] per la Spagna. Se sapete ciò che i nostri riportano di là fate ch'io lo sappia. A me, C[airoli] non scrive quasi mai.

V'ho mandato, oltre i 200, alcuni Bollettari per voi.

Mi direte dell'effetto che produce la lettera di Gar[ibaldi]. (2)

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXIV.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra, ... 1864].

Caro Bezzi,

Come avrete udito dall'amico, è mio avviso che bisogna persistere.

V̄MMCCLXXIV. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., p 220.

(1) Giambattista Bonaldi.

(2) L'indirizzo *Agli Italiani* sul quale ved. la nota alla lett. V̄MMCCLXI.

Continuare i preparativi.

Verificare con Mo[sto] ciò che esiste, per vedere ciò che bisogna ancora comprare.

Cominciare il collocamento prima nel luogo dov'è Guarn[ieri] — poi al 12. [Tonale].

Il di piú del *necessario* in quei punti, sarà da concentrarsi in 14. [Limone] o dintorni.

Concertare cogli uomini di 7. [Trento] per 37. [sorpresa] a 34. [Castello] di 7. [Trento] — e contare per 13. [Rovereto], punto vitale.

Verificare che cosa siano certi 18 [revolvers] a prezzo di quindici franchi che Br[usco] dice esistere.

Tentare il collocamento — quando il mezzo che adottiate non sia *sicuro* — a piccole partite, tanto che una scoperta non faccia perdere il tutto.

Non preoccuparsi d'altro.

Non parlare a Volontari. Prima, il collocamento.

Lomb[ardi] dura attivo con voi o v'è mutamento?

Devono esistere 18. [revolvers], pochi pur sempre utili, a Lonato in potere d'un Gius[eppe] Pizzocolo e d'un Michele Tonesini (1) — a Montechiaro a disposizione d'un Razzetti, ora in Bovegno, Valcamonica. Lo conoscete? o devo occuparmene io?

Tenetemi a giorno. E contate su me.

vostro
GIUSEPPE.

(1) A M. Tonesini il Mazzini aveva scritto la lett. di cui al n. $\overline{V}$MMCXCIV.

V̄MMCCLXXV.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London, January ...., 1864]. Thursday.

My dear Friend,

Many thanks. You will have the 10 shillings as soon as I see you. I write to the Working Men at Genoa. Crispi, a Deputy, has stated in the House in Turin that he has proofs the Greco was an agent of the Piedmontese Police; he asked for a Committee of Inquest, which has not granted by the Ministerial Majority. (1)

Giovedì.

Mio caro amico,

Grazie mille. Appena ci vedremo avrete i 10 scellini. Scrivo al centro operaio di Genova. Il deputato Crispi ha dichiarato in pieno Parlamento a Torino di aver prove che Greco era un agente della polizia piemontese; ha quindi chiesto una commissione d'inchiesta, che non gli è stata accordata dalla maggioranza ministeriale.

V̄MMCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) Nella seduta del 23 gennaio 1864 F. Crispi aveva svolta la sua interpellanza sull'affare Greco, specialmente sui precedenti di questo a Varese, dopo i quali era da ammettere che il losco individuo, poco prima di recarsi a Parigi, fosse uno *stipendiato* della polizia italiana. In seguito a una vivace replica di M. Minghetti, F. Crispi aveva chiesto che fosse istituita una commissione d'inchiesta, ma la Camera, su proposta di P. C. Boggio, aveva dato voto contrario. Ved. per maggiori notizie, l'*Unità Italiana* di Milano, del 24 gennaio 1864.

I have written to Saffi to condensate the information into English for the press.

Ever

yours
JOSEPH.

Ho scritto a Saffi di riassumere l'informazione in inglese per passarla alla stampa. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXVI.

TO THOMAS MILNER GIBSON, London.

[London], February 1st, [1864].
2, Onslow Terrace, Fulham Road. S. W.

My dear Sir,

Although, unwell and extremely busy, I never give myself the pleasure of seeing you, I applaud now as ever from my little working cell the good you speak or do; and I remember with pleasure your

---

1° febbraio,
2, Onslow Terrace, Fulham Road. S. W.

Mio caro signore,

Benché, malandato e terribilmente occupato come sono, non mi procuri mai il piacere di vedervi, applaudo ora come sempre dalla mia piccola cella di lavoro al bene che dite o fate; e ricordo con piacere la vostra cortesia

V̄MMCCLXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 65-66. — Th. Milner Gibson era da piú anni in relazione col Mazzini Ved. la lett. MMCCCCXLV.

kindness to me. Allow me, therefore, to avail myself of it and to beg o favour of you.

Mr. Iovanovitch, a Serbian gentleman a friend of mine, (1) has been instructed by the Liberal Serbian Party to visit Mr. Gladstone. He does not wish to intrude nor to present himself without a line of introduction. Would you be so kind as to manage an interview for him with Mr. Gladstone? Mr. Iovanovitch is enjoying the confidence of the whole of the Liberal Party and can give the best information about the state of things in a country which may hereafter play an important part in the unavoidable crisis in the East of Europe.

I shall indeed feel very grateful to you, both for the kindness with which you will, I have no doubt,

---

a mio riguardo. Permettetemi dunque di servirmene e di domandarvi un favore.

Mr. Iovanovitch, un signore serbo amico mio, ha avuto istruzioni dal Partito liberale serbo di andare a far visita a Mr. Gladstone. Non vuole introdursi o presentarsi senza una riga di raccomandazione. Vorreste essere così gentile da combinargli un colloquio con Mr. Gladstone? Mr. Iovanovitch gode della completa fiducia di tutto il Partito liberale e può dare le migliori notizie sullo stato delle cose in un paese che potrà nel futuro rappresentare una parte importante nella inevitabile crisi dell'Europa

Sarò davvero molto grato a voi, sia per la gentilezza colla quale vorrete, non ne dubito, accogliere il mio

(1) Sulle relazioni tra il Mazzini e l'Iovanovitch ved. le lett. V̄MDCCCCLXV e V̄MDCCCCLXVIII.

welcome my friend, and for the interview which, I hope, you will manage for him with Mr. Gladstone.

I have from time to time indirect news of Mrs. Milner Gibson.

Believe me, dear Mr. Milner Gibson, ever

faithfully yours
JOS. MAZZINI.

---

amico, sia per il colloquio che spero riuscirete a ottenergli con Mr. Gladstone.

Ho di tanto in tanto notizie indiritte di Mrs. Milner Gibson.

Credetemi, caro Mr. Milner Gibson,

sempre fedelmente vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXXVII.

A ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 1° febbraio [1864].

Fratello,

Ho la vostra senza data.

La posizione è trista: gli ostacoli gravi. Ma bisogna superarli. Siamo vincolati, compromessi davanti all'Italia: abbiamo promesse alla Polonia: abbiamo la guerra, per la questione dano germanica, imminente: abbiamo fermento generale. Sappiamo che,

V̄MMCCLXXVII. — Pubbl, non completa, da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 220-221. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. Sul principio della lett. il Mazzini annotò: « A voi, pel Comitato Centrale. »

preparato il terreno nell'opinione, una scintilla genera incendio. Bisogna giurare a noi stessi che produrremo questa scintilla.

Bisogna far di tutto per aver danaro e soddisfare alle domande dell'interno. Ma nello stesso tempo, bisogna che il Comitato Centrale, giovandosi dell'autorità del capo, indirizzi a 39. [Cadore], 38. [Friuli] e 6. [Trentino] uno scritto ben fatto che spiegando loro le difficoltà accenni il modo di superarle in parte. La Polonia cominciò sapete come: con revolvers e bastoni puntuti conquistò armi sul nemico. Bisogna che le 41. (Cifra Comitato Centrale) escano da una serie di 1. 27. 5. 23. 8. 23. 9. II. 19. (cifra Br[usco]) che ne somministrino. In parecchie località sono 42. (cifra vostra) 18. [revolvers] di VII. 4. 15. 6. I. 7. 3., etc. — I. 12. 13. III. 3. 8. 14., etc. e altro. E quando si hanno 16. (cifra vostra) e I. 8. 4. VII. 6. 8., etc. si possono operare. Poi si fugge e si costituisce 41. (cifra Comitato Centrale). Noto il II. 23. 24. 13. 10. VI. 6. IV. 4. 2. si preparano II. 23. 24. 4. 7. XII. 6. 1., etc. Bisogna insistere su queste cose. Un paese non può pretendere che con tante difficoltà si possano introdurre molte armi.

È poi necessario ch'essi stessi tentino tutto per provvedersi dentro: noi — come già feci inutilmente — daremmo quel che si potrebbe in danaro. Ricordate ciò ch'io vi dissi una volta sopra 28. (cifra Br[usco]) [Verona] e un De XI. 14. 4. 29. 7. 2. Interrogate in proposito IV. 24. 25. 6. 1. 2. VII. 14. 3. 8. 5. È informato.

Quanto a danaro, aveva già scritto a Capr[era] per la gita. Ma bisogna spingere soprattutto la Sottoscrizione dei 100 franchi ch'è un affar di statistica. Sapete che da' miei biglietti qualche cosa s'è rica-

vato. Ciascuno dei membri del Comitato Centrale, poi Bert[ani], Mic[eli] e altri hanno un cerchio d'amici. Cerchino in quello.

Diffido dei mille di D.

Nel mese venturo dovrebbero promoversi manifestazioni popolari nelle città coll' unico grido di « guerra all'Austria. »

Bisogna compilare Statistica dell'emigrazione Veneta, per la sottoscrizione 100 franchi. Parecchi sono capaci di dare.

E in ogni modo bisogna prepararsi a troncar le difficoltà introducendo, alla disperata, piccoli nuclei nostri. Ma di queste cose, parleremo. Per ora, danaro ed educare l'interno alla vera via, son le cose che importano.

Addio: vostro tutto
GIUSEPPE.

Bisogna diffondere che il Governo non vuole essere compromesso prima, ma vuole essere spinto dall'azione e aver l'aria d'esser costretto.

V̄MMCCLXXVIII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 3 février 1864], mercredì.

Cher ami,

Merci. La lettre au Comité est très bonne. Il est très vrai que L[ouis] N[apoleon] se fait un point

V̄MMCCLXXVIII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., pp. 84-85. L'autografo si conserva nel British Museum. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mons. G. Blind Esq. 23. Townsend Road. St. John Wood. N. W. »

d'appui pour ses vues futures des petits Etats de l'Allemagne. Telles que les choses sont, il n'y a qu'à désirer que l'Autriche et la Prusse et tout le monde vous trahisse visiblement. Peut-être, après avoir erré de la Prusse à l'Autriche, on en viendrait à penser qu'il y a un peuple Allemand ayant les forces pour se constituer. C'est là ce qu'importe beaucoup plus qu'un 37e petit Etat germanique.

Maintenant, ne riez pas et croyez que je déserte la cause si je vous demande: Croyez qu'il y ait un Allemand à Londres possesseur de *Geschichte des Ketzer im Mittelalter* par Hahn. Je voudrais bien voir le volume troisième.

Adieu; je ne suis ni bien ni trop mal. Saluez pour moi Madame Blind. Que fait Ledru? Je ne l'ai jamais vu depuis.

Votre ami
JOSEPH.

V̄MMCCLXXIX.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 4 febbraio 1864.

Caro Muller,

Ho bisogno di sapere se riceveste una mia che rispondeva all'antica vostra; la mandai al vostro indirizzo.

E nello stesso tempo ditemi se sapete cosa che importi sulle attuali tendenze: la guerra accesa sul-

V̄MMCCLXXIX. — Pubbl. in *Politica segreta Italiana*, ecc., cit., pp. 43-45.

l'Eider è una nuova opportunità: le conseguenze possono essere serie; qualunque sia il linguaggio tenuto *diplomaticamente*, col conte Palmerston, l'Inghilterra è danese. Entrerà in una lotta quanto piú tardi potrà, ma vi entrerà se la guerra si prolunga.

L'idea che so essere in Visc[onti]-Ven[osta] di una lega russo-austro-prussiana e dell'adesione segreta dell'Inghilterra è falsa per ciò che concerne quest' ultima. L' unico caso di coalizione possibile con essa è pel caso di invasione bonapartista sul Reno e Belgio. Sarebbe allora diretta unicamente contro la Francia, e non sarebbe alleanza coll'Austria per altre cose, e tanto meno contro l'Italia, purché la nostra azione fosse indipendente. Intanto, fino a quel caso, l' Inghilterra è danese e quindi anti-austriaca.

In Germania, i piccoli Stati e il partito nazionale sono avversi ai due governi Austriaco e Prussiano. Se avessero rovesci gravi, correrebbero rischi di rivoluzione, perché si crederebbe a tradimento.

L'Austria deve dunque tenersi in misura contro i Danesi, contro l'eventualità di moti interni, contro l'Ungheria, contro l'agitazione orientale, contro tutti. Una opportunità come questa non si è data mai per l'Italia.

Non v'è, perdio, una scintilla di coraggio morale per afferrarla?

La Monarchia non ha da temere cosa alcuna da noi sul Veneto. Sarà acclamata, e noi — che ora per rispetto a noi stessi tacciamo — faremo di cappello al primo Municipio che l'acclamerà. D'onde dunque l'esitazione?

Gli ultimi atti ministeriali cacciano l'incertezza e lo sconforto nei Veneti. Se v'è intenzione di

fare, bisogna decidersi. Bisogna che una parola pubblica o segreta rinfranchi il Veneto. Bisogna appoggiare con un consiglio l'insurrezione che deve dare al Governo l'opportunità. Bisogna dar loro qualche aiuto in armi. Bisogna far sapere al Partito Nazionale in Serbia che si prepari anch'esso ad agire, al Partito Nazionale in Polonia che si appresti in Gallizia — non tormentar noi — lasciarci fare — e seguire.

Ben inteso che col Ministero attuale è impossibile ispirare fiducia.

Vorrei che insisteste su queste cose. Io non voglio né posso legarmi per l'avvenire; ma nell'impresa Veneta impegno l'onore per lealtà di condotta. Non mi preme che l'Unità.

Ma se d'altra parte il Governo s'ostina a combattere il disegno e minacciarci d'un secondo Aspromonte, sarò costretto a preparare, sotto qualunque forma, la resistenza nel paese.

Non dimenticate la vostra promessa individuale, vi prego.

Ditemi in mano di chi metteste la lettera mia della quale mi parlaste. (1)

Addio, credetemi

vostro
GIUSEPPE.

(1) Afferma D. Dimilla Muller che le lettere a lui fino allora indirizzate dal Mazzini erano state comunicate al re dal suo ufficiale d'ordinanza, conte di Savoiroux.

V̄MMCCLXXX.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

[Londra], 4 febbraio 1864.

Caro Semenza,

Vi mando un numero del *Dovere* dov'è quel mio articolo sulle forze dell'Austria. Forse vi piacerà leggerlo. È la sola copia che ho e me lo renderete un giorno o l'altro.

Mi pesa piú che non posso dirvi il tormentarvi. Ma io pure sono tormentato. Friuli, Cadore, Padova, Con una circostanza come quella della guerra danogermanica sarebbe una vera colpa in noi il non armare i Veneti. Son dunque costretto a ricordarvi la vostra promessa. Se non potete tutto senza inconvenienti, fate ciò che potete.

Ricordatemi alla signora Semenza e credetemi

sempre vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXXXI.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 4 febbraio [1864].

Caro Bertani,

Ti scrissi intorno all'affare dell'*Opinione*. Avesti? Per amor di Dio! una lettera dei Deputati di-

V̄MMCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. Semenza, Brompton Crescent. »

V̄MMCCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

missionari al re! Che! avete ieri riconquistato indipendenza e volete oggi abdicarla! E senza speranza! Poi, che volete? Le elezioni generali? Colla legge elettorale com'è avrete una opposizione un po' più forte; null'altro. Inoltre, non riescirete con lui. E allora, consideratevi morti davvero.

Amici, il parlamentarismo vi s'è appiccicato come una malattia cutanea. L'Italia non si salva col parlamentarismo, ma colla questione Veneta, colla guerra all'Austria. Concentratevi, ve ne scongiuro, intorno a quella. Convincete il re o chi volete di due cose: ch'ei non ha da temere proclamazioni repubblicane nel Veneto; e che siete *decisi* all'impresa; Non mi parlate del nostro esser soli e schiacciati. Un moto Veneto, se riesciamo a presentarlo dotato di certa forza, trascina necessariamente Governo e ogni cosa. Ma non bisogna pretendere che chi è moralmente codardo si metta con noi apertamente prima.

Danaro, raccolto, in ogni modo: qualche arme al Ven[eto]: lavoro nel Mantov[ano]: agitazione Veneta nel popolo: minaccia di peggio se s'oppongono e a un tempo sicurezze date se seguono. *Questo dovrebbero esprimere, se potessero intendersi, in un atto collettivo, i Deputati dimissionari, non al re, ma al paese.*

Pensaci bene e provoca un tale atto se credi.

Scriverò a Guerz[oni], farò tutto quello che vorrai; ma raccogliete danaro.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXXII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 5 febbraio [1864].

Caro Giannelli,

Ebbi la vostra, com'ebbi la Relazione. Metteste all'ultima vostra il suggello unito? La lettera era lacerata da un lato. Il Comitato Centrale è in pieno accordo con me ed è risultato di trattative fra Gar[ibaldi] e me. È dunque necessario che siate in accordo voi pure. E se il C[airoli] si mette in contatto con voi, (1) intendetevi e versate pure nella sua Cassa quel che poteste raccogliere d'ora innanzi su' Bollettari o sui libretti del *milione* di fucili. Io ho iniziato una Sottoscrizione speciale colla quale tento di trovare 500 individui in Italia i quali mi diano 100 franchi. È l'*unico* fondo ch'io mi sono serbato, perché *so* che ci troveremo il giorno dell'azione senza un soldo per mobilizzare, etc. Ogni altra cosa vada

V̄MMCCLXXXII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 231-232. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

(1) Avverte in nota il Giannelli: « Questo Comitato Centrale doveva avere dei rappresentanti ufficiali nelle diverse provincie dell'Italia libera: a Benedetto Cairoli infatti ci scrisse, indicandoci quelli per la Toscana, che non essendo stati di soddisfazione dei miei colleghi, avv. Alessandro Cicognini, dott. Bonichi e avv. Filidei, rimanemmo liberi e in contatto diretto con G. Mazzini, sia per ciò che riguardava il lavoro Veneto, sia per tutto il resto. » Nell'indirizzo *Agli Italiani* del gennaio 1864 Garibaldi aveva disposto che B. Cairoli doveva per lui firmare gli atti del Comitato Centrale Unitario.

al Comitato Centrale, col quale m'intendo. Quanto ai 500, bene inteso ne troverò 50, se pure. Per voi altri è fuor di questione. Nondimeno ho voluto dirvelo, perché se il caso vi mandasse innanzi un buon facoltoso, ve ne ricordiate.

Quest'accordo riguarda specialmente il danaro delle sottoscrizioni, l'impresa Veneta e le cose che possono direttamente aiutarla. Del resto, dovete intendere che come fratellanza segreta e repubblicana, rimanete ciò che siete e in contatto con me.

Bisognerebbe che nel marzo avessero luogo delle manifestazioni popolari serie, imponenti, coll'unico grido di « Guerra all'Austria e Venezia, » per dar fiducia ai Veneti e imporre al Governo. Pensate se sia possibile in Firenze. E in quel caso, badate che ne parlerò anche a D[olfi]. S'intenderebbe da me una passeggiata di popolo — e s'anche non si credesse bene gridare, anche una processione muta con un biglietto al cappello come nei plebisciti, una bandiera e un unico grido passando davanti al Consolato Austriaco basterebbe. Cacciatene l'idea. Le cose europee in verità ci comandano di riuscire a fare o di morire come Partito.

Naturalmente, dovrebb' essere in tutte le città importanti e me ne occuperò.

Ricordatemi con affetto e stima alla signora Ludmilla. Intendo il suo pensare a quel modo, ma mi duole il dire che non lo divido. Per ragioni lunghe a dirsi, la mia soluzione è: l'Holstein interamente alla Germania, lo Sleswig alla Scandinavia, unità Germanica, unità Scandinava.

Addio: amate il

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXXIII.

TO MRS. VILLARD, London.

[London], February 6th, [1864].

Dear Mrs. Villard,

I send a few notes; I am unwell and cannot write much without suffering; but the few for whom I send know all my friends and they will introduce them to you both. You know by name Jessie W[hite] Mario and her perennial devotedness to our cause. Dolfi will introduce Mr. V[illard] to the working class, if he wishes for it: he is their prominent man. Lemmi is in contact with our Letf. Campanella, whom he will introduce to you is one of my oldest friends, since the University's days. Bertani a prominent Member of the Left is one of the most cele-

---

6 febbraio.

Cara signora Villard,

Mando pochi biglietti; sto male e non posso scrivere molto senza risentirne; ma le poche persone per le quali ve li mando conoscono tutti i miei amici e li presenteranno a voi due. Voi conoscete di nome Jessie White Mario e la sua costante devozione alla nostra causa. Dolfi presenterà il signor Villard alla classe operaia, se lo desidera: egli ne è la persona piú cospicua. Lemmi è in relazione con la nostra Sinistra. Campanella, che egli vi presenterà, è uno dei miei piú vecchi amici, dal tempo dell'Università. Bertani, cospicuo membro della Sinistra, è

V̄MMCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

brated operators and has always directed Garibaldi's ambulance.

You do not tell me what parts of Italy you intend to visit. I therefore send only for Florence. You can get introductions for my friends elsewhere from Campanella, Jessie, etc. But if you write to me the names of the places where you will stop, I shall immediately send a few words and names.

I feel very grateful to you for your having thought of me. I am still unwell, but, I think, rather improving.

Remember me affectionately, when you write, to your father.

With kind regards to Mr. Villard, I am ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

---

uno dei nostri piú celebri chirurghi e ha sempre diretto l'ambulanza di Garibaldi.

Non mi dite quali parti d'Italia intendete visitare. Perciò scriverò soltanto per Firenze. Potete ottenere presentazioni per i miei amici altrove per mezzo di Campanella, Jessie, ecc. Ma se mi scriverete i nomi dei luoghi dove volete fermarvi, vi manderò immediatamente qualche parola e nomi.

Vi sono molto grato di aver pensato a me. Sto ancora male, ma, credo, in via di miglioramento.

Ricordatemi con affetto a vostro padre, quando gli scrivete.

Con gentili ossequi a Mr. Villard, sono sempre

vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

V̄MMCCLXXXIV.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Londra], 6 febbraio [1864].

Caro Dolfi,

Il signor Villard, americano amico nostro e della Libertà, soggiornerà qualche tempo in Firenze colla moglie, figlia del Garrison che iniziò 35 anni addietro l'apostolato contro la Schiavitú, e degna del nome.(1) Il signor V[illard] desidera conoscere l'elemento popolare in Firenze e per questo l'indirizzo a voi. Siategli guida amichevole e vi sarò grato davvero.

Addio:

vostro amico
GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giuseppe Dolfi, Borgo San Lorenzo, Firenze. »

(1) W. L. Garrison (1804-1879), filantropo americano, da semplice operaio seppe diventare direttore di periodici nei quali sostenne l'abolizione della pena di morte e della schiavitú, combattendo aspra lotta contro coloro che gli erano avversari. Durante il suo apostolato, fece molti viaggi in Inghilterra.

V̄MMCCLXXXV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], February 6th, [1864].

Dear,

I send— at last—the address. Translate it, and modify it, or put an old date. The address, written by Mentia, does not allude to what is already being doing: instead of *dawn* put *meriggio*.

I feel unwell since days; from the spine and plenty of other things. But even if I could, I would scarcely speak of politics. *Non mi ci raccapezzo piú.* On one side, people who had organised Italy, doing nothing, flat dead: on the other discussion

---

6 febbraio.

Cara,

Vi mando — finalmente — l'indirizzo. Traducetelo, e modificatelo, o metteteteci una data anteriore. L'indirizzo, scritto da Menzia, non accenna a quello che già si sta facendo: invece di *alba* mettete *meriggio*.

Da alcuni giorni non mi sento bene; dolori alla schiena e tante altre cose. Ma anche se lo potessi, non credo che parlerei di politica. Non mi ci raccapezzo piú. Da una parte, la gente che aveva organizato l'Italia, non fa niente, assolutamente morta: dall' altra, discussioni

V̄MMCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu completata da J. W. Mario.

about liberty before Unity, and programs which would take twenty years to become reality, if they are to become so through educational work. Neither Unity nor Liberty will be conquered excepet by action: action—now especially—towards Venice. If Monarchy will step in to help *tanto peggio*: but unavoidable; and I should prefer to get Venice and raise a European insurrection to talking about universal suffrage. If Monarchy opposes the movement, a second Aspromonte would give us the republic earlier than all palavering. But as mine too, on account of poverty, is palavering, I shall keep silent and listen to the echoes of the brave Poles attempting with a really bleeding heart. If I was young, I would go to Poland and try to forget Italy; as I am not I wish the spine, paralysis or some other

---

intorno alla libertà prima dell'Unità, e programmi che prenderebbero vent'anni per divenire realtà, se dovessero diventarlo, attraverso un lavoro di educazione. Né l'Unità né la Libertà si conquisteranno se non coll'azione: azione — specialmente ora — diretta a Venezia. Se la Monarchia si metterà di mezzo per aiutare, tanto peggio: ma è cosa inevitabile; e io preferirei conquistare Venezia e provocare un'insurrezione europea che parlare di suffragio universale. Se la Monarchia ostacolasse il moto, un secondo Aspromonte ci darebbe la repubblica piú presto di qualsiasi discussione. Ma poiché anche il mio, a causa della mancanza di mezzi, è soltanto discutere, starò zitto, ed ascolterò gli echi del coraggioso tentativo polacco con il cuore sanguinante. Se fossi giovane, andrei in Polonia e cercherei di dimenticare l'Italia; poiché non lo sono, mi auguro che la spina dorsale, la paralisi, o qualche altra

things should kill me quickly. I feel sick of a world unable both to lead and follow.

Ever your loving
JOSEPH.

---

cosa mi facciano morire in fretta. Mi sento stanco di un mondo incapace di guidare e di seguire.

Sempre

vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXXVI.

AD ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Londra], 6 febbraio [1864].

Caro Adriano,

Concedete ch' io vi raccomandi caldamente la signora Villard, figlia del Capo degli Abolizionisti Garrison e il di lei marito: Americani, amici nostri e della Libertà per ogni dove. Vorrei che nel breve soggiorno in Firenze conoscessero uomini e cose e avessero dagli Italiani che mi sono amici il cortese accoglimento che meritano. Vogliate far loro conoscere l'amico Campanella, Giulia Modena s'è, come credo, con voi e qualche altro dei nostri, tanto che non tornino addietro coll'idea che non sono in Italia se non *moderati* e monarchici. Vi sarò grato.

Ricordatemi alla moglie vostra e credetemi sempre

amico
GIUSEPPE.

V̄MMCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi, Corso Vittorio Emanuele, n. 4. Firenze. »

APPENDICE.

a)

[*Questa lett. di G. Guerzoni a E. Bezzi, della quale si conserva una minuta nel Museo del Risorgimento di Roma, è un utile contributo atto a illustrare le lett.* $\overline{V}$*MMXCII e* $\overline{V}$*MMCXIV*].

Caprera, 12 ottobre [1863].

Caro Bezzi,

Spiego anzitutto l'affare di Nicotera. Quando venni qui or saranno tre mesi con Bruzzesi e Corte e inducemmo il Generale a raccomandare i Bollettari del Comitato Veneto, non s'era ancora ideata la sottoscrizione del milione di fucili, e non v'era per allora che una sola Cassa. Il Generale, interpellato se voleva che i fondi dei Bollettari fossero spediti a Caprera, o altrove, rispose: « Dove volete; anche a Caprera non si perde niente. » Io, incaricato di mandare i Bollettari a Nicotera scrissi: « Manda il danaro a Caprera. » Mi pare d'avertelo detto anche a Milano. Ad ogni modo fu già scritto a Nicotera di mandare i danari a Milano, appena egli disse che voi altri li richiedavate.

Certo, questa duplice Cassa, mi pare un affare imbrogliato; ma ve ne sono tanti altri degli imbrogli che questo non ci sfigurerà.

Vengo a Bideschini. Eccoti la storia. Egli venne a Caprera per chiedere al Generale danari e commendatizie per andare in America. Il Generale lo sconsigliò — e mentre andava pensando al modo di fargli avere una occupazione in Italia, venne fuori con questa idea che sgraziatamente manifestò in mia presenza.... : « Fate una cosa: trovatevi 20 o 25 amici, unitevi a Baghino — il quale voleva andare anche lui in America — recatevi da Bonnet che vi darà delle armi e delle istruzioni, passate il Po e invadete il Basso Veneto. — Quel che sarà, sarà; se vi *agguantate* tre mesi, noi saremo con voi. Ma non parlatene con nessuno. solo potete intendervi con Bezzi

e Manci.... eppoi è meglio taciate anche con loro. Non lo sappiano che io, voi e Guerzoni; Guerzoni mi darà la sua parola d'onore che non fiaterà con alcuno. »

Io dovetti darla e *quindi tacere*: feci però tutte le centomila obbiezioni che tu stesso e Pipo avete fatte; fu inutile. Bideschini ebbe 500 franchi e partí.

Io ne riparlai; disputati vivamente con Menotti, e fui sul punto di partirmene da Caprera. Piú calmo pensai che Bideschini, privo di lettere del Generale, e sopratutto inetto, non avrebbe fatto nulla... e cosí fu. — Oggi la cosa è per se stessa contromandata.

Lessi al Generale la tua e le lettere di Pipo che Mosto m'ha spedito. — Il Generale capí d'aver fatto uno sproposito, e non ebbe che questo lagno: « Diranno perché non mando Menotti; ma nella mia posizione attuale, Menotti m'è necessario. — Starò qui ad aspettare gli ordini loro, etc., etc. »

Però debbo dirvi una cosa: esagerate la situazione — vi allarmate indarno. Certo, se a 15 o 20 giovani viene in mente domani di cacciarsi in Roma o in Venezia, non si può né impedirlo, né si deve crederlo ruinoso. Magari! — I preparativi, i patti, i progetti son belli e buoni — io anzi mi studierò a tenervi il Generale piú stretto che sia possibile — ma anche l'iniziativa audace in attesa — anche il martirio stesso — non sono cose da tenersi per pericolose nelle presenti condizioni italiane. Non facciamo per carità del dottrinarismo rivoluzionario come i moderati fanno.

b)

[*Questa lett., firmata dai rappresentanti del Comitato Centrale Unitario istituito da Garibaldi, della quale si conserva una minuta nel Museo del Risorgimento di Roma, è da mettere in relazione con la lett.* $\overline{V}MMCCX$].

Al sig. G. Guerzoni,
da rimettere al Generale Garibaldi.

I sottoscritti hanno preso cognizione della lettera che loro indirizzaste il 22 corrente a nome del Generale, riguardante

l'istituzione d'un Comitato Centrale e superiore, cui hanno lette le proposte dell'atto costitutivo di detto Comitato, ed il progetto di circolare che il Generale pubblicherebbe, annunziando la formazione del Comitato medesimo.

Essi vi partecipano che i nominati dal Generale Garibaldi accettano per dovere patriotico, e per rispetto alla volontà sua, di far parte del proposto Comitato superiore.

Tutti i sottoscritti però hanno la convinzione che per evitare alcuni malintesi o possibili inconvenienti, e facilitare l'opera grave e difficile del Comitato, sia utile introdurre nelle proposte fatte le seguenti lievissime modificazioni.

I. Là dove nell'atto costitutivo è detto: « ordinerà tutti i mezzi d'azione pella liberazione di Roma e Venezia, » converrebbe piú specialmente, e principalmente indicare le provincie Venete, e perché quelle sono il punto obbiettivo per questa primavera, e perché si lavora da mesi e mesi, e sono già stabiliti accordi e piani per l'insurrezione nel Veneto.

II. Sarebbe bene accennare dove si dice del Cassiere che tutte le casse debbono fondersi nell'unica del Comitato Centrale.

III. Nella probabilità che taluno, o piú d'uno dei membri del Comitato debba essere adoperato, in diversi paesi d'Italia, converrebbe lasciare anche a Mazzini la scelta di tre membri.

IV. Dove si dice del modo d'adesione che dovrebbe dare Mazzini alla costituzione del Comitato, e della raccomandazione privata che dovrebbe farne segretamente agli amici e delegati suoi, si potrebbe stabilire che pubblicata la Circolare del Generale, Mazzini vi farebbe pubblica adesione, la quale mostrerebbe a tutti la deferenza sua per un tale atto del Generale, e avviserebbe l'intimo ed agognato accordo fra le diverse frazioni degli uomini d'azione, accordo che Mazzini cementerebbe maggiormente, raccomandando con lettere private il Comitato, e gli uomini che lo compongono.

V. Dove si dice della cessazione dei Comitati esistenti, e loro compenetrazione nel Centrale, sembrerebbe conveniente il dire: « I Comitati si metteranno d'accordo per mezzo di un loro delegato, e riceveranno istruzioni dal Comitato Centrale, cui saranno subordinati. »

VI. Alla circolare i sottoscritti proporrebbero queste modificazioni, onde togliere al Governo il pretesto d'immediato impedimento per indicazione troppo palese dello scopo rivoluzionario assegnato al Comitato.

VII. Là dove dice: « essa prenderà il nome del milione di fucili ed amministrerà i fondi raccolti e da raccogliersi allo scopo nazionale. Esso potrà delegare a rappresentarlo una persona per ciascuna delle Città Italiane. » [dovrebbe aggiungersi:] « Inivto gli amici miei, e quanti Italiani hanno a cuore il riscatto delle provincie schiave, a ritenere per mie le istruzioni che da esso o da suoi delegati vennero emanate. »

Circa il titolo proposto del Comitato del milione di fucili, osservano i sottoscritti ch'esso può dare troppo facile occasione al Governo ed agli avversari di dire che quell'appello è per lo meno inutile essendo già l'armamento ufficiale ben altrimenti forte, che Garibaldi non chiegga; e che armi ad esclusivo suo ordine non possano essere dalla legge, e dal Governo garantite.

Un titolo invece di Comitato Centrale superiore di soccorso pei Veneti, ed altri consimili denominaizoni non potrebbe senza palese e grave contradizione venire impedito dal Governo.

Fra le suddette proposte però, ed altre che si suggerirono, i sottoscritti sono perplessi, e lasciano a Voi di trovare qual nome meglio convenga, ed annunzi con vantaggio la nuova istituzione. Noi sottoscritti siamo tutti persuasi che il fine sentire del Generale nella considerazione delle difficoltà d'ogni genere che incontrerà nelle sue funzioni il proposto Comitato, lo persuederanno facilmente della convenienza delle proposte modificazioni.

Essi sono del pari fiduciosi, ed anche l'illustre amico del Generale — Giuseppe Mazzini — non avrà difficoltà ad opporre, ed il Comitato potrà quindi mettersi presto al lavoro.

Firmata in Genova, il 30 dicembre 1863 da BERTANI, CORTE, CAIROLI, MOSTO, BRUZZESI, MANCI, BEZZI.

INDICE DEI NOMI.

Acerbi Giovanni. — 87, 94, 100, 150, 184, 203.
Agnelli Pietro. — 215.
Albanesi Francesco. — 164.
Andreini Rinaldo. — 99, 252.
Andreuzzi Antonio. — 80.
Andreuzzi Silvio. — 80.
Angiolini. — 281.
Ansaldo Giambattista. — 154, 155, 156, 252, 253.
Antona Traversi Giovanni. — 240.
Antongini Carlo. — 222.
Archivio Triennale delle cose d'Italia. — 61, 113.
Arnaboldi Carlo. — 19, 199, 240.
Arturo (*L'*). — 213.
Asproni Giorgio. — 85.
Ashurst Bessie. — 174, 261.
Ashurst William. — 96, 106, 110.
Assing Ludmilla. — 142, 244, 341.
Astengo Gerolamo. — 85.
Avezzana Giuseppe. — 324.
Bagnasco Rosario. — 11.
Balsamo. — 307.
Bargoni Angelo. — 7.
Bassini Angelo. — 91.
Belcredi Gaspare. — 208, 218, 225.
Benettini Carlotta. — 118.
Benussi Alessandro. — 215
Beretta Angelo. — 215.
Bernieri Adele. — 241.
Bernieri Cesare. — 38, 240.
Berretta Luigi. — 114, 118.
Bertani Agostino. — 17, 18, 19, 22, 23, 25, 30, 31, 41, 44, 48, 59, 99, 101, 115, 118, 139, 183, 201, 202, 220, 225, 230, 234, 235, 239, 250, 251, 257, 289, 303, 304, 306, 307, 315, 316, 334, 338, 342.
Bertram (Miss). — 121, 146, 218, 226, 281.
Bettini Filippo. — 28, 36, 63, 154, 182, 220, 223, 228, 252, 266, 291.
Bezzi Ergisto. — 29, 45, 54, 56, 71, 76, 81, 90, 94, 95, 106, 111, 114, 172, 182, 183, 197, 199, 203, 214, 222, 239, 240, 246, 326, 327, 332
Bideschini Francesco. — 89, 101, 103, 104, 120.
Biggs Ada. — 168.
Biggs Carry. — 135, 138, 174, 176.
Biggs Matilda. — 31, 119, 135, 165, 174, 207, 215, 228, 233, 246, 257, 261, 286, 292, 295.
Biggs Maude — 168, 292, 295.
Biggs (Mr.). — 119.
Bignami. — 200.

Biseo Camillo. — 66.
Bixio Nino. — 324.
Blam M. — 290.
Blind Karl. — 334.
Boggio P. C. — 42, 329.
Bonaldi Giambattista. — 240, 327.
Boncompagni Carlo. — 49.
Bonichi (dott.). — 340.
Bonnet Gioacchino. — 14, 21, 69, 87, 88, 90, 150, 184, 197, 203, 205, 326.
Bosio Ferdinando. — 130.
Bottero Alessandro. — 36.
Brambilla. — 18.
Bratianu D. — 103.
Brown John. — 35.
Brusco Onnis Vincenzo. — 40, 41, 44, 55, 57, 60, 70, 72, 75, 94, 110, 113, 114, 147, 152, 205, 209, 213, 226, 239, 240, 241, 246, 247, 281, 290, 291.
Bruzzesi Giacinto. — 202, 205.
Bulewski Luigi. — 58, 219.
Burelli Eleonora. — 154.
Cairoli Benedetto. — 18, 60, 99, 106, 198, 210, 214, 238, 240, 251, 322, 323, 324, 327, 340.
Cairoli Enrico. — 117.
Cairoli. Giovanni. — 117.
Calderoni Angelo. — 5.
Calvi Pier Fortunato. — 59.
Campanella Federico. — 6, 7, 164, 170, 186, 245, 263, 311, 342, 343, 347.
Cannonieri Giuseppe. — 85.
Cantoni. — 115, 158, 205, 208. 225.
Cappello Salvatore. — 11.
Carcano Paolo. — 113.
Carcassi Giuseppe. — 5, 18, 24, 30, 41, 201.
Carlo Alberto. — 26, 319.
Casanova Antonio. — 179, 212.
Castelli Giuseppe. — 244.
Casto. — 288, 289.
Cattaneo Anna. — 62, 162 163, 226.
Cattaneo Carlo. — 17, 48, 61 62, 90, 113, 162, 180, 226
Cavour (Benso di) Camillo. — 23.
Cecovi. — 112.
Censi Emilio. — 159, 181, 245.
Chambers (Mrs.). — 308, 309.
Chiassi Giovanni. — 100, 150, 184, 203.
Christian. — 174.
Cicognani Alessandro. — 340.
Cipriani. — 39.
Cironi Piero. — 126, 141, 142, 143.
Civinini Giuseppe. — 7, 289.
Corte Clemente. — 15, 18, 21, 54, 55, 70, 71, 86, 103, 104, 139, 184, 197, 203, 214, 222, 258, 259.
Cosenz Enrico. — 249.
Couza (Principe). — 103.
Craufurd John. — 58.
Craufurd Kate. — 37, 224.
Craufurd Sofia. — 58.
Crispi Francesco. — 201, 324, 329.
Cristo. — 35.
Crivelli Fulvia. — 158.
Crivelli Vitaliano. — 158.
Cuneo Giambattista. — 74. 125, 142, 145, 164, 228.
Czartoryski A. — 146.
Daelli Gino. — 85, 94, 126, 142, 185, 256.
Dagnino Felice. — 53.
Danesi Antonio. — 283.
Dante. — 141.
De Boni Filippo. — 7, 100, 182, 185, 203, 245, 251. 324.
Degola Narciso. — 217, 321.
Del Zio Floriano. — 245, 251.
De Sanctis Francesco. — 251.
Desmoulins Camille. — 36.
Dina Giacomo. — 23, 24, 25, 27, 41, 43, 44, 202, 306.
Diritto (*Il*). — 7, 11, 25, 96, 100, 130, 131, 147, 245, 251, 271, 288, 289, 290. 310.

Discussion (*La*). — 119, 135, 138, 168.
Doberti Patrizio. — 253.
Dolfi Giuseppe — 53, 65, 82, 85, 243, 341, 344.
Dominici Zaccaria. — 295, 296.
Doria Adamo. — 121.
Dovere (*Il*). — 33, 34, 56, 38, 100, 147, 151, 167, 185, 187, 220, 223, 228, 229, 244, 245, 246, 255, 259, 263, 267, 290, 291, 293, 311, 316, 319, 338.
Duja Barnaba. — 81.
Eastwick (Mrs.). — 168, 174.
Eastwick (Mr.). — 168, 174.
Eco del Verbano (*L'*). — 112.
Epps (dott.). — 123
Fabrizi Nicola. — 24.
Fama Giuseppe. — 212.
Fanelli Giuseppe. — 249.
Farini Epaminonda — 206.
Fazio Maddalena (ved. *Giunti Maddalena*).
Fede e Avvenire. — 179.
Ferrari Napoleone. — 252, 253.
Filidei (avv.). — 340.
Fiori Giovanni. — 49, 91, 110 112, 120, 147, 159, 206, 213, 218, 226, 282.
Fiorini (ved. *Grilenzoni Giovanni*).
Foldi Angelina. — 290.
Foldi Carlo — 179.
Fontana Giuseppe. — 95.
Forlani. — 115, 116, 117.
Formiggini Moisè. — 278.
France (Mrs.). — 96, 106, 130
Frigerio Antonio. — 19.
Frigyesi Gustavo. — 219, 323.
Friscia Saverio. — 62, 198, 295.
Gallenga Antonio — 42.
Gamba. — 66.
Garibaldi Giuseppe. — 9, 21, 24, 26, 30, 34, 37, 35, 42, 47, 49, 57, 69, 71, 72, 73, 86, 88, 89, 90, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 112, 117, 118, 127, 128, 137, 140, 144, 145, 147, 150, 151, 161, 165, 186, 191, 195, 196, 197, 200, 202, 203, 205, 214, 221, 222, 230, 231, 235, 238, 239, 240, 252, 270, 272, 287, 289, 290, 294, 295, 296, 301, 305, 308, 309, 310, 321, 324, 325, 327, 340, 343.
Garibaldi Menotti. — 24, 42, 102, 117, 148, 193, 196, 305.
Garrison W. L. — 344, 347.
Gatti. — 113.
Gavirati. — 112.
Gazette des Tribunaux (*La*). — 317.
Gazzetta del Popolo (*La*) — 202.
Gazzetta di Milano (*La*). — 23.
Geymonat Paolo. — 82, 83, 84, 86.
Giannelli Andrea. — 53, 65, 81, 199, 243, 283, 340.
Giannone Pietro. — 181
Giarraffa. — 198.
Ginami Cristoforo. — 215.
Giornale delle Associazioni Operaie. — 179.
Giunti Maddalena. — 182
Gladstone. — 331, 332.
Glisenti. — 46.
Gnerri Maria. — 49.
Gorra Antonio. — 215
Greco Pasquale. — 129, 152, 299, 300, 329.
Grilenzoni Giovanni. — 3, 4, 14, 28, 40, 45, 49, 60, 70, 90, 91, 94, 106, 112, 121, 143, 153, 172, 178, 205, 206, 213, 218, 227, 241, 242, 257, 268, 269, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 282.
Gualterio F. A. — 6, 11.
Guarnieri Giuseppe — 203, 239, 328.
Guastalla Enrico. — 24, 103, 139.
Guerrazzi Francesco Domenico. — 85, 130, 141.
Guerzoni Giuseppe. — 37, 57,

91, 97, 98, 103, 112, 115, 148, 149, 195, 198, 203, 214, 230, 232, 289, 301, 302, 308, 311, 312, 324, 339.
Hahn. — 335.
Havin L. J. — 125.
Helvétie (*La*). — 160.
Herzen Al. — 187, 237.
Holyoake George Jacob — 58, 122, 194, 313, 320, 329.
Hope (Mrs.). — 105, 113, 127.
Hoper. — 174.
Hoper (Mrs.). — 175.
Hunt Thornton. — 309.
Imbriani P. E. — 324.
Imperatori Natale Agostino. — 299, 300
Iovanovitch. — 331.
Italia del Popolo (*L'*), di Milano. — 61.
Italie (*L'*). — 202.
King (Hamilton) Harriet. — 131, 134.
King H. S. — 134.
Kinglake A. W. — 157, 169, 185.
Klapka George — 151.
Kossuth L. — 151, 309, 310.
Lagrange Giovanni. — 14, 70, 181.
La Margherita Antonio.—307.
Lemmi Adriano. — 10, 18, 57, 71, 86, 89, 96, 98, 100, 104, 129, 145, 150, 184, 198, 203, 209, 222, 288, 342, 347.
Leopardi Pier Silvestro.—114.
Libertini Giuseppe. — 18, 131, 181, 182.
Lincoln Abramo. — 34, 38.
Linton W. J. — 253
Lodi Carlo. — 214, 315.
Lombardi Agostino. — 46, 47, 111.
Macchi Mauro. — 85, 114.
Manci Filippo. — 30, 47, 48, 203.
Mancini Pasquale Stanislao. — 324.
Mangili. — 215.
Manini Angelo. — 3, 275, 277, 280.
Marcora Giuseppe. — 246, 251.
Mario Alberto. — 27, 43, 121, 186, 187, 211, 243, 263, 306.
Mario Jessie White. — 180, 199, 200, 263, 268, 294, 342, 343, 345.
Marozzi. — 92.
Martellini Jacopo. — 126, 141, 145, 164.
Masson David. — 174
Mazini Linda. — 183.
Mazzadi Giovanni. — 72, 280.
Mazzoni Giuseppe. — 43, 142.
Miceli Luigi. — 219, 334.
Mignogna Nicola. — 150.
Milner Gibson A. — 332.
Milner Gibson Th. — 330
Minghetti Marco. — 37, 299, 329 .
Missiroli Carlo. — 5.
Missori Giuseppe. — 18, 24, 55, 139, 210.
Modena Giulia. — 114, 130, 145, 158, 165, 224, 241, 279, 347.
Modena Gustavo. — 114, 126.
Moir J. M. — 220.
Molay (De) Jacques. — 51.
Monaco Pietro. — 81.
Moore. — 123.
Morelli Salvatore. — 76.
Mosto Antonio. — 4, 7, 18, 30, 46, 47, 55, 74, 86, 91, 92, 101, 104, 110, 130, 145, 152, 170, 183, 187, 198, 203, 214, 222, 223, 258, 265, 267, 307, 316, 317, 325, 324.
Movimento (*Il*). — 271.
Muller (Diamilla) Demetrio.— 40, 92, 106, 187, 188, 191, 192, 298, 302, 317, 335, 337.
Namias Achille. — 215.
Napoleone III. — 38, 68, 124, 163, 188, 189, 192, 229, 232, 233, 235, 247, 298, 299, 302, 318, 319, 334.

Nathan Ada. — 121, 218, 254, 256, 268
Nathan Adolfo. — 28, 63, 110, 187, 250, 266.
Nathan Beniamino. — 146, 256.
Nathan Davide. — 121, 199, 265.
Nathan Enrichetta. — 121, 158.
Nathan Ernesto — 256.
Nathan Giannetta (ved. *Rosselli Giannetta*).
Nathan Giuseppe. — 146, 218, 267.
Nathan Gualtiero. — 146.
Nathan Sara. — 39, 62, 63, 90, 94, 97, 110, 111, 118, 144, 152, 158, 164, 168, 178, 199, 204, 206, 207, 208, 217, 218, 219, 224, 254, 256, 265, 266, 268, 281, 282.
National (Le). — 251.
National Review (The). — 125.
Nicotera Giovanni. — 18, 30, 47, 71, 103, 111, 150, 248, 292.
Nuova Europa (La). — 22, 44, 65, 83, 121, 213, 271, 306.
Ogareff. — 187.
Olivieri Silvino. — 131.
Opinione (L'). — 18, 23, 24, 25, 26, 27, 43, 44, 52, 201, 202, 304, 314, 338.
Orlando Luigi. — 18.
Palmerston (Lord). — 309, 336.
Parry. — 123.
Pasolini Giuseppe. — 302, 303, 318.
Pederzolli Ippolito. — 76, 144.
Pensiero ed Azione. — 186.
Perego Pietro. — 22.
Perseveranza (La). — 201, 284
Peruzzi Ubaldino. — 324.
Petroni Giuseppe. — 117.
Pezzi Giulietta. — 182, 200.
Pianciani Luigi. — 53, 65
Piccini. — 243.
Pilo Rosalino. — 249.
Pisacane Carlo. — 155, 249, 250.
Pistrucci Caterina. — 217, 269.
Pizzocolo Giuseppe. — 328.
Plevani Giacomo. — 29, 66, 67.
Popolo d'Italia (Il). — 271.
Positano Saverio. — 287.
Precursore (Il). — 271.
Prometeo. — 35.
Quadrio Maurizio. — 14, 52, 75, 90, 94, 110, 112, 120, 144, 146, 152, 157, 163, 164, 169, 172, 177, 178, 179, 180, 181, 200, 204, 210, 218, 225, 226, 242, 255, 256, 257, 266, 276, 280.
Racioppi Giacomo — 248, 249, 250.
Razzetti. — 328.
Reali. — 150.
Remond (Miss). — 124, 260.
Riggio — 296.
Rocchi Cesare. — 91.
Rogiero (di Lima). — 214.
Rosetti Domenico. — 103.
Rosselli Enrichetta. — 225.
Rosselli Giannetta — 165, 199, 200, 256.
Rosselli Sabatino. — 110.
Rossetti Luigi. — 71.
Rudio Carlo. — 58, 194, 320.
Sacchi Achille — 87, 92, 100, 150, 184, 316.
Sacchi Elena. — 94.
Saffi Aurelio. — 28, 35, 223, 224, 290, 298, 339.
Saffi Balilla. — 36.
Saffi Giorgina — 35, 223.
Salerno. — 307.
Savi Bartolomeo Francesco. — 75, 85, 170, 316.
Savoiroux (De) Al. — 192, 337.
Scaglioni Angelo — 300.
Scazzesi Gaetano — 307.
Semenza Gaetano. — 284, 338.
Serafini Lorenzo. — 74, 125.
Serafini Maria. — 74
Serena Leone. — 237, 312, 323
Shaen William. — 123.

Siccoli Stefano. — 170, 171.
Socrate. — 35.
Spaggiari. 185.
Spaventa Silvio — 37.
Spinelli. — 241, 257.
Spreafico. — 91.
Stampa Gaspare. — 85.
Stampa (*La*). — 289.
Stansfeld Caroline — 31, 124, 262, 286, 295.
Stuart Peter. — 127, 128.
Tabacchi. — 212.
Taglienti. — 307.
Tamanini Giacomo. — 20
Tanara Sebastiano. — 203.
Tancioni Giuseppe. — 237, 312.
Tassara Michele. — 75.
Taylor Clementia. — 123, 259, 260.
Taylor P. A — 113, 124, 259, 260.
Tecchio Sebastiano. — 252.
Temps. (*Le*) — 91.
Tennent. — 310.
Times (*The*). — 289, 297, 317, 318.
Tonesini Michele. — 238, 239, 246, 328.
Torrey. — 123
Trabucco Raffaele. — 299, 300.
Tranquillini Filippo. — 203.
Tribune (*La*). — 251.
Trollope F. M — 294.
Trollope Th. Ad. — 294.
Trübner. — 185.
Uberti Giulio. — 114.
Unità Italiana (*L'*). — 6, 7, 22, 25, 31, 57, 85, 86, 89, 98, 104, 107, 147, 184, 222, 227, 229, 242, 251, 274, 276.
Valentini. — 85.
Valzania Eugenio. — 224.
Vannucci Atto. — 142
Varè Giambattista. — 201.
Varese C. — 290.
Vaulabelle. — 257.
Venturi Carlo. — 32, 131, 285, 295
Venturi Ashurst Emilia. — 3, 32, 33, 119, 125, 145, 157, 175, 226, 261, 262, 266, 267, 285, 293, 295.
Villard. — 342, 344, 347.
Viscardini Giovanni. — 204.
Visconti Venosta Emilio. — 126, 336.
Vittorio Emanuele II — 189, 192, 195, 204, 231, 302, 319, 325, 337, 339.
White Linda (ved. *Mazini Linda*).
Wolff E. — 76, 253, 278, 281, 325, 326.
Zamperini Ferdinando. — 212.
Zanchi (fratelli). — 80
Zeneroni Pietro. — 246, 247, 322.
Zenzero (*Lo*). — 54.
Zuccani. — 39.
Zugni Giovanni. — 3, 15, 60, 63, 70, 87, 88, 104, 150, 178, 184, 205, 270, 271, 273, 274, 275, 279

INDICE DELLE LETTERE.

$\overline{\text{V}}$MMXLVIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... luglio 1863] . . .	*pag.*	3
$\overline{\text{V}}$MMXLIX.	— Allo stesso [Lugano, ... luglio 1863]	»	4
$\overline{\text{V}}$MML.	— Ad Antonio Mosto [Lugano, ..., luglio 1863]	»	4
$\overline{\text{V}}$MMLI.	— A Federico Campanella [Lugano, ... luglio 1863] . . .	»	6
$\overline{\text{V}}$MMLII.	— Ad Antonio Mosto [Lugano, ..., luglio 1863]	»	7
$\overline{\text{V}}$MMLIII.	— A Salvatore Cappello [Lugano, 1° agosto 1863] . . .	»	10
$\overline{\text{V}}$MMLIV.	— A Gioacchino Bonnet [Lugano, ... luglio 1863]	»	13
$\overline{\text{V}}$MMLV.	— Ai Fratelli Veneti [Lugano], 2 agosto 1863	»	14
$\overline{\text{V}}$MMMLVI.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 2 agosto [1863] . . .	»	16
$\overline{\text{V}}$MMLVII.	— Ad Antonio Frigerio [Lugano], 5 agosto 1863	»	18
$\overline{\text{V}}$MMLVIII.	— A Giacomo Tamanini [Lugano], 5 agosto [1863] . . .	»	19
$\overline{\text{V}}$MMLIX.	— A Gioacchino Bonnet [Lugano], 7 agosto [1863]	»	20
$\overline{\text{V}}$MMLX.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 10 agosto [1863] . . .	»	21
$\overline{\text{V}}$MMLXI.	— A Filippo Bettini [Lugano], 11 agosto 1863	»	27

$\overline{\text{V}}$MMLXII. — Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 11 agosto [1863] . . . . *pag.* 28

$\overline{\text{V}}$MMLXIII. — Ad Agostino Bertani [Lugano], 12 agosto [1863] . . » 29

$\overline{\text{V}}$MMLXIV. — To Matilda Biggs [Lugano], August 13th, [1863] . . . » 30

$\overline{\text{V}}$MMLXV. — Agli Editori del *Dovere* [Lugano], 18 agosto [1863] . . » 32

$\overline{\text{V}}$MMLXVI. — Ad Aurelio Saffi [Lugano], 21 agosto [1863] . . . . . » 34

$\overline{\text{V}}$MMLXVII. — A Giuseppe Guerzoni [Lugano], 21 agosto [1863] . . . » 36

$\overline{\text{V}}$MMLXVIII. — A Cesare Bernieri [Lugano], 22 agosto [1863] . . . . . » 38

$\overline{\text{V}}$MMLXIX. — A Demetrio Diamilla Muller [Lugano], 22 agosto [1863] . » 39

$\overline{\text{V}}$MMLXX. — A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 24 agosto 1863 . . . » 40

$\overline{\text{V}}$MMLXXI. — Ad Agostino Bertani [Lugano], 25 agosto [1863] . . . » 43

$\overline{\text{V}}$MMLXXII. — Ad Ergisto Bezzi [Lugano, ... agosto 1863] . . . . . » 44

$\overline{\text{V}}$MMLXXIII — Ad Agostino Bertani [Lugano, 27 agosto 1863] . . . . . » 47

$\overline{\text{V}}$MMLXXIV. — Ai Fratelli di Sicilia [Lugano], 27 agosto 1863 . . . . » 48

$\overline{\text{V}}$MMLXXV. — A Felice Dagnino [Lugano], 28 agosto [1863] . . . . . » 52

$\overline{\text{V}}$MMLXXVI. — Ad Andrea Giannelli [Lugano], ... agosto [1863] . . . . » 53

$\overline{\text{V}}$MMLXXVII. — Ad Ergisto Bezzi [Lugano, ... agosto 1863] . . . . . » 54

$\overline{\text{V}}$MMLXXVIII. — Allo stesso [Lugano, ... agosto 1863] . . . . . » 56

$\overline{\text{V}}$MMLXXIX. — A Sofia Craufurd [Lugano], 30 agosto [1863] . . . . . » 58

$\overline{\text{V}}$MMLXXX. — To George Jacob Holyoake [Lugano], September 4th, [1863] . . . . . » 58

$\overline{\text{V}}$MMLXXXI. — Ad Agostino Bertani [Lugano, 5 settembre 1863] . . . » 59

∇MMLXXXII.	— A Carlo Cattaneo [Lugano, ... settembre 1863] . . .	*pag.*	61
∇MMLXXXIII.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1863]	»	61
∇MMLXXXIV.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1863]	»	62
∇MMLXXXV.	— Allo stesso [Lugano, ... settembre 1863]	»	62
∇MMLXXXVI.	— A Filippo Bettini [Lugano], 7 settembre [1863]	»	63
∇MMLXXXVII.	— A Giovanni Zugni [Lugano], 10 settembre [1863] . . .	»	63
∇MMLXXXVIII	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 12 settembre [1863] . .	»	65
∇MMLXXXIX.	— A Camillo Biseo [Lugano], 12 settembre [1863]	»	66
∇MMXC	— A Giacomo Plevani [Lugano], 12 settembre [1863] . . .	»	67
∇MMXCI.	— A Gioacchino Bonnet [Lugano], 13 settembre [1863] . .	»	69
∇MMXCII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 19 settembre [1863] . . .	»	71
∇MMXCIII.	— A Giovanni Mazzadi [Lugano], 20 settembre [1863]	»	72
∇MMXCIV.	— A Giambattista Cuneo [Lugano], 21 settembre [1863]	»	74
∇MMXCV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano], 22 settembre [1863]	»	75
∇MMXCVI.	— A Salvatore Morelli [Lugano], 23 settembre 1863	»	76
∇MMXCVII.	— A Silvio Andreuzzi [Lugano], 26 settembre 1863	»	80
∇MMXCVIII.	— Ad Andrea Giannelli [Lugano], 26 [settembre 1863] .	»	81
∇MMXCIX	— A . . . . . [Lugano], 27 settembre [1863] . . .	»	82
∇MMC.	— A [Paolo Geymonat] [Lugano], 27 settembre [1863] . . .	»	84
∇MMCI.	— A Gino Daelli [Lugano], 27 settembre 1863	»	85

V̄MMCII.	— A Clemente Corte [Lugano], 28 settembre [1863] . . .	*pag.* 86
V̄MMCIII.	— A Gioacchino Bonnet [Lugano], 30 settembre [1863] . .	» 88
V̄MMCIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, 30 settembre 1863] . .	» 90
V̄MMCV.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, ... settembre 1863]	» 90
V̄MMCVI.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... settembre 1863] . . .	» 92
V̄MMCVII.	— Ad Achille Sacchi [Lugano, ... settembre 1863] . . .	» 92
V̄MMCVIII.	— A Sara Nathan [Lugano, ... settembre 1863]	» 94
V̄MMCIX.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 2 ottobre 1863	» 95
V̄MMCX.	— Ad Adriano Lemmi [Lugano], 3 ottobre [1863]	» 96
V̄MMCXI.	— A . . . . . [Lugano], 3 ottobre [1863]	» 96
V̄MMCXII.	— A Giuseppe Guerzoni [Lugano], 3 ottobre [1863] . . .	» 97
V̄MMCXIII.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 3 ottobre [1863]	» 99
V̄MMCXIV.	— Ad Antonio Mosto [Lugano], 5 ottobre [1863]	» 101
V̄MMCXV.	— A Giovanni Zugni [Lugano], 5 ottobre [1863]	» 104
V̄MMCXVI	— A Demetrio Diamilla Muller [Lugano], 6 ottobre 1863 .	» 106
V̄MMCXVII.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano], 10 ottobre [1863]	» 106
V̄MMCXVIII.	— A Sara Nathan [Lugano, ... ottobre 1863]	» 110
V̄MMCXIX.	— Ad Ergisto Bezzi [Lugano, 11 ottobre 1863]	» 111
V̄MMCXX.	— A Sara Nathan [Lugano, ... ottobre 1863]	» 111

$\overline{\text{V}}$MMCXXI.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, ... ottobre 1863]	» 112
$\overline{\text{V}}$MMCXXII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Lugano] 13 ottobre [1863] . .	pag. 113
$\overline{\text{V}}$MMCXXIII.	— Ad Agostino Bertani [Lugano], 15 ottobre [1863]	» 115
$\overline{\text{V}}$MMCXXIV.	— Allo stesso [Lugano, ... ottobre 1863]	» 118
$\overline{\text{V}}$MMCXXV.	— A Sara Nathan [Lugano, ... ottobre 1863]	» 118
$\overline{\text{V}}$MMCXXVI.	— To Matilda Biggs [London], October 15th, [1863] . . .	» 119
$\overline{\text{V}}$MMCXXVII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 19 [ottobre 1863]	» 120
$\overline{\text{V}}$MMCXXVIII.	— To George Jacob Holyoake [London], October 19th, [1863]	» 122
$\overline{\text{V}}$MMCXXIX.	— To Clementia Taylor [London, October 21st, 1863] . . .	» 123
$\overline{\text{V}}$MMCXXX.	— A Giambattista Cuneo [Londra], 23 ottobre [1863] . .	» 125
$\overline{\text{V}}$MMCXXXI.	— To Peter Stuart [London], October 23rd, [1863] . . .	» 127
$\overline{\text{V}}$MMCXXXII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 24 ottobre [1863]	» 129
$\overline{\text{V}}$MMCXXXIII.	— To Harriet Hamilton King [London, October 24th, 1863]	» 131
$\overline{\text{V}}$MMCXXXIV.	— To Matilda Biggs [London, October 26th, 1863] . . .	» 135
$\overline{\text{V}}$MMCXXXV.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 27 [ottobre 1863] . .	» 139
$\overline{\text{V}}$MMCXXXVI.	— A Jacopo Martellini [Londra], 28 ottobre [1863]	» 141
$\overline{\text{V}}$MMCXXXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 28 ottobre [1863] . .	» 143
$\overline{\text{V}}$MMCXXXVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 28 [ottobre 1863]	» 144
$\overline{\text{V}}$MMCXXXIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 28 [ottobre 1863]	» 146

$\overline{\text{V}}$MMCXL.	— A Giuseppe Garibaldi [Londra], 29 ottobre [1863] . .	» 147
$\overline{\text{V}}$MMCXLI.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 29 ottobre [1863] . .	*pag.* 149
$\overline{\text{V}}$MMCXLII.	— A Sara Nathan [Londra], 31 ottobre [1863]	» 152
$\overline{\text{V}}$MMCXLIII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 31 ottobre [1863] . .	» 152
$\overline{\text{V}}$MMCXLIV.	— A Filippo Bettini [Londra], 1° novembre [1863]	» 154
$\overline{\text{V}}$MMCXLV.	— All'Usciere del Fisco Londra, 2 novembre 1863	» 154
$\overline{\text{V}}$MMCXLVI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 2 [novembre 1863]	» 157
$\overline{\text{V}}$MMCXLVII.	— A Sara Nathan [Londra], 2 novembre [1863]	» 158
$\overline{\text{V}}$MMCXLVIII.	— A Emilio Censi [Londra], 5 novembre 1863	» 159
$\overline{\text{V}}$MMCXLIX.	— Ad Anna Cattaneo [Londra], 5 novembre [1863]	» 162
$\overline{\text{V}}$MMCL.	— A Sara Nathan [Londra], 6 novembre [1863]	» 164
$\overline{\text{V}}$MMCLI.	— To Matilda Biggs [London, November ...., 1863]	» 165
$\overline{\text{V}}$MMCLII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 6 novembre [1863] . . .	» 169
$\overline{\text{V}}$MMCLIII.	— A Stefano Siccoli [Londra, ... novembre 1863] . . .	» 171
$\overline{\text{V}}$MMCLIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 6 novembre [1863] .	» 172
$\overline{\text{V}}$MMCLV.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 7 novembre [1863]	» 172
$\overline{\text{V}}$MMCLVI.	— To Matilda Biggs [London, November 7th, 1863] . . .	» 174
$\overline{\text{V}}$MMCLVII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 7 [novembre [1863] . . .	» 177
$\overline{\text{V}}$MMCLVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 8 novembre [1863]	» 178
$\overline{\text{V}}$MMCLIX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 9 [novembre 1863]	» 181

∇MMCLX.	— A Filippo Bettini [Londra], 10 novembre [1863]	» 182
∇MMCLXI.	— Ad Agostino Bertani [Londra, 11 novembre 1863]	*pag.* 183
∇MMCLXII.	— A Gino Daelli [Londra], 11 novembre [1863]	» 185
∇MMCLXIII.	— A Federico Campanella [Londra], 12 novembre [1863] . .	» 186
∇MMCLXIV.	— A Demetrio Diamilla Muller Londra, 15 novembre [1863] .	» 188
∇MMCLXV.	— Allo stesso Londra, 15 novembre 1863	» 191
∇MMCLXVI.	— To George Jacob Holyoake [London], November 16th, 1863	» 194
∇MMCLXVII.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 16 novembre [1863]	» 195
∇MMCLXVIII.	— Ad Ergisto Bezzi [Londra], 18 novembre [1863]	» 197
∇MMCLXIX.	— A Sara Nathan [Londra], 20 novembre [1863]	» 199
∇MMCLXX.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 20 novembre [1863]	» 200
∇MMCLXXI.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 20 novembre [1863]	» 201
∇MMCLXXII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 21 novembre [1863]	» 204
∇MMCLXXIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 21 novembre [1863] .	» 206
∇MMCLXXIV.	— To Matilda Biggs [London, November ...., 1863]	» 207
∇MMCLXXV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 23 [novembre 1863] .	» 209
∇MMCLXXVI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 30 novembre [1863]	» 210
∇MMCLXXVII.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Londra, ... novembre 1863] . .	» 213
∇MMCLXXVIII.	— To Matilda Biggs [London, November ...., 1863]	» 215
∇MMCLXXIX.	— A Narciso Degola [Londra, ...] novembre 1863 . . .	» 217

V̄MMCLXXX. — A Caterina Pistrucci [Londra, ... novembre 1863] . . . . » 217

V̄MMCLXXXI. — A Maurizio Quadrio [Londra], 1° dicembre [1863] . . . . *pag* 218

V̄MMCLXXXII. — A Luigi Miceli [Londra], 2 dicembre [1863] . . . . . » 219

V̄MMCLXXXIII. — A Filippo Bettini [Londra], 3 dicembre [1863] . . . . » 220

V̄MMCLXXXIV. — Agli amici di Genova [Londra], 3 dicembre 1863 . . . . . » 220

V̄MMCLXXXV. — Ad Antonio Mosto [Londra, 3 dicembre 1863] . . . . » 223

V̄MMCLXXXVI. — A Giorgina Saffi [Londra], 5 dicembre 1863 . . . . . » 223

V̄MMCLXXXVII. — A Sara Nathan [Londra], 8 dicembre [1863] . . . . . » 224

V̄MMCLXXXVIII. — A . . . . . Londra, 11 dicembre 1863 . . . . . » 226

V̄MMCLXXXIX. — A Filippo Bettini [Londra], 14 dicembre [1863] . . . . » 228

V̄MMCXC. — A Giambattista Cuneo [Londra], 14 dicembre [1863] . . » 228

V̄MMCXCI. — Ad Agostino Bertani, ecc. [Londra], 18 dicembre [1863] . . » 230

V̄MMCXCII. — To Matilda Biggs [London, December 19th, 1863] . . . » 233

V̄MMCXCIII. — A Leone Serena [Londra], 19 dicembre [1863] . . . . . » 237

V̄MMCXCIV. — A Michele Tonesini [Londra], 21 dicembre 1863 . . . . . » 238

V̄MMCXCV. — A Ergisto Bezzi [Londra], 21 dicembre [1863] . . . . . » 239

V̄MMCXCVI. — A Cesare Bernieri [Londra], 21 dicembre [1863] . . . » 240

V̄MMCXCVII. — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 22 dicembre [1863] . . » 241

V̄MMCXCVIII. — Allo stesso [Londra], 22 dicembre [1863] . . . . . » 242

V̄MMCXCIX. — Ad Andrea Giannelli [Londra], 23 dicembre 1863 . . . . . » 243

V̄MMCC.	— A Federico Campanella [Londra, ... dicembre 1863] . . .	» 245
V̄MMCCI.	— A Ergisto Bezzi [Londra], 24 dicembre [1863]	*pag.* 246
V̄MMCCII.	— A Pietro Zeneroni [Londra], 26 [dicembre 1863] . . .	» 247
V̄MMCCIII.	— A Giovanni Nicotera Londra, 26 dicembre 1863]	» 248
V̄MMCCIV.	— Ad Agostino Bertani [Londra, 26 dicembre 1863]	» 250
V̄MMCCV.	— A Filippo Bettini [Londra], 28 dicembre [1863]	» 252
V̄MMCCVI.	— To William J. Linton [London], December 30th, [1863]	» 253
V̄MMCCVII.	— A Sara Nathan [Londra], 29 dicembre [1863]	» 254
V̄MMCCVIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra, 29 dicembre 1863]	» 255
V̄MMMCCIX.	— A Sara Nathan [Londra], 30 dicembre [1863]	» 256
V̄MMCCX.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 31 dicembre [1863]	» 257
V̄MMCCXI.	— To Clementia Taylor [London], December 31th, [1863]	» 259
V̄MMCCXII.	— To Matilda Biggs [London, December, ... 1863]	» 261
V̄MMCCXIII.	— A . . . . . [Londra, ... dicembre 1863]	» 263
V̄MMCCXIV.	— To Jessie White Mario [Lugano, ... 1863]	» 264
V̄MMCCXV.	— A Sara Nathan [Lugano, ... 1863]	» 265
V̄MMCCXVI.	— Alla stessa [Lugano, ... 1863]	» 266
V̄MMCCXVII.	— Alla stessa [Lugano, ... 1863]	» 266
V̄MMCCXVIII.	— Alla stessa [Lugano, ... 1863]	» 267
V̄MMCCXIX.	— Alla stessa [Lugano, ... 1863]	» 268
V̄MMCCXX.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... 1863]	» 268
V̄MMCCXXI.	— A Caterina Pistrucci [Lugano, ... 1863]	» 269
V̄MMCCXXII.	— Alla stessa [Lugano, ... 1863]	» 269

$\overline{\text{V}}$MMCCXXIII.	— A Giovanni Zugni [Lugano, ... 1863]	» 270
$\overline{\text{V}}$MMCCXXIV.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	*pag.* 271
$\overline{\text{V}}$MMCCXXV.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 273
$\overline{\text{V}}$MMCCXXVI.	— Allo stesso [Lugano], 28 [.... 1863]	» 274
$\overline{\text{V}}$MMCCXXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lugano, ... 1863]	» 275
$\overline{\text{V}}$MMCCXXVIII.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 275
$\overline{\text{V}}$MMCCXXIX.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 276
$\overline{\text{V}}$MMCCXXX.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 276
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXI.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 277
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXII.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 277
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXIII.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 278
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXIV.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 278
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXV.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 279
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXVI.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 279
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXVII.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863]	» 280
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXVIII.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, ... 1863]	» 280
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXIX.	— Allo stesso [Lugano, ... 1863	» 281
$\overline{\text{V}}$MMCCXL.	— A Sara Nathan [Lugano, ... 1863]	» 282
$\overline{\text{V}}$MMCCXLI.	— Ad Antonio Danesi [Lugano, ... 1863]	» 283
$\overline{\text{V}}$MMCCXLII.	— A Gaetano Semenza [Londra, ... 1863]	» 284
$\overline{\text{V}}$MMCCXXX.	— To Emilia Ashurst Venturi [London], January 1st, 1864	» 285
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXIV.	— To Matilda Biggs [London], January 1st, 1864	» 286
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXV.	— A Saverio Positano, Londra, 2 gennaio 1864	» 287
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXVI.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 4 gennaio 1864	» 288
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXVII.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 5 gennaio 1864	» 289
$\overline{\text{V}}$MMCCXXXVIII.	— Ad Angiolina Foldi Londra, 7 gennaio 1864	» 290
$\overline{\text{V}}$MMCCXLIX.	— A Filippo Bettini [Londra], 8 gennaio 1864	» 291

$\overline{\text{V}}$MMCCL.	— A Giovanni Nicotera [Londra], 9 gennaio 1864	» 292
$\overline{\text{V}}$MMCCLI.	— To Matilda Biggs [London, January ...., 1864]	*pag.* 292
$\overline{\text{V}}$MMCCLII.	— A Saverio Friscia [Londra], 12 gennaio 1864	» 295
$\overline{\text{V}}$MMCCLIII.	— A Zaccaria Dominici [Londra], 12 gennaio 1864	» 296
$\overline{\text{V}}$MMCCLIV.	— To the Editor of the *Times* [London], January 14th. [1864]	» 297
$\overline{\text{V}}$MMCCLV.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 15 gennaio 1864 . . .	» 301
$\overline{\text{V}}$MMCCLVI.	— Allo stesso [Londra], 15 gennaio 1864	» 302
$\overline{\text{V}}$MMCCLVII.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 16 gennaio 1864 . . .	» 303
$\overline{\text{V}}$MMCCLVIII.	— Allo stesso [Londra], 16 gennaio 1864	» 304
$\overline{\text{V}}$MMCCLIX.	— Ad Antonio Mosto [Londra], 16 gennaio 1864	» 307
$\overline{\text{V}}$MMCCLX.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 18 gennaio 1864 . . .	» 308
$\overline{\text{V}}$MMCCLXI.	— A Federico Campanella [Londra], 20 gennaio [1864] . .	» 311
$\overline{\text{V}}$MMCCLXII.	— A Leone Serena [Londra], 22 gennaio 1864	» 312
$\overline{\text{V}}$MMCCLXIII.	— To George Jacob Holyoake [London, January 23rd, 1864]	» 313
$\overline{\text{V}}$MMCCLXIV.	— A Carlo Lodi Londra, 25 gennaio 1864	» 314
$\overline{\text{V}}$MMCCLXV.	— Ad Agostino Bertani [Londra, 25 gennaio 1864]	» 315
$\overline{\text{V}}$MMCCLXVI.	— A Demetrio Diamilla Muller Londra, 25 gennaio 1864 . .	» 317
$\overline{\text{V}}$MMCCLXVII.	— To George Jacob Holyoake [London], January 25th, 1864	» 320
$\overline{\text{V}}$MMCCLXXVIII.	— A Narciso Degola [Londra], 28 gennaio 1864	» 321

V̄MMCCLXIX. — A Benedetto Cairoli [Londra], 26 gennaio 1864 . . . . . » 322

V̄MMCCLXX. — A Leone Serena [Londra], 26 gennaio 1864 . . . . . *pag.* 323

V̄MMCCLXXI. — Allo stesso [Londra, 27 gennaio 1864] . . . . . » 323

V̄MMCCLXXII. — A Giuseppe Guerzoni [Londra], 29 [gennaio 1864] . . » 324

V̄MMCCLXXIII. — Ad Ergisto Bezzi[Londra,, ... gennaio 1864] . . . . . » 326

V̄MMCCLXXIV. — Allo stesso [Londra, ... gennaio 1864] . . . . . » 327

V̄MMCCLXXV. — To George Jacob Holyoake [London], January .... 1864] » 329

V̄MMCCLXXVI. — To Thomas Milner Gibson [London], February 1st, [1864] . . . . . » 330

V̄MMCCLXXVII. — Ad Ergisto Bezzi [Londra], 1° febbraio [1864] . . . . . » 332

V̄MMCCLXXVIII. — A Karl Blind [Londres, 3 février 1864] . . . . . » 334

V̄MMCCLXXIX. — A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 4 febbraio 1864 . » 335

V̄MMCCXXX. — A Gaetano Semenza [Londra], 4 febbraio [1864] . . . . » 338

V̄MMCCLXXXI. — Ad Agostino Bertani [Londra], 4 febbraio 1864 . . . . . » 338

V̄MMCCXXXII. — Ad Andrea Giannelli [Londra], 5 febbraio [1864] . . . . . » 340

V̄MMCCXXXIII. — To Mrs. Villard [London], February 6th, [1864] . . . » 342

V̄MMCCLXXXIV. — A Giuseppe Dolfi [Londra], 6 febbraio [1864] . . . . » 344

V̄MMCCLXXXV. — To Jessie White Mario [London], February 6th, [1864] » 345

V̄MMCCLXXXVI. — Ad Adriano Lemmi [Londra], 6 febbraio [1864] . . . . . » 347

Appendice . . . . . » 351

Il presente volume, finito di stampare il 21 aprile 1938 XVI, fu riveduto e approvato dalla R.ª Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.76

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY